



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>







~~17~~
17

17

BE 738

30

Le miroir
Inouï de Dieu
dans l'état de la
nature.

En 3 lignes
Antonin Etio =
Pietro Anselmo

DELLO
SPECCHIO

Delle Opere di Dio,
Nello stato di Natura
LIBRI TRE.

DI PARTENIO ETIRO.

no mo re
All'illustr. & Eccel. Sig.

IL SIGNOR

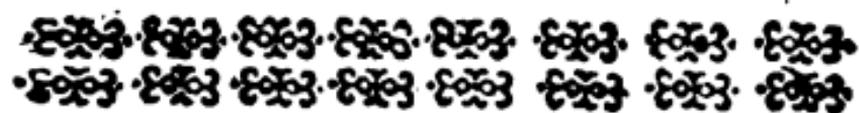
BATTISTA NANI

BIBLIOTHEQUE S. J.



IN VENETIA, 1635.
Appresso Matco Guammi.

Con Licenza de Superiori, et Privilegio.



ILLVSTRISSIMO,
ET ECCEL^{mo} SIG.^{re}

Sig. & Padrone Colendissimo.



IN questo lucidissimo Specchio rappresentò il famosissimo Partenio Etiro a gli occhi de' mortali, l'opere eccelse di Dio, nello Stato di Natura; mà così bello istromento è stato per lunga stagione smarrito, e quasi

si affatto perduto. Hora essendo capitato alle mie mani col mezzo delle mie stampe io lo mando alla luce. Opera così degna, grande per l'Autore, e più grande per la materia, che tratta, degnamente si deue alla grandezza di V. Ecc. Illustriss. che nata d'eminentiss. Casa per lo merito della sua gran virtù, trà grandi Senatori di questa Serenissima Republica siede in loco sublime. Et io mi sento sforzato a presentargliela per

uno

*uno specchio della mia de-
uotione verso di lei; accio-
che, mentre io conosco, et
confesso l'infinità delle obli-
gationi, che seco tengo, nè
posso con l'opere soddisfare
pur à minima parte; ella si
degni appagarsi di rimi-
rar' in questo Specchio l'i-
magine del mio core, che
con humile, e diuoto ricono-
scimento di continuo la ri-
uerisco. La benignità d'un
Signore cortese sempre mai
gradisce l'affetto sincero d'
un seruitore fedele; ond'io*

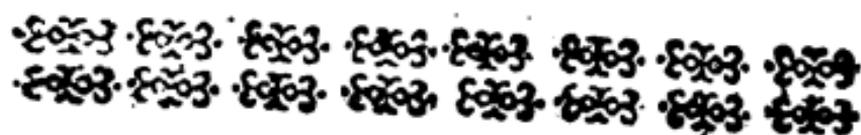
con

con questa certissima confi-
danza, senza più, finisco.
E le bacio humilmente le
mani. Di Venetia li 8.
Maggio 1628.

Di V. Ecc. Illustr.^{ma}

Humilis. & Deuotiss. seru.^{ro}

Marco Giannini.



S P E C C H I O

DELLE OPERE

DI D I O

Nello Stato di Natura.

LIBRO PRIMO.



R I M A, che fosse
il Cielo, & innanzi
che fosse il Mon-
do; il Fattore del
Mondo, e del Cie-
lo, hauendo raccolto in se mede-
simo la essenza di se proprio, sta-
ua in se stesso: e standosi con se
co solo, era vna machina di deit-
tà sacra, & eterna: la quale se
bene il luogo non haueua ancho
spatio, nè il largo misura, ab-
bracciaua di dentro, e di fuori
ogni cosa dello smisurato in se,

A

OCU-

occupando cō lo immenso il tutto, & il per tutto tenendo con la beatitudine del suo essere quel mezzo, da i cui lati non pende il soverchio del più, nè lo estremo del meno. Le idee, dalle quali la natura toglie l'essempio delle cose, erano guardate dal secreto di lui. Lo adietro, che non era suto, e lo innanzi, che haueua a essere, spettaua il punto del principio, che doueua dar campo al passato, e terminare al futuro. Solo il presente, nella sua eternità, dee rimanersi il Paradiso, e lo Inferno, reggeua lo infinito della potenza di Dio, la bontà del quale col cenno della volontà sua creò il Cielo, la terra, & il mare, con tutto quello che è in mare, in terra, & in Cielo; e fa come il Sole in vn tratto che fa comparire la luce, cacciando le tenebre, discopre le forme che ci asconde il buio della notte.

te, così lo in vno istante tosto, che nella potenza di Dio venne la volontà di creare ciò, che c'è di creato, fece apparire il firmamento in mezzo all'acque, le quali si congregarono nel luogo stabilitogli da lui, che le chiamò mare, e l'arida terra. Dico, che per essere il potere di lui vbbidito dal voler suo, subito, ch'egli volle, il terreno germogliò l'herbe, spuntò gli alberi, & il seme di ciascuna pianta fù in se, e da se nacque, doue se sparse; onde i suoi campi vani, scorgendo ogni generatione di legno carico di frondi, di fiori, e di frutti, si rallegrarono nella vaghezza dell'ornamento prodotto in loro dallo spirito della volontà del Signore, che spatiua sopra l'onde: il veloce del pesce, il presto dell'uccello, & il ratto del pensiero è tardo, a comparatione della subitezza.

LIBRO

con cui Iddio creò insieme con
 l'altre marafuglie il Sole, la Lu-
 na, e le Stelle, dandogli splendo-
 re, viuacità, moto, e fermezza;
 percioche à quello, che effò de-
 libera, non si attrattera distan-
 tia, ne s'interpone impaccio, &
 il medesimo punto, che vide le
 dette opere, scorre ancho sopra
 la terra, sotto il Cielo, e nel fe-
 no dell'acque ogni specie di ani-
 male ricoperto da corteccia, da
 cuoio, da setole, da pelle, da
 guscio, da squame, da veli, da
 piume, da penne, da pelo, e da
 spini: & conoscendogli ottimi,
 il verbo suo tutto virtù, tutto
 potenza, e tutto perfettione,
 benedicendogli diede loro non
 solo il modo di moltiplicare, e
 di crescere, ma la maniera di
 volare, di correre, di nuotare,
 Quando Iddio tanto mirabile
 quanto incomprendibile hebbe
 creato, e partiti gli elementi,
 e di-

e disseparando i dì dalle notti, ordinati, e stabiliti i tempi, hore, giorni, & anni, disse seco stesso, facciamo l'huomo simile alla nostra imagine, del fango che noi calpestiamo co i piedi, il farlo auanzò la celerità del dirlo, la non nata grandezza sua lo formò del fango, e spirandogli nel viso il fiato della vita, gli infuse l'anima; & ornandolo de i sensi, permise che i suoi occhi vedessero la chiarezza, l'oscurità, & il colore; paruegli, che le sue orecchie vdessero il suono, lo strepito, & il grido; consentì, che il suo naso sentisse il suaue, il molesto, e lo acuto; piacquegli, che il suo gusto assaggiasse il dolce, l'amato, e l'aspro; posegli la voce nella bocca, e la parola nella lingua: gli diede la mente; gli concessè la memoria; gli largì la discrezione; lo arricchì dello

A 3 inge-

LIBRO

ingegno, lo fregiò de' i costumi: e fecelo capace della ragione: e compiacquesi tanto in cotal fattura, che non pure il costituì dominatore delle fere terrestri, de gli animali acquatici, de gli uccelli aerei, ma volse, che egli penetrasse col fortile dell' intelletto, nello interno delle operationi, dandogli il primo grado dopò l' Angelo.

Hauendo la Maestà superna dato perfettione ad ogni sua opera, e fatto il tempo, & il numero, onde l'ordine di primo, di secondo, di terzo, di quarto, di quinto, di sesto, e di settimo hauenano somma, nel trapassare di sette mattine, di sette sere, di cotanti giorni, e di altrettante notti, riguardò in che modo la marauiglia humana, che ancora non haueua conosciuto il subietto dello stupirsi, per non essere atte le sue intelligenze
a com-

A comprendere i miracoli di Dio, si conuertiva nella ammiratione . Mentre la natura ministra di esso Iddio ordinaua i moti de i cieli , i riuolgimenti delle sfere ; gli errori de gli astri, facendo pendere tra la terra , & il cielo sette stelle separate ; le quali, per essere vagabonde, haueuano a chiamarsi Pianeti, ella faceua passare frà loro il Sole Colosso di Dio, percio è fatto da lui rettore de i tempi; è de le terre: staua stupido l'huomo nel considerare come nello incomprendibile magistero ; la predetta natura insegnaua alla Luna a crescere, e scemare, a recarsi in due corni; a diuidersi in eguale propotione , a diuentare tonda , a macularsi ; a lucere tutta notte ; a splendere al tardi; ad apparire bassa; a venire alta , & a rasentare hora il Cielo, & hora i monti . Era astretto

LIBRO

nel vederla adoperarsi intorno
 al fuoco, luce de gli occhi delle
 stelle, temperando il vitale del-
 l'aere, il quale per essere pene-
 tratiuo, empie di se il voto di
 tutte le cose, & rimescolato col
 tutto, sospende nel mezzo l'ac-
 qua, e la terra; onde gli elemen-
 ti diuersi, sendo tra loro contra-
 ri, fanno collegamento. talche
 i leggieri sono ritenuti da i gre-
 ui, & i greui sospesi da i leggie-
 ri, di maniera, che questi non
 possono solleuarsi in suso, ne
 questi solcarsi in giuso.

La prefatta natura, gli mo-
 straua nella cura commessale
 da Dio, come ella doueua far
 nascere i tuoni dentro i nuuoli
 pieni di vento, e di uapore; le fe-
 ce intendere, che le saette gli
 spezzano, & i baleni gli fendono:
 ella lo fece capace della ori-
 gine de i venti, della cagione del-
 le pioggie, del congelarsi delle

heui,

P R I M O 5

Heui, del raptendersi delle grandini, e del condensarsi delle brine, e delle rugiade. Et egli attornito nella contemplatione intese come douetta diuidere le stagioni, il pareggiare de i dì, e delle notti, lo scortarsi di quegli, e di queste, la instabilità de i mari, la ragione del caldo, e del freddo, il corso dell'anno, le solennità de i mesi, e fino alla reuolutione delle Pleiade; e di Booto, & egli, se bene non era anchora apparito nuuolo, nè uersata pioggia, nè caduto folgore, mercè della prouidenza, concessagli da Dio, comprendeva quanto per noi si può comprendere.

Vedendo il Creatore d'ogni cosa, la perfettione e de i cieli, e della terra, e d'ogni loro ornamento, benedisse in lingua di Dio vero, in virtù di Dio uiuo, & in bontà di Dio solo, tut-

A 5 te

L I B R O

te l'opre, uscite dal sacro della sua potenza, e dal santo della sua volontà; onde si viderono i canti de gli Angeli, accordati con l'armonia delle ruote superne. Videfi in quel punto la purità del fuoco, la giocondità dell'aria, la letitia della terra, e la chiarezza dell'acque: il Sole, mentre del dì, e la Luna animo della notte, sfauillando raggi dorati, & argentati, gli renderono grazie; gli animali, che vanno ferpendo con tutti quegli, che sono mossi dal corso, dal volò, e dal ruoto, fecero segno d'allegrezza. Intanto il Motore sommo santificò il giorno beato, nel quale cessarono i miracoli delle sue operazioni; e mentre i campi senza termini verdeggiano in ciascuna parte, diede per habitatione alla sua creatura nobile il luogo del diletto, fatto dalla sua altezza nel principio.

Perche

Perche non rimanesse nell'huomo niun dubbio dell'amore portatogli dall'amorevole Iddio, & accio che egli ambedesse con l'occhio dello spirito, come nella imagine, e nella similitudine, che di se gli haueua data, nel fine di molti secoli, douea nascere il figliuol suo, & assunto nell'humanità della carne, cancellare con la morte il debito fatto dalla vita di lui, creando il mondo formò il Paradiso terrestre, accio quella parte di diuinità, ch'è in tutti gli huomini, hauesse albergo diuino, e perche si potesse esercitare lo intelletto nella sua speculatione immortale, consacrò costui tutto alla sua fattura, la dignità della quale tosto che ne prese la Signoria cominciò a ptouare parte di quella gloria che si comparte alle Gerarchie della militia eterna: si fatto spa-

L I B R O

tio era cerchiato da vn muro di
 lauri, e di mirti, tanto diuersi
 da i mirti, e da i lauri, quanto il
 verde de gli smeraldi, dal colo-
 re dell'herbe; il contesto loro po-
 neua il riso nella faccia della
 Primavera, sempiterna curatri-
 ce delle rose, che iu del conti-
 nuo creauano boccie, apriuano
 foglie, e spirauano odori, nella
 cui soauità si dilettaua l'anima,
 e ricreauansi gli spiriti, ogni ar-
 bore di pretiosa radice, ogni pia-
 ta di leggiadra baccia, ogni ver-
 ga di vaga dirittura, ornaua con
 il lieto della sua presenza, il bel-
 lo dell'orto di Dio. Luceuano
 i fiori de i suoi aranci come le
 perle dell'oriente, splendevano
 le frondi de i suoi cedri, quasi
 gemme dell'India: dalle scorze,
 e da gli acini delle melagrane
 delitie del giardino, usciano
 lampi, e raggi, non altrimenti,
 E se si veggno uscite dal for-
 to,

bito dell'oro, e dal limpido dei
 rubini: Le viscere, e le vene del
 terreno non generano, nè par-
 toriscono pietra, che non perdes-
 se la proua con le viole varie ne
 i lor colori, come l'arco celeste
 ne i suoi: La natura ancora,
 che tentasse d'eserci larga della
 giocondità, e della soauità di si-
 mili sapori, e di cotali odori,
 non potrà farlo, & i miglio-
 ri pomi, e i più eccellenti fiori,
 con che ella ci diletta, e con-
 forta, tengono della loro sem-
 bianza, ma non della loro so-
 stanza; perocchè Iddio è la na-
 tura, e la natura non è Iddio:
 e se non che la comparatione è
 vile, direi, che ella, che esegui-
 sce le azioni sue, simiglia vno,
 che traffica i denari altrui, il-
 quale mentre gli possede ne par
 Signore. Le tempie dell'aere,
 che ricopre le schiome, i crini, e
 la testa del secondo Paradiso.

Sono

L I B R O

sono alimenti di salute; l'aura, che gli spirano d'intorno confortano, e nutriscono; la rugiada, che gli inrosta il suolo, e gli imbianca l'erbe, è della propria maniera di quella, che poi nel deserto ruppe il digiuno della moltitudine d'Israele, la Fenice, per essere, come vna figura d'immortalità, ci regna dentro. Il Sole non gli apparirebbe sopra, se prima non moderasse il valore delle sue qualità: il sereno è in tutte le notti sue, niun velo si raggrazza pe' il Cielo, che lo vagheggia, ogni vecello di gola diuina, lo intona con la dolcezza delle note, imparate da chi fa risuonare i canti soprani, iui la stanchezza non suda: ne' il riposo cade nel'otio; iui l'animo non è tocco da gli accidenti della manicomia, nè dalla tempesta del pensiero, iui il desiderio si acqueta senza con-

fatio-

fabrice di mente, e senza intrico di core, nè può essere che ciò non sia, hauendolo piantato Id-dio, come stanza della minore beatitudine.

Tutta la eccellenza de gli alberi, di che vâ superba l'India, e l'Arabia, fanno iui ombra a i quattro fiumi, che surgono dal vino d'vn fonte solo; e mentre l'uccello, che hà le piume di porpora, & il capo d'oro, soggiorna hora in quello, & hora in questo, specchiansi nelle loro acque; le piante di Tilo, la lanugine delle cui mele è d'altra seta che la serica, ce si pon mente, il platano, l'hebanò, Pala con i suoi pomi pieni di dolcezza inenarrabile; ce si mirano i legni, che producono il pepe, i garofani, la mûta, il nardo, e lo incenso; ce si guarda il balsamo, e la palma dono di Giudea, e de Idu-mea, il cinamomo, l'aloè, & c.

cena-

cennano; e si contemplano e d
 la storace, con il gengiuo, e con
 il lodano, tutti gli alberi da i qua
 li si traha il pretioso de gli un-
 guenti, ce si vagheggia Bdellio
 di tronco, e di gomma odorife-
 ra; in tanto Eison, che in tal
 modo si chiama il fiume che
 nasce nel predetto Paradiso, nel-
 lo irrigardo si lascia compartire
 dalla sua nobile cortesia in tre
 altri: egli circonda il paese di
 Euulata splendido per l'oro, che
 partorisce, & ornato della gem-
 ma onichina. Gion cinge tutta
 la terra di quel Clima, che per
 ardersi il giorno, le sue genti
 hanno il volto come la notte,
 Tigri lava i piedi de gli Assiri,
 Et Eufrate diuide le ragioni Ar-
 meniche dalla Cappadocia.

In così alta parte fù posto l'
 huomo da Dio magno, acciò
 si coltruisse, & guardasse. E to-
 do che ne lo insignori, conuo-
 cò di-

edò dinanzi al suo aspetto tutti
 gli uccelli che trattano il Cielo
 e tutti gli animanti che stam-
 pano la terra; e riuolo a lui con
 voce composta dal puro, e dal
 semplice del concerto della di-
 uinità propria, & intonata dal
 graue d'vn suono in parte com-
 preso dal soaue de gli accenti
 de gli Angeli; e dal giocondo
 della musica delle stelle, gli dis-
 se, ecco i serui de i tuoi voler, &
 de i piaceri tuoi, questi liberi uc-
 celli, e questi erranti animali,
 sia nella potestà tua il dargli leg-
 ge, & lo imporgli freno, le loro
 ali, & i loro piedi non habbino
 lena, nè forza, se a tè non pare,
 che essi volino, e corrino; sia lo
 irrationale d'ogni specie sotto-
 posto al ragioneuole della tua
 discretione, e perche questo è
 quello, l'vno e l'altro riconosca
 colui che gli diamo per Signore
 dà loro il nome come ti aggrada.

Non

L I B R O

Non si era ancora udito il detto della voce humana, non haueua anco Adamo formato nota alcuna con l'organo, che esprime le intentioni, costruite dall'ordine delle parole, continuate nelle proposte, e nelle risposte, e rette da i primi cerchi de i denti, il muro de i quali nel riceuere i colpi della lingua le conserva intere. Onde egli rotto il nodo della faucella, percotendo il fiato nell'aria, che procrea il suono, ruppe il tacito del silenzio in simil senso.

Perche io, che sono ciò, che ti è parso, ch'io sia, e farò ciò che ti parrà ch'io habbia a essere, in virtù tua, in lode tua, & in gloria tua, chiamo quello Elefante, questo Dragone, quello altro Basalisco, questo altro Biffone, questo sarà detto Pantera, questo Ceruiere,

niere, questo Pardo, e questo
 Sfinge, dicasi a quello Pegaso,
 à questo Rinocerote, a quello
 Chao, & a questo Hiena. No-
 masene! Crocodili, Castori,
 Histrici, Cenui, Licaoni, e
 Cameleonti, Chiamasene Ali-
 corni, Buoi, Cavalli, Asini,
 Orsi, e Cani. Egli diede il no-
 me a quanti in Africa oltre i
 deserti delle Sirti gustano le
 carestie dell'acque, diedelo al
 Tigre d'Hircania, al Camelo-
 pardo di Ertiopia, al Leone
 di Libia. Non lasciandone
 piu vno di selua, nè di bosco sen-
 za propriet  di nome, disse Mu-
 lo al Mulo, Bufolo al Bufolo,
 Pecora alla Pecora, Porco al
 Porco, e Capra alla Capra:
 disse Rana alla Rana, Topo al
 Topo, Chiocciola alla Chioc-
 ciola, & Lepre alla Lepre. Visto
 poi gli uccelli quasi stuoli, e
 schiere grandi: con degno tito-
 lo

L I B R O

lo nomò la Fenice, l'Aquila, il Falcone, lo Sparuiere, lo Auoltio, & il Nibbio, sentisse gli chiamare la Cuietta, il Coruo, e la Cornacchia, con ogni altro uccello di ombroso augurio. Piacquegli di distinguere nel nome i notturni, chiamò il Pavone, il Gallo, l'Occa, la Cicogna, il Tordo, il Picchio, lo Storno, la Grue, il Lusignuolo, il Merlo, la Licone, il Cigno, la Colomba, e la Rondine, come nel suo idioma gli chiama ogni vno, & volse che alla Salamandra si dicesse Salamandra, e fu largo di ciò, che gli impose Idio fino a quegli, che vivono di terra, e di veleno. Compiacquesi nel dire Api, Vespi, Calabroni, Mosche, e Zanzare, alle Api, alle Vespi, a i Calabroni, alle Mosche & alle Zanzare. Appreso non lasciò nell'Oceano niun suo mostro senza la dignità del nome.

notte: egli crebbe conoscere le Serene, i Tritoni, le Nereide, l'Orche, i Delfini, i Thorioni, le Testuggini, i Vecchi Marini, i Muli, i Solmoni, i Muggini, le Salpe, i Tonni, e gli Storrioni, con tutti gli altri dello immenso numero de' pesci, che peregrinano ne' seni di ciascun mare.

Tosto che Iddio glorioso confermò i nomi, posti dall'huomo à gli Animati, che gli douevano essere, e che non douevano essergli cibo, & viuanda, non parendogli, che fusse buono il sito starsi solo, per prouederli aiuto simile à se, gli sparse ne' gli occhi la pigrizia del sonno, e rannuolandogli fa luce, li lasciarono mandar giuſo le palpebre dalle dolcezze del suo riposo, e perche Adamo non haueua più dormito, subito, che le lusinghe delle sue consolationi gli incbria-

L I B R O

briarono gli spiriti, caddè sopra
 vn letto di gigli, onde il sogno,
 e la visione, nati in cotale quie-
 te, domesticandosi col vaneg-
 giar del falso, e col raffrontare
 del vero, cominciò a trattare
 il parentado, che è tra il sonno, e
 la morte. Intanto la potenza
 di Iddio, con il foave della ma-
 no sue, dolce e dolcissimamente vna
 delle costole sue, e riempiendo-
 la di carne ci impresse le mem-
 bra, e spirando nella delicatez-
 za loro l'aura della vita, la edifi-
 cò in femina: e destandosi il ma-
 schio, ode dirsi da Dio, eccoti
 l'osso delle tue ossa, e la carne
 della tua carne, questa per esser
 tolta dall'huomo nel congiu-
 gnerfi con lui abbandonerà le
 tenerezze del padre, & i seruo-
 ri della madre, egli si accostarà
 à lei con la sincerità dell'animo,
 e con la bontà de l'anima,
 & essendo insieme marito e mo-
 gliere,

gliere, non dee violarsi il Sacramento del matrimonio con la lascivia della voluttà, mà conservarsi il casto del desiderio con l'honestà dovuta: debito, voto, e religione vniscano gli intenti del core, & i voleri della mente dell'vno, e dell'altra sì, che esseguiscano i beni delle operationi con vn sol cuore, e cò vna sola mente, e siano due in vna carne.

Non si creda, che Apollo in Delfo, nè Venere in Gnido, ancora, che respirassero co i polsi, e con la lena dello spirito, che vede, parla, ode, e pensa, hauesse punto di similitudine della faccia coppia, formata dal mirabile di quelle mani, che non pur crearono, e partirono gli elementi; ma fecero le legioni de gli Angeli, composero la machina del Mondo, e diedero l'essere al numero de i Cieli: chi mai
vide

Vide dipinto, o sculto l'Arcan-
gelo Michele, acconcio nell'
atto, qual si richiede al ridente
di quell'aria, spartagli nello al-
tero del viso dalla vaghezza
dell'arte, vede il nostro primo
parente, la sua sembianza era
ripiena d'vna sì gratiosa giocon-
dità, che poteva empire di leti-
tia ciò, che se gli mostrava d'in-
torno: il biondo de i capegli, che
quasi anelli li tremolauano in
capo, luceua come il vno del-
l'oro; erano sparse le carni sue
d'vnoostro, e d'vn latte di sopra-
humano vermiglio, e di sopra-
humano candore: e la figura tut-
ta insieme poteva ammutire
il difetto della menta, nè la inui-
dia traueria potuto trouare con
che potere scemargli il vanto del-
le braccia, e delle gambe, delle
mani, e de i piedi.

Eua cascante ne i vezzi cele-
sti, e ne i modi diuini, e nelle
gratie

gratie immortali, era più simile a Dea, che a donna: niuna bianchezza, niun colore, niuna beltà non è mai stata simile al candido, al colorito, & al bello delle sue membra, delle sue guancie, e delle sue luci: odora- uano le sue chiome di nettare, e di ambrosia: e la marauiglia stupida nelle eccellenze di tutto il corpo suo ne inuaghiaua, con diletto della natura: gran cosa à dire, che cotal huomo, e cotal donna godessero della presenza di Dio, essi affissando il guardo nel lume della faccia sua, abbassauano gli occhi, come si abbassano quando altri si sforza di volere discernere quel luminoso, cerchiato di lampi, che sfavilla dentro il tondo del Sole. Stauasi la sua Maestà sospesa sopra il lucente di molte nuuole, posaua il glorioso delle piante su 'l dorso di due viuē-

B ti stel-

ti stelle, e sedendo nel trono di
 Serafini, mosse il sapiente della
 lingua e disse; huomo principio
 de gli huomini, eccoti la donna
 cominciamento delle donne,
 hora crescete, et multiplicate,
 riempiendo l'vniuerso con l'hu-
 mano dell'vno, e dell'altro se-
 so, nascano di voi i Patriar-
 chi, nascano i Profeti, genera-
 te i Principi d'Israelle, genera-
 te i Capi delle sue tribu, produ-
 cete i Sacerdoti, producete i
 Re, date origine a i Re date la
 a i Duci, e procreate popoli e
 genti: in cotai mentre vbbidi-
 scaui il bel mondo in ogni eli-
 ma, & in ogni emisfero, il quale
 ti è consegnato da noi come do-
 te di patrimonio, ma prima che
 ne pigli lo scettro, inanzi che tu
 entri a dargli legge, guardati di
 non toccare col sapore del giu-
 sto il frutto dell'arbore della
 scienza, del bene, e del male,

perciò

perciò che mortal di morte.
 Egli così disse, e benedicendo
 le sue fatime rinfuse con splen-
 dor folgorante, e parue arde-
 re lo aere, tonò il Cielo, e
 scosse sì la terra nello sparire da
 loro.

Ancora che Adamo, & Eva
 hàueffero scoperte le parti, che
 si ricoprono, il semplice della
 loro superna hontà non haue-
 ua con che potesse conoscere
 lo ignudo additato dalla ver-
 gogna. Il maschio del pensie-
 ro non penetraua con l'occhio
 della malitia ne' luoghi tenta-
 ti dallo ardore della concupi-
 scenza; e il lasciuo del piacere
 non sapeua diletarsi nel va-
 gheggiare il vago della suprema
 bellezza di colui, che fù la
 prima a nascere, e la prima a
 peccare, nella conle trece
 già per le spalle non daua car-
 ra delle manelle, poste nella

eburneo del suo petto.

Standosi il padre, e la madre di tutta l'humana generatione quasi santi nel beato di quel Cielo compartito dalla gratia superna al merito del ben far loro, essi non sentivano, nè provavano passione di veruno desir, nè di veruno accidente. E benchè potessero fariarsi de i parti di qualunque ramo fosse un, eccetto del legno vetato; le voglie del mangiare non richiedevano anco la sostanza de gli alimenti, che ci nutriscano, e nutrendoci ne mantengono, e gli ne pascevano la bellissima anima con il giocondo del diletto di quel sito, del qua e saranno tosto ribelli, perciò che l'Angelo, che pose con la mano della superbia il seggio del libero del suo arbitrio a lato la sede di Dio, onde bandito dal Paradiso, piovve con la moltitudine di

di coloro, che con seco empie-
 rono le tombe de i abissi, si è
 conuerso in serpente, già il mal-
 uagio dell'astutia, con cui egli
 inganna, e tenta, lo ritolge su
 per il tronco dell'arbofe, cag. O
 ne non solo, che noi moriamo,
 ma che morisse colui, che sceso
 di Cielo in terra, e diuenuto di
 Dio huomo, ricomperò il ge-
 nere, venduto dalla disubbidien-
 za di quello, donde tutti traher-
 mo l'origine. Lo scaltro della
 auersario trasformato del pri-
 mo Angelo nel primo demo-
 nio, inuidiando lo stato concessi-
 so al Rè del mondo dallo impe-
 radore del Paradiso, celando
 tra le frondi lo scaglioso del suo
 busto, e del suo estremo, appa-
 rito in sembianza di Donzella,
 si acconciò ne gli occhi, e ne si
 gesti tutta la mansuetudine, e
 tutta la piacevolezza, nella qua-
 le il sagace della fraude si reca

B 3 quando

quando a toſca con la lingua di
 mèle la credenza altrui, e ſpiti-
 tando ſi tora dell'arbore della
 vita, il ſinto del volto affian-
 dolo humilmente nel ſembiàn-
 te di Eva, mentre Adamo ſi di-
 portava altrouo; Te diſſe in co-
 tal forma.

O Donna delle Donne, e cre-
 atura nobile, eccellente di bel-
 tà, ricca di gratia, e ſingolare di
 virtù ritogli la mente a penſa-
 te al perche Iddio vi nega il
 mangiare d'ogni legno del Pa-
 radiso? Vdendo ciò la femina,
 diſeparando le labbra di più ar-
 dente vermiglio; che quelle di
 cui ſiammeggiano le roſate del
 Kaurora; e balenando il lucen-
 te delle perle, che in minutiffi-
 mo ordine le eſſchianano la
 bocca, riſpoſe, noi vſiamo in ci-
 bo qualunque frutto prodica
 il paradiso, ilquale ſignoreg-
 giamo, ſaluo di quegli, che ri-
 splen-

Splendono tra le frondi, & i rami del legno, che gli occupa il mezzo, onde non ardiremmo per non esser lecito, e perche faria morte lo uisire del comandamento impostoci da lui. E Lucifero a lei: Ah! soave e dolce anima, ah! vago e lieto corpo, adunque voi vietate a voi medesimi la intelligentia delle cose ottime e delle ree? è possibile, che interdiciate a voi propri lo aprire de gli occhi istessi, onde potreste hauere la conoscenza de gli altri. Deie stendete le mani, e diuentandone ingordi a saporate la soauità del suo liquore, e gustate la scienza della sua virtù; perche non detestate torre à le luci del vostro fronte il comprendere il vero, sì che non sofferite, che elle no guardino in dardo, ne vi sfigottisca il fine del morire, che oltre che viuerete, doue

LIBRO

non è colpa, non è pena.

Il debite della complessione femminile, per esser proprio soggetto di instabilità, e di leggerezza, ha poco bisogno della lunghezza del persuadere, piccola nube basta per adombrare lo intendimento della mobile natura, il suo intelletto vario, e la sua discrezione diversa, il futuro non è antiuisto dal pensiero di lei, e compiacesi nel presente, e delle sue occorrenze gode, ciò che le aggrada, segue, e ciò che non le diletta fugge, restando sempre pendente l'animo a i partiti peggiori, è astuta nel trarsi desideri, è semplice nel moderare delle voglie. Il facile del credere è nato dal vano delle sue orecchie: per ciò il diabolico del tentatore con prudente auso continuava dirle, e saggiate il precioso, che esce dallo spirito del legno santo: e con

cone là di bellezza delicata, e di
 maturità solenne; mirate comè
 ridano: sentite comè odorano,
 vedete comè ve si proferiscono,

Il buono, & il dilettevole,
 non già il conveniente, mosse
 in vn tratto la mano, e lo arido,
 e lo incauto della donna, tal che
 fù in vn tempo il coglierne, &
 il mangiarne, & il venir dell'huo-
 mo a lei, egli lusingato dal pia-
 ceuole, dal tenero, e dall'amo-
 roso de i suoi preghi, ne prese,
 e prendendone stata intorse di
 rompergli col morio dello ap-
 petto; ma ella che ignorata
 il precetto di Dio, gittandogli
 la bella faccia in seno, e caden-
 doli con le bianche braccia al
 collo, disse, mangiane, che sono
 soavi. Il fuoco delle parole sue
 distrusse il ghiaccio che gli con-
 gelaua la vo ontà in tra due, e
 ficcatoci i denti, e l'animo,
 mandò giuso, oimè, il prandio.

B S e la

L I B R O

e la cena del perpetuo della nostra morte, anzi la viuanda dello eterno della nostra vita. Perché senza tal peccato non saria suto compreso lo immenso della misericordia, nello infinito della bontà di Dio sommo, e farianfi senza vn cotanto errore rimaste uote le sedis, da cti furono cacciati gli spiriti superbi: ma che miracolo, se peccò il fragile della natura humana, hauendo peccato lo incorruttibile dell'angelica; giouò a noi la imperfettione, che fece fallire l'uomo, e nocè à loro la perfettione, che fece errare l'Angelo, testimonio fa Croce di Christo, che saluandoci gli confermò damnatione sempiterna.

• Mentre Adamo dilettaua il gusto con la dolcezza della sua miseria, e della sua sepoltura, ecco vno splendore, raggiunto da tre occhi di tuono; e quali tac-

quero

quero sonando la voce di Dio ;
 ò Adamo ; & egli che nel pre-
 staticare di ciò , che gli impose
 la sua volontà, si conobbe insie-
 me con Eua ignudo, spaventato
 dal fallo, e ripreso dalla ver-
 gogna sicatosi con la moglie
 errante in vn cestiglio di nar-
 cisi, e di giacinti, capaci a ce-
 larli, si sforzauano ricoprite le
 membra virili, e fertili con le
 foglie ricuscite, con i propri,
 picciuoli. E replicando Iddio il
 suo nome; Eccoci, rispose egli,
 ma con lingua tremante, e con
 palpitante core. E levando gli
 occhi in alto, si attide che le vir-
 tu di essi non trapassata più nel
 la faccia del Signore, discernen-
 do solamente, lumi, lampi, rag-
 gi, e splendore; Io sono ignudo
 seguito egli, perciò temendo la
 riueranza del tuo honestissimo
 cospetto mi ascosi. Ahi huo-
 mo ingrato, ah creatura em-

LIBRO

pa; tu rendi sì fatti guiderdoni à noi, che ti hauiamo dato la nostra similitudine? à noi, che ti concedemo la monarchia dello vniuerso? a noi, che a te donammo la potestà d'ogni animale di viuente anima? ecco che morrai, ecco che viuerai fuori delle tempore dell'aria di questo Paradiso. Et egli stupefatto dalle ammonitioni predette, caditagli la baldanza del core, & agghiacciato sigli l'ardire dell'animo, con lo aiuto della scusa disse.

La colpa della mia colpa, & il fallo del mio fallo è della compagnia datami dalla tua prouidenza, le maniere della maniera di lei, mi inuitarono a mangiare quello che io non doueua, la sua destra mi portò il frutto, i suoi preghi miel posero in bocca, la mia inauuertenza cedendo al dolce delle sue lusinghe mi hanno fatto uscire del cammino,

no, che mi mostrasti: sì che
 pagane lei, & a lei lo rimproue-
 ra, perchè il mio solo consenso
 non ce si piegaua mai. Voltò
 così Dio alla femina con dirle,
 perchè ingannasti tu il tuo spo-
 so? Et ella, io no Signore, ma il
 serpe, che ingannò me, ingannò,
 lui, io innamorata del bel dire,
 del bel pomo, e del bello arbo-
 re ne vólfi, ne colsi, e ne man-
 giài; sì che punisci lui, e perdo-
 na a me. Mentre la semplicità,
 la ignoranza, e la natura detta-
 ua le parole feminee, Iddio ma-
 ledisse lo animale fra tutti gli
 animanti: andrai, disse egli, so-
 pra il petto tuo, e mangiando ne
 i giorni della vita sempre terra,
 sia inimicitia eterna fra te, e lei,
 odiati il seme suo talmente, che
 l'ira di quello ti rompa lo inte-
 ro della testa, & egli tuttau-
 con le punture del tofco natito
 tendati insieme al calfagno: e
 pet-

perche la cagione del tuo fallo
 è smiserata, e noua; multipli-
 cano gli affanni delle miserie
 ne i tuoi parti, e ne i tuoi con-
 cetti, vbbidirai al ceno, & al det-
 to dell'huomo; la potestà che
 egli haurrà in te temasi, & offer-
 uasi dalle tue vità; E da i tuoi
 doueri: e tu Adamo che hai sē-
 tito con più destra orecchia la
 voce della tua spōsa; che quella
 del tuo creatorē; onde mangiā-
 sti il mio comandamento; e la
 tua morte, trouerai maledetta
 la terra nella opera tua, delle cui
 fatiche nutrirafle tue farai tut-
 ti i di, che ci vni germini il cā-
 po tuo stecchi, sappole; e tribo-
 li, produca i fitti terreno gio-
 glio, spine, e ortiche; nel sudor
 del tuo volto, e nell'acque della
 tua fronte mangiarai il pane pro-
 cacciato da te; a te, e per fino,
 che tu terra ritornerai nella ma-
 teria di che sei formato; la tua
 carne,

cârne, e le tua ossa sono di poluere, e cõuertiransi in poluere; e postogli inanzi vestimenti di pelle gli fece vestire, dicendo.

Ecco che Adamo è fatto vno di noi capaci del bene, e del male: ò mirabile Iddio, ò Moto fe onnipotente, ò Creatore immutabile, come chiaro, come risoluto, e come certo ci dimostra la tua indiuidua Trinità nel dire vno di noi, e non simile à me, e sempre facciamo, e non mai faccio, il Padre, il Figlio, il Spirito Santo, che sono tre: due, & vno; fù teco inanzi, fù teco poi, come è teco hora; perciò la gloria di te solo compartì in ogni sua attione, gli honori di se medesimo con la beatitudine di vortre, ma io torno à te, che non volendo, che il marito di Eua mettesse più la mano nel legno della vita, onde viuesse in eterno, gli desti perpetuo bando

LIBRO

bando dal Paradiso del diletto,
acciò coltiuasse il terreno di
donde egli uscì.

Vide Adamo tosto, che Dio
il priuò delle ricchezze della
beatitudine terrestre, il Cheru-
bino ardente nel vermiglio del
le fiamme celesti, e le sue pen-
ne d'oro fòcoso, abbagliando il
lume solare, i cui raggi vaneg-
gianti con le sue piume, appten-
deuano delle qualità di lui: la
faccia sua era di marauigliosa
grandezza, e d'incredibile ter-
ribilità, cadeua da i suoi occhi
falde di lampi aurei, scintillanti
horrore, e paura. Egli che haue-
na lasciato nello strisciare del-
l'aria dietro a se gran solchi di
fuoco dorato, balenando nello
istesso splendore si recò là in ge-
sto minacciante appresso l'arbo-
re della vita, e tenendo il coltel-
lo di fuoco pignente dal suo ta-
glio, e dalla sua punta, haueria
potuto

potuto torre con il lume, di che lampeggiava, la vista alle viltè.

Già Iddio glorioso riguarda-ua da gli scanni soprani l'huo-
mo, e la donna da lui creati, e
benedetti. Essi nel trarre il pie-
de, e gli occhi fuora del sito, e
del sereno diuino, si fermarono
quasi persone smarrite nella
stranezza del sentiero, e rimi-
rando intorno, videro lo inac-
cessibile dell'alpi, l'erto de i mo-
nti, lo infuso de i poggi, il chiaro
de i colli, l'uguale de i piani, &
il chiuso delle valli. Scorsero l'
oscuro delle grotte, il celato del-
le spelunche, il riposto degli an-
tri, & il manicomio delle ca-
uerne. E ben poteuano veder
ciò dimostrandogliene la natu-
ra, la industria della quale se gli
fece compagna nel ramingo del-
la loro peregrinatione. Ella gli
ingombrò de i pensieri, de i ta-
stidi, delle cure, de i deficit, del-

le

le speranze, de' timori, e de' cordogli: essi nel primarsi dello impero della dilettaione, conobbero la necessit  del fare, la carestia delle cose, la noia dello starli, il pericolo dello andarli, il trauglio del viterli, lo molle del freddo, il consumamento del caldo, e la solecitudine della fatica. Gi  il vitio della carne accendeva la volutt  dell' uno, e dell' altro, onde combolsi dallo instinto naturale, e n  dal lasciuo dello affetto si conobbero insieme, & il ventre di lei a poco, a poco ingross o le faceva sentire come la creatura ci si moue, e ci si ferma dentro, e giunto il termine de' mesi debiti prou  quel duolo smisurato, che disluoga l'ossa; partorì Caino, tal che Adamo disse; io ho posseduto l'huomo la Idio mercede, dop  lui produsse Abello quello fu lauoratore

di

di terra, e questo guardiano di
 gregi, e perche il padre loro era
 fieno del suo fattore ammae-
 stro i figliuoli à render gratie à
 Dio con le offette delle primi-
 tie de i frutti de gli arbori, e de
 gli armenti. Onde Caino di
 mente iniqua, e di animo scar-
 so; stringendosi ne gli auanzì
 dell'auaritia, pose in su l'altare
 i frutti meno buoni de i suoi
 câmpi: & il fratello di lui per es-
 sere di core sincero, e di anima
 cortese, dedicò al Signore i più
 grassi de i primigeniti de i suoi
 ottili, tal che la bontà somma
 risguardò sì fatti doni, e non
 quegli de i non così fatti; per la-
 qual cosa l'ira ardente auampò
 il petto di Caino, e facendo-
 ne segno con la perturbatione
 del volto, si diede in preda al
 mal talento della inuidia; & es-
 sendo tutto enfiato da tale ve-
 neno gemeua col tacito della
 tristi-

L I B R O

tristitia . Ma ecco la voce di Dio , la quale gli dice , di che ti adiri , e perchè ti contristi : rassa-rena il turbido della faccia tua , & opera bene , se vuoi moltiplicare in bene , altrimenti il male delle operationi ti appresenterà subito il peccato nelle porte , onde non potrai signoreggiare sopra del tuo appetito .

Non vdiua l'huomo empio la sincerità della ammonitione , e le orecchie sue non pigliauano il salutifero del ricordo santo , anzi schiffandolo , e spregiandolo era conuerso nella forma dell'odio , e del rancore ; e fatto pallido nel viso , bianco nelle labbra , e tremante nella colera , occultando la sceleratezza della volontà , dètro al leno del pensiero , menò seco Abello con l'humiltà de i prieghi ; e giunto nel campo , sepoltura dello innocente , senza riguardare alla offesa

offesa del Cielo, senza por mente alla ingiuria della carne, e senza dar cura alla orbità de i genitori, con la perversità della fellonia, che nacque egli nascendo, percosse il fratel giusto, e traffattolo con molte ferite, dopò alcuni lunghi singulti raggroppando, e stendendo le braccia, e le gambe vide serrargli le luci dal sempiterno del sonno, e ricopertola con la coppia delle spine studiava di occultare il sangue di cui era bagnata la terra, con la terra. Quando le virtù de i Cieli gridarono dinanzi alla diuina Maestà, il tuo seruo, che vuole imitare la tua potestade hà ucciso il seruo tuo; odendo Iddio rappresentare nelle istesse lode il fine di colui, che fù il primo, che facesse esercitare l'vfitio della morte, alla morte, disse con voce di molte acque, doue è Caino
Abel

Abel? & egli a lui, sono io forse, guardiano del mio fratello? ah! reo, ah! peruerso, ben sento io, esclamare dalla terra la innocenza del sangue, di chi, tu che sei, inuettore del homicidio, & esecutore della nequitia, gli hai empito la bocca con la crudeltà delle proprie mani. Onde farai maledetto sopra il duro della faccia sua; la cortesia della quale negerà il frutto, il seme de i sudori tuoi, & errando per i confini di lei, conoscerai le necessità dello esilio. Tremò Caino a cotal sentenza, e tremando con intrigate parole disse, poi che io confesso la mia nequitia essere maggiore, che la speranza del perdono, e da che pur conosco, che tu dei punirmi con la giustitia, e non assoluermi con la misericordia, dimmi, da che il mio diletto mi discaccia dal volto della terra, e dal

da thò: io à stare ascolto, va-
gabondo, e fuggituo, ò pure er-
rando: per ogni intorno farò da
chiunque mi troua ucciso? Non
sarà cosa ti pose il Signore, an-
zi chi percoterà te sarà punito
nel settenario: ciò detto pose il
segno in lui, perche ognuno
che lo trouasse non li uccidesse.

Solo il pronio della bontà
superua, solo il nobile della po-
tenza eterna, solo il magno del-
la volontà diuina potera troua-
re la inuentione della vita, & or-
dinarla al mondo, subito che le
virtù della sua virtù le diede
corpo, & anima, prese la cura
del suo corpo, e guardandola da
i sinistri de gli accidenti, ancho
sane i rei, sino al tempo della
emenda; la conserua: ciò si ve-
de in Caino, che bandido dallo
errore nella parte orientale di
Edon, conobbe la moglie sua,
laquale concepè, e partori Enò
che

LIBRO

che terzo huomo dopò Adamo : onde il mondo, le terre, i mari, e le Città cominciavano à veder i Principi de i Principi loro, già il partorito Enoch per cagione del peccare dello antro, e di ciò, che nascendo senti Caino, et Abello, il bambino uscito dell' aluo materno ignudo, e cominciò à nunciare a gli altri il misero della vita col pianto del cordoglio, & auunto ne i legami merè dello errore altrui, dimostraua la seruitù del: esser ci nato, riceuendo in dono dal tempo nel dì della natiuità sua, lagrime, ramati chi, singhiozzi, e sospiri : e crescendo dopò il non prendere il cibo, il non bere, il non fancellate, & il non andare sèza la disciplina d' altri, e dopò il sottoporsi a i morbi, alla ambitione, alla lussuria, alla auaritia, & allo immenso desiderio del viuere, si diede a pèfare del sepolcro,

sepulcro, e dell'anima.

Caino edificò la Città intitolata al nome del suo figliolo Enoche, il cui seme procreò Hirad, dal quale discese Manuel, che poi generò Matusaelle, produttore di Lameche marito di Ada, e di Sella, l'vna che partorì Iahel padre di quegli, che habitano ne i padiglioni, e de i pastori, hebbe per fratello Tuballe genitore de i cantanti nella cerra, e nell'organo; l'altra fece Tubalchaino eccellente nel magistero del rame, e del ferro, chiamossi la sorella di lui Hoemia; mà disse Lameche alla prefatta Ada, e Sella moglie re sue, vdate la voce del consorte vostro, & ascoltate il suo parlare, perche io hò ucciso l'huomo nella ferita mia propria, & il giouane nel mio sangue, da Caino predecessore nostro, che con mal prò di me il fece,

C

fara

L I B R O

farà data la vèdetta di sette volte: ma da Lameche, che dee partire per ciò sette volte settanta, Ahi huomo solo senza effempio crudele in frà tutti gli animali, essi non insidiano con la morte, nè col supplitio a i conferenti con la loro specie. L' Aquila non offende l' Aquila ; nè il Leone, il Leone; nè la Balena la Balena, anzi viuono quietamente insieme : l' huomo non già: egli mosso dallo sfrenato della voglia, dallo impetuoso della rabbia, e del feroce della superbia uccide non pur l' huomo, mà il prossimo suo. Conobbe il detto la moglie , la quale partorì Seth, e nel vederlo disse , Iddio glorioso m' hà posto l' altro seme per Abel estinto dalla mano cruda del fratello , nacque il figliuolo Enosse : la cui bontà mossa dallo interno del feruore , cominciò in tutte le cose à

inuoca-

inuocare il Signore, dal quale ogni cosa deriua.

Già il seme , che produce il sesso rationale ne i giardini de gli a lui humani, era moltiplicato sopra il fertile della terra. Onde i figliuoli di Dio , inuaghiti nelle nuoue bellezze delle figliuole de gli huomini, con infiammato desiderio si congiunsero con quelle , di cui il pronto del furore che teneramente volge il diletteuole de gli occhi, haueua fatto elettione , onde Iddio disse con seco medesimo , il mio spirito non permarrà con l'huomo di carne in eterno, ma i dì suoi faranno quattro lustri, & vn secolo.

Intanto i Giganti calcauano con lo smisurato delle lor membra la faccia, il petto, & il greinbo della vniuersa terra . Già la intoltenza de i Briarei , de gli Antei, e de i Capanei vitaua ne

C 2 i fian-

LIBRO

i fianchi della minore generatione, gli Ortani, gli Etconi, gli Horesti, i Neuij, i Gabari, i Puffioni, & i Secondilli vsurpauano con lo arrogante della natural superbia, le facultà, le pudicitie, i gradi, gli honori, e le vite altrui. La fede per la quale è la congregatione de gli huomini, l'habitatione delle cittadi, la comunità delle genti, e la Signoria de i Rè, non haueua giuriditione altro che nel nome, onde la gente non conoscendo legge, nè patto viueua nel continuo traualgio dello errore, tal che le persone à similitudine del brutto delle bestie, scordate del Sacramento dato, attendendo al profitto dello inganno, mentiuano con la fraude delle pessime opere di essere alla imagine, di che esse pure erano; per laqual cosa Iddio Creatore riguardando il fouerchio di co-

tanta

tanta malitia , e di sì fatta iniquità, con la lingua della giustizia tacendo quella della misericordia disse.

Adunque la intentione del pensiero, che vi hà radice ne i cori, dimenticatosi i celesti beneficij, è solo auida del peggio del male? adunque il dono de i nostri ucelli, de i nostri animali, de i nostri pesci, e de i nostri frutti sono riconosciuti da cotale gratitudine? adunque la volontà delle vostre anime gloriandosi del peccato presente, simira con l'occhio di ciascun uizio a gli opprobrij de' peccati futuri? Veramente se in noi potesse nascere la corruzione del pentimento, ci pentiremmo di hauer fatto l'huomo, pure cacci in cima della testa sua, e sopra quella de i suoi animanti il tremendo del furore giusto, & il terribile dell'ira dovuta, che

L I B R O

furore, & ira si può dire il rigore della giustitia cō che diamo le pene alle colpe. Nel dire così girò gli occhi della sua pietà alla perfettione di Noè, i cui meriti antinide egli nascendo il suo padre Lameche. E perciò disse, questo consolerà le operationi, e le fatiche delle nostre mani, e la terra maladetta dal Signore.

Noè perfetto non che giusto, più caldo ne i seruigi di Dio, che freddo ne i piaceri del mondo, trouò tanta gratia appresso della clemenza di quello che non solo egli cō Sem, Cam, & Iafet, con la moglie, vafò del suo seme, ma saluò con seco vna coppia de i due sessi, in ciascuna sorte d'animali, volante, notante, corrente, e serpeggiante. Dissegli Iddio, il fine di tutta l'humana carne, è venuto dinanzi à me, e perche il mondo è ripie-

è ripieno d'ogni specie di nequitia la dispergierò dal viso del suo volto, tu solo hai meritato salute, e dal tuo merito dipende la salvezza de i tuoi parenti, e de i tuoi animali, sì che disegna l'Arca, fabricala di legni spianati, facci dentro le commodità necessarie, vngela col tenace del bitume, perche è terra di viscosa fortezza, onde impeciato bene il suo dentro, & il suo di fuori non si dissoluerà per niuna violenza, trecento piedi sia la misura del lungo di lei, cinquanta il largo, & trecento lo alto. Faraici vna finestra, riducendo il suo sommo in vn piede, fa che la parte sua appaia del lato di sotto, ordinaci i rifettori da mangiare, e tre palchi in tutto, in questo mezzo io manderò l'acque ad annegare con il loro diluuio ogni carne, che sotto il Cielo hà spirito di vita, e

C 4 così

LIBRO

così consumerannosi tutte le cose: che sono in terra, e con te-
co nell'Arca entrerà il patto-
mio, appresso procacciati d'o-
gni viuanda, che si può mangia-
te, e portala teco, e fa che sia ci-
bo à gli uccelli, a i gannuti, &
a i reptili come a te.

Hauendo Noè con la sem-
plicità dell'Architettura, della
quale furono modello le paro-
le di Dio, compiuto lo edificio
impostogli, ecco il Signore, che
gli dice, entra con tutta la casa
tua nell'Arca, perche io conce-
do total gratia al cariuole, al
giusto, al buono, & al perfetto
della vita di te, che offerai il
mio nome, il mio potere, & il
mio religioso in questa genera-
tione, perciò toglì sette maschi,
e sette femine in ciascuna stirpe
de i mondi animali, e de gli
immondi, due di quegli, che
creano, e due di quegli, che par-
torì-

toriscano, prendi de gli vccelli del Cielo dell'vno, e dell'altro sesso, la maggior somma del sopradetto numero, acciò che sopra l'vniuerso della faccia terrestre se ne serbi il seme, in memoria del pietoso delle compassioni mie, e dell'ottimo delle operationi tue, & io certo il primo giorno dopo sette, piovessò quaranta dì, & altrettanti notti in su la terra, distruggendo dalle superficie sue ogni sustantia, che io ci hò fatto; e ciò sia in esempio dell'altrui mal fate, e del tuo far bene; imparano i mortali nello pericolo dell'horribile di tanto spauento a salvarsi temèdo la punitione del peccato, e speràdo la mercè del nò peccare. Vbbidi Noè il diuino comandamento, già le coppie de gli vccelli, e de gli animali, quasi haueffero il senso della ragione, mossi dal ciglio di Dio,

C S entra-

L I B R O

entrano nello aperto dell' Arca, & egli graue dal carico di cinque secoli, e di venti lustri, con tutta la prole uscita dal sangue delle sue ossa, insieme con la moglie tenera, e dolce, ricourossi dentro lo spatio della noua magione.

Nel tornare del termine prescrito era nell'anno secentesimo della vita sua, nel mese secondo del settimo giorno, la caligine, e la nebbia humida esalata dalla terra, fumanti ne i loro vapori, montando l'humido nello aere condensato, onde producono le acque piouenti affoltate nella oscurità del leggiere aggiramento de i nuuoli, cominciarono a far sonare i tetti: in tanto rupperli con il terribile del romore, e con l'horrendo dello spauento tutti i fonti dello Abisso, disseransi con il tremendo dello strepito
e con

e con lo stridente del furore, e tutte le cataratte del Cielo, il giorno dipinto dal colore della notte, e la notte velata dal buio dello Inferno, hauevano sepolto viao il chiaro del Sole, lo splendido della Luna, & il lampo delle Stelle, i toni, & i baleni rōpendo, e fendendo il corpo de i fiumi, che tinchiudono vento, & vapore, mandauano giuſo ſaette, e fuoco. Onde il volto del Cielo, e la faccia della terra erano nel punto d'vn attimo, di luce, e di tenebre. I venti rotte le pregioni delle loro ſpelonche, & i carceri, che gli incatenano nelle viſcere terreſtri, cō gran fremito di mugghiti ſueglicuano gli alberi, abbatteuano l'habitationi, e ſcoteuano il centro; fremeuano gli Aquiloni, inormorauano gli Oſtri, ſtrideuano gli Euri, eſclamauano gli Affrici: gridauano i No-

L I B R O

ti, ramaticauansi gli Austri, e
 gemeuano i Borei: quà cadeua-
 no mura per i terremoti; là spez-
 zauansi gioghi per i folgori: i
 turbini, e le procelle à gara, e
 non à vicenda, si faceuano te-
 mere, & vedere; le grandini con
 pezzi smisurati, e le neui con
 falde incredibili, si mescolaua-
 no con le gocciole grandi, & in-
 finite delle acque; Eolo spauen-
 toso mostro, con le chiome
 sonanti; con la fronte negra
 rompendo, e sommergendo, fa-
 ceua inghiottire il mare per for-
 za della fortuna, quasi bocco-
 ni dell'altrui miseria, ogni di-
 uersità di legni, e di nauigli, con
 estremo lamento del supplicare
 de i nauiganti, i quali caduti in
 braccio dell'ultima disperatio-
 ne spendendo in vano i prie-
 ghi, & i voti, e le lagrime, inter-
 teneuano la vita con i tremiti
 della paura, infusagli nell'ani-
 mo:

mo, dal vampo dello elemento del fuoco, ilquale cadendo giufo spesso, come cade la pioggia faceua tremare gli elementi, e la natura; talche le onde sbigottite dal suo fracasso, haueuano terrore del terrore di lor medesime; le moltitudini de i popoli abitanti in ciascuna parte del mondo, rifuggendo alle sommità delle cime, & alle cime de le sommità piagneuano, e gemeuano. Miserabile spettacolo era quello, che faceuano alcune madri, lequali vedendosi crescere l'acque sopra la cintura, e sopra il petto, solleuando con le mani il picciolo figliuolo in alto, mancatole il vigore delle forze, se lo vedeuano affogare con onta de gli occhi istessi; vedeuansi gli stuoli delle genti ricourate nel concauo di questo, e di quel poggio, ponendo mente al rileuare de i fiumi, che auigi-

auicinandosi à poco à poco alla bocca del lor ridotto, postosi in fuga, senza aspettar l'vn l'altro si prouedeuano di nuouo scampo; chi tratto fuora tavola, o cassa ci si gittaua suso, secondando non il corso, ma il solleuamento de i riui, che versaua lo sdegno del giusto Iddio. Votauansi le città della plebe, e de i patricij, e con i cibi, che poteuano portare, saliti à i monti, trouata si grotta, ò cauerna ci si traheuano dentro, come fossero sicurezze della temenza di quegli, è di questi; in tanto le acque moltiplicanti tuttauia se ne portauano con seco le capanne, & i tabernacoli di coloro, e di costoro, i cani, & gli armenti, col muso in alto non potendo più abbaiare, nè belare, mancatagli la lena, andauano giufo, tirandosi dietro i pastori, che stanchi dal nozo

abban-

abbandonauano le braccia, e la
 vita. Spauroso riguardo era il
 riempiersi il voto di ciascun
 borgo, di ciascun castello, e
 di ciascuna terra. Le celle,
 le sale, e le camere diuentaria-
 no conche, conserue, e ricet-
 ti del piovente diluuio: sopra
 il cui seno, e nel grembo del
 quale, galleggiuano le cose,
 che non temono il fondo. I gri-
 di, i tumulti, e le voci flebili,
 pietosi, e disperati, si vdiuano in
 ogni lato. Già la sposa, la sorel-
 la, la madre, & il padre, perdeua
 la mano della pietà del suo san-
 gue, onde mancandogli lo aiu-
 to del marito, del fratello, e de'
 figliuoli cedeano alla somma
 volontà. Horrenda crudeltà era
 nel vederli incontrate nel mez-
 zo del noto il saluatico delle fe-
 re, & il domestico de gli huomi-
 ni, i quali impacciando il tras-
 gliarsi del Leone, o del Serpen-
 te, era-

LIBRO

re', etano da i Serpenti, e da i
Leoni squarciati, & diuorati;
onde la miseria raddoppiando-
gli calamità, gli compartiua la
vita, dandone parte alla morte
dell'acqua; e parte alla morte
de i morsi: ma pareua nulla il
mancare della vniuersale gene-
ratione, il fremito, il rimbom-
bo, & il clamore era quello, con
il quale vociferauano i Gigan-
ti, che ridotto il sicuro sprezza-
re del piovete, nello asprezzare
del timore, rabbiosi con loro i-
stessi; stanchi di bestemmia-
re, di stracciare, di sbranare, e di
trafiggere hor questo, & hor
quello, non dando più cura del
procacciarsi della salute, enfiati
nel superbo della insolente atto-
ganza; restauansi prigionieri
delle acque, la possanza delle
quali pareua dilettarsi nel som-
mergere de i gran corpi, delle
gran membra, delle gran carne,
e delle

e delle grandi ossa; flebile armonia formauano gli uccelli cadenti in seno alle onde; dolorosa pittura faceuano i Pantoni, e gli altri animali, di colorita pittura, nelle superficie acquatiche; lagrimabile cosa era il vedere vna schiera di bellissime donne tolte in mezzo dallo improuiso del liquido flutto, le quali con le treccie disciolte, con le palme sonanti, e con le voci stridenti cercando di salvarsi; perendo sparivano; il diluuiare del Cielo, non perdonando ad anima viuente, si rinchiuse nel ventre ogni sesso, ogni ordine, & ogni etate; la sua violenza se ne menò i Caualli, che ringendo, e borbando si aiutarono indarno. Già si approssimaua il termine de i quaranta giorni, che doueua durare il furire del piovete, il quale con lo impeto delle sue fortune spauento il mare, fece

fece tremare i monti, sbigottì il Cielo, e sconquassò la terra. Già per le teste dell'alpi vagavano i tritoni, e le orche. Già Olympto, Atlante, Pelio, & Ossa son varcati dal mostruoso de i pesci dello Oceano. Già ogni cosa è mare. Già per essere l'acque più alte, che l'altezza di molti appennini, il Mondo non par più mondo; hormai si stà per baciare il mare, & il Cielo, nè si poteva vedere altre persone, nè altri uccelli, che quegli, che con l'aiuto della industria si attaccarono, e si posarono all'arca, che alliderati dal freddo, così si stauano agrappati, come ce gli haueua composti la paura, e la fame.

Poi che le acque, che auanzarono di quindici piedi l'altezza di tutti i monti, fornirono versandosi in pioggia il numero de i loro giorni, e da che
 erano

erano diuentate sepolcro im-
 menso di tutte le generationi
 delle genti, e de gli animali, da
 che distrussero ogni carne re-
 spirante fiato di vita; il miseri-
 cordioso Dio ricordatosi del
 suo famigliare Noè, della mo-
 glie, de i figliuoli, e di ciascuna
 ragione di animanti, in vn vol-
 gere di ciglio riserrò i fonti del
 lo' Abisso, e le cataratte del cie-
 lo, rimosse le pioggie, e resti-
 tuite l'acque à i luoghi di pri-
 ma, mandò lo spirito della sua
 volontà sopra la terra, per la
 qual gratia, passati cento quarā-
 ta dì, il rimescolamento de gli
 humori dolci, e salsi comincia-
 rono à scemare, onde l'Arca se
 rimase in sù i monti di Arme-
 nia nel settimo mese, à i venti-
 sette dì, & il primo del decimo
 apparirono le punte de i monti,
 e sminuendo di continuo l'ac-
 que, doppò quarāta giorni Noè
 aper-

aperse la finestra, e lasciò andar fuora il corbo, e non tornando indietro, spedì la colomba, la quale sendo ancora la terra inondata, per non trouare in che riposarsi, ritenne à lui, & egli stesa la mano prendendola la rimise dentro: varcati sette altri dì, licentiolla di nuoto, e perche ritornò in dietro con vno ramuscello di oliua verde nel becco, colmò ogn'vno di letitia ineffabile: onde il venerabile vecchio sparse fuora della bocca sì fatte parole.

Signore, quando sia, che il peccato, nel quale per esser caduti tanti popoli, sono cascati sotto il flagello del tuo diluuijo, mi habbia à contaminare con gli stimoli delle sue insidie il fermo del core, & lo immobile della mente, e se la fragilità di me, che essendo terra, bôtà tua, respira, e viuè, deue lasciarsi cō-

MOD C-

monere dalle lusinghe del mon-
 do, riapri le cataratte del Cielo
 di ferra i fonti dello Abisso; e
 dammi in preda allo ingordo
 delle gole delle loro acque; ol-
 tra ciò se la nequitia mia scon-
 scente del beneficio, che io rice-
 uo, dee vsare ingratitude nel-
 l'anima, con cui ti guardo, fam-
 mi vna di questa Arca, che mi
 rinchiude. Ben sai tu, che tra-
 scendi nel profondo de i secre-
 ti, che io conosco, che è gratia,
 che tu mi fai, e non seruigio che
 io ti hò fatto, l'hauermi solo eò
 la conforte, e con i figliuoli sal-
 uato fra tutta l'humana genera-
 tione, e se la vita di mille vite,
 & il ben fare di mille buoni,
 con il merito di mille meriti,
 non potria in mille migliaia di
 secoli appagare in parte cotal
 dono, come posso io sodisfare
 la cortesia del mio Creatore,
 che pure mi elegge per Padre
 di tut-

LIBRO

di tutte le genti vniuerse.

La notte, alle cui ombre seguitarono le splendidezze del giorno prescritto allo vscire del l'Arca, Iddio consolò il sonno di lui col mostrargli nel sogno gli honori, e le gratie de i successori suoi. Egli doppò gli altri vide Moisé della casa de Leui gitato nella età di tre mesi dentro vna cassetta di giunchi impeciate alla seconda del fiume; vide lo far nutrire dalla figliuola di Faraone; vide lo ammazzare lo Egittio; vide lo fuggire, perciò; egli lo vide nel monte Horeb pastore, vide lo parlare cò Dio, apparitogli in mezzo del Rubo con volto di fiamme viue; vide lo scalzare consacrando il luogo santo, che egli calpesta uo co i piedi. Egli sentì dirgli dalla voce dello Iddio di Abraam, di Isaac, e di Iacob. Il clamore de i figliuoli d'Israelle oppressi nel

lo

lo Egitto è giunto à me, perciò
 conduceti col tuo fratello Aa-
 ron al conspetto del Rè dicen-
 dogli, Iddio de gli Hebrei mi fa
 dirti, che tu lasci in libertà il po-
 polo suo, se non che percoterà
 te col terrore delle sue maraffi-
 glie, e per testimonio egli vide
 (rispostogli Moise, io non sarò
 creduto) gettargli in terra laver-
 ga, cōuerfa in serpète, ma tosto
 che la riprese per la estremità
 ritornar quella, vide trargli del
 seno la mano lebroso bianca,
 come neue; vide rideuen-
 tarla simile all'altra carne; vi-
 de l'acque del fiume fatte di
 sangue. Egli per dono di Dio
 scorse doppo lo indurarsi il co-
 re di Faraone la moltitudine
 delle rane; vide nel battere la
 verga in terra apparire i nuoli
 delle Zanzare, molestia ostina-
 tissima à gli huomini, & à gli à-
 nimali signoreggiati da lui; vide
 gli

LIBRO

gli sciami importuni delle mo-
 sche occupanti il regio delle ca-
 e sue; vide abattergli dalla
 pestilentia i serui, e gli armenti,
 e gli vide spargergli la polvere
 nello aere, e da tale derivare le
 piaghe delle gonfiate vesliche;
 vide fuggire l'auttorità della
 sua presenza da tutti i negro-
 manti reali, vide mostrando
 Iddio la sua forza ne i cenni di
 sì fatto huomo, stendeagli la
 mano al Cielo, e trarre in roui-
 na de gli auersari i nemi me-
 scolati con lo smisurato della
 grandine: onde piovendo ac-
 qua, e fuoco perivano tutte le
 cose de i campi, fiaccarsi gli ar-
 bori, e cadere le persone, e le
 fere, priuilegiando il paese di
 Iessen. Non gli fu ascoso la con-
 fusione delle locuste, nè le te-
 nebre palpabili, nè la mortalità
 de i primigeniti, sì de gli ani-
 mali, come de i corpi humani.

Il sonno gli mostrò la religione della Pasqua, sacrata alla memoria della liberatione d'Israelle, la gente del quale trasse Iddio della afflittione, riducendola, nella terra fluente latte e mele. Si scosse tre e quattro volte il Padre Noe, mentre a stratto nel profondo del sonno vedea l'Angelo Celeste guidare lo esercito magno de gli Israeliti, e ben douea temere nello strepito dell'armi, nel clangore delle trombe, nel fremito de i Caval- li, e nel grido delle schiere. Egli raccolto in se stesso ha- uendo chiusi gli occhi della fronte, e aperti i lumi della mé- te; vide soffiando lo intero della notte vento ardentissimo, seccarsi tutto il liquido del mar Rosso: e nel guardare il Signor con la colonna del fuoco, e della nuuola sopra loro, vide pas- sare il popolo suo per il gran se-

D no,

L I B R O

no, diuidendo Mosè le onde, dall'onde, che à guisa di muro si rassodarono nel passare delle turbe auenturose . Intanto gli stuoli della militia inimica trat tagli dietro condotta dall'orbità del furore, e dall'ira in mezzo del miracolo di Dio, rinteneritosi il molle, ritornando l'acque insalate nel primo stato, sentì & vide i gridi, & il miserabile de i Duci, de i Capitani, e de i Cauallieri circondati dal penetrante dell'onde : ringuano i destrieri, esclamauano i soldati, fiaccauansi l'aste, stracciauansi le insegne; e lo stridore de i carri e dell'acque, che s'ingorgauano nel canale delle gole loro, andauano spegnendo il suono delle voci di quegli, che annegauano nella maniera, che si estinguono non i romori della potestà del silétio, ma i laméti interrotti dalle mani, che strangolano

no

no altrui. Egli rinfrancò il timore dello spirito tosto, che vide Faraone sommerso con la durezza della indignatione, e con la pertinacia del furore: vedèdo poi i legittimi figliuoli de Israele, che intonavano la lode, l'honore, e la gloria del Signore con le note del cantico nuovo, la cui armonia formò questi acçenti.

Cantiamo Iddio con le parole del core, e con i detti dell'anima: sia il tuo nome santificato nella nostra vittoria; il robusto della mano della tua possente volontà ha sommerso il Cavallo, & il Cavaliero, perche tu solo sei la nostra fortezza, e la nostra laude, e ciò hai fatto in salute di noi, che adoriamo, e benediciamo te Signore onnipotente, in parole, & in opere. Ecco i carri, i gonfaloni, i Principi, e l'armi di Faraone sono

D 2 stati

L I B R O

stati in virtù della tua bontà inghiottiti dalle voragini de gli abissi, la destra tua magnificando la moltitudine della propria gloria hà percosso i petti , e le fronti de gli auersari nostri; mentre il sonno gli fece vdir l'hinno predetto, corse con gli occhi alla pietra di Horeb , la quale tocca dalla verga sacra di Mosè, zampillò fuora l'acque chiare, & viuenti, e diffuse in molti riuu, spense il secco della sete vniuersale del mormorante popolo , ilquale soprapreso dalla carestia del bere, temendo non perire per tal cagione nell'horrore della solitudine , dimandaua se in Egitto erano sepolcri da chiudergli. Vdì poi la voce di Dio dicente al suo cotanto domestico familiare, io verrò à te nel caliginoso delle nubi , acciò vdedo il popolo, come io ti parlo, possa crederti in perpetuo.

tuo. Vdì ancho comandargli; che se ne andasse alle turbe, e santificandogli il presente giorno, ordinasse che il dì dopo niuno toccasse il monte, e niuno lo ascendesse, con pena d'essere trapassato cò le frecce, ò abattuto co i sassi. Vdì nella aurora della mattina stabilita il mormorare giocondissimo del Cielo, con la vnione del quale si accordaua lo squillante d'vn suono di chiara tromba. I lampi della diuina Maestà balenauano gli splendori della deitade sua con luce non mai immaginata, non che più sofferta. E mentre la moltitudine ricourata negli alloggiamenti tremando temeva, ecco il petto, il dosso, il fronte, & il capo del sacrosanto monte còperto da vn gran nuuolo d'oro puro. E sso riluceua con altro apparato; che gli alberghi, che si ornano con il fi-

perbo della pompa per la venuta de i Rè. Non si moueua punto di attimo, nè di momento, che non ispargesse l'aria di miracoli, e di stupori; vide Noè, e sentì con la gratia della profetica indouinatione, fumare di condensato odore tutto il gran Sinai; vide dentro alla clarità de i fumi nel purificato del diuino fuoco la immensa luce del Signore, onde il monte diuenuto terribile, rispigneua indietro le luci del cerchio, che sognandolo, veramente lo scorgeua; ma ecco tre tuoni, ecco vn teatro di lampe, e di lucerne ardenti, ecco nel centro delle lucerne, e delle lampe sostenute dallo invisibile de gli Angeli, il Santo de i Santi: parla il Signore nello idioma di Dio: risponde Mosè in lingua di huomo, più che huomo: in tanto il dito del Creatore hà scritto nelle

due

due tauole, concie dalla mano di Mosè con forbita diligentia. Adora Iddio solo. Nol mentouare indarno. Santifica il Sabbatho. Honora il Padre, e la Madre. Non commettere adulterio. Non fornicare. Non rendere falsa testimonianza. Non uccidere. Non inuolare. Et ama il prossimo.

Noè quasi fosse vno de i circostanti, sbigottito dal mormorio, dal folgorare, e dal suono del verbo diuino, tremaua, come tremauano i popoli, i quali sentendo Iddio, per non essere capace il mortale delle orecchie nostre à riceuere gli accenti suoi, dissero a Mose. parla ci tu, che ben ti ascolteremo, e taccia Dio, acciò non moiamo. Udito respondergli, non vi ingombri la paura, perche il Signore fa prouarui il suo terrore, acciò non pecchiate. Vide.

D 4 scen-

LIBRO

scenderlo dell'altezza con la fronte cornuta di raggi : onde gli fu mestiero parlando alla congregatione velarsi il scoperto della faccia . Egli vide Aaron gittare la figura del veicolo composto de gli ornamenti d'oro , che pendeuano dalle orecchie delle moglie, e de i figliuoli, e delle figliuole Hebrez; & vdì esclamare dal popolo, che lo adoraua, questi sono, o Israele, gli Iddij, i quali ti hanno tratto di Egitto . Vide le due trombe d'argento commessegli da Iddio . Vide il fuoco con che il Cielo abbruscìo mezo lo esercito mosso dalla crudelità. Vdì gli preghi di Mosè , che vinto dalla pietà de i suoi , orò per lo commune scampo. Vdì le parole del patto. Egli vdì chiedergli le primizie da Dio , cioè Oro, Argento, Rame, Iacinto, Pannone tinto due volte in vermiglio,

Liuro

Lino sottile, Porpora, Pelli di capra, e di Montone tostate, Legni incorruttibili, Olio puro, per le lampe, Unguenti odoriferi, Pietre Onichine, e Perle. Vdì costituire dal Signore Aaron in Sacerdote, & ordinargli il manto Sacro del Pōtesice massimo, il candelabro con le sette lucerne, la ricchezza del tabernacolo, e la sua mirabile forma, il modo del sacrificare, la qualità dell'Hostie, e la misura dello altare. E dopò le altre sue operationi vide Iosue figliuolo di Nun ministro di Mosè, al quale corso con lo interno de gli occhi, scorse lo intorno a Gierico, circondata dall' Arca del patto, portata da i Sacerdoti dietro alle sette trombe, lo immenso romore di quei gridi, che per volere diuino abbattute le mura in terra gli diedero in preda la Città, onde Chor per lo suo

D 5 co de

co de i tesori consecrati à Dio dopo il restituire la veste, i Sicali, e la Verga d'oro, fu lapidato da tutte le mani d'Israëlle. Egli vide Iosue compartire le regioni alle tribù; vdi il nome del Re di Gierico, di Hai, di Gerusalemme, di Ebron, di Iheremoth, di Lachis, di Eglom, di Cazer, di Dabir, di Gader, di Herma, di Hereth, di Lebna, di Ofer, di Affech, di Saron, di Afer, di Madan, di Semeron, di Acsaf, di Tenach, di Machedo, di Cides, di Sacchamen, di Dor, e di Galgal. E quello, che così dormendo lo empìè di terribile marauiglia, fu non il perderlo in mezo de i suoi huomini più forti, e più famosi; ma nel conspetto de gli esserciti, dopo la tempesta delle pietre piouute dal Cielo sopra il capo de gli Amorrei, voltati gli occhi in alto sentì dirgli al Sole,

Sole, & alla Luna.

O pubbliche luci del gran Mondo, o Prençipi de i lumi del Cielo, o torchi della magione di Dio, la virtù del Signore potente, & onnipotente costà sù, e quà giù fadciafi, che io vi fermi con la parola, che dice: che non vi mouiate contra Agabaon, ne inuerso Agabon: non ti mouer occhio del dì, e specchio della notte, finche gli auersari nostri non danno i sangu alle spade, la carne alla terra, l'anima à gli Abissi. Nè vi paia superbo il dirui io ciò, perche il mio non è comandamento di alterezza, ma prego di fidanza, & vno essempro di quello, che possono i serui di Dio nelle operationi, che sudano ne i suoi honori, e nelle sue glorie, oltre ciò, il Signore creò l'vno, e l'altra per i commodi delle generationi di lui, per ciò,

D 6 douc-

L I B R O

douate adempirmi il voto : ri-
 tenne il Sole il freno , & la so-
 rella il corso : nel fine delle pa-
 role formate con la lingua del
 feruore, e con la certezza della
 speranza, i Caualli atdenti, sfer-
 zati per il solito sentiero , arre-
 statifì ne i piè di dietro , alzan-
 do quegli dinanzi, si affìarono
 in gesto di marauiglia , onde il
 tēpo vistosi interrotto il passo
 si assise tenendo alla destra la
 Primavera, e la State; & alla si-
 nistra l'Autunno, & il Verno, e
 come fùsse diuentato nulla, si
 stette il termine all'egnatogli
 quasi ombra vana; e la Natura
 prouando cose non prouate, stu-
 pefatta rifuggendo in se stessa
 guardaua e taceua; i segni, fer-
 mato il raggirare del cerchio lo-
 ro, ammirati pel uolto caso, ha-
 ueuano il medesimo stupore
 dello affigerfi delle stelle erran-
 ti, che esse , che solcuano errare
 di essi,

di essi, che si riuolgeuano per lo
Zodiaco.

Non fu ascolto à Noè, nella
felicità del sonno la terra di pro-
missione consegnata da Iosue
à coloro, che tanti anni, e tanti,
non senza dello insopportabile
delle fatiche ne haueuano spet-
tato il possesso di generatione
in generatione. Non se gli celò
il Leone sbranato da Sansone,
nè il fauo di mele trattogli del-
la bocca, nella quale il Signore
inuiò lo sciamo delle pecchie ;
egli vdì la questione proposta
à i cinquanta giovani del conui-
to delle nozze sue, col pegno
delle cinquanta vesti, e di cotan-
te camiscie ; sentì anco lo enig-
ma, che sonò del mangiante, e
uscito il cibo, e del forte la dol-
tezza. Scorse la sposa, che egli
tolse in Thonata, la quale con
gli scongiuri de i lamenti, e del-
le supplicationi proprie dell'a-
stutia

stutia feminea, trattogli il secreto del core, lo ruelò à i Cittadini suoi. Videlo spinto da vn santo sdegno prendere le trecento Volpi, e legatele insieme con le secche legne adosso cacciarle à i danni delle biade, e delle vigne Filistine. Videlo con la macella dell'Asino additatagli dallo Spirito del Signore, far cadere mille huomini inimici; nè se gli vetò il vedere della detta cosa forgere l'acqua, onde Sansone vccise la sete, che lo affliggeua con tutte le molestie del suo ardore, e dopo, il legarlo altrui, e lo sciogliersi da se, videgli porre il capo nel grembo della meretrice, il cui amore per poter più, che le sue forze, dormendo l'huomo inuito gli rase le chiome fatali. Onde stretto ne i lacci di chi lo perseguitaua, hauendo lasciato il feroce del valore nel taglio de i capegli, legi
 tuelt.

fuelfero gli occhi dal fronte. In ultimo lo vide crefcintigli i gran crini, invocando Iddio à guifa di tuono, e di folgore fiaccare le colonne foftenenti il grã tetto, fotto il cui fpazio faceuano fefta tre migliaia di perfone, che pericolarono nel fuo pericolo, e morendo nella fua morte fecero fede della potenza di colui, che può il tutto.

Ancora che Noè credette nel fegno diuino il vero, e benchè non fi accorgelfe di dormire; parendogli veramente vegghiare, non può effere; che con l'animo, non dimandaffe gratia al Signore, che cotal cofa duraffe affai, perche la fua anima fi confortaua in ciò; in tanto fe gli apprefenta David garzone Hebreo, egli lo vide porre il faffo rotondo nel pugno della fromba, & raggiratafe la tre volte intorno al capo, lafciarla con tutto il

L I B R O

to il valido delle forze rinfrancatagli dal potentissimo Iddio, onde il sasso, che volando giunse nella fronte audace di Golia, traboccandolo morto in terra, fece alzare il grido de i laudanti il Signore fino alle stelle; vdi nello uscirgli incontra con suoni di letitia, lo stuolo delle femine di tutte le Città d'Israelle, cantare in voce di giubilatione, Saulhà morto mille, e David diece mila. Onde la invidia di cotanta gloria, turbando il cuore del Rè, lo mosse ad attentargli l'asta, che passò il parete. Vide il perfetto huomo fuggirlo nella spelonca Odolla con il coltello del Filitico, ucciso dal suo colpo, datogli dal Sacerdote Achimelech. Videlo saltare la liberta Ceila con mortalità de i Filistini. Videlo congiurato d'animo con Gionata, e per ciò schi-

schifare molte volte le mani di Saul. Videlo con Abisai entrare nell'hore notturne nel padiglione del nimico, e senza altramente offendere il Christo del Signore, in segno della sua bontà portarsene la lancia, & il vaso dell'acqua, che erano a lato al capo del Rè. Videlo al torrente di Besor racquistare la preda fatta in Sicilech, con la copia delle moglieri sue, cō i figliuoli, e con le figliuole, e con la facultà cōmune. Vide Saul, il quale caduto nello spauento, mercè del nō gli hauere il Signore risposto nè per sogni, nè per Sacerdoti, nè per Profeti, trouata la Donna dallo spirito Fitonico fece con la possanza della sua arte apparirgli Samuel ristretto nel manto solito, & inteso dalla sua verità come Iddio era partito da lui, il dì seguente passò se stesso col

il pro-

il proprio ferro, e ciò gli auuenne per lo preuaricare nella vittoria di Amalech Città ; egli saluando altri contra la volontà del Signore, volle che la pietra sua superasse la giustitia di Dio.

Vide Noè Padre de i padri di tutti gli Aui de gli Aui, entrar Dauid nella Rocca di Sion chiamata Città di lui . Vide i maestri mandategli da Hiran Rè di Tiro . Vide per la fabbrica della casa sua i legni, e le pietre, con gli artefici di queglii, e di questi . Videlo con le gran turbe togli l'Arca di Dio dello albergo di Aminadab, col fausto delle Trombe, de i Pifari, de i Cimbati, e delle Cetere, consacrandola nella magione del Getheo . Videlo percuotere i Filistini . Vide trionfarlo del Rè Roob, sopra il fiume Eufrate . Videlo portare l'armi d'oro,

d'oro, che haueuano i serui ad Adadezer in Gierusalemme. Videlo, nel vedere egli Bersabe laarsi l'oro delle chiome, accendersi di lei. Vide Vria Etheo marito a quella essere ucciso per cotale amore. Vdi le minaccie fattegli da Nathan per parte di Dio, le disse il Signore per la lingua del suo Profeta, per hauer tu peccato, ecco che io susciterò sopra di te il male, darò le tue moglieri al prossimo tuo, acciò dorma con esse in presenza di questo Sole. In somma vide esclamargli il figliuol morto, concetto, e partorito da colui, che tanto amò. Dopo questo si volse in là, vedendo Amon primogenito di Dauid violare Thamar sorella sua, comendando lei, che le diceta, oltre che non è lecito alle figliuole d'Israelle il far ciò, io non pourei sostenere cotanta verga.

vergogna, & più lodò il suo dire al fratello (che più l'odiò dopo il fallo , che non l'amò prima) nel vedersi dal seruo rispignere fuora della camera, maggiore è il male che mi scaccia, che quello che mi sforzò. Parue che spiacesse al soprano vecchione il vedere il coltello del comandamento di Absalon nel petto di Amon, perche il sangue dell'humana progenie è cōsacrato da Dio, e forse anco lo intenerì il dolce de i figliuoli propri, udendo il fremito del padre, che si struggeua per sì duro accidente.

Nel vedere Achitofel nella congiuratione con Absalon ribellatosi al genitor suo: lagrimò, nello entrare essi in Gierusalemme; dolse gli, che Semei nato di Gera parente di Saul, maledicesse col trargli dietro le pietre. Daud non pur Rè, ma
 buo-

huomo , non meno seruo del
 Signore , che Mosè, lodando il
 modesto della prouidenza sua ,
 le cui discretioni non compor-
 tarono, che le forze della fami-
 glia di lui il punissero , anzi
 mentre lo iniquo , che dal mon-
 te gli spargeua sopra la poluere,
 diceua , lasciatelo nella sua
 maledicenza, che forse a far ciò
 è prouocato da Dio, soggiugnē-
 do, se chi è generato da me, cer-
 ca la mia anima , che miracolo
 se vno, nasciuto di huomo Israe-
 litico, detrahe a Dauid ? Laudò
 il Signore Noè , quando vide
 appendere Achitofel , con la
 ingiuria delle stesse mani, sco-
 pio nel pianto rimasto di Ab-
 salon a rami della Quercia di
 Efraim selua. Egli sentiuua il tra-
 ffiggimento del duolo paterno ,
 nel suo tentare con le mani di
 latte , e d'ostro disciogliere lo
 annodato de i capegli lunghi,
 e bion-

L I B R O

e biondi, il contorcersi delle membra bellissime del giovane gli rappresentaua ciò, che potria interuenire a Cam, Sem, & Iafeth.

Le dolcezze de i suoi lamenti, & le humiltà de i suoi preghi non si poteuano ascoltare da lui; nè si ritenne dal gridare, oimè, vdendo David, che dopo il dir figli, Ioab hà trappassato il tenero del petto di Absalon, & ucciselo; disse in voce di doglia, Absalon figliuolo mio, figliuolo mio Absalon, chi dà a me, che io mora per te? Veramente si uinc, e si muore nella vita, e nella morte de i figliuoli, tutte le vie delle viscere, tutti i sentieri del core, tutti i tragetti dell'animo son noti a l'odio, il suo ueleno penetra in ogni interno, nè altra cosa gliene può dimenticare, che il muro de i petti paterni. Sia empia, sia dura, sia inuincibile.

mana quanto più empia-
 mente , diramente , & inhumana-
 mente possa essere l'opera di
 chi nasce di noi, che non solo ci
 entra nel pensiero della vendet-
 ta, ma ci inimichiamo con i pro-
 pri desideri di vendicarci , caso
 che lo pensiamo.

Vdigli dire Noè nel prende-
 re il vaso pieno d'acqua della
 cisterna , che era dentro alla
 porta di Bethелеem , recatagli
 dallo intrepido di tre suoi for-
 tissimi buomini , il Signore mi
 sia propitio, che io mai non ber-
 rei, ma la sacrifico a lui . Noè,
 vinto dal salutifero suono del
 salmeggiar suo , lasciò da parte
 l'anmiratione del Tempio al-
 bergo magno di Dio grande ,
 cominciato da lui , fornito da
 chi gli successe; e tremò in per-
 sona di Daud , quando dopo il
 superbo della ambitione , che
 gli fece desiderare il numero
 delle

L I B R O

delle genti dominate da lui, la somma del quale registrò Ioab Imperador de gli eserciti suoi, clesse de i tre partiti, che Adgad Profeta li propose in vece del Signore il flagello della pestilenza, percioche è più misericordia nella giustitia di Dio, che vita nel coltello de gli huomini, e che discretione nella carestia della fame.

Succedendogli il figliuolo Salamone vide in lui, & alla vbidienza di lui, & dedicato a lui, ogni senno, ogni gente, & ogni ricchezza, vide ammirarlo dal mondo, & celebrarlo da i popoli; vide i doni offer-
 tigli dalla Reina Saba, laquale stupida della sua scienza, e della sua magnificenza, giudicò, beati i serui che godeuano di sì alta presenza, vide le tauole, i vasi, le colonne, gli ornamenti, & le marauiglie dedicate
 dallo

dallo estremo de i suoi tesori , nel palagio sacro dirizzato allo Iddio de gli Dei, mà esterrefatto nella insolenza del preuaricare che inclinò l'huomo , che fu spirito della intelligenza , nè piu si poteua desiderar di sapere , che quello , che egli (bontà del Signore) seppene possedere più di ciò , che possede , nè comandare più che comandò , allo adorare de gli Idoli : riuolse gli occhi a Elia Thesbite , che lunge dal conspetto di cinquanta huomini de i figliuoli de i Profeti passate le acque del Giordano asciutto, parlaua insieme con Eliseo , la fidanza del quale chiedea al vecchio il suo spirito radoppiato . Onde gli rispose , tu dimandi cosa da non dimandare, perche la difficoltà di ciò si congiugne quasi con lo impossibile, pure se nello esser io tolto da te , mi vedea-

E

lai

L I B R O

tai, farà adempiuto il tuo voto,
 ma non mi vedendo non otter-
 rai ciò. Ha uetta detto egli, quan-
 do vno stridente rombo, & vn
 veloce raggiramento di ruote,
 mosso da prestezza inusitata,
 giunse tra loro: onde vn carro
 di fuoco tirato da caualli di
 fiamma nel diuidergli con l'at-
 timo del vento, portò Elia in
 Cielo, & ficcando Eliseo le lu-
 ci leuate in suso nel lume di co-
 tal luce, gridò, o Padre mio, o
 Padre, Carro d'Israelle, & ca-
 rattero suo, e piu nol vide; ;
 ma tolse le sue vesti riducendo-
 le in due parti, e raccolto il man-
 to, che gli era caduto, ritornan-
 do alla riuu del Giordano fu-
 me, toccate le onde con esso, nō
 si diuifero, e dicendo egli, doue
 è hora lo Iddio di Elia? gli die-
 dero il passo. Perciò i nati de
 i Profeti dissero; lo spirito di
 cotal huome e rimasto sopra di
Eliseo,

Eliseo, & venutigli incontra, gittatifi in terra soggiunsero, ecco che i tuoi serui, che sono **XXXXX**. in numero di valorosi cercheranno il tuo Signore, gittato forse dalla volontà di Dio nel giogo di qualche monte, ò nel seno di qualche valle, & egli dopo il non consentire, che si mettesero a cercarne, cõ cessogli ciò, hebbe caro, che essi lodassero il consiglio, con lo antiuedere del quale gli predisse, che non vi faria.

Vide Eliseo, che fece i miracoli de gli orci dell'olio in prò della vedoua, che doueua dare i figliuoli a i creditor; Videlo predire il parto della Cittadina de Suna: Videlo giacendo sopra il fanciullo morto, congiunto occhi, bocca, mani, e corpo, con gli occhi, con la bocca, con le mani, e con il corpo dello estinto, riscaldarlo, e renderlo

E 2 gli,

L I B R O

gli il fiato, della vita. Videlo nel far lauare Naaman Duca della Caualleria del Re di Siria sette volte nel Giordano, renderlo sano della lebra, e dopo hauerlo fatto vgnere il Re Iheri vide l'huomo di Balsaliffa portargli i panni delle prouincie, & venti d'orzo, con il frumento nella facchetta, & auanzarne al popolo, che ne mangiò. Videlo nel sepolchro con la morte delle sue ossa ritornare in vita il corpo d'vn huomo estinto, posto appresso a quello del Profeta di Dio. Egli lo vide rizzarsi in piedi, & andare. Vide poi Rafaello scampare Thobia dal pesce. Vide le nozze sue, e nel voler fare il dono di meze le cose al messo del Signore, vdì rispondergli, benedite Iddio del Cielo, perciò che è meglio l'oratione, che il digiuno, e più vtil cosa la limosina,

na,

na, che i tesori, e l'vna procaccia la beatitudine, e l'altra guarda dalla morte, ella purga i peccati, & insegna la via della eterna vita. Vide spauentargli nel dire egli, io sono vno de i sette Angeli, che stanno dinanzi al cospetto del mirabile Iddio. Vide rassicurargli, e spavirli.

Ecco che egli vide Giuditta, egli la vede vestirsi i drappi delle sue allegrezze, ella si orna le dita col pregio de gli anelli, nel cui cerchio i rubini, gli smeraldi, & i diamanti sono quasi occhi dell'oro, dalle orecchie sue pende la margarita, e l'vntione, la sua testa risplende non meno nel fulgido delle treccie, che nel candore delle perle, e delle gemme, che le fanno ghirlanda. Ella addattatafi nelle belle gambe, e ne gli schietti piedi gli adornamenti de i piedi, e delle gambe, sostenetta la sueltezza

E 3 della

della vita con destrissima attitudine, e deposta la maninconia, e la oscurità della vedouanza, rimbellita da Dio, & armata della sua gratia, facendole scorta il nome del Signore, con vna ancilla sola condotta la solennità della sua persona dinanzi ad Oloferne, instruita dal prouido del Signore eterno, adorò il Prencepe della militia di Nabuc, assiso sopra il gran quantiale di porpora con testa di oro, e di gioie, e sollevata suso dal cenno di cotal Duce, fu raccolta nell'amore suo, e riposta nello Erario copioso di Tesoro; ma impetrato di potere uscire nel silentio della notte a orare allo Iddio suo, per tre dì andaua, & veniua senza guardia dell'altrui sospitione; intanto Vagao eunuco la introduce al conuito; perciò che Oloferne infiammato di concipi-

capì-

cupiscenza si sentiva consumare dal desio de gli abbracciamēti di lei, & ella accortasene, promettendoli entrare a lui, lo empìè sì di piacere, e di vino, che restata seco sola in camera, vedutolo cadere nel profondo del sonno, con la spada propria, aiutata dal valore celeste, che le mossè il braccio, tagliatogli il collo in due colpi se ne uscì fuori con il testimonio del teschio horrendo; tutto ciò, ch'io hò detto vide Noè, nè gli fu nascoso il trionfo, il gaudio, & il canto di tutte le Città essaltanti la magnitudine delle opere della Donna di Dio, liberatrice de i suoi popoli.

Corse la vista di Noè à Sidrac, Misac, & Abdenago, i quali per non volere inchinarsi alla statua aurea di sessanta piedi, che alla imagine di lui haueua

E 4 fatta

fatta scolpire il Re di Nafor, furono gittati dentro alla fornace ripiena di fuoco, e di fiamme. Egli vide, che non altrimenti, che lo ardente de i carboni accesi fosse fiato, aura, & vento, offese i fanciulli intrepidi, anzi rendendo gratia al Signore sentivano vna gioia non più sentita: gli fù mostrato dal prefato sogno Aman, che innanzi che Ester per salute di tutti gli Ebrei lo facesse sospendere a i legni, che la puerilità della insolenza sua fece drizzare per la morte del parente, grida **Mardocheo** successore del favor del Re in sul cavallo del Re con la corona, e con l'habito di Assuero gridando per la Città, così sarà honorato qualunque sua Maestà vorrà honorare, stupì el veder là **Giobbe Idumeo**, spaventando con la sofferenza de i mali congiurati al trafigger gli

gli il viuo della carne, e delle
 sue ossa. Vide la fortezza del
 suo animo paziente. Vide scior-
 nato il pessimo delle malitie di
 Sathan, se bene il prouocò a ma-
 ledire il dì del suo nascimento,
 essergli restituito dal Signore
 piu bei figliuoli, più ampia ric-
 chezza, più alto sapere, più tran-
 quillamente, & più lunga vita:
 onde i suoi amici Elifat, Bal-
 dad, e Sofa, i quali mossi dalle
 compunzioni della locietà,
 squarciati i vestimenti, e gitta-
 ta la poluere sopra il suo capo
 al Cielo, si partirono da lui con
 fusi, e consolati. Ma posto sola-
 mente l'occhio al miracolo,
 che trasse Iona dal pesce, e Da-
 niello dal lago de i Leoni, e Su-
 fanna dalla calunnia, hauendo
 non pur veduto e distintamen-
 te, & disordinatamente ogni
 gesto d'armi, ogni atto di reli-
 gione, & ogni effetto d'incre-
 deli-

L I B R O

dulità, ma vditò fino ciò che in lingua humana parlò l'Asina di Balaan ; trascorrendo con la vista tutte le battaglie de i Macabei, assegnate con gloria del gran Giuda, affissata l'attenzione delle orecchie a i gridi de i Profeti, lo antiuedere de i quali annuntiauanò la venuta del Messia.

Il core di Noè acceso alle cose apparecchiate dal Signore, risonandogli nella mente le parole di Giobbe, il quale profetizzando la resurrettione de i morti, disse, io sò, che il mio Redentore viue, e l'ultimo dì sono per resuscitare dalla terra, e circondato nella pelle, e nella carne propria vederò Iddio, & io solo il vederò, & il frutto di cotale speranza mi ripongo in seno, soggiungendo verrò à Giesu Naue, onde non pure in figura, ma in nome ci mostra

Chri-

Christo. Attese con le luci dello spirito che non dormiva alle parole de i Profeti ; talche vedì da Isaja, io mando lo Angello della pietra del deserto al monte della figliuola di Sion. Comprese nel naufragio di Giona la passione dello vnigenito di Dio. Vede Michea che annuntia la distruzione del figliuolo del Ladrone. Vide Naum, che riprende la Città de i Sangui, e nel seguire della sua ruina, ode d'ugli, ecco che sopra il monte stanno i piedi dello Euangelizante, e del predicente la pace. Comprende Abacuc, che esprime, egli hà coperto il Cielo della sua gloria, e ripieno il mondo della lode sua; Vede Sofonia che sente il gridare dalla porta de i pesci, e la contritione da i monti, e manifestato il pianto a gli habitatori della Pilla, fa tacere tutto il popolo di Canaan.

L I B R O

naam . Vede Ageo, che edifica il tempio distrutto, & introduce Dio padre a dire, io commoverò i Cieli, la terra, il mare, l'aria, e tutte le genti, alle quali verrà . Vede Zaccaria, che scorre il Salvatore in veste immacolata, la pietra da sette occhi, & il candeliere d'oro da cotante lucerne, gli oliuai dalla sinistra, e la lampa dalla destra . Egli lo sente dopo i destrieri rossi, neri, e bianchi, e da che si disfecero le carrette d'Effraim, profetizar del povero Re di Gerusalemme sopra il cavallo, o de, che segue il Re sedente in sul puledro dell'Asina subiugale, e come non gli fù vetato nella uccisione di Saul il segreto dello scancelarsi della legge antica nella fede che Sadoch, e David fanno del Sacerdotio della noua, cõ ciò che di Christo predisse Daniel, Osea, Ezechiel,

chiel, Iohel, e Baruch. Così non gli è coperto Malachia, che dice perche dal leuare, al colcare del Sole il mio nome è grande tra la gente, in ogni luogo sacrificarassegli, e se gli offerirà Hostie pure.

Dico, che Noè nel vedere, e nello vdire di cotali huomini, e de sì fatti detti, tocco dal maggiore spirito, presago della futura religione, & indouino della commune salute, rotto il duro del sonno senza aprir punto gli occhi stette alquanto con la mente stupida per le cose viste, non senza confusione di quel non sò che restante nella memoria di colui, che dopo il sogno non si può disgiugnere dal sonno, del quale è detto, e non detto; onde si adormenta, come si adormentò Noè. Onde il sogno conuertitosi in visione, gli fece mostrare dalle sue verità lo

tà lo Angelo mandato da Dio in Nazareth. Egli lo vide col volto di face, e con le ali resplendenti salutare Maria Vergine, che stupida dalla presenza, e dalla imbasciata di cotanto messo, dopo lo accettar della parola del Padre Onnipotente, ingrossata dal volere e dalla virtù di Dio proprio si trasferisce ad Elisabetta cognata sua. E perche la visione, che io dico, prima che ella fosse annuntiata da Gabrielle, vide dopo il fiorire della Verga sposarla in castità, & in santità da Giosèffo, e rivolto il guardo al vecchiarello, che le faceua compagnia in Bethelée nella qual Città portauano i denari della offerta, recatosi tutto nello astretto della contemplatione, vide entrargli nella capanna, nella quale sopraggiunto il mezo della notte, dopo tre uolte vaneggiando la vaghezza

za delle stelle apparse fuora d'vna nube di Sole , dalla cui luce era coperta la spelonca, il parto predetto da i Profeti . Intanto vdiua da gli Angeli , Gloria à Dio ne gli eccelsi, & in terra pace à gli huomini di buona volontà , si empìè d'vn giocondo terrore, sentendo dirsi dalla visione, vedi tu il bambino sopra i cui teneri capegli si riuolge la fiamma à guisa di corona? quell'è Christo creato del Verbo Diuino , e partorito dalla Vergine intemerata figliuola di Giouachino, e d'Anna, egli è il Redentore del Mondo , si che inchinategli. E coloro, che escano dalla capanna di doue il coro de i corrieri di Dio , che gli hanno annuntiato il gaudio magno, si dipartono, sono i pastori, che si mouono per adorarlo , ecco la stella sfauillante fermata nel mezo dell'aria , ecco

L I B R O

co i Magi d'Oriente guidati dal suo lume dinanzi al nato Christo, essi gli offeriscono, Incenso, Mirra, & Oro, non senza sacro mistero. Vede, che la Madre del suo Padre, e la Figliuola del suo Figliuolo, che lo porge à Simone, che in su lo altare il circoncide, per essere cotale atto carattere della fede della bellissima religione; vide Gioseffo, che guida l'Asinello, il quale porta Maria, & Giesù in Egitto; eccoti l'uccisione de i fanciulli su la cui innocenza cerca di assicurarsi il timore, che spaventò Herode, nel modo, che ti mostrai nel giugnerli inanzi de i tre Ethiopi, mira la palma, che china i rami, acciò colga de i suoi frutti, non vedi tu i Leoni, i Draghi, e gli Orsi, che se gli inginocchiavano a i piedi? il romore, che tu odi, esce da gli Idoli che egli disperge in Egitto, di don-

donde per esser morto Herode ritorna, & nel dì festiuo giunto in Gierusalemme, entra nel Tèpio, come puoi comprendere: ecco la madre, la quale venut seco, se ne v`a senza lui, ecco dopo i tre giorni, che lo troua in disputa con i Sacerdoti, perduti nello stupore del suo aprirgli il profondo de i sensi delle scritture.

Ecco poi che si cela stando in se, da se, & per se, doue gli parte fino che volse apparire in quel deserto nella cui solitudine esclama l'huomo, che tu vedi là in figura della penitenza, senti, che dice ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo: ecco il Cielo aperto: vedi lo Spirito Santo, che mentre nel Giordano il seruo battezza il Signore, suona con voce diuina, questo è il mio figliuolo diletto, nel quale mi sono
 compia-

compiaciuto; riguarda o Noè lo aspetto di colui, che morrà per farui viuere, la legge sua vuole i cori, e non i vitelli, nè le colombe, à lui si dedicaranno Chiese, à lui si appendetanno voti, à lui si arderanno incensi, à lui si porgeranno prieghi; e così dicendogli gli addita Sathan, che lo porta in sul pinnacolo, poi sul monte offerendogli i regni vnuersi, onde Giesu cacciandolo è amministrato dagli Angeli, gli mostra Pietro, e Giouãni, che tolti dalla nauicella, e dalle reti gli vanno dietro col numero de gli altri Apostoli; ecco gli dice la visione, che fa dell'acqua vino; ecco che illumina ciechi; ecco che sana infermi; ecco che fa vdir sordi; vedi i demoni, che entrano ne i porci, e che si tu ffano in mare, vedi il figliuolo della Vedoua risuscitato; vedi le turbe che lo seguitano. At-
tendi

rendi al miracolo con cui rannu-
 ua il secco della mano del Fari-
 seo , senti che risponde alla ini-
 quità, che lo riprende, il Sabba-
 to è per l'huomo , e non l'huo-
 mo per lo Sabbatho; gli scoperse
 anco come insegnò à orare à i
 discepoli, il rendere senza male
 colui, che si stette infermo tan-
 ti anni alla pescina probatica ,
 lo fece conuertire nella ammi-
 ratione mostrandogli in sul mó-
 te le cinque milla persone, satia-
 te con cinque pani, e due pesci,
 auanzandone ancora , fecelo
 star tutto attonito nel fargli ve-
 dere i Farisei , che gli presen-
 tarono l'adultera, che egli libe-
 rò. Ecco disse la visione , che il
 Nazzareno, il quale gli Scribi ,
 e gli altri vogliono lapidare ,
 che uscito del Tempio si occul-
 ta dentro la luce della sua glo-
 ria ; vedilo hora come si trasfi-
 gura in sul monte , intanto odi
 che

L I B R O

che parla col Padre, & i discepoli abbagliati dallo splendore, che lo toglie delle loro vite, dicono, facciamo qui i tabernacoli: in somma Noè vide senza niuno ordine, la Samaritana trahente l'acqua del pozzo, onde conobbe Christo, come conobbero gli Angeli, i quali gli amministrarono le viuande celesti, onde egli assoluè il digiuno de i quaranta giorni nel deserto, ma non hebbe di quante ne proutò mai marauiglia pari à quella che gli mostra la resurrettione di Lazzaro stato quattro di sotterra, apparendo fuora del sepolcro dipinto de i colori della morte, e corso col viso al Messia assiso nello Afino con i suoi dodici inanzi, e dietro; consolò l'animo, e la vista mette con l'oliua gittandosegli sotto le vesti proprie, diceua il popolo di Gierusalem ne, benedetto

detto colui che viene in nome del Signore . Dice la vilione à Noè, ecco la peccatrice, che stādo Christo à mensa, in casa del guarito da lui, gli vnge i piedi sacri con l'vnguento pretioso, tosto che con lagrime gliene hà lauati, & asciutti con le chio-me; ecco che dopo il mormorarne de i suoi, siede alla cena con gli Apostoli, & veduto adormentarsi Giouanni, sente che dice vno di voi: dee tradirmi: e rispondendo tutti, sono io Maestro? colui è, dice egli, che intigne meco nel cattino. Ecco che inginocchiatosi in terra laua i piedi a i fratelli, dando esempio con l'humiltà diuina, alla superbia humana; ecco vscire il traditore della congregatione; ecco che piglia i trenta denari d'argento pregio del tradimento; ecco che dice a i Principi de i Sacerdoti, & à gli Scribi,

L I B R O

bi, & à i Fariferi quello, che io
 basciarò, è Giesù: intanto Noè
 vede orarlo nell'horto, & appa-
 rirgli l'Angelo, & vistolo tre
 volte tornare à i dormienti, gri-
 da, oime nel soprugiugnere del-
 le turbe con lanterne, e con fiac-
 cole accese; stupisce nel dirgli
 Christo, io son Giesù, vedendo
 gli cadere vna, e due volte, on-
 de presolo poi alzarono le voci
 sì fieramente, che le intesero i
 monti, in cotalmente vede Pie-
 tro, che taglia la orecchia à
 Malco, & vede racconciarglie-
 la dal Signore, vedelo inanzi ad
 Anna, & al cospetto di Chaifa:
 ode il suono della guanciata, da
 tagli dal seruo dicendo, adun-
 que si risponde così al Pontefi-
 ce? vede Pietro, che nega due
 volte il Maestro, e sente il Gal-
 lo, che p tal errore càta tre vol-
 te, vedegli i capo vn cerchio di
 spine in vece di corona, vedegli
 in mano

in mano vna canna in cambio di scettro; vedegli fiegliere la barba; vedegli sputare nella faccia; scate ingiuriargli il nome con la villania delle parole, nè gli è tolto il vederlo vestire di bianco da Herode, nè il lauarse ne le mani di Pilato, nè il flagello della colonna, nè lo apprendersi di Giuda dopo l'hendere dello argento, con cui si comperò Acheldemach. Non parlo, nè il portare della Croce, nè il darla poi à Cireneo, nè la effigie del suo viso rimasta nel velo di Veronica, nè l'essere crocifisso nel mezo di due ladroni, nè si creda, che il gran Patriarca tenesse il pianto al pianto della Vergine, nè i gridi à i gridi delle Marie. Vide quando Giouanni accettò la Madre di Christo per madre, & ella lui per figliuolo; e benche io nol dica, vide diuidere i suoi vestimenti, e gitarci

L I B R O

tenci sopra la sorte ; lesse in cima il capo di lui il titolo , che diede cagione alla sua morte ; vdì il rimprouero del distruggere , e del rifare il Temp'o in tre dì ; vdì dire à gli iniqui , tu che puoi saluar gli altri, salua te medesimo , descendi della Croce figliuolo di Dio ; & anco vdì il ladro destro , che riprese i detti del sinistro ; & vdì Giesù , che dice al buono tu sarai hoggi in paradiso meco ; sente la gran voce del Salvatore , che inuoca Eli ; onde lo stuolo de i rei che dice , egli chiama Elia , hor vediamo se viene à liberarlo ; & vdi togli dire , io hò sete , (come vede Noè) gli porsero sopra vna canna la spugna intinta nel fele e nello aceto , & esclamando vna altra volta mandò fuora lo Spirito ; talche l'huomo , che dorme , spauentato dal diuidersi in due parti del Tempio , dalle tenebre

nèbre che accecarono il mondo
 dall' hora sesta alla nona, dal ro-
 more de i toni, e dal romperfi
 delle sepulture, dalle quali risu-
 scitarono i corpi di molti Santi,
 per i quali miracoli il Centurio
 ne confessò, che egli era figliuo-
 lo di Dio, fu non solo per destar-
 si, ma per mancare nella nouità
 della paura, e lo tenne in sè il vo-
 lere di colui, che gli mostra le
 sue marauiglie.

Non voleua meno spettaco-
 lo per racconsolare l'animo sbi-
 gottito dall'horrore del fine di
 Giesù, ilquale vide torre di
 Croce, e porlo nel monumento
 nouo dell'horto che il resur-
 gerlo da morte. Noè fitta la vi-
 sta nelle guardie custodi al fas-
 so, nel più profonda del sonno
 loro, senti, & vide remore, e
 splendore grandissimo nello v-
 scire Christo del vaso, su le cui
 sponde vedendo sedere l'Ange-

F lo,

to, che haueua riuolta la pietra dell'Vna, ode dirgli alle Donne, che veniuano, voi cercate Giesu Nazzareno crocefisso, ma egli è risuscitato, e non è quì, guardate il luogo doue fu riposto, e poi annuntiatelo à Pietro, & à gli altri, à i quali anderà inanzi in Galilea; intanto pare al Vecchio santo essere nelle tenebre del' Abisso insieme con la schiera, e con lo stuolo de i Patriarchi, e de i Profeti; pargli che David ripresi gli spiriti della conoscenza futura, conuerso in nuoua letitia, dica, rallegrateui o antiqui, e santi padri, che ecco il decàtato Giesù, ecco il lume, che fende la notte perpetua di questo centro, e nel dirlo vide Christo, che ripre gli vsci dello Inferno con le parole, e col piede. Quella gioia ineffabile, quel giuoco incòprenfibile, e quel piacere irra-

con-

contabile, che prouarono le colonne, e le squille della legge vecchia, quando la misericordia di Giesù gli trasse del Limbo, prouò Noè nella visione che gli rappresentò cotale effetto; egli vista la Maddalena inginocchiata dinanzi a Christo, che in forma di hortolano le dice, Maria? sente rispondergli Maestro? poi correndo con la prontezza del viso à gli undeci, che timidi nella credenza, che gli recaua nel sospetto del non risuscitare di colui, il quale risuscitato entra à loro, dicendogli con il saluto di Dio, sia pace à voi; gli vide confusi, e lieti, confusi per lo rossore della incredulità, e lieti per la presenza del loro precettore; ecco che egli vede Tomaso, che posto il dito nella piaga del costato suo pentito della credenza, che non diede à i fratelli circa il risuscitare

L I B R O

tare di lui, grida, o mio Signore,
 & Iddio: onde fente risponder-
 gli da Christo, non mi mancare
 più di fede, se non vuoi, che io
 ti manchi di gratia, soggiungen-
 do, beati quegli, che non veden-
 do crederanno, ecco che Noè
 scorge il Nazzareno in habito
 strano, che nel sopraggiugnere
 nel camino Cteofas, e Luca,
 che ragionauano del suo mor-
 tale, e della sua immortalità, &
 vedendogli fente, che dicono a
 lui, che gli domanda di che essi
 ragionano. Adunque tu solo pe-
 regrino in Gierusalemme non
 sai gli accidenti di questi dì? e
 perche Giesù dopo il racconta-
 re i due la passione di lui, gli a-
 perse gli vsci secreti delle scrit-
 ture, lo ritennero à mangiare se-
 co: onde poi lo conobbero al
 rompere del pane; ismirato
 stupore occupaua la mente di
 Noè nel vedere, nel compren-
 dere

dere , e nel confessare le cose
 del futuro Messia , risentendo
 tutto nel vederlo nella
 prima vigilia della notte al li-
 to del mare , nel cui luogo sal-
 uò la nave , che molestata
 dalla tempesta pericolaua con
 gli Apostoli , che la guidaua-
 no ; vide camminare il Galileo
 sopra l'acque parendo a lui
 profundar giuso , nel sommer-
 gere il pie del figliuolo di Gio-
 na , il quale fuggitogli , per la
 tema , il caldo ualle reni , e del-
 l'ossa , è cagione che Christo
 gli dica , di che dubiti poca fe-
 de ? Non è vide tutto il processo
 di lui , & il mangiare del pesce ,
 e del fauo ; il far tirare la rete do-
 ue la ritrassero i discepoli piena
 di preda col numero detto da
 Giesù ; vdì dirgli , io non sono
 sogno , nè ombra , ma d'ossa , e
 di carne : Vdì dopo dire tre vol-
 te . Pietro ameni tu ? dargli c

F 3 me o-

L I B R O

me a pastor buono la cura delle sue pecore, dicendo quegli farãno assoluti in Cielo , che tu assoluerai in terra: vide soffiare il Santo Spirito nel volto de i fratelli; onde intesero la diuersità dello idioma di nuoue lingue; vdi commettergli che battezzassero nel nome della Trinità , al fine di ciò, che gli fece comprendere la visione; videlo ascendere al padre suo, & al nostro. Egli vide salire al Paradiso , mentre staua in sul monte in mezzo de gli Apostoli, e per che le compassioni delle sue misericordie , e la pioggia del sangue piouuta dalle sue vene, menò seco i prigionieri del limbo.

Noè conuerso tutto nella figura della visione , che gli mostrò sì fatti misteri , salì in Cielo del numero de gli eletti. Comparse là suso parendogli sentire di tutta la gioia che
 pro-

prouano i beati, nel dormire hauendo paura di non esser desto, diceua seco, io non dormo già, e ritornando con il pensiero alle solennità del bene, di che si gode là suso, pasceua il feruore della gratia, che uscua del mirabilissimo aspetto di Christo, sedente alla destra del Padre circondato da i Chori, dalle Dominationi, da i Troni, dalle Potestà, dalle Virtù, da i Cherubini, da i Serafini, da gli Angeli, da gli Arcangeli; e standosi nella fede preparatagli dalla bontà di Dio miraua i seggi voti dal peccato de i seguaci di Lucifero dedicati a i seguaci di Giesù, e ricordandosi delle voci di Christo dicenti, io verrò sopra le nuuole, e faranno segni nella Luna, nel Sole, e nelle Stelle, apparendo falsi Profeti intitolandosi col mio

F 4 nome,

nome, mirando nella fronte del Redentore, quasi specchio doue sono tutte le cose passate, presenti, e future, scorse la somma di quei secoli prescritti dalla volontà, e dalla potestà di Dio alla vita del mondo; e ritrahen- do il quando, che si stà nel se- creto di colui, che fece tutte le marauiglie, e tutte le cose, vi- de scendere dal Cielo la Coló- ba, che spargendo dalla bocca raggi di fuoco diuino dipartì le lingue de gli Apostoli, predi- catori del nome di Giesù; vi- de Luca, Giouanni, Marco, e Matteo, scrittori dello Euange- lio; vide scendere Christo dal Cielo, & abbagliato col folgo- rate del suo lume il vaso di elet- tione disse, Saulo, Saulo perche mi perseguiti? sentì dopo cotal miracolo, il grido della sua dot- trina, della sua fede, e della sua verità intonate tutte le orec-
 chie

chie dell'universo ; vide poi i Martiri rallegrarsi per amor di Christone i lacci, nelle fornacine i carboni, nelle pietre, nelle ruote, nelle seghe, nello sparare, nelle caldaie, e ne i ceppi, consacrandosogli, per ciò tempij, altari, statue, & hinni, e nel fine de i miracoli fatti in nome di Giesù da i Santi suoi, sentì il glangore, il terrore, & il romore delle Trombe Angeliche, l'horribile del cui suono citava i defunti, & i viuenti alla grande sentenza.

Tre Angeli di tutta la militia eterna accennati dal ciglio di Dio prese le Trombe terribili, si poterò allo incontro delle tre parti dell'universo, e datoli il suono con il fiato della volontà del Creatore, tremò il Sole, si scosse la Luna, sbigottirono le Stelle, spauentarono gli Elementi, disperse la Natura, in-

L I B R O

pigrì il tempo, si sinarrirono le genti, & uscì di se stesso il Mondo, & Antichristo con le turbe credenti nella falsità de i suoi miracoli, perduta la baldanza della iniquità, e la potenza della predicatione, non sapendo, che farsi, erraua nella confusione del peccato, il nefando del quale inciampaua nello eterno della penitenza; in tanto l'aria scemaua la viuezza del suo spirito penetratiuo, onde il mordente del suo fresco, sentiua si vano, il fuoco intepidito il calore ardeua con luce sinorta, l'acqua perdeua la sustantia della proprietá sua, la terra disseccauasi nello istesso humore, il volare de gli vccelli, il nuotare de i pesci, il correre, & il serpere de gli animali, rimasto senza lena, non haueua piú il vigore del moto; gli intelletti, gli animi, i sensi, e le membra delle
genti

genti non pure dell'Oceano Scitico, e de i popoli intorno al seno Hircano, e delle persone circondanti Meothi: ma delle creature di tutta l'Europa, di tutta l'Asia, e di tutta l'Africa diuenero senza intelletto, senza animo, e senza senso, e senza membra; gli alimenti perdettero il sapore, il gusto, & lo appetito del nutrirsene; l'herbe, le frondi, & i frutti diuentarono come si fanno le rose, e le viole nel sopraggiugnere del caldo, perciò che le radici loro haueuano perduto il viuo, che ci rinchiede la Natura: Tutte le cose mancarono dell'essere di prima; il tempo caduto nel fine del suo corso, secco, e horrido si staua raccolto nello vltimo de i suoi anni stremi. Le palpebre delle ciglia cascanti giu-
so gli velauano lo spiraglio della luce: La sua bocca con niun

LIBRO

dente non si apriuu , la barba
bianca, e la testa calua, testimo-
nia il suo non hauere più giuri-
dittione nello inuecchiare .
Ecco la Natura , che perduto il
nome di madre , ridotta sterile
(benchè le prena) non può
trarre punto di latte dalle pop-
pe infinite con cui ella sostene-
ua il genere de gli huomini , de
gli animanti, e delle piante. Era
vn tremore ne i viuenti, vn pal-
lore, & vn languore non punto
differente dal tremore, dal pal-
lore, e dal languore , che spiega
nell'altrui fronte le insegne del-
la Morte , laquale cacciata del-
le tombe, delle fosse, delle sepol-
ture, de i monumenti, delle ar-
che, e de i depositi stupiuu del-
l'ossa, delle reliquie, de i corpi,
e de i cadaueri restaurati dal vi-
tale de gli spiriti , i quali mossi
dalle virtù, che hebbero men-
tre habitarono nelle vite rette
da

da essi, ritornauano in questi,
 & in quegli, come Api alle case
 loro. Schiere di colombe coper-
 te di piume candidè come la
 purità della loro innocentia, si-
 migliauano l'anime, che desta-
 uano il sonno de i buoni, e si-
 mili a stuoli de i Corbi vestiti
 di pene nere, come la austerità
 della loro durezza erano quel-
 le, che rompeuano il dormire
 de i rei: ma che marauiglia, che
 nouità se Iddio miracoloso mā
 dando lo immenso potere del
 suo infinito volere nel ventre
 delle balene, nello aluo delle fa-
 re, nelle viscere del terreno, e
 nello stomaco del fuoco riassun-
 se insieme le poluere consunte
 dalla violenza loro sendogli fa-
 cile lo impossibile, non creò e-
 gli il Cielo, e la terra di nulla? la
 parola sua non fece il lume? di-
 cendò sia fatto la luce? è furor?
 di mente, è iniquità di core, &
 crudeltà

L I B R O

crudeltà di anima il voler cercare in che modo, & in qual maniera le genti morte in tanti secoli, le cui membra sono state cibi dell'altrui fami, ritornaſſino intiere nel gran dì veduto dal ſonno di Noè, ilquale vede i reſuſcitati pieni di maninconia, eſſi hanno ſcritto nella fronte le operationi de i beni e de i mali commeſſi a laude , & ad onta di Dio . Non ſi vede più nelle perſone la cura delle coſe; l'oro, le perle, e le gioie ſono cadute del ſeno dell'auaritia, il laſciuo della luſſuria, & il ſuperbo della pompa è in diſpreggio de gli eſſecutori del vitio, e della vanità; il conſiglio, e l'animo, i quali ſono i primi a fuggire nel ſopraggiugnere del pericolo, hanno abbandonato i ſauì, & i valoroſi. La conſcienza comparita in publico apre le porte di tutti i cori, lo antiredere, non ſapen-

sapendo che farsi del senno non
 efforta, e non preuede; il penti-
 mento non hà più spatio di emē-
 darsi; i gradi, le corone, e gli
 scettri hanno perduto l'honore,
 el'vbbidienza; la nobiltà, e la
 plebe, non danno più cura del-
 l'altezza, nè della bassezza; la
 volontà non desidera, e lo inge-
 gno non si industria, solo il pen-
 siero della salute, e della danna-
 tione si effercita in altrui; i ter-
 mini de i campi cascano; le fa-
 cultà diuise si rimescolano; le
 ricchezze perdono il pregio, e
 le virtù, la gloria, la gentilezza,
 e la rusticità non hà chi le guar-
 di, nè chi la schifi. In tanto il suo
 no terribile sollecita i viuui, & i
 morti, che si faceuano paura
 l'vn l'altro, perciò che vno istef-
 so giuditio doueua condannar-
 gli, & assoluergli.

Non è spettacolo da compa-
 ratione quello del numero sen-
 za simi-

LIBRO

za simiglianza de i resurgenti da morte, perciò non lo agguaglio se non alla moltitudine di coloro, che nel dì tremédo vsciranno dell'vrne parte ignudi, e parte mezzi suestiti, e parte riuolti in quegli habiti fimebri, & in quegli lenzuoli miserabili, con i quali le madri, le mogli, i fratelli, e i amici sotterano i figliuoli, i mariti, le sorelle, & i compagni: nel comparire nello spatio stabilito ad aspettar Christo suso le nuuole, si vedeano le genealogie de i parentadi di tutto il mondo, e la natura per vltime sue fatiche diuideta le catene della stirpe d'ogn'vno, & i figliuoli andando al padre, allo auo, al bisauolo, e di grado in grado al suo mezzo, & al suo principio, pare uano spetie di animali, separati dalla spetie indifferente, benché l'affetto del sangue, ancora
che

che ci fosse la conoscenza de i suoi, non rinteneria l'humanità della carne, perciò che nello stesso sperare, e nel proprio timore era posta la intentione di coloro, che aspirauano al Paradiso, e che spettauano lo inferno; non si può imaginare se non con l'occhio della interna consideratione la calca, e la folta delle genti risuscitate, e non morte: le donne, e le donzelle senza veli, e senza ghirlande si ristigneuano nel pensoso di se stesse, quàn colombe raccolte nel tunido, nel quale le ferma il fuggire della tempesta, la disperatione, che guidaua gli erranti, che sospirando, e gemendo si grattauano la testa, e morduanfi il dito, e le vesti squarciate, e con le chiome sulte, malediua i di suoi: e la speranza, che scorgeua i giusti, che giubilando, e godédo alzauano
 il vi-

il viso, e guardauano il Cielo,
 chiusa ne i suoi panni beneditta
 i giorni dedicati a i sacrifici: gli
 intitolati alle armi, i consacra-
 ti a gli hermi, le vergini, le
 vedoue, le spose, le monache,
 le remite, le meretrici, ogni ses-
 so, ogni ordine, & ogni etade si
 rimescolano insieme, suonano
 i pianti: battonsi le palme, graf-
 fiansi i volti, percuotonsi i petti,
 e stracciansi i crini, esclamanò
 le voci, perciò che i rei vegga-
 no i Prencipi de gli Abissi ri-
 guardar loro con l'horrido del
 sambiante, veggano le pene ar-
 mate di serpi, e di fuoco mi-
 nacciare l'attioni delle lor col-
 pe, bolleno le peci, fumano i sol-
 fi, & indurano i ghiacci: già l'e-
 stremo della paura spargel'vl-
 timo de i suoi freddi, e delle sue
 palidezze nelle viscere, e ne i
 volti de i peccatori: due sorte
 di Heroi stanno in disparte,
 que-

quegli, che vinsero il Mondo, e coloro, che soggiogar se stessi, ma con variato aspetto, perche chi vinse altrui rimane prigione del centro, e chi vinse se medesimo trionfa del Cielo, i martiri col diadema di lume, ornati di palme sendo presso al pregio, che gli hà fatto acquistare il digiuno, la oratione, la limosina, il cilitio, la castità, e la continentia, guardano i Duci coronati di lauro, e fregiati di gemme, che sendo a lato al danno, che gli hà fatto auanzare la fame, la sete, il pericolo, la tolleranza, il sangue, e la vita, mirano la vanità della fama, la quale si stà là con l'ale spennachiate caduta tra le ruote de i suoi carri.

Poi che il Sole si mostrò sanguigno, oscuro, & horrido, da che la Luna apparse maninconica, spauentosa, e nulla, tosto
che

L I B R O

che le stelle si lasciaro vedere ti-
 mide, spente, e mostruose, il si-
 mulacro della guerra coperto
 di ferro, con le labra di sangue,
 spinse gente contra gente, e re-
 gno contra regno, la peste om-
 bra di se stessa pallida, e brutta
 entrò tra i popoli vniuersi, se-
 guitandola col volto magro, e
 con la pelle in su l'ossa, la fame,
 accompagnata da tutte le specie
 de' mali irremediabili, talche
 la Morte favorita da sì fattime
 zi, distrusse la moltitudine vin-
 cente il numero delle fròdi, del-
 le arene, e del trito della polue-
 re, onde in un tratto mancò il
 genere nato in processo della
 lunghezza del tempo, ma egli
 giugne l'ultimo dì de' giorni, ec-
 co Christo in sù le nuuole, con-
 densate dal trasparente del suo
 lume, la militia eterna ristretta
 nello splendore celeste, e nelle
 marauiglie immortali, risulge, e
 tace.

tace. Michele, Raffaello, e Gabrielle, tolto il fiato alle trombe penetrate nel sonno de i morti, e de i viui, racquetando l'ali, mirando il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, che forma vna voce di giustitia, & vna di misericordia: il severo, & il compassionevole delle quali dee fornire nella sentenza del giudicio, perche non sarà più demerito, nè merito. L'occasione del punire, e del perdonare si toglie via, Iddio non vuole hauere più con che saluarci, e con che dannarci: il far bene, & il far male non haurà più materia: la virtù, & il vizio si risolve co i loro obietti, la speranza è consumata, percioche ogni desiderio è condotto al termine: ma questo è poco, già il terrore di Dio signoreggia gli animi di coloro, che tardi si pentono dello hauere preuaricato nel Santo

delle

delle leggi, il conto che debbono dare de i loro falli gli tormenta, le lasciue, le pompe, le monarchie, i diletti, i tesori, e le felicità gli trafiggono più, che non gli compiacquero, il farò, ne il dirò non hà più gli aiuti della pietà, e perciò il silenzio, che gli occupaua il core tremante, la mente smarrita, e l'animo perduto, raddoppiò la paura nel suo horrore, perche Giesù sedente sopra il lucido delle nubi sfauillanti, e lampeggianti mosse tutto se stesso, onde i Cieli si lamentarono, i Pianeti gemerono, il Sole pianse, la Luna si dolse, la terra si scosse, e l'acque bollirono: ma ecco dalla bocca Sacrosanta di Christo sonare in lingua di Dio, venite à me giusti, & andate a Sathan rei.

Ciò detto, le parole si diuisero in due strati vno di luce, e l'altro

l'altro di tenebre, quello toccò i Cittadini del Paradiso, e questo gli habitatori dello inferno, in cotal mezzo non altrimenti, che i peccati de i perduti haueſſero fatto vn flagello di sè propri, e con esso percosse gli le spalle, si mossero inuerso lo Abisso, nè prima ci giunsero, che lo stridore de i denti ne fece quel segno, che fa vna armata, che vrta nelle nauì inimiche, onde lo strepito delle sue artiglierie si fa sentire con il terribile del tuono, e come a i saluati fossero sùte prestate le piume auree de gli Angeli, si videro alzarſi a volo, e benedetti dal Padre Eterno, e con la Maestà sua restatisi a godere il sempre, & il perpetuo del sempiterno, e dello immortale della gloria di lui. Ecco che gonfia il mare, ecco che enfia la terra, & in vno istante sgonfiata,

edi-

L I B R O

e disenfata l'vno, e l'altra, i pe-
 tici, le fiere muggiando, e stri-
 dendo si disfetero: morì la na-
 tura, & il tempo, con il luogo
 del fù, con lo spatio del farà, e
 con il campo dell'era: i momen-
 ti, l'hore, lo istantani, e lo ista-
 tera, l'hieri, e l'hoggi perdetto-
 no il nome, il poco, & il troppo
 tolti dallo stremo diuentaro-
 ro il tutto dello insieme: anda-
 rono in oblio le memorie,
 delle cose, il che fui, & il che fa-
 rò, smenticosi il passato, & il fu-
 turo, morirono i cieli, serarono
 i loro occhi, e nel distarsi vdis-
 si il Fato', che si lamentò della
 profunzione datagli da i loro in-
 flussi, la potestà de i quali ar-
 dirono concortere con quella
 di Dio, e perciò perirono nel
 peccato della superbia di Luci-
 fer, e d'Adamo, nel perire del
 Sole, e della Luna, e delle stel-
 le: scorse il sito d'ogni clima,
 d'ogni

d'ogni Emispero, e d'ogni regione con il tremendo dell'ultimo timore, e dissoluedosi la machina elementale, il Tauro, il Sinai, lo Appennino con ogni altro monte, nella fine dell'universo ritornarono ciò che furono innanzi al mondo, rimanendosi nel suo presente lo imperio di Dio, & il regno del demonio, & i beati restituiti nella età piu fiorita, e più splendida sedevano per le sedi loro: quando Noè, per hauer l'anima rinchiusa nella prigione della carne, non potendo soffrire lo ineffabile del giuoco, che prouaua nelle viscere, squarciò le larue del sonno, e destossi.

Il fine del Primo Libro.

G DEL-

DELLO
SPECCHIO
DELLE OPERE
DI DIO

Nello stato di Natura,

LIBRO SECONDO.

LA Mente di Noè si ri-
molgeua à gli stupori
paletatigli dal sogno,
& a i miracoli scoper-
tigli dalla visione, quãdo Iddio
moffe à dirgli, esci dell' Arca, e-
scene con la moglie, e co i figli-
uoli creati dal tuo seme, e parto-
riti dal suo alio, vien fuora con
gli animali di tutte le spetie, che
cosi è bene, che facci: & egli, Si-
gnore ecco che io vbidisco alla
voce della volontà tua. E ciò
dicen-

dicendo aperse l'uscio dello edificio, e venne allo aperto dell'aria tutta pura, e tutta rassicurata, seguitollo la compagnia, e la prole, che Iddio gli diede, gli animali d'ogni forte gli vennero dopò, ne altrimenti mansueti à l'uscire dell'albergo, che furono allo entrarci, & allo starci; niuna ferocità, niuna saluatichezza era nelle coppie, che gli diuideua; mentre il Signore benedicendogli tutti disse, crescete, e moltiplicate, riempiendo il voto della terra. Onde il secondo Padre dell'humano genere edificato, e dedicato lo altare, offerse in sacrificio di ciascuno animale puro, e di qualunque vece el mondo, & arrendo il fuoco di odore, e di sommità, adorando Iddio così disse col feruido del core. Questi fuochi, Signore, che io ti accendo, questi incensi, che io ti ardo,

e queste vittime, che io ti consacra-
 cro sono testimoni della reli-
 gione, che debbono osservare
 in gloria di Dio quegli, che na-
 sceranno di me, e dopò me per
 ordine della clemenza tua, le
 cui compassioni hanno compor-
 tato, che io riuenga la faccia del
 la terra purgata, io veggo i luo-
 ghi de gli adulteri, de gli ho-
 micidi, de i sacrilegi, delle falsi-
 tà, e de gli stupri lauati, netti, e
 mondi dalle acque del tuo Di-
 luvio; l'abondanza delle quali
 fecero del mondo vn mare sen-
 za liti, e ciò causò il peccato del-
 le genti vniuerse, le quali non
 altrimenti, che hanessero con-
 giurato di far male, poneuano
 in opra ogni forte di vitio, on-
 de la tua giustitia, che da me sa-
 ria suta anche laudata, se bene
 si fosse dimostra nella distrut-
 tione di queste ossa, e di questa
 carne, e inondata sopra le vite,
 e so-

e sopra l'anime di coloro, che si hanno inghiortito l'acque, e perciò il loro cadauer non appaiono nè per le valli, nè per i mōti. Cid detto Noè, si volse alla moglie, con dire, eccoci la terra tutta, eccola in potestà nostra, mercè della bontà del Signore, e non bontà della moroèmia, benedisci: Iddio moglierà; benedittelo figliuoli, e siano le vie di voi giuste, e carneuoli. Non vi nasca nella mente pensiero, che si diseonunga al dono di lui. La pudicitia, la pietà, la continenza, e la fermezza vi imbellisca l'animo, & ve lo freggi con l'ornamento de gli altri costumi nobili. Voi sete arbori buoni, e tali debbono essere i frutti, essi alterano i pastori il principio della origine loro, se da i vostri cori uscirà il timore di Dio, e l'humiltà de gli huomini; fuggite il temerario della

L I B R O

Superbia, accid, chi nasce del seme, che spargerete, non venga in odio al Cielo, & al Mondo; quanto dispiaccia cotal peccato al Signore ne fa fede il primo Angelo, & il primo huomo, che vno perciò fu cacciato del Paradiso superno, e l'altro del terreno. Mentre il Sacratissimo Vecchio parlaua à Sem, Cham, & Iafet, ode sonare la voce di Dio, che fauellando à lui gli dice, piacemi che i descendenti dal ceppo tuo con lo effempio della pena, che le mie acque han dato al commune errore, imparino à esser migliori, e con il timore di sì fatto gastigo camminino per le vie tue, stampano in terra l'orme, che ci imprimi tù: ma il braccio della giustizia mia non mouerà più il suo valore cōtra le maledittioni della terra, perche la misericordia, son cui sostengo altrui, non vuole

vuole più, che periscano gli huomini; perche il sentimento, & il pensiero del core humano, se ne porta dalle fasce il desiderio del male, egli pecca per essere il peccare oggetto delle sue at-
 tioni, & origine del suo nascimēto, onde gli leuerò con la fatica dello arare, e del mietero, del freddo, e del caldo, l'agio dell'otio, inuentore della lussuria, del furto, della gola, dell'accidia, della superbia, dell'ira, e dell'auaritia: l'otio vaga con il pigro del riposo nel campo di tutti i dilette, il pensiero di futile, e ribello deriua da i suoi pensamenti, perciò l'estate, & il uer-
 no, la notte, & il giorno mouerò la necessitá delle cose, all'uso dell'huomo. Egli ciò detto, benedisse i figliuoli di Noè, replicando crescete, e moltiplicate, e riempiete il vano di cotanto spatio di Mondo; sia il timore

del vostro senno, & il terrore della vostra forza sopra tutti gli uccelli, e sopra tutti gli animali, e sopra tutti i pesci; la mano di voi gli sia rete nella loro aria, laccio nella lor terra, & insidia nella lor acqua, onde la carne di ciascuna vi farà cibo, & alimento, salvo, che non voglio, che vi sia lecito di gustar carne con sangue, perche cercherò quello delle vostre anime, & vi aprirà le vene della vita il graffio delle fore, e la mano della persona torrà lo spirito il fratello al fratello, doue l'huomo sparga il sangue dell'altro huomo, perche il genere rationale è fattura di Dio, & anima del suo nato, Iddio solo conosce il secreto de i cori, & à lui stà il punire; non si impacci chivue dell'officio, che à me conuiensi, non è dato à voi lo intendimento, che asconde la

volon-

volontà, che io tengo con l'huomo, è incomprendibile il fine delle misericordie mie, inuerso del capo suo, perciò chi l'uccide inimicandosi tutte le virtù de i Cieli morrà in sempiterno, perche l'huomo è imagine di Dio, egli è similitudine sua. Così gli parlò il Signore, e ribenedicendogli replicò la terza volta, crescete, e moltiplicate: poi patteggìò con esso loro, promettendogli usare la virtù della sua pietà, e non il furore del suo Diluio nel preuaticare altrui, e per segno di ciò disse, io metterò nelle nuuole del Cielo il mio arco, il quale sarà testimonio della deliberatione fatta tra me, e la terra.

Tosto che il parlate di Dio fece silenzio, Noè ammaestrò i figliuoli nella industria dell'arte, perciò che ella procaccia il necessario al bisogno del vivere,

G S ella

L I B R O

ella è vna apprensione di cose, senza le quali l'vso humano non può fare. Onde il padre de tutti i padri si diede à coltiuare la terra; egli cominciò a rompere il duro delle superficie, spargendo nel suo morbido i semi: piantò le prime viti, e nello assaggiare il liquore del frutto loro, il viuo, & il fumoso, & il potente del vino gli confuse la memoria, per laqual cosa occupato dal sonno della ebrietà, caddè nello spatio del suo tabernacolo: onde Cham da cui discese Chanaam porgendo gli occhi inauuertiti nello ignudo de chi lo generò, vide ciò che non dee mirarsi, e fattone motto à i fratelli, i quali ripresero la licentia della sua vista, la cui temerità procacciò seruitù alla libertà del figliuolo: Sem, e Iafet tolto il manto e posteselo in su le spalle, con il dritto del-

la

la riverenza andando allo indietro, ricoperfero con l'onore del panno la vergogna della carne, tal che Noè risvegliatosi dal vino inteso la presuntione di Cham, ultimo tra gli altri due; avvampato dalle fiamme dell'onestà disse, sia Cham sottoposto alla vbbidienza de i serui de i fratelli suoi. Benedica il Signore benedetto Sem, & Iddio di Iafet moltiplichi, & habiti le case di lui. Bello effempio di costum, e di honore, che ci pone inanzi la discrezione, che nascose il membro della vergogna, come richiede la riverenza, che si dee al padre, ma se noi meritiamo la sentenza della maleditione solo per dirizzargli lo sguardo nel secreto della persona, che precipitio è quello, che ci si rappresenta dinanzi al corso, se avviene, che lo inguriamo con gli

LIBRO

effetti delle parole? visse Noè dopo il Diluio anni centocinquanta, & il numero di tutti i dì suoi furono noue secoli, e dieci lustri.

Era nel cerchio di tutta la terra vn solo idioma, & vna lingua istessa profetua i concetti degli altri volenti; senza altro interprete, le nationi dell'vniuerso intendevano i detti dell'vno, e dell'altro. La semplicità delle occorrenze comuni non cercata lo esquisito della facondia, il terro de i vocaboli non inasprua il dolce dello accento nè il soauo della voce, e così era per sempre, se i figliuoli di Adamo venendo d'Oriente ne i campi di Semar, non tentavano di toccare il Cielo con il capo della torre; Essi stimolati dalle alterezze della superbia, consultarono insieme di cuocere le pietre, e di vsare per cal-
cina

vna la tenacità del bitume, onde potessero fare vna Città, atta à dargli nome tra le diuerse, & vnuerse genti. Era già nata la fama nella bocca dell'huomo, la lode hauendo risguardato i meriti delle opere di colui, e di costui, la parrori delle sue voci, l'ambitione humana la pose in gratia della generosità: onde i corinobili ritoltandoci il pensieto, inuaghiti de i suoi honori, e de i suoi gridi, per farne acquisto cominciaron a disprezzare per ciò il sangue, e la vita, stimando più lo eterno della memoria che il breue del viuere; parendogli con tal mezzo fiegliere le braccia alla morte, mosse le turbe predette da sì fatta vanità, si messero al sudore di cotanta impresa; già l'artefitio conosceua in qualche parte il corrispondente della proportionone, l'ordine del disegno

gno tenendo l'occhio alla larghezza, & alla lunghezza delle misure, già si stendeva nel conveniente dell'Architettura, e se il Dorico, il Ionico, il Corinto, & il Composto con le distanzie, e con i sostegni delle sue colonne, non era lui, ci si vedeva il sodo del murare, & il fermo delle mura, e lo ingegno di mille, lo intelletto di due mila, & il giudicio di altrettanti, con le fatiche, e con la sollecitudine dello stuolo disposto à condurre al sommo della esterminata altezza, il tetto della gran Rocca, forse con intentione di fare guerra à Dio, ouero di agguagliarsi alla potenza sua: intanto i legni, e le trauì sospinte fuora del muro danno agio à chi reca la materia, l'acqua, & i sassi per il magistero della fabbrica fabrica; le formiche cariche di semi, e di esche, che gra-
 uis

ui, e lasse ricercano gli alberghi, paiono i portatori delle cose, che i maestri di cotal arte pongono in opera, eglino ubini col capo inculto, e con le mani callose attaccate al peso, che premendogli le spalle gli trahе acque dalla fronte, & ansio dallo spirito, mostrano nel piegare delle ginocchia, lo stracco delle membra sconquassategli dal continuo della fatica; stanno già basso, e suso alto i giudici della machina, dando il parere de i consigli, & il consiglio de i pareri allo accrescimento del muro: stridono le ruote de i carri, che carichi vengono, e scarichi vanno; quà si paga, e là si patteggia; ogni cosa è occupata dalle cose necessarie alla torre, i canapi suiluppati, & inuiluppati dallo ingiuso, e dallo insuso de i suoi svolgimèti, e de i suoi rivolgimenti fanno sentire il ro-
co

LIBRO

co de gli istrumenti, che offer-
citano lo aiuto loro. Ma l'aria
non vfa à vedere cime sì alte,
nè moli sì smisurate, stupida
nel vederfi auanzare da tanta
nouità, adombrata in se stessa,
indebilita lo spirito. Onde il ro-
more della ciurma, che ripercor-
teua nella vinezza del suo viuo
non risonaua nel solito della
Natura, laqual causa la reflexio-
ne della voce.

La Maestà di Dio, che da i
somini seggi vede in che modo
lo arrogante della insolenza
humana presume di alzarsi al-
lo humile della bontà diuina,
mostrandosi col sembiante del-
la giustizia disse. Adunque la
faccia nostra dee esser compre-
sa dalla vista di coloro, che io
hò plasmati del fango? debbo
io sostenere, che le case empì-
ree sieno predicate da gli al-
berghi terreni? sarà mai che gli
huo-

SECONDO. 81

huomini conuersino con Dio? le famiglie del Cielo non son differenti da quelle del Mondo? hanno i secreti della volontà, che è in me, a publicarsi dalla temerità delle genti, che ardiscano di spauentare le massere, e le mie stelle, con l' sommità della Torre, che tanto cresce, quanto scema in coloro, che ne son cagione, il timore di Dio? non farà così, io voglio, che l'huomo si rimanga nel suo errore. Apena proferì ciò, che la confusione si spacciò nella pronuntia della favella loro, tal che in vno attimo la stranezza delle lingue straniere si diffuse nella conformità delle note di prima; onde il contrario cominciò a discordare il diritto delle cose opportune: la calcina era intesa per l'acqua, e l'acqua per la calcina; i sassi crudi per le pietre cotte,

cotte , & le pietre cotte per i sassi crudi ; chi doueua andare staua , e chi doueua stare andaua , il quà si credeua il là , & il là il quà , à chi era detto taci parlua , & à chi si diceua parla taceua ; i cenni intrigauano i fatti , & i fatti sturbauano i cenni , il nò diuentò sì , & il sì nò . E recatosi ogniuno nel gesto della marauiglia , e nello atto della disperatione , quello prouerbialua questo , e questo riprendeua quello , onde l'ira accendendo gli animi di ciascuno prouocaua la ingiuria fra tutti : in tanto la Torre solleuata sul volto de i fondamenti con terribile aspetatione non va suso : le materie della muraglia si seccano ; i dotti in cotai lauoro si amutiscono ; i ministri sbigottiti per ciò mirandosi l'vn l'altro in viso non fanno che farsi ; le strade sono attrauersate da i Caualli ,

ualli, e da i Camelli portanti l'arena, e la calce: i caratteri sospesi in se stessi non intendono altri, nè altri intende loro, nè per così alto miracolo si conosce il volere del Signore, la voce del quale gli cacciò dall'opera, e facendogli lasciare lo edificare della Città, e della Rocca gli diuise in tutte le terre, e nella faccia di tutte le Regioni, & il luogo chiamossi Babel.

In quei dì parlò il Signore ad Abram figliuolo di Thare, Zio di Loth, e marito di Sarai, dicendogli, esci fuora della tua patria, e disceparati da i tuoi parenti, abbandona la casa paterna, & vieni nella terra, che io ti mostrerò, tu hai trouato gratia appresso di me, onde crescerai in grandissima gente, io magnificarò il nome tuo, e quegli faranno benedetti da me, che benediranno te, e quegli male-

L I B R O

maledetti che ti malediranno :
 non preterendo Abram il com-
 mandamento di Dio uscì di A-
 ran con Loth, e con Sarai , por-
 tando, e menando con seco tut-
 to il suo haucere, e tutte le sue
 famiglie : Et essendo peruenuti
 nel paese di Chanaan , Abram
 passò per cotal sito fino al luo-
 go di Sichem, e fin entro la
 valle illustre : in quel tempo il
 Cananeo era in terra , & il Si-
 gnore apparito ad Abram dis-
 se, io darò questo contorno al
 seme tuo : ringratiollo l'huomo
 Santo, & dedicandogli lo altare
 & inuocatolo con la bocca del
 cuore, e con la lingua dell'ani-
 ma disse il suo tabernacolo al
 monte che si rincontra con l'-
 Oriente di Bethel , in sì fatta
 altezza sacrò vn'altro Altare a
 Dio, inuocando medesimamen-
 te il nome di lui, con gli usati
 affetti, e nel suo venire nelle
parti

partì di mezzo giorno la fame fece sentire la carestia delle sue cose alle genti; vedeuasi la povertà cadere nel publico delle vie senza veruna pietade; gran cordoglio metteua ne i cori delle madri la semplicità de i bambini, che gridando, e piagnendo gli chiedeuano il pane; la carità vinta dalla necessitade era in tutto smarrita; l'herbe, e le radici loro sosteneuano il debole delle vite cadenti e tremanti; il prossimo non poteua aiutare il vicino, nè il vicino il prossimo: tal che chi non era potente d'oro, o d'ariento, mandogli il cibo alle cene, & al desinare, per ordine di natura costituiti al digiuno del corpo, a poco, a poco moriua: onde Abram impaurito da così fiero spettacolo, temendo il disagio suo, e de i suoi, mosse inuerso Egitto, presupponendo peregrinare

L I B R O

grinare iui, finche la terra risto-
 rasse i cultori di lei con la copia
 della abbondanza; e per render si
 più sicuro della vita, disse alla
 moglie diletta, acciò, che a me
 per te sia bene, fa che tu dica di
 esser mia sorella, altrimenti du-
 bito che non vna la mia anima,
 ma ella resterà meco se vorrai:
 non rispose Sarai al tenero del-
 la preghiera dell'ottimo confor-
 te, perciò, che le lagrime nõ pu-
 re le abbagliauano le luci, ma
 piovédole giù per il viso, ingoz-
 zandone ella molte, singhioz-
 zando, e gemendo, col capo fit-
 to in seno dimostraua il dolen-
 te della sua affittione; alla fine
 rihauuta la voce delle parole
 promesse a lui di così fare, co-
 me egli le imponeua.

Come Abram pose il piede
 dentro à i termini de gli Egitij,
 lo splendore, che vsciuu da gli
 occhi di Sarai rasserendò lo acre
 riper-

ripercolto da i raggi, che sfavillauano gratia & amore; le chio-
me accese dal viuace della bion-
dezza le ftauano riuolte in te-
fta con sì dolci nodi, e con sì va-
ghe treccie, che più tofto fimi-
gliauano capegli d' Angelo, che
crini di donna, il foaue delle
fue maniere, il giocondo de i
fioi atti, & il lieto de i fuoi mo-
ci, recaua nello immoto dello
ftupore qualunque la miraua :
onde i Prencipi annuntiarono
alla Maefità di Faraone, come
nel Regno fuo era comparita
vna femina, nella cui bellezza
fi compiaceua non pure la na-
tura, ma la inuidia ancora : to-
fto, che il Rè vdì il grido della
beltà rara, lo affetto della volu-
tà, che il lasciuo del delio spar-
ge per l'offa, lo fece tutto rifen-
tire con il tremante delle mem-
bra, e con il palpitare del core,
nè patendogli che fosse poffibi-
le di

L I B R O

le di sopportare lo intervallo di
 vno spatio breue , si struggeua
 nella tardanza dello indugio, il-
 quale s'interponeua tra la bra-
 ma di lui , e tra la venuta di lei.
 Ma ecco Sarai, che appatita
 nel suo conspetto accrebbe con
 il singolare della presenza le
 promesse , che gli haueua fatte
 la fama , la modestia dell'ho-
 nestà della serua di Dio ammo-
 niua la licenza degli occhi , che
 ardiuano mirarla con il ma-
 schio del pensiero , in somma la
 vaghezza sua impetrò senza
 formare altramente parole con
 la bellissima bocca erario del-
 le perle, de i rubini, e de gli odo-
 ri , tanto fauore al marito , che
 le famiglie, i serui, i buoi, gli asi-
 ni, le pecore, & i canelli di A-
 bram andarono, stettero, pa-
 scerono, e ricoruarosi, come fos-
 sero itati nelle possessioni pro-
 prie. Ma Iddio, che vede ciò che
non

non si scerne, e scerne ciò che non si vede, non sofferse la violenza fatta al pudico volere della familiare sua; onde percosse Faraone di gravissime piaghe, flagellandogli la casa di peltiferi accidenti. Talche il Rè chiamato a se Abram disse, dalla tua colpa nasce la mia pena, io merito perdono, poiche la fictione viata da te, ha permesso l'errore, col quale hollo offeso, scusami, il credermi io, che ti fosse sorella, e non moglie; così dicendo gliela restitui, comandando a molti, che menassero altroue lei, lui, & ogni altra cosa loro.

Gran semplicità fu quella di quei tempi; gran fidanza, che ebbero in Dio; gran sicurezza d'honore; ecco Abram, che manda senza gelotia la moglie, nè pensando al dishonesto del vizio, spetta che il Signore

H

L I B R O

gnore proueggia alla salute ma-
 trimoniale : non era in cotali
 persone la voglia di Venere ,
 nè'l diletto di cōpiacercisi, ma
 si vsaua la copula , quasi atto di
 Sacramento, e di Religione , e
 per riempiere la terra d'anime
 viuenti, e di serui del Signore, la
 cui bontà non sopporta , che
 siano violate con l'adulterio il
 diuino delle leggi, che non deb-
 bono rompersi a petitione del-
 la viltà d'vno appetito brutto,
 come il peccato, che si cōmet-
 te a farlo . Abram si partì di E-
 gitto con ogni sua brigata, e con
 tutta la sustantia sua, & andossè
 ne con Loth alla parte di mez-
 zò di: in gran copia erano le ric-
 chezze del verace amico di
 Dio, abbondaua oltra l'ariento,
 e l'oro di qualunque commodi-
 tà si richiede al nobile vso del-
 la vita : egli ritornando per il
 cammino , per il quale venne, si
 fermò

fermò tra Bethel, & Hai, doue prima mise il tabernacolo, e nel luogo doue già fece lo altare, orò al Signore, ringratiandolo della saluezza sua nello andare, e nel tornare. Ma il lungo, & il largo dello spatio ingombrato dalla moltitudine de i greggi, de gli armenti, de gli alberghi, delle robbe, e delle genti, non essendo capace al ricetto del Zio, e del Nipote, fu cagione che la strettezza del luogo mouesse lite tra i pastori, che fino all' hora si stettero insieme con il quieto della pace: e levato il romore grande, era per riuscirne sangue, e morte, se la bontà di Abram non si interponema alla loro audacia; disse egli à Loth, ecco dinanzi à te la terra tutta; perciò eleggetene quella quantità, che ti aggrada, & vattene in quella parte, che ti piace, che io per me vò.

LIBRO

rimanerti fratello in gratia, & in amore, perdonando alla stoltitia della insolentia de i guardiani delle cose nostre; certo se tu ti compiacerai della destra, io mi contenterò della sinistra: e se è te diletterà la sinistra, à me sarà cara la destra, che pur che ci conseruiamo nella carità del sangue, io mi sodisfaccio.

Loth leuando gli occhi vide tutta la regione del Giordano, le cui acque inanzi, che Iddio sommergesse Sodoma, e Gomorra irrigauano la grandezza del Paese, come il Paradiso del Signore, e come lo Egitto à quegli, che vengono in Segor; diuise le persone, e le facultà non i cori, nè gli animi. Abram habitò ne i fti di Chanaam, e Loth ne i campi di Sodoma, patria di huomini empì, come egli pio; i peccati di cotali cittadini si alzauano sopra i falli
 huma-

humani, e la Natura offesa dal detestabile de i loro vitij, porgeua tutto il dì prieghi à Dio che gli togliesse dal volto della terra; Ma ecco il Signore, che dice ad Abram, vogli i tuoi occhi in dietro, e guarda di doue al presente sei, mira ad Aquilone, à Mezzo giorno, ad Oriente, & ad Occidente. Sappi che io darò à te, & al seme tuo in sempiterno cio, che tu vedi, se alcuno puote annouerare i grani della terra, annouererà anco i descendenti tuoi, si che leuati suso, e cerca per ogni calle, che tutto è dono, che ti largisce la mia cortesia. Transferì Abrā dopo il detto del Signore il tabernacolo suo appresso la valle di Mambre, la quale è in Hebron, & in si alzò l'altare à Dio; e mentre si staua ne i seruigi di colui che fece rilucere le stelle sacrificandogli Hostie, & offer

LIBRO

rendogli prieghi; ecco che vno
 scampato dal conflitto gli an-
 nuntia come Cordolaomor,
 Thadal, Amrafel, & Arioch,
 Regi de gli Elimati, delle genti
 di Senaar, e di Ponto, congre-
 gati nella valle siveftre con tut-
 ti gli efferciti hanno percosso
 Rafaim in Heltaror, e con
 effi Carnaim, e Zuzim, e Mira-
 in Izari, Athaim, & in Corei,
 ne i monti di Seir, & infino à
 i luoghi campeftri di Fatan,
 contogli in che modo erano
 poi trafeorsi al fonte di Mefpat
 & in qual maniera occupano la
 regione de gli Amalechiti, de
 gli Amorei, in vltimo gli nar-
 ra, che opponendofi alle loro
 armil Rè di Sodoma, il Rè
 di Gomorra, il Rè di Adama, il
 Rè di Seboim, e quel di Bale, fe-
 bene sono ftate cinque corone
 contra quattro, hauenano vol-
 tato le fpalle à i nemici, rifuggē-
 do

do al monte tutti quegli , che non traboccarono ne i pozzi del bitume: tutto il successo di cotal guerra haueua prima inteso Abram, eccetto il fine, e nel dirgli il fuggito dal campo, come nel saccheggiar Sodoma era rimasto prigione Loth, rannuolossi l'aria del sembiante di Abram nello intendere egli il caso del figliuolo del fratello suo, & imbiancando la faccia, battendogli il core, dimostrò la stima, che faceua dell'huomo, e del sangue, & auampandosi in vn tratto del fuoco del valore, e del disdegno, ridusse in istuolo CCCXVIII. huomini vtili, e robusti nati sotto i tetti delle case sue, perfetti in lealtà, & in offeruanza. Egli con sì fatto numero senza altre trombe, e senza altra militia, guidandolo Idio sopraggiunse gli auersari in Dan, & assaltatigli di notte, e

H 4 mesi-

L I B R O

messigli in fuga, gli perseguitò
 fino à Soba, & à Fenice posta
 alla sinistra parte di Damasco;
 e racquistata la gran preda, &
 l'amato Loth, ritornò con la vit-
 toria, trionfando con il ren-
 dere gratia al Signore cagione
 d'ogni cagione: Vdito la fama
 di ciò il Rè di Sodoma, e le fe-
 mine, con tutto il popolo, ritor-
 nando egli dalla battaglia, gli
 uscirono incontra, & Melchi-
 sedech Rè di Salem, e Sacer-
 dote di Dio altissimo, offerse al
 vincitore pane, & vino, dicen-
 do sia benedetto Abram da Dio
 Dio eccello Creatore del Ciel-
 lo, e della terra, & Iddio eccel-
 so sia benedetto, perciò che la
 sua protezione ti ha posto in
 mano il nemico. Intanto A-
 bram restituì al Rè di Sodoma
 tutte le anime, e porgendo le
 mani giunte in alto disse, testi-
 monio il Signore, come io non
 torrò

SECONDO. 89

torrò dal filo tessuto sotto le vesti, sino alla correggia della scarpa di tutte le cose, che perdute da altri, da me sono acquistate, perciò, che la bontà di Dio mi abbondò nella larghezza di ciascun bene, sì che io ti rendo ciò, che ci è, eccetto quello, che si hanno mangiato i giouani, che mi aiutarono alla impresa, che la mercè del Signore mi ha fatto ottenere.

Dopo il predetto successo Id dio glorioso parlò ad Abram nella visione, dicendogli non temere, perche io sono protettore tuo. e ti guardo, e ti guido, per essere il tuo merito di molto gran guiderdone. Et egli à lui, Signore perdona al peccato, che io commetto in desiderare l'herede della facultà, che mi moltiplica la gratia tua, perciò che il bramare ciò è volontà naturale ne i padri, i quali er-

H 5 rano

LIBRO

rano à non aspettare, che Dio
 prouegga loro del meglio, ve-
 ramente io rimetto nel tuo vo-
 lere ogni cosa; pure se i miei vo-
 ti nulla possono con la Clemen-
 tia diuina, piacciati che il mio
 seruo non succeda nel dominio
 della mia casa libera. Et Iddio
 consolandolo con prometter-
 gli herede legittimo, lo menò
 fuora, e fattogli mirare il Cie-
 lo, disse: si come non si può con-
 tare il numero delle stelle, che
 tu vedi, così non si potranno an-
 nouerare le genti del tuo le-
 gnaggio. Credettegli Abram, e
 ciò gli fu attribuito a giustitia: e
 riparlandogli il Signore disse;
 io son quello, che ti trasse fuora
 di Hur de i Caldei, per insigno-
 rirti di questa terra: onde Abrā
 gli rispose: come posso io certi-
 ficarmene? & Iddio à lui, por-
 tami vna Vacca, vna Capra, &
 vn Montone di tre anni, con

vna

vna Tortora, e con vna Colomba appresso: egli così fece: e diuisele per mezo, ne pose dinanzi à se meze dal lato destro, e meze dal sinistro, ma non disceparò gli vccelli, che non temendo il suo cacciargli descendeuano sopra i morti animali. Ma ecco nel tramontare del Sole il sonno, che assale Abram: onde il greue, & il tenebroso dell'horrore occupandolo con le paure delle varie forme, gli fece mostrar dal sogno il futuro peregrinare de i suoi per le terre altrui, sendo sottoposti alle leggi della seruitù, per quattro secoli afflitti: mostrogli anco per torlo dalla confusione dopo tali auuenimenti le gran sustantie, che doueuano consolargli con la felicità della abbondanza loro: assicurò il suo essere nella buona vecchiezza sepolto con i suoi padri in pace, i

LIBRO

quali ritornarono in questo luogo nella quarta generatione. Poiche fu imbrunita l'aria anotandosi già, ecco il folto d'vna nebbia, che pareva fare vn'altra notte con l'oscuro delle caligini del suo condensamento, e dentro di cotal materia apparse vna fornace ardente, il cui fuoco esalaua per tutte le fessure. Queste cose si videro il dì proptio che Iddio patteggiò con Abram, promettendo alla sua stirpe dal fiume di Egitto fino allo Eufrate, dentro à i confini de i quali sono i Cinei, i Cinezai, i Cethomei, gli Ethei, i Ferezei, gli Amorei, i Cananei, i Gergesei, & i Iebusei, & ancho Rafaim.

Sarai moglie di Abram comossa dallo intrinseco della bontà, laquale consentiuà al riconoscere se stessa, pensando seco alla successione lagrimò per sentirsi

tirsi disutile nel conceperla, e
 nel partorirla, e perche la mo-
 destia, e l'honestà d'vna sua an-
 cilla Egittia gli piaceua, disse al
 marito, da che il Signore con-
 sente, che di me non esca l'he-
 rede tuo, entra ad Agar nostra
 serua, che forse Iddio, ilquale
 vede i profondi delle intentio-
 ni humane, ti concedera in lei
 quello, che ti nega in me, io de-
 sidero, che cerchi il frutto dell'
 arbore di lei, nè ti credere, che
 io con la bocca dica ciò, che ab-
 borrisce il core, anzi ti parlo di
 volontà sua, & egli ti dice, che
 così faccia, come io ti prego.
 Consentì Abram alle parole
 della moglie, e sonobbe l'Ancil-
 la come legittima, e ciò fu dieci
 anni dopo il suo habitare nella
 terra di Chanaam. Ma chi può
 raffrenare l'alterezza mulie-
 bre? chi può imponerle il pre-
 cetto delle leggi? chi può mode-
 rarla

varla con gli ammonimenti del
 la discretione? ecco Agar, che
 per consiglio della madonna,
 sua si congiugne con Abram,
 e per le sue preghiere gli diuen-
 ta consorte, subito, che si sente
 grauida di lui se la coglie in Vg-
 gia: onde la reuerenda matro-
 na riuoltatafi al venerabile ma-
 rito disse: ti operi iniquamente
 contra il purò della conscienza
 mia, la cui mercè ti ride l'ani-
 mo per lo acquisto del nauouo
 parto, io ti hò dato l'ancilla,
 mia nel grembo per esserne se-
 non ingratiata, almeno non
 disprezzata, adunque il Signo-
 re giudichi di noi due. Stette
 Abram alquanto sospeso in se
 quasi huomo, che giustamente
 delibera, e conoscendo il sauo
 dell'vna, & il ritroso dell'altra,
 disse, eccola nelle tue mani sal-
 uala, e condannala come ti pa-
 re, che io me ne starò alla tua
 sen

sentenza: non potè Sarai con-
 tenerfi da quello impeto, che
 muoue furore nello animo della
 femina, onde graffiatole il viso,
 e fructole i capegli, sfogò il no-
 bile disdegno, che giustamente
 la moueua à vendicarsi della
 villania, che la prouocaua à far
 ciò. E la misera fuggendole di-
 nanzi corse presso al fonte del-
 la solitudine, & apparendole
 iui l'Angelo del Signore: ode
 dirsi da lui, Agar, ancilla di Sa-
 rai donde vieni, e donde vai? Io
 fuggo (rispose ella) dal conspet-
 to tuo: e l'Angelo à lei, ritorna-
 le inanzi, & humiliati nella sua
 vbbidenza, che tal si dee, e tal
 sarai. Fermossi la giouane, e
 nel volgere del pensiero si au-
 uide della superbia dello error
 commesso. Intanto l'Angelo le
 dice multiplicante multiplicarò
 il tuo seme, la cui moltitudine
 sarà immensa di numero,

L I B R O

soggiugnendo, ecco che hai con-
 ceputo, onde partorirai vn fi-
 gliuolo il quale nominerai Is-
 mael, e ciò sia dono concesso
 da Dio alla affettione tua: ben-
 che quello, che nascerà di te sa-
 rà huomo crudele: e si come le
 sue mani si moueranno contra
 tutti, così quelle di tutti ado-
 preranno contra di lui, certo
 esso metterà i tabernacoli in
 ciascuna regione de i fratelli di
 lui. Agar chiamò il nome del
 Signore, laudollo, e benedillo
 dicendogli: tu Iddio, che vede-
 sti me, ti sei pur deguato che io
 vegga te nelle spalle: e da cotal
 misterio naeque, che il fonte po-
 sto tra Cades, e Barad, si chia-
 mò il pozzo del viuente, & vi-
 dente. Partissi di cotal luogo
 Agar, & ammonita dal messo
 celeste ritornò tutta compunta
 dinanzi alla faccia di Sarai, &
 impetrato perdono per mezo
 del-

delle lagrime , e dell'humiltà
 confessando se essere ancilla
 & lei Signora, ella partorì il
 predetto Ismael, sendo Abram,
 graue del peso di ottanta quat-
 tro anni.

Contando Abram la som-
 ma di dodeci mesi meno d'un
 secolo, Iddio apparfe à lui, con
 dirgli, io sono il Signore onni-
 potente, per ciò vaimmi inanzi,
 e camina in perfezzione, & in
 virtù per i miei sentieri, io met-
 terò il mio patto tra me, e te,
 moltiplicando la prole tua con
 grandezza, e con prosperità.
 cadde Abram con la faccia in
 terra, & adorollo. Fauellagli I I-
 dio, e dicegli, io mi conuen-
 teco in patto, e sarai padre di
 infinita generatione, nè più ti
 si dirà Abram, ma Abraam, per
 ciò che io ti ho costituito ori-
 gine di grandissima gente, e di
 te vsciranno i Rè, trascenderà
 l'appun-

l'appuntamento nostro nella tua discendenza con fermezza sempiterna, e farò Iddio de i tuoi, come sono Iddio tuo, onde, gli darò la terra della peregrinatione di te, & il paese di Chanaan sarà loro possessione eterna; sì che guarderai l'ordine ch'io stabilisco teco, e con chi nascerà da te: ecco il patto mio, e tuo è, che tutti i maschi di voi siano circumcisi, circumcidasi il fanciullo di otto giorni, ne rimanga senza il carattere, che io dico, nè il libero, nè il seruo, nè il forestiero, e sia il patto mio nella carne vostra in perpetua promissione, e l'anima di colui, che rimarrà incircumciso sarà cancellata dal popolo suo, come rompitrice del patto del Signore. Oltre ciò disse Iddio, o Abraam per inanzi nomina la tua moglie Sara, & io la benedirò, dandotene vn figliuolo

nolo segnato dalla mia benedictione, pure esso farà nelle nationi: e di lui nasceranno i Rè de i popoli. Ricadde Abraam col viso inginso, & il cor suo disse tra se ridendo, debbo io credere, che nasca figliuolo d'huomo di cento anni, e di donna di nouanta? piacciati pure Iddio, che Ismael viua dinanzi à te: Assicurati disse il Signore, che nello anno seguente in questo tempo Sara partorirà del tuo seme. Isaac, che cotal nome li porrai, & io ordinerò seco il patto mio, acciò si offerui col sempiterno della promessa di qualunque li verrà dopo: oltre questo io ti ho esaudito d'Ismael, io lo benedirò, & accrescerollo in grã gente, egli genererà dodici Duci, & in gratia mia stabilirassi in terra. Finito il parlare di Dio, Abraam tolse il figliuolo suo, i ferui natigli in casa, le persone compe-

L I B R O

comperate , & ogni altro maschio polto nelle facende de i suoi seruigi , e circonciselo in gloria della legge , che seco determinò il Signore, tagliò se stesso, & Israel. Mirabili, & alti sono gli effetti de i secreti di Dio, dal profondo de quali vici l'atto della circoncisione offeruata da Christo per essere non solo carattere della fede, colonna della legge, ma figura del battesimo anchora.

Ma era pure estrema la gratia di Abraam, fu pur grande il merito di tale, poi che Iddio a tutte l'hore, in ciascun tempo, & in ogni luogo se gli dimostra uà nelle nubi, ne i sogni, e nelle trasfigurationi, ma fù più beato l'huomo, che hebbe per protettore Iddio, e ciò si vede nel sopradetto Patriarca, alla cui bonatà appare il Signore stā dosi a sedere in sù la porta del suo

suo

suo tabernacolo nel maggi^{or}
 caldo del dì, egli leuando gli oc^c
 chi vide comparire tre perso-
 ne, e nel vederli di aspetto gra-
 ue, di modi alteri, e di andar ce-
 leste, gli corse inçontra, & ado-
 rò il Signore, dicendo s'io ho
 trouato gratia ne gli occhi tuoi
 non passare, il tuo seruo, che in-
 ginocchioni confessa la deità,
 che vuoi, che io comprenda in
 te, ecco che io porterò l'acqua,
 acciò si lauino i piedi vostri, ri-
 polatiui sotto l'albero, & io vi
 conforterò il core con la fetta
 del pane: onde consolati ve ne
 andarete: risposero a lui i tre
 huomini, fa come tu hai detto:
 tosto, che la carità sua fu accet-
 tata da loro, andò a Sara, di-
 cendole, mescola sollecitamen-
 te il fiore della farina, e della pa-
 sta di tre misure, e fà de i pan, e
 cuocegli sotto le ceneri: intanto
 egli sceito il più tenero vitello
 del

dello armento il fece cuocere da vno de i suoi familiari, poi prese latte, e butiro, ponendolo con l'altre cose dinanzi a gli hosti suoi, contemplando la loro essenza con la sincerità del core. Et essi, spenta la fame, discoro, Abraam, doue è Sara moglie tua? ella è nel tabernacolo Signore; & egli a lui, ritornando sano, e solo verrò à te in sì fatto tempo, ma rallegrati, che la tua donna haurà vn figliuolo; rise Sara, che di dentro doue si staua, vdì ciò: Ambedue erano di età decrepita, & in lei non apparivano più i segni, per la materia de i quali si genera, il diletto carnale non gli moueua il disire ne gli abbracciamenti del matrimonio casto: perciò Sara ne menò beffe: & il Signore disse, o Abraam la compagnia tua hà riso de i miei detti, che annuntiano il parto alla

la

la sua vecchiezza, come a Dio non fosse facile ogni cosa. Sara impaurita nella paura del Signore negava quello, che non le poteua ascondere: leuatifi da sedere gli huomini raccolti nel conuito, voltarono il guardo in ver Sodoma, e la fecero tremare col cenno, & andando Abraã insieme cõ loro, piacque a Dio di riuelargli la rouina delle due Città, e partendofi andarono a Sodoma, & a Gomorra, & egli si rimase dinanzi al Signore, la giustitia del quale non volendo più soffrire il fetore del peccato di sì empia generatione, alzaua già il braccio, per punire le colpe de gli iniqui, e de gli erranti con niuno timore di Dio, e con veruna vergogna de gli huomini: & Abraam al Signore, adunque dee perdersi il buono per lo reo? se nella Cittade faranno cinquanta giusti nõ per-
 dona-

donerai a cotai luogo per la bō
 tà loro? & Iddio a lui, trouando-
 ci io ciò, che tu dici, saluarolla.
 Poi che la tua mansuetudine
 concede il parlare a me, che so-
 no cenere, & ombra, dimmi se
 tu distruggerai le Città mancā
 done cinque al predetto mi me-
 ro? quando sia, disse Iddio, che
 cene sia quarantacinque ottimi
 la saluerò. Segue Abraam: & ef-
 fendocene quaranta? non la di-
 struggerò disse il Signore. Et
 egli, non ti sdegnare se la teme-
 rità mia tenta di ritrarre il tuo
 secreto, perche l'affettione del
 prossimo mi sforza à diman-
 darti, se iiii se ne troueranno
 trenta, la giustitia che è in te si
 mouerà a misericordia? moue-
 ratli rispose Iddio. E se non ce
 fosse più che venti, replica il
 Vecchio, che farà? saluarogli
 tutti, se così è, seguita il Signore.
 Et Abraam nō sēza rossore del
 le im-

le importune richieste col fare
 scusa del troppo fauellar suo dis-
 se, deh Signore risolaimi, se
 quando i perfetti fossero dieci
 gli uccideresti? Io spargerò so-
 pra così fatte genti il benedetto
 della gratia mia, se auuene che
 tra le migliaia de i pessimi ce ne
 uiuano dieci nel timor di Dio.

Tacquesi il Padre degno di
 riuerenza, e di gloria drizzan-
 do gli occhi dello spirito alle
 compassioni, che delle anime
 de gli huomini hà il Creatore,
 e pianse con quegli della fronte,
 lodandolo, e ringratiandolo. Ma
 che più chiara veritade posso-
 no imaginarsi, gli infedeli circa
 la essenza del Padre, del Figliuo-
 lo, e del Spirito Santo, e dello ha-
 uere a esser Christo ossa, e car-
 ne come fù? che il testimonio
 delle tre persone apparite ad
 Abraam, le quali adorò nella
 Trinità di vn Dio solo, egli ve-
 den-

L I B R O

dendole, e disceparate, e tutte in
 sieme, parlò al Signore solamé-
 te, ilquale mangiò, e beuue, di-
 mostrando in tale atto l'humana-
 nità del Figliuolo, che poi fat-
 to huomo humanamente patì
 la fame, e la sete, e per fornir-
 re di rasserenate l'aria rannuo-
 lata nel dubbioso del pensie-
 ro; Ecco che Iddio si rimase
 con Abraam, e la sua parola, e la
 sua volontà in forma d'Angeli
 andarono a Sodoma sul far del-
 la sera, & vedendogli Loth, che
 si stava sedendo in vno de i la-
 ti delle porte sue, tocco dal lu-
 me di che splendevano le faccie
 loro, poi che gittatosi in terra
 con le ginocchia gli hebbe ado-
 ratigli sforzo co i prieghi a ve-
 nirsene al coperto dello alber-
 go suo, & essi dopo il far sèbian-
 te di volersi rimanere nella
 piazza, si lasciarono condurre
 in casa del seruo di Dio, ilquale
 ordina-

ordinatogli il conuito, e cotto il pane azimo, attese a i seruigi, che si richiedeuano nello interuallo del lor mangiare. Miraua Loth la grauità delle ciglia de i due, considerata la Maestà, che gli risedeua in mezzo della fronte; stupiua vedendo la gratia dell'vno, e dell'altro volto: pareuano d'alabastro conuerfo in latte, & in sangue le mani di quello, e di quello: spargenanfegli i capegli giù per le spalle, e le fila dell'oro; & i raggi del Sole non erano sì forti, nè sì splendenti: le voci degli accenti di ciascuno sonauano come quegli di Dio, nè si poteuano ben mirate, perche le luci terrene non passano con la virtù del viso ne i lumi superni. E mentre Loth godeua della marauiglia della contemplatione, ecco che il rumore si leua, ecco l'uscio suo circondato

L I B R O

dagli stuoli de i nemici delle
 leggi diuine, e delle humane, la
 fama, toltò che gli Angeli com-
 parsero lui, e intulgò di voce in
 voce la lor giunta, tal che gli
 scelerati, che si uineuano senza
 timore di Dio, senza rispetto
 di natura, e senza fronte di ver-
 gogna, corsero alla casa del ne-
 pote di Abraam, e scortendo-
 lo con la mano dello impeto, gri-
 darono, dacci in potestà i due
 giouani, che pur hera uennero
 à te. Vdendo ciò' Loth uscì di
 fuora riserrando la porta dopo
 lui; & vedendogli in uisore dif-
 se, deh huomini non vogliate,
 non vogliate in su gli occhi del
 Cielo commettere tanto male;
 risguardino le anime vostre al-
 la offesa, che in ciò fassi a Dio,
 & alla natura, risguardino i vo-
 stri cori alla inhumanità del
 peccato, la cui puzza è abborri-
 ta fino dallo Inferno; io hò due
 figli-

figliuole intatte, & vergini, ecco che io ve le darò, sopportando più tosto la violenza nel sangue, che la ingiuria nel Signore: voleva Loth con la riprensione porgli inanzi il continente delle fere, le quali offeruano l'ordine del sesso loro, & hauerebbe con l'humanità delle parole introdotto il flagello; che per lo abominabile di sì nefando vitio gli soprastaua; ma i rei, gli ostinati, i peruersi, con faccia di peccatori, e cō ciglio di dannati intetrompendogli le ammonitioni, dissero in voce alta, & imperiosa. Adunque dè giudicarci vno huomo strano, e glinó rimptouerandogli lo esser iui forestiero, sprezzandolo in tutto, hauerrebbero abbattuti gli vsci della magione di lui: se gli Angeli ritratto dentro Loth, non si opponeuano alle forze loro; onde essi so-

prapresi dall'ira, voltatisi gli cō
 il feroce della lingua, con il ma-
 ligno dell'animo, & con lo sfor-
 zo del potere giurauano di pu-
 nire, e lui e quegli, che si ripo-
 sauano all'ombra del tetto suo.
 Ma la potenza del Signore in-
 terposta tra l'ottimo di Loth,
 & il pessimo de'tali, lo assicurò
 dalla crudeltà del ferro di So-
 doma: i patritij, & i plebei era-
 no con ogni sforzo deliberati di
 abbatere l'albergo di Loth; e
 già, lo haueuano cinto con ire-
 mediabile assedio, onde le mu-
 ra non che le porte, accennaua-
 no il pericolo della rouina com-
 mune, per la qual cosa risulsero
 i voti angelici con lampo di lu-
 ce terribile, la quale ferendo cō
 il folgorare de i suoi baleni gli
 occhi di ciascuno, quasi ciechi
 del tutto perduti nella confu-
 sione, che gli abbagliò; smar-
 riti i sensi, credendosi com-
 battere

battere la casa di Loth percotevano le lor medesime ; e standosi in sì fatto errore tutta la notte, la cui Luna, e le cui Stelle fur l'ultime, che essi videro : ecco nello spuntar del giorno gli Angeli, che si accorsero del non gli esser creduto ciò, che hauevano rivelato all'huomo di Dio, presero la mano delle sue nuore, e de i suoi generi, della sua moglie, e de i suoi figliuoli, e dicendogli, il Signore abissierà questa terra, li guidarono fuora delle porte sue, acciò non perissero nell'altrui scelerità, & ammonendo la consorte di Loth a non riuolgersi in dietro per niuna cosa, veduta, o sentita, concedono al prego di Loth proprio, bramoso di procacciar salute alla sua anima, che vadi ad habitare nel piccolo seno della Città vicina, che per lui si chiamò Segor, che per sua

L I B R O

mercè conseruolla il Signore :
 Ma ecco leuarsi il Sole , ecco
 che il suo splendido sguardo mi-
 ra intorno la maladetta Città ,
 già il Cielo mormora , già la
 terra trema , già il terrore di Dio
 ricerca le vie delle vilcere , de i
 pensieri , e delle menti del popo-
 lo di Sodoma , essi percossi da
 vn subito spauento hanno per-
 duto l'arroganza , e le parole ,
 non hanno più animo , nè più co-
 re ; solo la intentione del male
 in peggio è con loro : ma l'horà
 delle pene delle vniuersali col-
 pe è giunta , ecco Iddio che gli
 manda sopra pioggia di solfo , e
 di fuoco ; il cui molesto odore
 ammorbando gli vccelli , e gli a-
 nimali dell'aria , e della terra ,
 che ricopriuà Sodoma , & a So-
 doma seruina ; gli fa cadere per
 ogni sentiero , il liquido del tuo-
 co , & il sottile delle fiamme sti-
 landosi nelle carni , e nelle ossa
della

della pessima generatione , le frigeua, & affligeua con il testimonio de gli stridi , e delle bestemmie della disperatione , ne correuano all'acqua , se ne trahenano ne i pozzi , e se ne gittaua dalle finestre , siccauasi il penetratiuo dello incendio tra la pietra , e pietra consumandole come cera , come il peso del piombo distrutto , cadeua giufo l'ardente della pioggia ; guastando le faccie , e diuorando le membra ; la rabbia , l'ira , & il furore era entrata nel petto di ciascuno , onde non si vdiua altro , che oime , & ahime ; pareuano groppi di serpi , che mentre ardono , stendono , e ritirano la lunghezza de i busti loro , i momenti nel tenace della pioggia focosa , non consentiua la diuina giustitia , che gli erranti si occidessero con il laccio , nè con il coltello , nè col veleno ;

I 5 che

L I B R O

che faria suza felicità della loro
miseria, tutti fur puniti secon-
do il tormento costituito al
peccato, con le cui violenze as-
fassinaron l'honestà della na-
tura, publicando alla nequitia
il secreto delle sue vergogne,
rubbando il seme al fertile de
gli horti suoi. Non si puote aste-
nere la moglie di Loth (che vdi-
ua esclamare il miserabile delle
voci de i morenti) di non riuol-
gersi indietro, preuaricando
nel comandamento del Signo-
re, il cui cenno l'afisse, e tolto-
le il molle della carne, il viuo
dello spirito, & il colore del san-
gue, nel sentirsi ella la bocca sa-
porita, e le membra ruide, si cõ-
uerse in vna statua di sale, can-
dido quasi neue, non senza spa-
uento del marito, che ricorren-
do a Dio, disse, guarda la mia
anima Signore, e fammi forte
nello osservare de i tuoi precet-
ti,

ti, perche chi gli oblia mare, e chi se gli rammenta viue.

Leuandosi Abraam del luogo, doue la mattina era stato in colloquio con Dio, porse la vista à Sodoma, & à Gomorra, & vedendo vn fumo pieno di fauille, che à guisa di quello, che esala dalle bocche della fornace, salia con lieui giri inuerso il Cielo, mostrandosi quasi nuuolo condensato dallo scuto delle tenebre, stupendosi inuocò il Signore, dicendo libera la volontà mia, e del mio seme, dal piacere della voluttà, uccidi i pensieri mondani, che potriano nascermi nel core per essere io huomo di carne, e quando sia, che le opere delle mie at-tioni non ti habbino à dare lode, honore, e gloria, sia questo il dì de i miei vltimi giorni. Sentì Iddio i detti del seruo suo, e per ciò si ricordò di Loth, ti-

I 6 cordan-

L I B R O

cordandosi di lui: Egli dopo il distruggimento delle sue Città si partì di Segor, e temendo di stare iui trasferissi nel monte, e ricourandosi con le due figliuole nel solitario della spelunca, si stava ringratiando il Signore . In cotàl mezo disse la maggior sorella , alla minore strocchia : ecco il padre nostro è vecchio, e nō c'è rimasto huomo alcuno, che potiamo entrare à lui secondo il costume di tutta la terra ; adunque vieni, & inebriamolo, accioche dormendo seco potiamo conseruare il seme della bontà sua ; ciò detto la seguente notte lo empierono di vino, & hauendogli posto il sonno negli occhi con la virtù di tal liquore, la figliuola più grande di Loth si congiunse con seco senza risentirsene egli, nè al colcate, nè al leuare suo . Dopo lei la più picco-

piccola consigliata dalla prima
 ridiede il vino al padre, e radop-
 pian togli l'ebbrezza, giacque
 con lui non sapendo egli, che
 ella se gli fosse accostata, nè di-
 scostata de i fianchi. Adunque
 del genitore conceperono le
 due figliuole: la prima partorì
 vn figliuolo, il cui nome fu Mo-
 ab padre de gli Moabiti: e la se-
 conda chiamò il suo Ammon;
 interpretato figliuolo del mio
 popolo, e da lui discesero gli
 Ammoniti, che regnauano an-
 che hoggidì, non errò Loth nel-
 lo ingravidate le proprie figli-
 uole, perche in tal atto la carne
 istessa non fù tocca dalla volon-
 tà, nè dal conoscimento: e tanto
 peccò egli, quanto chi gode
 del suo amor sognando: la sem-
 plicità, e la ignoranza mossero
 le due giouani à far ciò, parue-
 gli bene il saltare il viuo della
 memoria di sì giusto, e di sì
 mode-

mo, le sto huomo: e forse lo permise Iddio, il cui occhio discerne il fine di tutti gli ottimi successi .

Dopo la distruzione de i nidi di quel peccato, che cela ad altri la faccia di Dio, e l'aspetto della Natura. Abraam se ne andò nelle terre de i campi Australi, facendo residenza tra Cades, & Assur, peregrinando in Geraris, impose vn'altra volta à Sara, che dicesse d'esser gli sorella, e non moglie, onde Abimelech Rè di Gerare intesa la fama di sua beltade, ardendo nel desiderio di lei, se la fece presentare inanzi, e quando pensò di godere della sua piaceuolezza. Iddio gli dice nel sogno, ecco che morrai di morte per amore della femina tolta al vero marito; il Rè, che non l'haueua violata, tremò, e pianse dicendo

d o

do, Signore ucciderai tu la gente non meno ignorante, che giusta? ammonisci lui, e lei, perche egli mi disse, che gli era sorella, & ella che gli era fratello, onde io entrava nel letto seco con la semplicità del core, e non con l'astuzia della libidine. Accettò Iddio il verace delle sue scuse, che ben sapeua, che non mentiuu, e perciò gli disse, restituiscela ad Abraam: & egli, che è Profeta, pregherà per la tua salute, & impetraralla, nè mancare di vbbidirmi, se non il fine di te, e di tutte le cose tue è presso. Spauentato Abimelech da così grande commissio-
 ne, così di notte, come era, vestissi i panni, e chiamati à se ciascuno de i serui suoi porse alle loro orecchie il secreto di Dio; onde la paura gli occupò la mente, e l'animo di maniera, che pareuano persone il cui
 son-

L I B R O

sonno è tolto dal fuoco, e dal ferro; e nel comparire di Abram dicegli Abimelech, che ti hauiamo noi fatto Hebreo, onde tu ci douessi offendere con sì fatta ingiuria? il peccato che induci sopra il capo mio, e sopra le spalle del mio Regno è di tua colpa, nè ciò merita il ricetto, che io t'hò concesso nella terra paterna; poi soggiunse, che prò à te è l'hauer ciò fatto? Il pregio nel quale tengo la vita, che Dio mi diede mi ha spinto (rispose Abraam) ad usare la verità con l'arteficio; il credermi io, che qui non fosse punto del timore di Dio, nè alcuna conoscenza della legge, nè verun zelo della religione, onde mi persuasi la morte, mi mosse à dirti, che ella à me non fosse legata con la fune del matrimonio, che certo tolto via la cerimonia di ciò, erami sorella dal lato del padre,

dre, e non dal canto della madre, le mie preghiere perfinsè dalla temenza, che io ti ho detto, e non fraude alcuna ia fecerò pensare alla misericordia, che ella hebbe di questa anima, e di questo corpo; sì che lo errore è pietoso, & l'vbbidienza giusta. Non rispose altro il Rè, ma datogli le pecore, i buoi, i serui, le ancille, e la moglie disse, la terra è dinanzi à voi, perciò habita in quella parte, che più ti aggrada; poi rivolto à Sara le dice, io ho dato mille danari d'argento al fratello tuo; accio di cotal velo si ricoperti i tuoi occhi, e di quei che sono con teco, & in qualunque luogo anderai rammentati, che fosti ritenuta senza macula di vituperio; così disse egli, & Abraam porgendo prieghi à Dio ottimo massimo impetrò la sanità regia, onde la

con-

conferte, e le serue di Abimelech conceperono, e partorirono, mercè delle orationi di colui, da i lombi del quale uscì Isaac.

Il sommo Iddio, che mai non mente, per non essere lo inganno, nè la bugia conosciuta da lui, nè mai si dimentica le promesse: per non hanere con seco nella giuridittione l'oblio, visitò Sara con il dono del parto, nel tempo, nel giorno, e nell'ora prescrittale dalla sua parola; onde vide nascer del seme di Abraham, e del ventre suo il cotanto bramato, & il cotanto aspettato figliuolo: già la casa è in preda dello estremo della letitia, e tocca dalla consolazione commune, non sà che farsi per la gioia, tutte le brigate gustano il frutto della allegrezza, ogni core, & ogni lingua alza il nome dello altissimo Iddio,

dio,

dio : ecco Sara colma di giorni,
 che giubila nel letto parendole
 pur sognare il vero , Abraam
 con gli occhi molli della rugia-
 da della consolatione, con le
 mani in alto , lodando il Signo-
 re , piange contento nell'ultimo
 della decrepita etade sua , e
 perche il patto tra Iddio , e l'
 huomo si offerui, ecco che l'ot-
 tauo dì del natale suo il circon-
 cise con il Sacro della cerimo-
 nia . Vollè Sara , da che Iddio
 le hauea fatto il riso, celebrare
 il miracolo del figliuolo nato al
 padre di cento anni; onde Abra-
 am ordinò con le debite solen-
 nità vn gran conuito nel dì , che
 si slatò , egli offerre l'hostie so-
 pra il Sacro dello Altare, e ren-
 duti gli honori, e le gratie al Si-
 gnore, inuitò non pure i parenti
 della moglie, e suoi, ma consen-
 ti, che in tal prandio sedessero
 con seco a sauola le turbe de i
 maschi,

LIBRO

maschi, e delle femine natigli in
 caza, i serui, le ancille libere, e
 comperate, i pastori delle greg-
 gie, i guardiani de gli armenti, i
 bifolci, & i caprari, e delle reli-
 quie de gli agnelli, de i capret-
 ti, e de i vitelli auanzati, si fa-
 ciarono i poueri di Dio; la bon-
 tà del quale mirando la carità,
 che lo amore uole del buon Vec-
 chione fece insieme con la sua
 leale famiglia, benedisselo in
 accrescimento di prole, in abon-
 danza di biade, & in numero
 d'animali: leuossi del parto Sa-
 ra, lodando il Signore, & vi-
 uendosi col suo marito, alleua-
 ua il figliuolo nel timore, e ne i
 seruigi di Dio. Ma non poten-
 do sofferrire, che nello scherza-
 re puerile Ismael nato di Agar
 Egittia soprafacesse Isaac, dis-
 se ad Abraam, manda fuora l'an-
 cilla col suo figliuolo, manda-
 la dico, perche non è lecito, che
egli

egli herediti la facultà insieme col nostro . Punse il core del-
 huomo giusto il caldo volere
 della donna ottima , & aman-
 do Ismael, perche pure era vsci-
 to della sua carne , sospiraua, e
 taceua; ma ecco il Signore, che
 gli dice, non parrà aspro lo sde-
 gno di Sara sopra il fanciullo ,
 e sopra la madre sua, perciò odi
 la voce di lei, & vbbidiscela ,
 perche il seme tuo sarà chia-
 mato in Isaac: ma io ti promet-
 to , che il figliuolo della ancilla
 tua crescerà in gran gente , per
 esser disceso di te : offeruò A-
 braam la commissione di Dio ,
 e leuatosi la mattina tolse il pa-
 ne, e l'otro dell'acqua, e postolo
 in su le spalle alla Egittia disse ,
 vâ che il Signore farà, & volen-
 do proferir, teco, le lagrime, che
 gli fece cader giuso da gli occhi
 la tenerezza gliene vetarono, &
 ella piena d'affittione, se ne an-
 do

L I B R O

dò peregrina nel solitario di
 Bersabee, & essendo già consu-
 mata l'acqua, mossa dallo sti-
 molo del dolore gittò il fan-
 ciullo sotto vno albero, nato in
 quel luogo, e sedendo il trarre
 d'vna fromba lontano da lui
 con la fronte al contrario della
 faccia sua; disse, io almeno non
 lo vederò morire; in tanto il fi-
 gliuolo alzò la voce raccoman-
 dandosi al Cielo col pianto: tal
 che Iddio veduta la simplicità
 delle tenere quetele, esaudì la
 intentione sua: onde l'Angelo
 chiamò Agar dicendole, non
 temere, perciò che il Signore
 hà inteso lo innocente della vo-
 ce del garzone dal luogo nel
 quale egli è; si che lieuati suso, e
 tieni la mano di lui, perche io lo
 magnificarò in molta generatio-
 ne: rizzossi Agar vdito il parla-
 re Angelico, & mentre andaua
 in verso del figliuolo; ecco Id-
 dio, che

dio, che le apre gli occhi, onde scorse vn pozzo brillante d'acqua viua, e rallegrandosene, corse à quello, & empito l'otro ritornò allo afflitto, e diegli bere, e standosi poi con lui nella solitudine, crebbe il giouanetto, e si viuua nel deserto di Faran di ciò, che ferua con gli strali dell'arco, che egli imparò a tirare, nè passò molto, che la madre gli diede moglie della patria sua.

Non molto da poi, che Abimelech con Piccol Principe degli esserciti suoi, si conuenne cō Abraam in lega di perpetua amistà, giurando pace eterna tra loro, & i successori de i due; dandogli per ciò Abraam pecore e buoi, con le sette agnelle a testimonio del patto, che tra loro si fece, per cagione del pozzo cauato da Abraam, il quale piantò il bosco di Bersabee: co-

L I B R O

co' Iddio, che aprendo le nuoue
 le col raggio del suo lume, ri-
 schiara l'oscuro della notte, e
 rompe le tenebre del sonno di
Abraam, e destandogli la men-
 te, e l'animo, & il pensiero ad-
 dormentati senza perturbatio-
 ne di noia alcuna, gli dice, e
 toglì Isaac vnigenito tuo, & a-
 mato da te contra' gli spiriti del-
 la propria vita, e come le vene
 dello istesso sangue, toglielo di
 co, & vattene con esso nella ter-
 ra della visione, & iui me l'of-
 ferisci in sacrificio sopra l'vno
 de i monti, che io pur ti mostre-
 rò: non uccise il detto del Si-
 gnore **Abraam**, perche le paro-
 le di Dio sono immortali, e pro-
 longano, e non iscortano i
 giorni de i giusti, ma ne sentì
 tal colpo, che ne gemè l'ani-
 ma, & il cor suo, onde raccolta
 insieme la memoria, & i sensi fa-
 cea i medesimi riuolgimenti,

ne

ne i quali si conquassa colui,
 che non può soffrire la violen-
 za, che usano seco i dolori di
 quella morte, che lo circonda; i
 sospiri à schiera à schiera gli
 scoppiauano fuora del petto,
 con suono di pietà, e di pena; le
 lagrime bollenti cadé d'ogli giù
 gli coccuano le gote; egli spro-
 nato dalla maggior passione,
 che si possa per lui, nè per altri
 imaginare, si leuò suso, & acco-
 so il lume, dopo affai raggirar-
 si, si gittò à sedere, e recata si la
 guancia in su la palma della ma-
 no, col viso fitto in giufo anda-
 ua con la essamina della giusti-
 tia ricercando tutti i fatti della
 coscienza, solo per ritrarre
 dalla sua confessione, il perche
 Iddio lo puniua con sì possente
 supplizio: egli diceua con seco
 stesso, il Signore hà forse hauu-
 ro in dispregio lo smisurato del-
 la letitia, che io; Sara, e tutte le

k

anie

anime delle famiglie mie sentirono il dì che Isaac aperse gli occhi: forse che le magnificentie del gran conuito fatto in gloria del suo esser tolto dalle poppe della madre mi se attribui à superbia: forse che Iddio si crede, che noi per la felicità di cotal figliuolo ci habbiamo a smenticare della sua beatitudine. Oime che ben sò io, che à te Signore si conuengono tutti i cori, e tutti i desiderij, e che son nulla le prosperità nostre noi consentendo tu: io ti voglio vbbidire, nè piango perche mi dolga l'vbbidienza; ma il faccio, che così vuole la natura, che partecipa dal sangue, della carne, dell'ossa, e della pelle d'Isaac, ella si torce come io mi torco, e duolsi come io mi dolgo; oltra ciò il mio spirito si spauenta nel gridare, che ne farà la fama di gente in gente, e di

popo-

popolo in popolo ; parmi vdire dalle voci de f giusti , vedete là Abraam, che ingrato à i doni di Dio, non hà saputo riconoscere quale la bontà sua nell'vltima vecchiezza miracolosamēte gli concesse il figliuolo.

Destossi Sara alle querele del marito, e credendolo nel letto , stese la mano per dirgli, perche ti affligi dormendo ? e nol trouando col tatto , alzato su il capo lo vide sedendo con vna lucerna, che tuttauia, senza auersene egli, staua per ispegnerfi ; onde veltitasi in vn tratto con la modestia de i prieghi, lo scongiura à scoprirgli la cagione del nuouo accidente. Radop più il Santo Hebreo il sospirare, & il piagnere nel prouocarlo la moglie à dirgli il vero del suo cordoglio, & indugiando à sciorre il groppo della parola, ode dirsi da lei, è forse Iddio

K 2 adira-

LIBRO

adirato con l'humanità de i
 nostri errori? e s'egli è con noi
 in ira, douiamo noi disperarci
 della misericordia sua? Non vo
 leua rispondere Abraam, ma
 i singhiozzi, gli tritauano le du
 re note, tal che à pena fu inteso
 dalla Vecchia prestante, la cui
 nobiltà di animo spettando d'
 intendere ogni altra cosa, che
 quella, che pure intese, disse; rin
 francati con la virtù della for
 tezza, e piacciati quello, che pia
 ce al Signore. Alla sua bontà (ri
 spose il gran Patriarca, & il som
 mo Profeta) agrada, che Isaac
 figliuolo dato da lui à te, & à
 me, se gli sacrifichi. Cadde il co
 re di Sara sentendo ciò, caddele
 la faccia, caddele la lingua, ella
 che era donna non sofferrì il col
 po dato le nel debite della nati
 ra dalla perdita del suo bene, nè
 sì tosto si rihbbe, che formò
 detti pieni della più tenera, del
 la più

la più lagrimosa, e della più dolente compassione, che uscisse mai di doglia femminile; Oh Idio disse ella: ecco la pena che tu dai alla colpa del riso che fece la mia bocca nello vdir dalla tua voce, Sara partorirà nella estrema età di lei; Io non dileggiarai con tal segno la tua potenza, nè la tua bontà, ma la mia vecchiezza, e la mia sterilitade, riuoca la sententia, o Signor clemente, & accetta me, quale io mi sia in oblatione, il ferro sacro, & il fuoco santo, ferisca & arda queste membra, e serbasi egli per seme della gran gente, e della successione promessaci dalle tue parole inuiolabili, & irreuocabili, e quando sia, che tu così pur voglia, ritogli questo fiato, ripigliati questa anima, che tu mi hai concesso, non potrà dire, perche mancarale la lena fu riportata dalle ancille cor

se al rumore del suo languire,
dove si era levata.

Abraam se bene i trafiggimenti paterni lo molestavano con tutte le specie della passione, volcuua adempire il volere di Dio. Ma era ritardato dallo amore del garzone, e dalla pena di Sara, e gli tentando la fermezza dell'animo per armare il petto dell'affettione, onde le sue dolcezze s'indurassino talmente, che potesse eseguire l'ufficio, tanto la trouaua ardità, quanto pensaua à Dio, tolta dal riuerenza, era della debilità, che sono quelle de i padri, che amano i figliuoli, come amò egli il suo, onde ridotto nel diretto del pianto hauria spento il desiderio della prole, à qualunque mai più ne hebbe vaghezza; o Isaac ultimo retrigero del mio tardo solazzo, o diletto delle mie senili diletta-
ni,

ni; diceua egli, in che prezzo
 terrò io i miei occhi non ci ef-
 sendo più tu, che sei l'obietto lo-
 ro, che debbo io fare delle orec-
 chie non hauendo più à sentire
 gli organi delle tue vezzose pa-
 iole; chi chiamerà più la mia
 lingua non proferendo il nome
 tuo; chi sederà nel mio grem-
 bo; chi cingeranno le mie brac-
 cia; chi bascerà la mia bocca
 non ci sedendo tu, non cingen-
 do te, non ti basciando io? Così
 esclamaua egli, quando il più
 sauió spirito toccatogli il senti-
 mento lo riprese modestamen-
 te, con dirgli preponi l'amore,
 che deui al Signore, allo affet-
 to de i figliuoli, ne ti paia stra-
 no il rendergli quello, che ti ha
 dato, ogni cosa è suo, sono sue
 le Stelle, la Luna, il Sole, e i Cie-
 li, il Mondo, gli animali, e le gé-
 ti: perciò conuerti in marmo il
 core molle; và, e metti il basto

LIBRO

all'Asino tuo, e sodisfa al volere di colui che può creò, che voleschi far forse, che Iddio che opera sempre bene, riducerà il tuo affanno in gioia; noi non potiamo trascendere con la imaginatione ne i fini de i concetti suoi. Racquetossi il costumatissimo Vecchio al consiglio dello interno intelletto, & s'inuiua alla stalla per ordinare la bestia sua, e l'hauria fatto intrepidamente, se le strida, che risuscitarono con il destarsi di Sara, non gliene vetavano, ella scagliata si fuor del letto volentieri con il furore della doglia corso nel pronto delle mani, vendicarsi con il rugoso della faccia, e con il canuto de i capegli, se il marito non ci interponeua i prieghi, le ammonitioni, e le forze. Abraam non solo haueua a temprare il duolo, che lo premeua, ma quello della sua

don-

SECONDO. 113

donna ancora , alla quale il
 suono basso disse, di che hauia-
 mo noi mai guiderdonato il Si-
 gnore delle gratie riceutte dal-
 la clemenza sua ? questo essere,
 e questi accrescimenti nostri,
 con che si hanno à pagare ? la
 famigliarità , che io, che gli son
 seruo, tengo seco, è da premiar-
 la con gli odori , con gli altari, e
 con le offerte ? ecco che la sua
 prouidenza apre gli occhi della
 nostra ignoranza , e con quello
 si glorifica, che più costa à i no-
 stri cori , & alle nostre anime ;
 perciò laudiamolo, e benedicia-
 molo , e ti china le spalle al pe-
 so , che la volontà sua ci pone .
 Egli le diceua così con la boc-
 ca; ma lo intrinfeco del suo ani-
 mo si distruggeua cordialissi-
 mamente : ma qual vanto di sa-
 pienza, qual promettersi di con-
 siglio si vantò mai, e mai si pro-
 mise di racquetare con i con-

K 5 forti

L I B R O

forti vna madre, che habbia morto inanzi l'vnico figliuolo, non faceua motto Sara, ma con gli occhi fissi nel viso di Abraã faceua segno del suo incompreibile dolore, e stata cosi alquãto rompe i legami del silenzio dicendo, marito, Signore, e Padre mio, vâ, & inuoca Iddio, o digli, che benchè le compassioni delle sue misericordie non habbino bisogno di crescere in bontà, nè in gloria, che mi faccia vna sol gratia, che prolunghi almeno questa sua volontà fino a tanto, che impari à sopportare l'assenza di Isaac; ouero, che me ne scordi per via della morte; io me lo torrò della fantasia col pensare à lui, e con il sacrificargli più, che non ho pensato, nè sacrificato; e quando pure la pietà sua tel nieghi, eccomi a satiare con il puro dell'affettione, ch'io porto al figliuolo,

uolo, che esso mi concedesse, qualunque patire si sia.

Il promettere di intercedere al Signore, che le fece Abraam la ridusse nelle braccia della speranza; egli le disse, donna confortati, che ti giuro per questa destra, la quale secondo il volere diuino dee essere ministra di vna noua vittima, e di vn nouello sacrificio, che il cuore di questo seno, e l'anima di questo petto, che io tocco dicendolo, si volgerà in modo cō i suoi voti al Creatore, che non dubito di mouere la pietà di lui a consolare noi; intanto anche tu prega, & anche tu auotisciti, che ogni gratia si puo sperare da Dio; in questo mezo andrò, poi che ho termine otto giorni a vbbidire il Signore, menerò Isaac di fuora, accio che i suoi preghi aggiunti a i nostri, giouino a tutti insieme, egli disse

L I B R O

cinque di più per non l'accor-
 rare con la prestezza del tem-
 po; alla fine lasciatala tra il dub-
 biofo, & il sicuro si miffe in via
 col figliuolo inanzi, e con due
 altri giouani appreffo, era Isaac
 vno de i più belli fanciulli, che
 fi vedeffero mai, la vaga etade
 fua gli annoueraua tanti giorni,
 che fommauano vndeci anni,
 egli haueua i capegli del capo
 come vn cespuglio di anelli di
 quel colore, che pende in bion-
 do, e riluce; la fua faccia pareua
 il fembiante d'vno Angelo; ri-
 deuangli i labbri della piccola
 bocca, ardeuangli gli occhi del-
 la gran fronte; il vermiglio del-
 la grana, & il candido della
 latte rapprefi infieme, trena-
 uano nella tenerezza delle guan-
 cie fue, era l'inghetto di perso-
 na, e le braccie, e le mani, e le
 gambe, & i piedi di lui insegna-
 uano le mifure de i corpi gio-
 uanili.

FINIS.

uanetti al garbo della propo-
 tione, e chi haueua giuditio co-
 nosceua ne i modi, e ne i gesti,
 con che egli moueua, il graue,
 il venerabile, il sacro, & il santo
 del suo viuere futuro; ma le
 gratie delle bellezze, e delle qua-
 lità del fanciullo erano le pun-
 te delle spine, che si ficcavano
 nel core del padre, il vederlo
 egli nello eccellente grado del-
 la venustà, gli sparaua il petto, e
 traheuane il core, nè si creda,
 che la fermezza, con cui delibe-
 rò di eseguire la parola di Dio
 stesse fissa nel proposito di ciò,
 che non sarebbe stato padre, nè
 huomo, & il Signore non ha-
 uria compreso con quale, e con
 quanto affetto Abraam l'offer-
 uaua, se fosse corso senza altro
 pensiero a offerirgliene in sa-
 crificio. Iddio riguardò più allo
 impossibile del suo dolore, che
 il consentì, che, alla mano già
 mossa

mostra per adempiere l'effetto ,
 le cose care, e che dolgono sono
 accette a lui, e non le vili, e che
 non si sentano, & anche Chri-
 sto orò acciò la passione sua si
 trasferisse in altri: ma ecco che
 dice a i due menati con esso se-
 co, spettatici qui con l'Asino,
 che ritornaremo à voi tolto,
 che Iddio sarà adorato da noi,
 non disse altro: e poste le legna,
 che esso haueua tagliate per ac-
 cenderle nel sacrificio su le spal-
 le innocenti del giouanetto, por-
 tando egli nella destra il coltel-
 lo, e nella sinistra il fuoco, prese
 il camino inuerso il luogo co-
 mandatogli dal Signore: e men-
 tre andauano salendo l'erta del
 monte dice Isaac, Padre ? &
 Abraam, figliuolo ? doue è lo
 animale da sacrificare ? Iddio il
 prouederà a se, & a noi, rispose
 il Vecchio, con il fioco della vo-
 ce, e con il tremante del core, e

rite-

ritenendo le lagrime con la mano della fortezza fu per esalare lo spirito, quando dopo tre dì, vide lo spatio in sul quale doueva offerire a Dio la sua anima, congiunta con quella del figliolo, subito che giunsero iui il lume de gli occhi di Abraam si confuse, & volendo drizzare l'altare non sapeua che farsi: l'animo, che fino all' hora lo tene in piedi col suo valore, si sbigottì di maniera, che tutte le membra gli diuentarono inferme; pure vsaua i rimedi delle virtù interne, onde col mezo loro edificò l'ara, e racconciou ui suso la pira, distillandosi nella passione nel vedersi aiutare da Isaac; la cui semplicità riguardando Abraam, che fitti gli occhi in dentro, pallido nel volto, con le labbra liuide, e con la barba molle dal pianto disse, che vi duole padre? e gittando le brac- gli

L I B R O

le braccia al collo lo basciò, anzi lo trafsse, e se non, che la gratia superna lo ritenne, cadeua in terra: due gran passioni giostrauano dentro il campo del petto suo, tenerezza humana, e riuerenza diuina, l'vna riguarda ua al figliuolo, l'altra a Dio, in somma la tema del Signore viñse l'amore del sangue, onde preso le tenere mani d'Isaac le cinse con nodo forte, rispondendo al fanciullo, che fatto nelle carni, e nel viso tutto del colore della cenere, gli diceua, o padre habbiami compassione, deh non padre; Iddio, figliuolo, e non io ti ha legato, la volontà sua ti aprirà il petto, e forerà la gola; non piagner, che io mutoio, non esclamarè, ch'io caseo; sostieni il colpo in bontà del Signore, sostienlo morte della mia anima, & vita delle mie ossa, e tu Iddio onnipotente scusami col mondo,

do, perche il braccio, che io mo-
 no col ferro è volontà tua, e
 non crudeltà mia; strinsefi nel-
 lo istesso delle proprie membra
 il fanciullo nel balenare dell'
 spada, alla quale hauendo fi sso
 il guardo, e nel crederfi, che la
 sua punta si ascondesse in lui di-
 se, ò Iddio? ò Madre?

Nel voler Abraam declinare
 il colpo, che egli alzò delibera-
 to di priuarsi più tosto del fi-
 gliuolo, che della gratia del Si-
 gnore, senti prendersi il brac-
 cio, & riuoltatosi col viso don-
 de nasceua il miracolo, vid:
 nel cerchio di molti raggi l'An-
 gelo di Dio, con la faccia di por-
 pora infocata, sospeso tutto in
 sul valore dell'ali splendenti, e
 nel raffigurarlo al diadema, &
 alla luce, vdi sonare dalla sua
 voce, non distendere la mano
 sopra la innocentia del figliuolo
 tuo, ma alleggrati nella forttez-

za dell'vbbidiēza, che ben sà ho-
ra Iddio, che lo amate temi.

Rimase il Vecchio degno di
gloria, vn gran pezzo immobi-
le nel gesto in cui si recò nel vo-
ler fare ciò, che si credete, che
volesse, che egli eseguisse il Si-
gnore; perche fu tanta la leti-
tia, che gli oppresse i sensi, e gli
spiriti, che parue transformato
nella figura, che di lui vediamo
quando lo scultore lo intaglia
nello atto, nel quale lo recò lo
effetto, che non hebbe effetto:
la venerabile barba spartagli
per tutto il seno, splendeva nel
sottile del suo ariente, la faccia
altera nella gravità natia data
Maestà all'aria, alla quale si al-
zaua, la bocca vn poco aperta;
piena dell'aura della vita, si ac-
cordaua col fiso de gli occhi
tesi nel semblante del nuntio
del Rè del Cielo, l'habito suc-
cinto gli scopriua alquanto del-
le

le gambe ignude, e tutte le braccia, bontà delle maniche riuolte sul confine dell'vna, e dell'altra spalla : stette buono spatio Abraam in preda dello stupore, e nel ritrarsi delle sue occupationi parlò col core a Dio, e ciò si conobbe al mormorare dentro al secreto delle labbra, intanto ode il belare del Montone, che teneua accostate le corna alle spine d'vna siepe, che era iui; onde lo sacrificò in cambio del figliuolo, alquale disse sciogliendolo da i legami; a te le membra, a me il core; a te le braccia, a me la vita; a te le mani, a me l'alma, hanno reciso questi lacci: questo coltello, che non ti ha tocco, mi ha percosso, e questo fuoco, che non te ha arso, mi ha abbruscia- to, perciò aura del mio ansio, e lume della mia vista benedisci Iddio, & esulta nel nome suo,

L I B R O

suo, che ben lo dei fare, poi che
 la grandezza del potere di lui
 esercita le bontà delle sue vo-
 lontadi, sopra le nostre inten-
 tioni, & abbracciato nel dir-
 gli ciò, che io ho detto, che gli
 disse; disgombrò da quello la
 paura, che gli haueria lasciato
 nello animo, non anche assicu-
 rato dallo ardire virile, fatto
 questo chiamò il monte doue
 il Signor vide, e ritornato a i
 due giouani gli confortò con l'al-
 legro della faccia, e con il lieto
 delle parole: & auiandosi inuer-
 so l'albergo, ecco l'Angelo, che
 gli appare vn'altra fiata, dicen-
 dogli huomo senza menda.
 Iddio hà giurato per se medesi-
 mo, & vuole, poi che non
 hai perdonato allo vnigenito
 del tuo seme in gloria sua, che
 tu abondi ne i frutti, che ma-
 turano le gratie delle benedit-
 tioni della sua gratia; onde
le

le stelle del Cielo, e le arene del mare faranno meno, che i descendenti da te.

A me basta, rispose Abraam al messo di Dio, che la natura, che si era attraversata tra la mano mia, e la volontà sua, accio non fornissi ciò, che egli non ha voluto, che io fornisca, habbia potuto meno, che il temerlo, che l'amarlo, e che l'vbbidirlo del mio core, basta mi d'hauer vinto me stesso in osservare le voglie sante del Signore, la cui potenza magnificherò, e glorificherò in eterno: ciò detto pose sul dosso dell'Asino Isaac, patendogli che lo spauento entratogli in seno per la temenza del morire gli hauesse sparso la debilità, e la stanchezza per tutto il vigoroso delle membra: & egli preso il padre per la mano se ne veniva in verso casa con il core pieno

LIBRO

no di piacere ; subito che **A-**
braam si approssima doue la-
 sciò Sara, disse a vno de i fami-
 gliari suoi, va correndo alla mia
 moglie, e dille, che vntè il fi-
 gliuolo nostro nell'affettione
 di Dio, e nella asunzione della
 carne ; Si come la donna non
 potè raffrenare la doglia, così
 non potè occultare la gioia, a-
 pena il giouane aprì la bocca,
 che ella, che gli scorse il sem-
 biante lieto, e la voce ferma;
 gridò, o Signore, le tue opera-
 zioni sono pur grandi, sono pur
 alte, sono pur sante, certo io
 mai dolgo d'essermi doluta di
 quello, che io doueua acque-
 tarmi nel grembo della pacien-
 za, ma scusami appresso di te
 il fragile del mio senso, non at-
 to a sostenere i colpi della ra-
 gione, nella quale si compiac-
 ciano i tuoi intenti, & tocca dal
 lo estremo dell'allegrezza, non
 altri-

altrimenti, che si dileguono i
 nuuoli per il soffiare del vento,
 scacciò dalla sua fronte quel
 pallido, quel maninconico, e
 quel trafitto, che si ficcà nel
 volto di colui, che languisce
 con il core, e geme con l'ani-
 ma, e nella maniera, che dopo
 il fuggire de i veli, che la ingom-
 brano si rimane l'aria, restossi
 il sembiante suo. nel riceuere
 dello auiso, nè potendo aspetta-
 re lo indugio, così inculta, e
 così sprezzata come si staua, si
 mosse ad incontrare il marito,
 & il figliuolo, senza pure aspet-
 tare le ancille, che la sogliono
 accompagnare; ma tolto, che
 ella alzò gli occhi, vide loro,
 onde fu tanta la letitia, che
 quello òh, òh, che forma il suc-
 no della voce impedita dalla cō-
 solatione, che si trahe nel riu-
 dere le cose care, non potè farsi
 vdir: e poco macò, che nel por-
 gere

gere le braccia al collo, e la bocca alle labbra d'Isaac, l'alle-
 grezza non le tolse lo spirito, e
 lasciatole dal dolore, ella con
 faccia imbiancata, e con il core
 auilito, molle d'vn sudore fred-
 do venne meno, onde Abraam
 s'abbracciandola, & allentandola,
 diede aiuto al fiato ingrossato
 nella angoscia: ma lo spirito ri-
 suscitato nel rimembrare delle
 sue venture, ritornò in se con
 seco, e riabbracciato il fanciul-
 lo, e fatta la festa grande; vol-
 le, che tutte le sue famiglie,
 e osi dell'vn sesso, come dell'al-
 tro rendendo gratie al Cielo of-
 ferissero allo Altare del Signo-
 re, & ornati de i panni dalle so-
 lennità, fino a i custodi delle
 gregge, e de gli armenti esulta-
 rono in Dio; perciò che Isaac,
 che era loro e figliuolo legitti-
 mo, e successore giusto, testimo-
 niava quanto Abraam, e Sara fos-
 sero

feto amati dallo altissimo ha^uo
 dogliene la sua Maestà dato
 quando la natura confessando il
 difutile della sterilità, cede al ca
 puto, & al caluo del tempo.

Conseguitę le predette cose,
 fu annunciato ad Abraam, che
 habitaua in Bersabee, come
 Nachor fratel suo haueua ha
 uuto figliuoli di Melcha mo
 glie di lui, laqual cosa gli ra
 doppio la gioia; perciò che i ne
 poti sono a i zij i ripari con cui
 essi assicurano il ricadere delle
 heredità, s'auiene, che il repenti
 no della morte gli prima de i cu
 gini, il secondo grado, che nel
 sangue, e nello amore tengono
 i figliuoli delle sorelle, e de i fra
 telli altrui, si conuerte nel pri
 mo, caso, che gli accidenti del
 morire, che io dico, ce si inter
 pongano. Hus, Buz, Chamei, Ge
 nitore de i Siri. Cafef, Azau,
 Thedos, Edia, & Bamel di cui
 L nacque

nacque Rebecca discesero del prefato Nachor, & l'amica sua, che si chiamò Roma partorì Tabec, Ragon, Thanaas, e Maacha; ma perche noi che siamo di terra, douiamo renderci a lei soprastandole sul dosso della vita il carico di cento ventisette anni fu preoccupata dalla morte, passione naturale, & vniuersale, chi nasce dee morire, e chi more è nato, così è statuito l'ordine da Dio immortale; perciò che egli solo fu sempre, & sempre solo farà, benché lo immenso, e lo incomprendibile della sua magnitudine partecipa la eternità del suo perpetuo, & il perpetuo del suo sempiterno con il sempre delle nostre anime: le reuerenda Matrona sendo giunto l'ultimo de i suoi giorni chiamò a se Abraam, & Isaac, e gli disse, marito dato a me dalla legge, e dal

la

la volontà del Signore , ecco
 che io moio, anzi rinasco, poi
 che morendo veggo te huomo
 di Dio, e da Dio conserua-
 to per accrescimento delle hu-
 mane creature , io che ci sono
 cotanto tempo viffa , ho come
 femina trauiato nelle vic del
 Signore, e nelle tue; onde alla
 sua misericordia, & alla tua mā-
 suetudine ne chieggo perdo-
 no, e tu figliuolo, che mi fai pa-
 rer vno questo fine , serba le
 tue dolcezze, le tue riuerenze,
 i tuoi costumi, le tue modestie,
 ne i seruigi del tuo Dio , e ne i
 trastulli del tuo padre, hor date
 a queste labbra fredde, & a que-
 sta bocca smorta il bacio estre-
 mo, che io me ne vado, & alzan-
 do si inuerso i volti, che i due ab-
 bassauano inuerso il suo, bacio
 gli, e morì.

Morta Sara nella Città di
 Arbee posta in Hebron nella

L 2 terra

LIBRO

terra di Canaan la pianse con
 le lagrime della vecchiezza, e
 quercioffene con i lamenti del-
 la gravità, ri ordando nel cor-
 doglio de i suoi danni, l'hone-
 stà, la modestia, e la santità, do-
 ni di lei mentre ci visse: l'esser
 rimasto senza te donna, diceua
 egli, mi è duro, e disconcio; le
 cure di sì gran brigate mi diven-
 tano di più carico nell'hauerti
 io pur perduto, la sufficienza
 della tua prestantia, era vtile a
 chi ci alberga, & a chi ci serue
 in casa, non sono in me huomo;
 le auvertenze con le quali regge-
 ui, e gouernauì, quasi madre
 comune, la moltitudine delle
 sustãze, e delle famiglie nostre,
 hora tu sei morta, che posso io
 più, se non quietarmi in Dio, &
 in lui sperare il rimanente de
 gli anni, che già mi fanno pe-
 sante, & disutile: tolto dallo vf-
 fitio del rammarico douuto, e
 religio-

religioso parlò à i figliuoli di
 Heth dicendo, da che io sono
 appresso di voi forestiero, con-
 cedetemi il dritto della sepolti-
 ra; come io fosse delle vostre
 genealogie; piaccia alla discre-
 tione de i vostri animi nobili,
 che il molto; che mi preme la
 vita con la sua partenza, splo-
 chi nel libero del suo lungo ri-
 poso: consentite, che le ossa sa-
 crate della mia consorte parti-
 cipano della ragione, che hanno
 gli altri corpi ne i legittimi mo-
 nimenti; nè mi si nieghi dall'
 humana consuetudine la spetta-
 ta pietade: mi risposto ad A-
 braam; sendo tu Principe di
 Dio appresso di noi, non è lec-
 to, che ti diamo arbitrio nella
 potestà di te medesimo; perciò
 sepellisci il tuo defunto nelle ar-
 che piu elette, e sia pace al
 cor tuo nella quiete sua; Lagri-
 mò Abraam nello ottenere del

L 3 voto,

voto , & adorato il popolo di
 quel luogo, mosso dal generoso
 della sua cortesia disse , da che
 mi consentite l'auello per le re-
 liquie di colei, che mi è trāsita ,
 degnatiui, poi che piace alla vo-
 stra anima , che le ceneri de i
 miei si ricoprano ne i tumoli de
 dicoti alle poluere de i vostri, a
 intercedere per me appresso di
 Efron figliuolo di Scor , che mi
 conceda la spelunca duplicata, la
 quale egli hà nella parte estre-
 ma del campo suo, io gliene so-
 disfarò con il debito del prez-
 zo , dandomene possessione di
 sepolcro, col testimonio della
 vostra presenza: inteso Efron
 il cupido della intentione di A-
 braam disse a lui, Signor con-
 piaci al desiderio tuo, che ti dò
 lo ampio della libertà, con la
 cui licentia riponi il tuo morto,
 perche il campo , & la spelunca
 ti è consignata , la generosità
 mia

mia nel conspetto del popolo,
 che mi vbbidisce; adorò Abraã
 il Signore, poi disse: io ringra-
 tio la gentilezza della nobiltà
 tua Efron, ma non sono per lo-
 care il corpo di Sara, se prima
 non accetti la pecunia, che meri-
 ta il terreno, che io ti chieggo,
 perche voglio, che l'ossa di lei
 dormano in lungo del sonno lo-
 ro, senza temere, che la ragione
 altrui disturbi il pietoso del son-
 no mortale, col pretesto di giu-
 riditione; nè sono per consen-
 tir mai, che i vtne del prossimo
 rimprouerino il peregrino del
 forestiero, al cadauero di cotan-
 ta vecchia; e nel dirgli tali paro-
 le gli annouerò quattrocento
 sicli d'ariento dimandatigli
 con la fede di tutte le turbe en-
 tranti nella porta della Città,
 e così rinchiuse Sara nel depo-
 sito, che più gli piacque,
 bagnandola con l'acque cal-

de, e false del diueto diuolo.

Ecco, che la grauezza della età, e della debilità del corpo soprafaceuano col tardo, e col vano del corpo decrepito di Abraham, il calore virile, & vigore naturale il moueuanò a pena, & il lentò delle sue membra le faceuano ricadere come fosserò senza polso, e senza lena: onde egli che ben conosceua il peso de gli anni, per la cagione de i quali nõ poteva più trarre il passo, chiamò a se il general ministro della casa, della robba, e della famiglia sua; egli venne a lui con la debita riuerenza, e standogli dinanzi somnesso, & humile, tentò dirsi dal gran Padre; è piacciuto a Dio, che tu sia inuechiato ne i miei seruigi con intera lealtà, e con somma prudenza, e perciò ti hò sempre visto con amore, & in carità, confidando ogni mio haue-

hauere nel discreto detto effe-
 tuo, & essendo così, voglio an-
 che rimettere in te' la cura d'I-
 saac, e l'heredità di lui, con pat-
 to, che tu mi ponga la mano
 sotto il fianco giurandomi per
 il Fattore del Cielo, e della ter-
 ra, che dopo i dì miei non tor-
 rai in moglie al figliuolo mio,
 alcuna femina de' Cananei, tra
 i quali io habito; ma procac-
 ciagliene del legnaggio di cui
 tengo l'origine. Et il seruo a lui.
 Quando sia, che la femina ne-
 ghi il venire, debbo io ridarlo
 al luogo dal quale sei partito?
 Nò, rispose Abraam, nè dubita-
 re, che non succeda quanto io ti
 impongo: perche Iddio, che mi
 tolle della magion paterna, e
 della Città, nella qual nacqui,
 ha promesso cotale terra al mio
 seme, sì che vada via, che l'Angelo
 suo ti guiderà. Il buon vecchio
 ristringendosi nelle spalle disse,

L 5 Signo-

LIBRO

Signore della libertà mia , di che sorte è il fedele , & il grato di quello che io mi sia , tu il fai . a me non manedò mai altro , che il sapere , & il potere meglio seruirti , che io non hò saputo , nè potuto : e se per vna perfetta volontà di giouare , e se per vno ottimo zelo di compiacere , si merita punto di credenza , io merito , che tu creda , che io tanto farò , quauto mi comandi , che io faccia , e quello , che brami , che sia fatto . Benedisselo Abraam : & egli misegli la mano doue gli impose , se gli obligò in giuramento . poscia tolse dieci Camelli carichi delle cose necessarie al vitto , & altre importanti al pregio , se ne andò in verso Mesopotamia alla Città di Nachor ; e giunto al castello , ilquale è presso al pozzo nel l' hora , che le fanciulle sogliono la sera venire ad attingere l'acqua ,

qua, fatte giacere le sue bestie scariche dalla soma, orò al Signore del Signore suo, dicendo: conferma ò Iddio di Abraam, la mia fede nella volontà di colui, che tanti anni, e tanti mi ha dato non solo il pane: ma l'arbitrio d'ogni sua facultade, fammi gratia, che la lingua con cui ti supplica il cor mio, con il detto delle sue voci conosca quella, che dee essere sposa d'Isaac, altrimenti io mi attristerò nella misericordia, che il padre, & il figliuolo, che ti sono serui non hanno trouata in te. Così disse il sincero huomo, e rizzatosi suso: ecco la giouane dedicata dal Signore in moglie del garzone ottimo, ella era vagamente leggiadra, e leggiadramente vaga, splendeva nella gratia del colore con riguardata bellezza, nè si vide mai attitudine atta come lo sueto

L 6 della

LIBRO

della persona di lei: la discretione la mostraua a dito, e l'accuratezza: la nobiltà della modestia le aprìua la bocca, e la tema dello honore le giraua gli occhi: ella mossa dall'honestà del conuenenole ardire se ne venne al vaso pieno d'acqua di uena: tosto che il famigliare di Abraam lo scorse sentì premer si il core da vn non so che di lieto, e di felice: e guardata la uergine con la vista dello antivedere disse, deh giouane se il Signore ti acqueti con le sue beatitudini, dammi bere, dammene, che io te ne prego per Dio.

Sparsi nelle guancie di cotaltane iulla, il sangue della uergogna; onde pareua, che ardesse fino con le fiamme del suo gentilissimo fuoco: & intanto ella stende le braccia con dire, beichiunque tu ti sia, che uolontieri te ne dò, pose il vecchio il sec-

CO

co delle labbra nel orlo della
 secchia offertagli dalla volontà
 del Signore, e dalla cortesia del
 la donzella, la cui auvertenza at
 tinse dell'altra acqua, & versan-
 dola nel canale di pietra posto
 iui per agio del gregge, e dell'
 armento, disse, tintresca con
 questa i tuoi Camelli ancora, e
 era conuerso la persona giusta
 in vn'altro nel vedere la don-
 na disse far ciò, e tenendo per
 fermo di hauere fatto prospero
 cammino, le chiese in dono il ve-
 ro del nome suo, & ella à lui,
 Rebecca figliuola di Bathuel
 nato di Melcha sono io, ingi-
 nocchiolli il messo di Abraam
 in terra, e renduto laude, e glo-
 ria à Dio porse alla bellissima, e
 castissima femina anelli per le
 mani, pendenti per il petto, vez-
 zi per la gola, e gioie per le orec-
 chie, dicendo, questo è il pegno
 delle nozze, che ti apparecchia
 il Cie-

il Cielo, & ella sospesa in se stessa, non i'haneria tolte, se Iddio non i'hauesse spirata à torlo, nè sapendo con altra mercede rendergliene guiderdone, il pregò a venirsene allo albergo del padre, nella quale commodità era l'abondanza di tutti i bisogni di lui, e delle bestie sue: egli accettato lo inuito, si riuolse à Dio, & adorandolo disse: sia benedetto tu, che non hai remossa la tua clemenza, nella tua verità dal Signor mio: conducendo me alla magione del sangue suo. Laban fratello di Rebecca, corsa à raccontare le cose incontratele al pozzo: si fece innanzi a colui, che gli haueua arricchita co i doni la sorella, e salutandolo con la pace di Dio, il menò nello agio delle stanze sue, e fattogli disgombrare i dossi de i Camelli delle robbe, e delle selle: curato che si hebbe egli,

&

Degli huomini , che lo accom-
 pagnauano : gli pose inanzi il
 pane, acciò si ristorassero, ma
 prima, che assaggiasse boccone
 impetrato il parlare disse, io so-
 no non per la sufficienza, che
 sia in me, ma per la bontà, che
 è in lui, quello che non come
 seruo, anzi come Signore, go-
 uerno quale io sò, e posso, i be-
 ni di Abraam Santo di Dio in
 terra, egli spirato dal Signore
 la cui benedittione lo accresce,
 e magnifica in tutte le cose hu-
 mane, comandommi, che io en-
 trassi in viaggio con dirmi, che
 l'Angelo di Dio mi faria Duce,
 e che al suo Isaac prouedesse
 sposa nella discendenza del pa-
 rentado suo, assicurandomi,
 che io farei innocente della sua
 maledittione, quando la femi-
 na chiesta in matrimonio, rifiu-
 taise il figliuolo suo per marito;
 onde io te ben sono huomo di

LIBRO

colpe, e di peccati, con il fattore
superno subito, che vidi Re-
becca piena di humile dolcez-
za chinarsi per dar bere à me,
e per satiare la sete di quei Ca-
melli colà, dissi, questa è l'an-
cilla di Dio, questa è la moglie
del mio minor padrone, e pre-
sago di tanta ventura le diedi
le gioie, di che essa risplende, e
si adorna, hora rompete il si-
lento, che vi tiene la lingua, e
ferra le labbra, e se non vi spia-
ce ciò che piace al Signore del
Paradiso, e del mondo rincate-
nate strettamente la stirpe, ri-
congiugnendo insieme à simi-
glianza del ceppo da cui liate v-
sciti, che vi giuro per la vita di
questo spirito, che il Sole non
vede persona più savia, nè hu-
mo più continente, nè vecchio
più ragionevole, nè Príncipe più
clemente, nè creatura più nobi-
le, nè anima più santa di lei, e le

rig-

ricchezze sono le più basse cose, che egli possiega, si che risolvietemi in ciò, onde io vada alla destra, o alla sinistra mano.

Il padre di Rebecca inteso i parlati dell'honestissimo huomo, comprese il miracolo, che Iddio mostrò nella figliuola trahente l'acqua, e sapendo quanto erano sacre, e gloriose le qualità, e l'opere di Abiaam suo congiunto, ritolgendo lamente all'honore, & al ben della giouane; non solo si dispose à farlo, ma con gli occhi offuscati dall'umore della contentezza disse: Adunque tu dubiti, che in me sia tanto di tenerità, e di stoltizia, che io ritardi al consenso di sì alta gratia? ecco o Iddio eterno, che io cedo al cenno della voglia tua, e sia conforte d'Isaac Rebecca; sia pur sua, che così vuole la moglie mia, & i figliuoli nostri, & anche

che ella così vorrà, la madre della vergine, e gli fratelli, i quali temevano il Signore, rallegrati di cotal cosa, consentirono cò il sì del core proferito dalla parola allo essere nuora, e cognati del successore di Abraam, e la fanciulla tocca da consentimento di uno, accettò il nuovo marito: & il nuntio di sì fatta letitia tratti fuora i vasi d'ariento, le coppe d'oro, & i vestimenti di porpora, disse, o Rebecca ecco i testimoni delle tue grandezze, e delle gratie, che in te piove Iddio, del giovane Signor mio, hora godi di cotante magnificentie; prese il Tesoro la fanciulla, e formando alcune parole, ringratiò Iddio, & il datore di ciò come le seppe dettare la semplicità puerile: il Creatore di Abraam, poi che hebbe offeriti i doni alla madre, & a i fratelli di lei; Adorato Iddio si pose

se

fe al conuito, con molta giocondità d'animo, e con molta allegrezza di volto; e Rebecca risplendente ne gli abiti, e nelle gemme nuttiali sembrando cosa di Dio, rasserenaua le viste, e tranquillaua i cori di tutti i circostanti, e perche lo effettore delle nozze solenni sollecitato dal volere di sopra così volse. Ricevuta la fanciulla la paterna, e la materna benedittione, mescolata con i baci, e con le lagrime accompagnata da molte delle ancille sue ascesa sopra vn Camello di ricchissimo adornamento, se ne venne a colui, al quale se ne doueua venire. Ma era pure smisurata la fede, che la bontà di cotali homini haueua nella potenza di Dio; testimonio il sento di Abraam, che solo col mentouare il Signore, solo col dire il Signore ha detto, & il Signo-

re promette, toglie dal vezzo
 del padre, dalla tenerezza della
 madre, e dallo amoreuota de i
 fratelli colei, che visto Isaac
 da longe disse, che huomo è
 quello, che passeggia per quel
 campo? egli el mira, egli viene
 inuerso di noi: donna egli è il
 tuo marito, & il mio Signore,
 esso rispose: tosto che Rebecca
 seppe colui essere chi egli era,
 stampò tutta nel viso, e coper-
 rasi col manto tremava per la
 letitia, e per la honettà: onde
 Isaac inteso dal seruo il succo-
 so delle cose conseguite: dalle
 sue diligentie, e dalle sue sauiet-
 ze, con il graue della modestia,
 e con la maestà del costume gli
 venne incontra, & ella sinonta-
 ta rinerentemente lo salutò, &
 verginalmente abbracciollo,
 e perche Isaac si compiacque
 nello ardente de i suoi occhi,
 nel fiammeggiante delle sue
 gote,

e, e nel viuente delle sue lab-
 bra , temperò in gran parte
 il dolore dalle cui molestie era
 occupato, e trafitto per la mor-
 te della venerabile Sara dilet-
 tissima madre sua, e fu cagio-
 ne la dolcezza di cotanta gio-
 nane di rinuèdirc l'età di A-
 braam, l'ottimo, e gran Vec-
 chione, tosto che vide Rebec-
 ca orò al Signore, poi basciata-
 la in fronte disse, cresci in mil-
 le militia, & Iddio aggiunga i dì
 che io ho vïssò troppo, alli gior-
 ni tuoi, e del figliuolo mio, il se-
 me vostro apra le porte inimi-
 che, e trionfi de gli auersari di
 Dio, e nostri, e benchè Cethu-
 ra mi habbia partorito Zana-
 thiam, Gesan, e Madam, e se-
 ben Median, & Lesbac sono
 bisnepoti miei, & Assurim, La-
 thufim, e Laomim figliuoli lo-
 ro, e padre di Esa, di Efer, di E-
 noch, di Abida, e di Heldaa. Cō
 stitui

LIBRO

stituisco in herede legittimo Isaac restando in lui i serui , le ancille , i greggi , gli armenti , i campi , gli arnesi , gli argenti , e gli ori , i quali ho posseduti : fatto ciò distribuì la ricchezza di molti doni ne i parti delle sue amiche , e diuisegli dal figliuolo più caro , ordinogli in pace , & in comodità.

Viueua si Abraam nelle contrade Orientali quando la moltitudine de gli anni , che gli haueuano colmato il souerchio della vita , non hauendo più luogo nel caldo , che regge i corpi ne i contrari de i loro humori : non gustando più gli alimenti , la cui sostanza non gli lascia perire , nè distruggere , lo calcarono nell'ultimo riposo del letto , onde egli , che si auuide del fine suo , dopo gli acconci d'ogni suo fatto disse : Isaac figliuolo mio io mi muoio , ne mi duole
la

la morte poi che io ho: Iddio nel Cielo, e te nel mondo, altro non fo che ditmi a te, che nascesti, viui, e morrai seruo del Signore, saluo che mi rimescoli l'ossa mie con quelle della madre tua, giouami di sapere, che tu lo farai, e parmi di ricevere consolatione, mentre penso di accostare le mie reliquie alle sue, le requie eterne ci serberà fino al dì nouissimo, e così la pace, che hauemmo in vita non ci si torrà in morte, nè ti doiere della perdita di me, perciò che nulla te si scema nel priuati d'vno non più necessario, nè a te, nè alla terra, nella quale chi più ci viue, è viffo vn giorno, perciò sprezza il corso humano, e se pur l'amistallo per ispendere più hore ne i serui di Dio, haurebbe Abram nel vendere dell'anima, baciato la successione sua, ma nol fece per
 non

L I B R O

non lo accorare con il cordoglio della doppia tenerezza.

Isaac, & Ismael con la infinità de i sospiri, e con la folta de i lamenti, ordinarono l'effequie al Santissimo Padre loro, trenta de' i giovani nati all'ombra del tetto suo, diuisi in tre scambisi leuarono sopra le spalle il feretro composto di palme, e d'ulmi, & inanzi al corpo sacro andauano tutte le mandre, e tutti gli stuoli delle bestie hereditate da Isaac, & i pastori più vecchi in habito di compassione, con le verghe in mano, e col zaino al fianco, raccontauano nel pianto commune, l'honestà, le carità, le giustitie, e le misericordie del Signore loro, gli veniuano dopo i soprastati delle carni, e de i latti, del grano, del vino, e dell'olio ritratto dalla fertilità delle sue grandissime rendite, segnuano a tali i fatto-

ti .

ri delle possessioni con i libri de i loro maneggi in mano: intorno alla barra erano i bambini, le balie, e le madri de i servi, e dei famigliari di lui; di dietro piagneua Isaac, & Ismael, con il resto di tutti i loro discendenti, le ancille, le fanti, le fanciulle, le giouani, le donne, le matrone, e le vecchie, non per superbia di pompa, ma per gloria di gratia, portauano in mano nappi, tazze, conche, bacini, vasi, calici, e coppe diuerse, in varie forme lauorate, e nell'oro della istessa materia. Rebecca velata di nero, tosto, che il morto giunse nella spelunca doppia, posta al dirimpetto di Maubré, volse insieme col marito, e con il cognato amministrare gli odori aromatici, e gli vnguenti funebri, e nello aprirsi del monumento vetò con le sue destre dolcezze al suo

M. sposo

L I B R O

sposo il vedere le reliquie della madre: aiutando Ismael all'opera dell'vffitio pio, e lagrimoso, circonfuso dal chiaro de i lumi innumerabili.

Iddio dopo la morte di Abraam benedisse Isaac, il quale teneua il seggio appresso il pozzo del vedente, & viuenti: egli visto il fratello di prole illustre, da cui discese Nabaioth, Cedar, Abdehel, Mabsan, e gli altri, supplicò al Signore per ramorbidire la sterilità di Rebecca, & essendo essaudito dalla sua non nata bontade, la fece grauida di se con istupore della prudente natura; perciò, che le creature giunto quasi il termine di venire ad assaggiare il dolce, ed amaro del vivere, scherzauano insieme nello aluo materno; onde la madre, che se ne risentua, disse, se la

discor-

discordia commonue i miei figliuoli innanzi alla natiuità loro, che pro mi farà l'hauerli con cetti ? e chiestone consiglio a Dio, gli fu risposto, nel tuo ventre sono due generationi: di te nasceranno due figliuoli in vn parto, dalle monarchie de i quali si diuideranno due popoli, e l'vno hairà potestà sopra dell'altro, nè senza quale il minore signoreggiarà il maggiore. Già si appropinquaua l'hora del partorire di Rebecca. Ecco che ella è oppressa dalle molestie, con cui uccidiamo le madri, che ci producono alla luce del dì, & alle tenebre delle notti, hora ecco che esce di lei il primo bambino tutto rosso, e tutto peloso, chiamato Esaù, e l'altro, che nascendo teneua con la mano la pianta del piè del fratello, fu detto Iacob. Annouerai la età d'Isaac die-

LIBRO

ci lustri , e dieci anni , quando gli nacquero i due bambini , cresciuti poi , vno di loro fu dotto nel depredare le fere , e nell'arte dell'agricoltura , e l'altro era huomo semplice , & habitatore de i tabernacoli . Ma come auuicene spesso , che l'affettione vscita dal zelo del padre , e della madre , parteggia nell'amore de i figliuoli : Isaac haueua il core a Esau , per lo diletto della sua cacciagione , e Rebecca era tenera di Jacob , ilquale non per lo iniquo della natural malitia , si mosse a contrastare col fratello nel ventre , nè a prenderlo per lo piede , nascendogli dopo : ma il secreto del volere di Dio lo spinse a far ciò , & a comperare la prima genitura , laquale gli vendette Esau , che ignorando il grado della sua importanza , mangiato la
sco.

scodella delle lente , beuue, e girò di offeruare la promessa della vendita.

Era cresciuta la fame sopra la terra con più sterile carestia, che mai fosse a i dì de gli huomini, nè sendo possibile a repararsene, fu costretto Isaac con ogni sua brigata andarsene in Geraris di Abimelech Rè de i Palestini, nel qual luogo gli apparse Iddio, e disse gli, non peregrinare in Egitto, ma riposati doue ti dirà il mio cenno, & iui errerai, per ciò che io farò te-
co, e ti benedirò, dando alla tua progenie questa Regione, adempiendo il giuramento, che per me si fece al padre tuo, e perche Abraam vbbidì le mie voci, offeruò i miei precetti, mantenne le mie leggi, honorò le mie cerimonie, magnificò le mie religioni, & essaltò i miei sacrifici, oltre che quegli, che

M ; na-

L I B R O

nasceranno di te, vinceranno di
 numero i fiori, che produce la
 Primavera, e le frondi, che di-
 sperge l'Autunno, voglio che
 possieghino i piani, i colli, i
 poggi, & i monti, che vedrai
 con gli occhi: ciò detto vid-
 desi Isaac rimanersi dove piac-
 que al Signore, & essendo di-
 mandato da gli huomini di
 quel paese della sua moglie,
 disse che gli era sorella, temen-
 do, che la gran bellezza di Re-
 becca non causasse la morte di
 lui. Ma il Rè Abimeiech visto
 dalla fenestra, che egli si dome-
 sticaua feco con sicurtà di ma-
 rito, fatto chiamare à se Isaac
 lo riprese del suo hauere men-
 tito, che ella gli fosse ciò, che
 non gli era. Et egli a lui. La mia
 vita, che si credeua pericolare
 nella beltà di lei, ha fatto bu-
 giarda la verità, che mai non si
 partì dalle mie intentioni; tal-
 che

che l'errore merita pietade. Come il Rè sentì la cagione del vero sconosciuto, comandò con protesto della vita, che alcuno posto sotto la legge del suo impero, non ardisse violare cost fatta donna.

Hauendo Isaac, il quale seminò la terra; che si teneua per patria, raccolto per vno, cento, rendè gratie al Signore, la cui beneditione ingravidaua di modo i semi delle sue biade, che in breue crebbe in larga commodità, ma perche il timore è in tutte le cose de i Principi, il Monarca di quella Regione non sopportò, che in casa sua stesse persona, che cominciasse a concorrere con esso seco di potenza; onde fece dire al figliuolo di Abraam, che si translasse altrove, & egli compresa la inuidia, hauutagli da i Palestinesi i pozzi, che essi gli haueua-

L I B R O

no ripieni, partendosi peruenne
 al torrente di Gerare, & iui ri-
 staurò i luoghi, che da trarre l'
 acque fece cauare il padre, ma
 non senza contesa, perciò che i
 popoli del Rè, dalquale si tolse,
 assalirono i suoi pastori, e qui-
 stionarono insieme, volendo
 ogn'vno che il viuente della ve-
 na fosse sua; onde il pozzo si no-
 minò calunnia: cauarono il se-
 condo, e seguendone pur briga,
 fù chiamato fonte delle inimi-
 citie: scoprirono il terzo in al-
 tro sito, e per essere l'opra paci-
 fica, appellosi larghezza, cono-
 scendo in ciò essere la gratia su-
 perna: nè si tolto Isaac giunse
 in Bersabee, che il Signore gli
 apparue, e disse gli. Non teme-
 re, che tale farò a te, quale so-
 no, & era a lui. All' hora Isaac
 gli sacrò iui lo Altare, & adora-
 tolo con il feruido del core; di-
 stese il tabernacolo, comandan-
 do

do a i serui suoi; che cercassero le acque per le loro necessit ; ma ecco a lui, mentre il pozzo si comincia, Abimelech, e Piccol Duce de i Cavalieri, che pur dianzi gli diede bando dal Regno suo: & Isaac a i due, a che fine venire a trouare colui, che hauete in odio, e per ci  gli negasti fino all'acqua della terra, che tu R  domini? Iddio, che   teco, come fu con il tuo genitore, mi ammonisce a ligarmi nella amicitia tua, con i lacci del giuramento; si che amiamoci in eterno, e la generosit  di che risplendi cancelli il villano della temenza, che mi spinse a tormiti da gli occhi; con quello sdegno, che io douria cercarti. La mansuetudine, con che si nacque Isaac, gli stese le braccia, cingendo con esse il collo regio, & ordinato il conuito, e de i suoi cibi goduto disse, la

M 5 pace,

LIBRO

pace, che mi dimandi sia ne i
 nostri animi per sempre, io ti
 accetto per amico, assicurando
 ti dal potere delle mie forze in
 ogni tempo; e porgendogli la
 destra, piglia, disse, il pegno del-
 la fede, che dee osservare la cō-
 uentione della futura concor-
 dia: ringratiollo Abimelech, &
 lo hebbe in riuerenza per lo a-
 dietro, qual meritaua il grado,
 in cui il grande Iddio tenne il
 sacro seruo suo. Nel partirsi del
 Rè, i famigliari d'Isaac vennero
 a lui colmi di allegrezza, non-
 tiandogli l'acqua trouata dalla
 industria, e dalla fatica loro: e
 perche ella sorgeua nelle caue,
 che essi votarono in gran co-
 pia, chiamossi abundantia; ma
 hauendo già Esau figliuolo suo
 anni quaranta, si congiunse in
 matrimonio con Giuditta nata
 di Eri Eteo, e dopo lei sposò
 Basemath prole di Elon Citta-
dine

dine d'vna medesima patria; ma cotal parentado offese strana-
mente il core d'Isaac, e ne fece segno intesa la nouella, cō il gra-
ue de i sospiri, e con il forte del-
le querele; pure si ristrinse nel
tacito della pacienza, lodando
Iddio à' ogni cosa.

Hauendo lo estremo dell'vl-
tima vecchiaia inuolato il rag-
gio della vista d'Isaac, & essen-
dofegli partita tutta la luce da
gli occhi, non vedea più l'alba
del dì, ne l'ombra della notte,
& vfando le orecchie in vece de
i lumi, riconolceua nelle voci
quegli che non poteva scorge-
re ne i volti; egli nella orbità
sua chiamò Esaù diletto à lui
dicendo, armati figliuolo dell'ar-
co, e della faretra, esci allo aper-
to de i campi, e delle selue, e ciò
che tu ferisci, e ciò che ti farai
preda, cuocemolo in viuanda
nel nido, che il mio gusto suo

L I B R O

le compiacerfi; vanne figliuolo
 à caecia , perciò che io tosto,
 che haurò mangiato il cibo del
 sudor tuo, benedirotti con l'af-
 fettione, che preme le viscere
 paterne, & Iddio per la sua som-
 ma misericordia confermerà le
 mie volontà in te, prima che io
 muoia . Gli auisi della femina
 sono subiti, & accorti, e tosto,
 che ella sente, o vede, troua il
 verso di ciò che vole, e di ciò fa
 fede Rebecca, che inteso il ma-
 rito, che ordina Esaù nella here-
 dità, desiderando ogni bene in
 Jacob, gli dice, vâ figliuolo,
 vâ, e recami due Capretti dalle
 mandre , perche io gli accon-
 ciarò in sì solenne condimento,
 che il padre tuo , che si affret-
 ta à lasciare dopo di se nel suo
 luogo il fratello tuo, se ne satia-
 rà non altrimenti, che se il pa-
 sto fosse caccia de gli strali di
 Esaù, nè dire altro circa il mor-
 bido,

bido delle carni, che tu hai, per-
 ché io ti farò peloso come è
 egli; e quando sia, che il padre
 vostro se ne accorgesse, sia la
 maladittione sua sopra l'anima
 mia. Andò il giouane, e portò
 à lei i figliuoli di due Capre, on-
 de ella fattone vn manicare,
 pur troppo ghiotto; vestito Ia-
 cob di veste soaue, e ricca; ac-
 conciatogli intorno allo ignudo
 del collo, e su per il dosso del-
 le mani, parte delle più piccio-
 le pelli de gli animali; lo spinse
 al conspetto d'Isaac, co i pani
 cotti, e col vino attinto, ma per-
 ché l'odore del prandio porta-
 to, giunse prima al naso di lui,
 che lo apportatore inanzi à quel-
 lo, disse il buon Vecchio, Et à
 molto presta è suta la caccia, e
 lo apparecchiare della viuanda?
 la volotà di Dio ha operato per
 me, padre caro, rispose egli: Il
 Signore, che ti regge indirizzò il
 ferro

L I B R O

ferro della saetta del mio arco nella carne , ch'io ti recco, si che mangia , e consolati . Et Isaac à lui. Accostati à me figliuolo, acciò che io palpandoti, certifi chi il dubbio; il quale vuol sapere se tu sei Esaù, o pure Jacob, si come suona la voce. Egli se gli appressò tremando, ma tosto, che il padre gli toccò le parti ricoperte dalle pelli, si assicurò, perciò che il vecchio sentito il soave dello odore , che spiravano i vestimenti pretiosi , lo tenne per il primogenito suo, e gustato il prò, che gli fece il cibo dategli da lui, così disse.

Porgimi sangue delle mie vene la faccia tua, e dammi la bocca , che io ti hò fatto in virtù del mio seme , perciò che io la voglio suggere con lo affetto pietoso, e col feruore tenero del l'ultimo bacio : porsegliene il garzone , & Isaac con il consenso

senso dell'anima benedisse quello, soggiugnendo l'odore del mio figliuolo simiglia la rifragantia de i campi pieni di fiori, e de i frutti delle loro delitie, & i prati di Aprile, & i giardini di Maggio vince di soauità, e perciò il Signore de gli aui, e lo Iddio de i zij nostri accrescate ne i beni della sua terra; versa il Cielo sopra le tue spiche, sopra le tue viti, e sopra i tuoi oliui, largamente la rugiada, che riempie i semi delle fertilità sue; siano in tutte le stagioni le tempe dell'aria in salute de i greggi, de gli armenti, delle mandre, e delle razze, di che io ti lascierò herede, seruiuo à te le tribu, vbbidiscanti i popoli, seruiuti i fratelli tuoi, & inchinatisi i patti di colui di cui nascetti, precipiti chi ti odia, e releuati chi ti ama.

Apena fornì la diueta parola,

la, che ecco Esau con il delicia-
 tissimo manicate, egli veduto il
 padre dopo il saluto, mangia di
 se la viuanda della caccia desi-
 derata, mangiala padre, e fia la
 benedittione à me secondo la
 tua verità, nè mi si neghinato
 in prima la prima mercede.
 Spaventò Isaac vedendo il suo-
 no dello accento di Esau, ne sen-
 do lecito il mentire à lui, sospi-
 rando rimolgeua nella mente la
 fraude vsatagli; e perche il fi-
 gliuolo ingannato dalla madre,
 e scornato dal fratello, con le
 querele del pianto gli chiedeva
 il dritto della sua natiuità; rispo-
 se, colui che io benedissi des-
 essere benedetto, per ciò che
 la menzogna non è conosciuta
 da me, non si conuiene à i
 serui di Dio il guastare le cose
 dette, e fatte: massimamente
 hauendole fatte, e dette con il
 sincero della intentione. Trasse

vn grido formato dal profondo
 del core Esaù ciò vdendo, &
 infiammato dal giusto dello
 sdegno disse; adunque per me
 scarco d'ogni colpa, e colmo d'
 ogni ragione, non è rimasta ca-
 ritade alcuna? deh padre ri-
 guarda tu, che sei buono, al tor-
 to del mio legittimo dovere,
 con che ingiuria ti ho io dato
 cagione d'impouerirmi? con
 qual peccato ti prouoco io à
 tormi ciò che mi si dee, per leg-
 ge tua, e per bontà di Dio? con
 gran fatica gli rispose Isaac. L'a-
 stutia del fratello tuo ha conta-
 minato la integrità della mia
 giustitia, nè sendo possibile, che
 il Sacramento della benedittio-
 ne si rompa; piaccia al Signore,
 che tu ingrandisca nella grazia
 della terra, e nella rugiada ce-
 leste; tu viuerai nel coltello ser-
 uando à Jacob Signore delle fa-
 cultà paterne. Esaù se bene il pa-
 dre

dre predisse il suo hauere à liberare il collo dal giogo dello imperio di colui, che nel torgli di mano la primagenitura, e la heredità, il fece di Signore seruo; si acquetò con la taciturnità del mal talento, ma prima che imponesse silenzio à se stesso, disse, se auuien mai che Isaac chiu- da gli occhi, à te, che sei veramente Iacob, darò vn gastigo, che sarà in effempio del mondo. Esaù era fiero, & astuto; perciò Rebecca temendo, che l'ira sua non procedesse inuerso il suo minore fratello, mise tanti preghi per mezo, che Iacob credette alla madre, che gli pronosticaua la morte standosi à casa. Và disse ella figliuolo, à Laban zio tuo, e fratello mio, nè ti sia graue lo starti seco fino che il furore di Esaù non raffredda le mali volontà, il tempo mitiga tutti gli sdegni; onde to-
sto

sto farà, che tu, e lui viuerete nel
 la consolatione della pacifica
 carnalità, Iddio ce si interporrà,
 si che dà luogo al pericolo,
 che ogni breue termine, che tu
 stia lontano di qui sepellirà nel
 la fossa della dimenticanza per
 petua la fraterna indignatione:
 ma d'vna sol cosa ti prego, & v-
 na sola gratia ti chieggo, che nõ
 tolga moglie di questa terra,
 che se la toglj il viuerẽ mi rim-
 erisce nella tua disubbidienza,
 io quando altro non meritassi
 per esserti madre, assai merito
 hauemoti dato la potestà delle
 ricchezze appartenenti al fratel
 lo tuo con la signoria de i figli-
 uoli d'Isaac, e de i miei: si che
 compiaceri in ciò, se vuoi, che
 la mia anima si rallegri in te. Ia-
 cob conrotolla, & acquetolla
 con la fede del giuramento.

Essendo Isaac consapevole
 delle esortationi, e de gli am-
 moni-

monimenti fatti, e dati a Iacob se lo fece venire inanzi , e poi che lo benedisse, gli comandò, che non isposasse niuna delle figliuole nate della progenie di Canaam , ma il consigliò andarsene in Mesopotamia di Siria, & imparentarsi nella casa di Bathuel auolo suo: ciò detto levò le mani , e le luci in alto, pregando il Padre Onnipotente, che mouesse la misericordia sua nelle azioni del figliuolo; adempiendo le promesse dello accrescere , e del moltiplicare del seme di lui. Iacob licentia- to dal genitore, e dalla genitrice sua, pose il piede nel sentiero mostratogli dalle parole, e dal desiderio dell'vno, e dell'altra: mentre che egli se ne andaua per via, ecco Esaù, che ripieno di rabbia, e di coletta, non può soffrire di star più doue habita- uata; egli veduto in che modo

Iacob

Jacob gli tolse la benedittione
 douuta; e per più onta l'esser su-
 to mandato in luogo di salvez-
 za, e di letitia, deliberò partirsi,
 sì perche la madre gliene diede
 cagione; sì perche il padre non
 ne daua cura; e messo il pensie-
 ro in effetto si transferì a gli al-
 berghi d'Ismael, & iui si con-
 giunse con Melech figliuola
 sua, e sorella di Habacoth, In-
 tanto Jacob sopraggiunto dalla
 sera, vinto dalla fatica del cami-
 nare, cedendo alla stanchezza
 accomodatosi alcune pietre
 sotto il capo, si addormentò al-
 lo scoperto del sereno; - nè fu sì
 tosto in preda al sonno, che i mi-
 racoli di Dio si dilattarono nel
 dormire suo; per laqual cosa
 vide vna scala d'oro, che toc-
 caua con la cima il Cielo, e con
 la estremità la terra; ella era
 tanto lucente, e tanto folgoran-
 te, che non si poteua soffrire

CON

L I B R O

con lo acuto della vista , e gli
 Angeli, che saluano, e scende-
 uano per lo infuso, e per lo in-
 giuso di quella , empieuanò o-
 gni cosa di lume , stattaſi il Si-
 gnore appoggiato al capò del-
 l'aurea ſcala , & il Paradiso a-
 perto, tutto il contorno, che oc-
 cupata, Iddio moſtraua parte
 delle bellezze ſue . Il fuoco di
 che arde la militia ſuperna, ſco-
 priua il trono ingemmato di
 Seraſini , nel quale ſiede Id-
 dio ſommo, & i Chori delle fa-
 miglie ceſteſti pareuano ſpiriti
 ſitti nell'occhio del Sole , nè ſi
 poteua diſcernere il vno de i
 raggi, che moueuano le fiam-
 me della loro beatitudine. Men-
 tre Jacob conuerſo nella dol-
 cezza della conſolatione mira-
 ua ciò, che non ſi può mirare,
 & vedea ciò, che non ſi può
 vedere, ode che il Signor gli di-
 ce: io che ſono Iddio di Abraà,
 e d'I-

e d'Isaac prometto a te, & a te darò la terra, nella quale tu dormi; e la posterità del tuo seme ancora la predominaerà, il braccio della tua giuriditione si estenderà da Levante a Ponente, e da Settentrione a mezzodì: ne mi partirò mai da te, fin che non fornisco le cose, che io ti dico. Spaventato Jacob dalla voce formata dal suono della lingua di Dio, confuso dal tempeggiare delle diuine cose, e rincorato dalla bontà del Signore, destossi pieno di speranza, e di paura, e riscosso alquanto dallo stupore, aperti gli occhi disse: Iddio è in questo luogo, egli habita qui, poi soggiunte, come è terribile così fatto circoito, certo qui non è altro, che la casa del Signore, e la porta del Cielo? così diceua, e chiamatosi in terra tolse la pietra, che gli era stata capezzale, e dirizzatola

suso

LIBRO

nso la sparfe d'olio, appellando il luogo Bethel : oltra ciò si auotò, che quando fosse, che il Signore lo guidasse per lo cammino, e dandogli il vitto, & il vestito, lo riducesse alla magione del padre, di offerirgli le decime di tutte le rendite sue, promettendo di chiamare il falso dirizzato da lui in titolo, casa di Dio.

Poi che Iacob hebbe salutato il luogo della sua sede, e ringraziato il dono del suo Signore, rimirato più volte le terre, i fiumi, & i boschi di cotal paese, tendone già inuaghito, mosse il passo altroue, & dopo molte miglia capitò nel sito di Oriente, dentro lo spatio d'vn bel campo, in mezzo del quale era posto vn largo pozzo, & appresso alle sue sponde giaceuano tre mandre di pecore, la cui sete si ammorzaua cò l'acque, che dopo

po

po lo abbeuerare delle bestie, si ricoprivano con il grene d'vna gran pietra. Visto Iacob alcuni pastori di aspetto grato, e di sè- biante discreto, gli dimandò di donde erano; & essi a lui, di Aran siamo. Deh fratelli ditemi se in voi è conoscenza di Labā figliuolo di Nachor. E, gli risposero. E' egli in buono essere della persona? seguitò Iacob. Sì, dissero i cortesi huomini; dis- segli ancho, perche sendo sì al- to il dì, non date voi bere alle vostre pecore riducédole al pa- scolo? perche, risposero i guar- diani di quelle, non possiamo fi- no, che tutte le greggie non si ragunano insieme, onde ogn'v- no adopri le forze in modo, che il coperchio, che chiude la boc- ca del pozzo si rimoua di luo- go. Mentre che parlauano con Iacob appare Rachel, vna del- le più vezzose, e delle più deli- cate

N

cate

L I B R O

cate pastorelle, che mai premeſſe herba, coglieſſe fiori, e portaffe ghirlanda; mai non ſi ſpecchiò in rio, nè ſi aſſiſe all'ombra fanciulla più gaia, nè vergine più vaga: pareua, che il piè ſuo rinuerdiſſe le rive, e rinfioſciſſe i prati: ella coſi fatta veniua al pozzo, ſcherzando tutta via con le ſue pecorelle, la ſemplicità delle quali pareua, che ſi godeſſe di cotanta guardiana; la bella giouincella tenena in mano vno ſcudifcio di falice, e dando hora ſu la groppa di queſta, & hora ſu la teſta di quella, ſi haueua ſommo piacere di vedere correre quella, e queſta.

Miraua Iacob le maniere, e le fattezze di colei, che poi gli farà moglie; egl' nello auicinarſene, con lo andarle incontra, le r'ppè vna canzone, che la purità della ſua voce cantaua in pezzi, perche il vaneggiare delle be

Itaio-

si vuole le ne rogliona a verso a
 verso di bocca. Non conoscea
 Rachel il parente suo, per ciò
 nel volerla egli abbracciare lo
 rispinto indietro: con le punte
 delle mani: e fatta tutta del co-
 lor delle rose vermiglie non sa-
 pena che farsi. In questo Ia-
 cob con le lagrime in su gli oc-
 chi diede tali segni della condi-
 zione di lui; che ella credetogli,
 lo accolse come persona del sa-
 gue suo; e levata la pietra da se
 stesso; cominciò Iacob a mo-
 strare il valoroso delle forze d'
 amore. Laban inteso dalla figli-
 uola il caso del forestiero corso
 a lui, disse baciandolo; tu sei car-
 ne, & ossa della mia stirpe; per
 ciò ti veggo; e ti accolgo come
 cosa propria. Io vengo a te dedi-
 candomi, quale io mi sia, a i tuoi
 seruigi, parlò il nobile garzone;
 alquale rispose il zio, non è le-
 cito, che tu mi serua senza met-

L I B R O

cede, si che chiedemi convenientemente guiderdone, che son per sodistarti. Sia Rachel il premio d'ogni mio sudore, consenti, che ella mi diventi sposa, se tanto meriterà il leale della mia servitù, Sarà ciò, che tu chiedi, rispose Laban, che certo non poteri dimandar cosa più giusta, nè di più mia contentezza, comincia pure a entrare nelle faccende necessarie alla casa, & alle robbe; di che noi siamo signori, che la figliuola mia al tempo debito non si diuiderà dal letto del tuo matrimonio; Rallegrassi Iacob nello esser posto nella speranza di lei: e così diede principio alla lunga servitù sua, e si dee credere, che essendo egli buono per natura, e aggiugnendo poi amore a cotanta sua bontà: non mancasse di cura, nè di fede, nè di sollicitudine, nè d'ubbidienza, nè di cosa alcuna.

appartenente al douere del seruire.

Non si poteua vedere in quel tempo aria dolce, nè viso bello, come l'aria, & il viso di Rachel, e non è marauiglia, se egli se ne infiammò nel primo incontro: perciò che ella haueua quel non so che ne gli occhi, che non si può esprimere: ma si può bene con il potere del suo incompreffibile morirne tosto, che ella gli affissaua nel sembiante di Iacob, lo faceua temere, lo faceua tremare, e lo faceua sperare, con che vaghi giri, con che fouuimodi, con che giocondi atti, che ella lo miraua: forse, che le sue luci erano mai mosse da gli sguardi dell'affettione, nè dallo scorrucio: egli sempre ci serue la modestia, la mansuetudine, la pietade, la letitia, l'amore, e l'honestà dello animo della Legionante, onde pareua a Iacob

N 3

seruea-

seruendo essere seruito, e la lunghezza del tempo, che suole agli amanti radoppiarsi, faccendo d'vna hōra quattro, anzi venti, voliana dinanzi allo aspettare di la: e ciò gli auueniuo, per non hauer luogo nel suo core gelosia, nè timore, egli si trapassaua i giorni con la fortezza della pazienza, bastandogli il vederla, il parlarle, e la certezza, che teneua di goderla: tal volta la trouò ne i campi, nelle vie, e nella casa propria senza veruna compagnia, e diuenato tutto rosso, più paura haueua egli della vergogna virile, che ella dello honore donnesco: e solo si compiaceua, quando tolto da ogni cura, se la vagheggiua di nascosto, baciando alcuni de i primi fiori, e delle prime rose, calze, e tocche da lei, le quali egli teneua riposte, quasi gioie di gran valore, talhora pigliua il coltello,

quello, e scritto il nome di lei nella
 scorza d'vno arbore, o nel po-
 lito d'vn falso tenero, dopo l'ha-
 uerlo letto due, o tre volte, lo ba-
 sciaua, e guastaua, pentendosi
 poi d'hauerlo e scritto, e gua-
 sto, gli rincresceua lo hauerlo
 scritto temendo, che ella risa-
 pendolo non si disdegnasse, e
 dolcaagli d'hauerlo guasto pa-
 ren dogli hauerla offesa raden-
 do si forati lettere in cotal gui-
 la si viuca il seruo di Dio: nè
 mai creò pensiero, che non ce-
 desse a quello, con cui egli spe-
 culaua la misericordia del Si-
 gnore, amando poi la fanciulla
 con tutta la mente, e mille fia-
 re la notte, quando il sonno se-
 gli fuggia da gli occhi, delibe-
 rò da se stesso, tosto che apparif-
 se il giorno, di andare al suo do-
 ue Rachel soleua lauarsi i pie-
 di, e trahendoci dentro vn falso
 bagnare i panni, e con tal vo-

lontà lettatosi prese la pietra, e mentre ella pur si lauaua non ardì mai di trarla giuſo: metteua inſieme alle volte alcune parole, lequali doueuano dirle di che grandezza era il ſuo amore, e di che lunghezza l'aspettatione di ciò, e come egli ſeruiua ſendo Signore: ſolo per ottenerla in moglie; e moſſo con ſicuro animo, trouatola ſotto vno antro, o ſopra vn fiume ſe gli moſtra la parola in bocca di forte, e di maniera ſe gli ſerraua il petto, che gli pareua hauer fatto affai a tornarsene indietro viuo. ☉ Amor ſanto, o affectione ſemplice; perche non entri tu con la honeſtà, e con le modeſtie nelle altrui anime, ſi come entraſti in quella di cotale perſona? Che ſe coſi foſſe, le genti, che ti credono, viuerebbono con gli ſpiriti della vita, e non morebbono con le ombre del-

della morte; mitiga vn dì in noi gli accidenti delle tue passioni, e dacci via da potere ser- uendo te, & amando altrui, ri- pararci da i tormenti, come se ne riparaua Iacob, e facci ama- re con le sacre intentioni, con che amò la sincerità del cor- suo: egli senza contare i mesi, nè gli anni, giunse al punto del termine, che gli doueua conse- gnare la meritata sposa, onde po- sto da parte la continenza del rispetto, fatto ardito nel sudore della seruitù usata, disse a La- ban, dammi la moglie, che si hanno saputa acquistare le fati- che di questa vita.

Colui, che pur gli fu suocero, non potendo replicare con la tardità del faremo, nè con la lentezza del diremo, con lieto viso disse, è ben douere genero mio, che sia tua consorte la fi- gliuola mia, & ordinato il con-

N S uito

LIBRO

uito matrimoniale, delle cui vi-
 uande goderono i più prossimi
 parenti, & amici; sedè Jacob in
 cima della mensa con Rachel
 risplendente nel colore, e nel
 lume de i vestimenti, e delle
 gemme, già l'ardire, e l'audacia
 moueua la lingua, e le mani del
 giouane, già la continenza si do-
 leua di perdere le sue cerimo-
 nie, venne la notte, e Celsa fan-
 te di Lia femina prestante, sen-
 do spenti i lumi, introdusse, per
 comandamento del padre, Ja-
 cob alla madonna sua, & egli
 spinto dalla ingordigia del desi-
 derio, e dalla auidità dell'amo-
 re, non altrimenti consumò se-
 co l'atto delle nozze, che se fos-
 se stata Rachel, nè si creda, che
 la mattina, che gli scoperse lo
 inganno mettesse lo ingannato
 in sul pronto della furia, anzi
 egli, che era composto di facilità
 humana stato vn pezzo se-

pra. di se ringraziatione Iddio,
 disse con dolce bocca, per Ra-
 chel hò seruito sette anni, e non
 per Lia, o Laban; e intendole
 sendomi tu quello, che hora mi
 fa, e che prima eri, più dal giu-
 ramento sotto da te, che la gra-
 de da te vsatami. Lodò feco
 stello Laban la prudenza delle
 sue parole, poi con lieto viso gli
 disse; figliuolo mi è paruto me-
 no errore il mancare della pro-
 messa, che l'offendere della leg-
 ge; qui non si conuiene, nè ci fù
 mai di consuetudine, che nelle
 nozze la minore sorella prece-
 da alia maggiore; e reputo af-
 sai piu male il rompere l'vsan-
 za, che la fede; perciò che nel
 guardare di questa si ingiuria
 tutto il popolo; e nel mentire di
 quella si dispiace a vn solo hu-
 mo: ma adempie la settimana
 della copula di questi dì, che
 poi entrerà all'altra. Acqueto

LIBRO

si Jacob al capace delle garste
 ragioni del suocero, e senza pun-
 to di sdegno attese il punto spe-
 rato, e defato accarezzando in
 quel mentre Lia, che ammistasi
 dello scorno del cognato, e del
 marito suo si stava tutta penso-
 sa, e bene haueua da stare, per-
 ciò che nel possedete, che egli
 fece Rachel, sprezzò gli abbrac-
 ciamenti suoi, nè con altri oc-
 chi vedea, nè con altro core
 pensaua, nè con altro gusto si
 nutriua, che con quello dell'a-
 mata dalle sue tenerezze, e fu
 tanto sinisurato lo affetto, con
 che se la teneua nello animo,
 che sostenne di seruire altrettan-
 ti anni; ma Iddio risguardando
 l'humiltà di Lia, laquale ristret-
 ta nelle sue disgratie, pareua ap-
 presso di lui più tosto fante, che
 moglie. sparse la sterilità nel
 ventre di Rachel, e la fertilità
 nello alito di Lia; onde conce-
 pè,

pè, e partorì Ruben, e Simeon, Leui, & Iuda, & in tutti quattro i parti rendette gratie al Signore dicendo; la tua mercè è cagione, che il mio marito mi conosca come moglie.

Ecco la inuidia stimolo vniuersale, che moue Rachel, la quale non concepe, e non partorisce come Lia, a dire al marito; dammi figliuoli altrimenti io morrò; Et Iacob alteratosi per sì temeraria richiesta, risoltosi a lei, con il torbido del sembiante le dice, adunque sono io del potere di Dio, che non consente a i frutti del tuo ventre? Perdonami, disse ella, perche la volontà di hauerne, e la semplicità di chiederne, fa preuaricate il mio core; si che entra a Balan seruitrice mia, acciò partorisca a te in vece di me, che non ti partorisco; compiacqueli Iacob, e mescolossi con

con lei in matrimonio, & heb-
 bene Dan, che così lo chiamò
 Rachel; dicendo, Iddio, che mi
 ha esaudito, me lo manifestò.
 Nato il secondo, soggiunse ella,
 il Signore con darmene due
 mi agguaglia alla sorella mia,
 anzi mi fa, che io la supero: on-
 de voglio, che si nomi Netta-
 lim. Ma Lia conoscendosi in-
 tile in procreare, dette Celfa
 sua cameriera a Jacob, laquale
 partorendo disse auventurata-
 mente, e perciò il figliuolo, che
 di lei nacque hebbe nome
 Gad, vscì da lei l'altro maschio:
 onde Lia pur disse, questo sia
 per la beatitudine mia, e certo
 tutte le femine mi diranno bea-
 ta; perciò appellasi Affer. O
 somma bontà di cotali femine,
 lequali per hauere dato di pro-
 prio volere le loro fanti al ma-
 ritò, che esse haueuano, gioi-
 uano de i figliuoli di quelle, co-
 me fo-

SECONDO 152

me fosséro usciti de gli alui medesimi . Ma ecco Ruben , che tornando dal campo reca le mandragore a Lia madre sua , le quali disse Rachel disse ; fammi parte di ciò , che Ruben ti ha portato ; Et ella a lui , a te douria bastare lo hauermi disuiato il consorte mio , senza volermi anco torre le mandragore del mio figliuolo ; Horsu disse Rachel , dorma Jacob per cotal cosa questa notte con teo ; accettò Lia , e tornando egli di fuora se gli fece incontra con dire io mi stringerò esta notte a i tuoi fianchi , perciò che l'ho impetrato con la mercede delle mandragore del figliuolo mio , così fu come ella disse , nè le mancò il fauore celeste ; onde si ingrauidò di Isachar , e partorendolo disse : Iddio mi ha renduto guiderdone per l'ancilla , che io concessi a Jacob ; onde le mandragore

in.

in seruitù del Signore quella
 prole, che non poteua trarre di
 me. Seguì Lia e fece Za-
 bulon, e disse: Iddio mi arricchì
 scè d'vna grandote, soggiun-
 gendo hora sì, che io sarò in
 gratia del marito, che pure è
 mio. Dopo l'ultimo figliuolo
 produsse Dina, le cui bellezze
 godè Sichen con pessima ventu-
 ra sua, e de i suoi.

Ricordossi Iddio di Rachel,
 laquale era oppressa da due in-
 sopportabili passioni, vna l'af-
 fligetta col non partorire più,
 l'altra con il crederli d'esser in
 disgratia del Signore; ma nel
 sentirsi pregna, corse alla ora-
 tione con i cui feruori lodatone
 il Creatore del tutto, disse, io so-
 no mercè del Cielo fuora d'v-
 no grande opprobrio: nato il bā-
 bino chiamollo Gioseffo, pre-
 gando Iddio ottimo, che le ne
 concedesse vno altro. Subito
 che

che nacque Gioseffo, Iacob m'ha
 tò proposito, e parendogli cosa
 debita il ritornarsi alle amore-
 voli dolcezze dell'amore della
 patria trouato il modo di parla-
 re con destrezza al suocero gli
 disse, Laban, quale, e quanta sia
 stata la fede, e la sollecitudine
 del mio seruirti il sai tu, lo fanno
 anco non pure i tuoi famiglia-
 ri, le tue ricchezze, e loro case,
 ma l'herbe, i fiumi, e le ombre,
 di cui si sono pasciuti, nutriti,
 e goduti, gli armenti, le greggie,
 e le bestie tue, in me non è re-
 stato cura, che non sia stata ei-
 sercitata in tuo preò dalle mie
 fatiche, del che mi glorio, e
 duolmi a non hauer più saputo
 per più hauerli giouato, nè ti
 credere che da te mi diuida. Il
 non esserti quello, che mi ha
 conosciuto, e che mi conosce-
 rai: ma il carico delle mogli, e
 la soma de i figliuoli, che Dio
 mi

mi ha dato delle carni, e de i sanguini tuoi, mi sforza a fidarmi nella mia terra : hoggimai è tempo, che io rivegga il padre, e la madre, che mi diedero l'essere, perciò sia con la pace tua il dipartir mio ; ciò detto le lagrime della bontà sua gli versarono fuora de gli occhi ; onde Laban commosso dal parentado, e dalla conversatione della persona sana, e buona ; con voce intricata dall'affettione disse.

... Pur che io troui gratia nel tuo conspetto, e me aggrada quel, che a te piace, e piacemi quel, che ti aggrada : sia l'andare, e lo stare nel cenno del tuo arbitrio, io non sono sì lontano dal conoscimento, che non mi accorga in che stato mi sento, bontà di ciò, che i miei meriti possono con Dio. Le ambianze delle possessioni mie son

pro-

procedute del tuo ben fare, onde io confessò l'obbligo, perche così debbo; ma che premio ti darò io, che dandoti ogni mia cosa sarei anco ingrato? A me basta il perfetto volere, che tu hai imerso di me, rispose Iacob, & altro non chieggo, amami come suoli, e ciò sia il pagamento di quello, che ti pare, che io meriti, e più ti dico, che se consenti alla honestà della mia richiesta ti seruirò ancora. Io consento a ciò, che dirai, se ben mi chiedessi mezzo l'hauere, che io posseggio. Io non fui, nè sono, nè mai farò discortese disse Iacob, e che sia il vero, il premio delle giornate spese in vtile de i tuoi vtili sarà il contentarti, che tutte le pecore, e tutte le capre, che mi nasceranno di pelo vario siano datemi da te in mercede, quelle poi d'altra lana stiano come robba

robba tua, e si auiene, che ma-
 tu ti accorga, che tra le mandre,
 che io hauerò sieno se non ca-
 pre, e pecore di lana maculata
 incolpami di furto.

Altro non seppe risponder-
 gli Laban, che il credere alla
 proposta di lui, perciò che la
 modestia delle cose ragioneuo-
 li ha in se vna possanza, che non
 lascia repugnare dal che ne di-
 ma all'honesto delle sue richie-
 ste, e perche tu vegga, disse Ia-
 cob, la somma de' a mia discre-
 tione, e che io non voglio se
 non quello, che vuole Iddio, fa
 due parti de' i greggi, e tutte le
 pecore, tutte le capre, tutti i
 montoni, e tutti i becchi varia-
 ti, e neri, siano diuisi dalle peso-
 re, dalle capre, da i montoni, e
 da i becchi di colore puro, e ciò
 che è senza macula restasi in
 guardia mia, e ciò che è con
 macula rimanga in mano de' i
 figli-

figliuoli tuoi. Parea a Laban troppo largo il patto di Jacob, e tenendo impossibile, che de gli armenti bianchi potessero nascere i neri, conchiuse con lui il voler suo; mettendo lo spazio di tre giorni di viatta le mandre del genero, e le sue. Intanto Jacob toglieua delle verghe dell'oppio verde, e leuando la buccia a vna parte, e lasciandola all'altre, & venendo la sera, e la mattina a beuerare gli armenti insieme con le greggi, custodite da i figliuoli di Laban, poneua le rimaste con la scorza in sugli occhi delle sue bestiuole, che becuano; e le restate senza, contro a quelle del suocero, onde il colore impresso nelle veste degli animali; improntatosi nelle loro grauidanze, partoriuano figli coloriti, come ancho il candido delle verghe monde, faceua nascere gli altri bianchi; onde

L I B R O

de in processo di tempo sendo le pecore sue preste al fruttare, e quelle di Laban tarde, e perche tanto più cresceuano le negre, quanto più scemauano le biãche, diuenne signore di molto hauere, per la qual cosa i cognati suoi mossi dal mal talento della inuidia cominciarono non pure a mormorare; ma a lacerarlo con agre calunnie, e rimirandolo con occhio torto, non poteuano patirlo; talche egli accortosi di ciò, vdiua da essi, costui che venne al pan nostro solo, vsurpandoci ciò che c'è, ne lascierà senza pane, e solo egli è fatto glorioso, e noi miseri, e quel che è peggio, il padre, che ci credè il sopporta. Giunsero alle orecchie di Laban le parole de i figliuoli, e trappassato gli al core, mutò il viso al marito delle figliuole sue, egli vedendo lo si volgeua in là, non risponde

na a i saluti di lui, o uero il faceva con certo atto, che non è elàna il rancore, & Jacob votendo lo vincere con l'armi della cortesia, le gli inchinava, & il sopportaua; con ogni specie di humiltade; alla fine il reale del suo animo, & il diritto della sua ragione cambiò proposito, e deliberato di ritornare libero, chiamata Lia, e Rachel al tempo nel quale pasceua le pecore, le fece sedere giuso, e ponendosi mente intorno; non vedendo brigata alcuna, nè persona viua, così disse loro.

« Il mal viso, che da pochi dì in qua mi fa il padre vostro, è cagione, che io delibero di noi, benchè quando anco egli mi vedesse con la letitia, che douerebbe, non sono per habitar più seco: chiamo Iddio in testimonio circa il grado del mio seruire; e guara in te il Signore non

falsa

LIBRO

fosse suto meco, e mal per voi,
 e per i fig'iuoli nostri; egi promise a i miei sette anni di fatiche te Rachel in moglie, e m'ā commi; & io per hauerti gliene obserua sette altri, e tu o è gitato via, io con il consenso diuino ho fatte mie le greggi di lana variata; l' Angelo superno mi fece dargli la electione del toro ò quelle, o quelle, ne stando fermo nel douere del proposito quando ha voluto le bianche, e quando le nere, non si accorgendo, che la volontà del Signore conferma le sue gratie in me; e più v' dico, che non posso più dimorare seco, ancora, che il suo odiarmi, e lo amore della patria non mi sforzassi andarmene, perciò che il messo di Dio di Bethel mi comanda, che io vada nel luogo nel quale v' ho già detto, che io v'asi la pietra; e dove feci voto a lui, si

che

che vi prego per la fede del matrimonio, per la legge del Signore, per i figliuoli, che mi ha-
 tete partorito, e per la vostra
 pura bontà, ch'è non vi sia gra-
 tie lo abbandonare il genitore,
 e la patria, perche io vi sono
 marito, padre, e patria, nè a ca-
 sa mia si viene con meno ciuità
 di ricchezze, che si faccia nella
 vostra; e quel che più vale è il
 timore, che noi habbiamo di
 Dio; senza il cui fauore i ventri
 humani, e gli altri irrationali
 sono indarno.

Rachel volse, che Lia sua
 maggiore di età rispondesse al
 venerando marito loro per lei,
 e per se, onde ella, che era mol-
 to saputa, disse reuerentemen-
 te; se il padre di noi due non
 hauesse vendute le cose nostre,
 e come tu sai tenuteci per fore-
 stieri, e tu non ci fosse q̄llo, che
 ci sei, potresti dubitare, che per
 O esser

L I B R O

esser femine il molle della carne ci facesse impuntare ne i comandamenti tuoi , ma non ci essendo niuna cagione di non ti vbbidire, eccetto, che pur gli siamo figliuole, credi pure , che solo lo starti appresso ci è padre madre , fratelli , e magione , si che fa tutte quelle cose ; che ti ha imposto Iddio , e tutto quello , che pare alla sua volontà . Basciò Jacob con somma tenerezza di core , l'vna , e l'altra guancia, e dell'altra , e dell'vna moglie ; e comendatole assai , diede ordine al partirsi senza saputa di alcuno : & apostato il tempo , che Laban era andato a tofare le pecore , messò sopra i camelli ogni suo arnese , & imposto silenzio alle brigate della famiglia sua , si auìo inuerso la terra di Canaam residenza d'Isaac suo santissimo Padre ; ma Rachel rubando gli Idoli di Laban

SECONDO 158

ban disse; o che tu adorarai Iddio vero, o che nō riharrai questi falsi; s'ia l'oro, di che essi sono formati, anelli, ò pendenti della progenie mia, e nascondendogli da Jacob, e dagli altri, se ne venne via. In questo mezo il padre suo vdì la partita di Jacob, e fuggitogli il color dal volto, & il calore dalle vene, prese l'armi, cō dire ogn'vno mi seguiti. Haueua caminato tre giorni Jacob, quando il suocero seppe di lui; e raggiuntolo nel monte Galaad in capo di sette dì, lo haurebbe assalito co i detti, e co i fatti, se Iddio non lo ammoniuua in sogno a nō l'outraggiare, pur di parole minime. Jacob stendeva il tabernacolo, anzi l'haueua steso appunto nello apparire suo, egli senza alcuna segno ditemenza, nè di sbigottimento disse, a che fine Laban venirmi dietro cō tanto impeto?

O 2 Non

L I B R O

Nō poteua sciogliere la lingua il dimandato ; l'ira, e la furia ritenuta dal comandamento del Signore gli legaua l'vffiuo della vendetta ; e perche Iacob vide affigergli il padiglione nel monte medesimo stette sopra di se ; onde Laban , che pur ri-ebbe la voce gli parlò in cotal forma .

Parti egli che si cōuēga ad huomo nobile , il partirsi da i suoi maggiori a guisa di reo huomo ? nō era io degno di sapere il risoluto del tuo animo ? nō dee essere in te qualche poco di riuerenza ? queste mie figliuole , e cotesti nipoti miei , denno menarsi via come prigioni , e come serui ? io non so ciò che si conuenga al tuo sangue , so bene , che al mio si appartiene di mouersi al suono delle cetere , de timpani , e di salteri ; rallegrandosi ne i canti , e nelle harmo-
nie ,

nie, certo se non che Iddio così
 vale, e così mi ha imposto, ti fa-
 rei prouare in che modo questa
 destra sà rendere offesa per in-
 giuria; hor su l'affetto del pa-
 dre, e della madre, ti ha spinto a
 riuedere le presenze, e le case lo-
 ro, nè ti biasimo per ciò; vitupe-
 ro bene l'hauerlo tu fatto di na-
 scosto; e danno sopra ogni altro
 tuo errore la viltà della villa-
 nia, con la mano della quale
 mi hai rubbati i miei Iddij. Se
 la violenza, e l'arroganza, che
 io conosco in te, e ne i figliuoli
 tuoi, mi hauesse consigliato a
 fatti moto nel partir mio, lo ha-
 uerei fatto, disse Iacob; ma per
 temere io il moto di questa, e lo
 immoto di quella, me ne sono
 venuto, non ti dicendo altro;
 se io hauesse creduto, che le mo-
 gli mie, e figlie tue mi fossero
 state date dalla pace, dalla reli-
 gione, e dalla carità, che si appar-

tiene, non faria mosso dal con-
 spetto di Laban senza il debito
 della licenza. Rispondo hora al
 tuo imputarmi di furto, che la
 vendetta, che io vò far teco per
 sì brutta parola, è la vergogna,
 con che ti refterai dopo l'hauer
 tu stesso cercato tra ogni mia
 cosa. Ciò disse egli, perche non
 sapeua, che Rachel ne fosse sta-
 ta ladra. Laban, consentendo-
 lo Iacob, entrò nel suo taberna-
 colo, e poi dalle figliuole, e da
 Cefa, e da Balan ancille, e
 cercando per ciascun secreto
 nõ gli ne potè riuedere; percio-
 che Rachel gli haueua ascosi
 sotto la sella d'vn Camello; e se-
 dendoci suso tosto che il padre
 cõparì nel suo padiglione, dis-
 se, perdonami se lo non mi leuo
 a farti le douute accoglienze, e
 le conueneuoli riuetenze, che
 hora mi sento il tempo consue-
 to alle dõne. Ritennesi Laban,
 non

non si accorgendo, che l'astutia della figliuola gli hauesse scorciato la sollecitudine: non vsò la modestia solita Jacob; ma fornito che il suocero hebbe di cercare, allentata la briglia all'ira, aiutato dalla ragione gli parlò tali parole securissimamente.

Qual mio peccato, qual mio difetto, ò qual mia iniquità ti moue a furore inuerso di me, che ne i seruigi tuoi ho sfiorato venti anni della vita, che il Signore mi dona? che faresti cōtra vn publico inuolatore, vsando meco, che vno nel timore di Dio, così laidi termini? io sò Jacob, Laban; io son colui, che ho cresciuto i beni di che sei cō tanto altero; e di ciò fa fede il tuo non hauere tra le sostanze mie trouato cosa, che ti appartenga; porta tutto quello, che è tuo dinanzi a i fratelli di te, e di me; perche essi sentenzino tra

O 4 noi

L I B R O

noi due : non merita cotale gra-
 titudine il lungo tempo del ser-
 uire per cui le pecore, e le capre
 de i tuoi ouili non furono mai
 sterili, forse che mangiai per ve-
 run giorno alcuno de i tuoi mō-
 toni, forse che per me te si pose
 mai a conto de i lupi gli animali,
 che sogliono vsurparsi gli altri
 pastori ; forse che non ti ho ri-
 stituito fino a i capretti morti ,
 sodisfacendoti tuttauia di qua-
 lunque danno interuenisse alle
 mandre nel gouerno mio , l'ha-
 uermi il freddo , & il caldo in-
 uecchiato inanzi a' miei dì , ti
 chiarisce quanto mi siano sute
 a core le facultà di Laban , il
 sonno per vtile tuo non è stato
 mai interamente conosciuto da
 questi occhi ; quante volte ho
 io lasciato la fame in questa boc-
 ca , per correr dietro a i bisogni
 delle cose tue ; ma vn bel gui-
 derdone me ne rendi, vn bel ho-
nore

non me ne fai, cetto è vergogna a rimproverare il beneficio, pure è lecito, che l'huomo ingrato si punisca con il rinfacciargliene, come io rinfaccio a te quegli, che io ti ho seruito; recati la mente al petto, e guarda la ingiuria, che io riceuo dalle tue ricchezze; non ti basta hauermi dieci volte cambiata la mercede mia? non ti pare assai, che io habbia sudato sotto il giogo della seruitù, due lustri, e quarant'otto mesi per ottenere le tue figlie, e sei anni per sostenere le tue bestie? io riferisco gratie allo Iddio del mio auolo Abraam, & al Signore del mio padre Isaac; la misericordia del quale si come in ogni tempo mi è stata propitia, così mi è stata hora; ne si dubiti, che se il fauore di sopra fosse altrimenti, il tuo coltello cadeua al presente in su la testa mia, ouero

O S sa-

facendo vffittio non di suocero, ma di nemico mi hauresti sbandito da te ignudo, e solo: benchè colui, che riguarda l'afflittione, in cui sono; e le fatiche di queste mani incallite, & indurate nelle faccenda di casa tua, mi rende sicuro da ogni pericolo: & Laban a lui. Se non fosse manifesto, che le figlie, i figli, le ancille, le greggie, gli armèti, e qualunque robba te si vede intorno, sono cose delle cose mie, tacerei, ma essendo noto fino alla conscièza tua, lo posso dire senza temere, che mi si attribuisca a menzogna; oltre ciò, con che riparerò io alle necessità de i miei figliuoli; e de i miei altri nipoti portandotene tu il tutto? Fallo; o Iddio; capace di ciò, che egli mi incolpa, disse Iacob, che io per me nõ sono sufficiente a farlo, ancora che la innocentia mia gliene giuri;

Essen-

Essendosi raffreddato il caldo del l'ira in Laban rifece vno altro aere di viso, onde humilmente fauella a Iacob, e dicegli, hor su pateggiamo insieme; e restiamo nella amittà, e nella parentela, cō l'amore, e con l'affettione, che si dee; su fratelli miei, portate quì delle pietre, e faccia si vn monticello di esse, per ricordanza del nostro ridurci in concordia con gli animi, e con i pensieri: fù vbbidito l'huomo. Iacob chiamò cotal ragunata di sassi; Aceruo, cioè del detto del testimonio, e Labā sepultura della testimonianza. Segue il padre di Lia, e di Rachel, il Signore prima guardi, e giudichi fra noi, e quello, che vfa inganno nelle promesse, conosca quāto sia di male; il mancare della fede arbitra, anzi pegno dell'altrui differenze; io ti prego, che quando sarai lunge da me, non

() 6 . con-

contristi cō il congiugnerti ad altre mogli le figliuole mie, e perche io confido nella benignità, solo Iddio, che è presente al parlar nostro, renda testimonianza di quello, che conueniamo per vltimò d'ogni lite. Et Jacob a lui. Le tue figlie, e moglie mie faranno a me, come gli occhi al viso, come il cerebro alla testa, e come il ginocchio alla gamba; in loro si riposaranno tutti i giorni, che auanzano alle mie notti, e terrò sempre te, e la progenie, dalla quale trahì l'origine, e la prole, che esce dalle carni tue, per caro pegno de i feruori miei; e perche appaia il vero di ciò, che fauello, dirizzo questo tumulo, e questa pietra in testimonio del nostro appuntamento; e caschi l'ira della giustitia di Dio sopra l'anima di colui, che varca cotal con fine con il toscano, che enfia il core del rio

ta-

talento, e torni in sul capo mio il male, se mai lo passo con volontà di nocerti; così per lo opposto ti assalga di ogni angustia, se lo tompi con animo di offendermi. Iddio di Abraam, e quello di Nachor Signore de i padri nostri determini di noi, caso che per noi si contrafacca al decreto stabilito da noi, disse Laban; onde Jacob giurato per timore del suo genitore Isaac, dopo il sacrificio mangiò con i parenti in sincerissima caritate, e nel fine del conuito Laban tutto commosso, e tutto compunto, rasciute prima l'acque del pianto, che gli rigauano le gote con il corso di due caldi riu, pigliato la mano del genero tanto amato hora da lui, quanto da lui era odiato mò; e dopo vn sospiro, & vn poco di silentio impostogli dal cordiale dell'amore, di che ardeua

il

L I B R O

il tenero del sangue proprio; così disse.

Se colni, che puote ciò, che vole, mi ritornasse nella età, che fiorita dell'albero della giouentù, non altro desidera, nè altro riguarda, che al suo vigore, & alla sua bellezza, io non l'hauerei sì accetto, qual a me faria caro il viuerti appressò, e quando pure à te piacesse il dipartirti da me, non mi aggraueria, come mi aggreua; perche sendo giouane potrei sperare di riuerti, & venendo tu doue io fosse, ò andando io doue tu stesse, ma la vecchiezza, che mi sollecita alla morte col suo certificar mi, che non ti vedrò più, mi trahe il pianto, che mi pioue dal viso, & vorrei potere cambiare paese, & habitatione; perche non ti vedendo doue sono vso di vederti, e per i campi, e per le stanze, non sarà mai, che

non

non mi accori, oltra ciò, non stando meco tu, non ci starà Id dio, i tuoi meriti hanno fatto multiplicare i miei beni, e le cose di che abondaua; ma poi, che altro non ci può, ricordati del suocero tuo in quanto al legame del parentado, e seordati di lui in quanto a i torti, che io confesso hauerti fatti. Piangeua Jacob nel dire egli così, e Laban voltatosi alle figliuole, per essortarle al timore di Dio, e del marito, non potè aprir bocca; onde alzate le mani, & abbassato il volto benedisse, e baciò i figli, & i nipoti, andandosene senza far motto tutto quel giorno.

Continuando Jacob il sentiero cominciato, ecco vn nuolo di splendore, che gli viene in contra quasi nube cacciata dal vento, & egli che piu volte vide gli Angeli del Signore,

LIBRO

gnore, disse: questi sono della
 militia di Dio; e per ciò volle
 chiamare cotal luogo, Manaim,
 che vol dire, esserciti, egli ado-
 randogli intese dalla verità loro
 la potenza di Esau fratel suo, e
 temendo, che esso si prepari al-
 la vendetta de i torti fatti a i
 suoi diritti, gli parue bene a mā-
 dargli ambasciatori, non per al-
 tro, che per indolcire l'animo
 suo inuerso di lui. Ritornarono
 i messi referendogli, qualmente
 gli hauevano detto, Iacob, il
 quale ha peregrinato appresso
 Laban venti anni ricco di gran
 mandre, e di grandi armenti,
 viene a te come seruo, e non co-
 me fratello; onde esso senza ri-
 spondere altro si è mosso per in-
 contrarti, menando seco quat-
 trocento huomini fedeli. Sinar-
 rissi Iacob vedendo quello, che
 gli contano i suoi, e per repa-
 rati in parte da i danni, che si

cra-

credea, che gli abondassero sopra; diuise il suo popolo in due schiere, e l'vna tenendo mezza la moltitudine delle bestie, e l'altra il resto, disse; Iddio di Abraam mio auolo, e Signore d'Isaac mio padre, io mi confido nelle promesse tue; ben sai, che mi dicesti ritorna nella terra doue sei nato, che accrescerai nelle mie gratie io sono, o Re del Cielo, il timore di qualunque misericordia è in te, e la sicurtà d'ogni tua verità! perciò libera me, che passai il Giordano con il bastone solo, & hora ritorno a varcarlo, con due ciurme, dalle mani del fratel mio, & habbi compassione alle vite de i semplici figliuoli miei, & alle anime delle timide madri loro, & adempiasi la parola, con che dicesti, che il seme di queste ossa agguagliarà lo infinito d'ogni numero. Dormì Iacq
la

L I B R O

la seguente notte iui , e fatto la
 scelta di tutti i suoi animali ; or-
 dinò il dono , per via del quale
 pensò di placare Esau ; egli mes-
 te insieme ducento capre , &
 anniolle inanzi, dopo loro altre
 tante pecore , seguite da venti
 becchi , dietro a i quali camina-
 uano la somma di tanti monton-
 ni , e dietro a quegli trenta ca-
 melle grauide , le cui groppe e-
 rano quasi tocche dallo stuolo
 di quaranta vacche , da due de-
 cine di tori , e da due d'asini ,
 con dieci poledri appresso : co-
 tale presente guidauano i serui
 di Iacob , a i quali egli impose ,
 che dopo il mettere buono spa-
 tio tra vna mandra, e l'altra, ca-
 so che incontrando Esau gli
 fosse dimandato da lui , doue
 vai , e di chi sei familiare , & a
 quale Principe seruono costoro ,
 che ti vengono dietro , ri-
 spondegli, ciò, che tu vedi , è di
Esau ,

Etàù, e dono; che gli offerisce Jacob seruo suo, che viene dopo noi a riuertirlo: e ciò che comandò al primo, disse anche al secòdo, al terzo, & al quarto.

Andarono i serui suoi con il magnanimo dono inanzi; e sopraggiugnendo la notte, Jacob, che si imaginò di humiliare il fratello con l'apparenza delle cose mandategli, si rimase negli alloggiamenti; e leuandosi tosto tolse le due mogli, e le due fante con vndeci suoi figliuoli, e passò il fiume Laboch, dato ricapito alle cose, che gli apparteneuano, si rimase tutto solo; e standosi in contemplatione, ecco vno, che alla presenza, & alla sembianza pareua più, che huomo; & appigliandosi con esso alle braccia si mise a giuocare seco, & vedendo di non poterlo ananzare, gli toccò il nerua, e poi, che glie ne hebbe marcito disse,

L I B R O

disse, lasciami, che già appare l'aurora; non sono per lasciarti, se prima nõ mi benedisci, rispose il figliuolo d'Isaac, & egli à lui, come ti chiami tu? Jacob; disse l'huomo santo. Hora per lo inanzi sarai detto Israel, parlò colui, & essendo suto forte cõtra vn Dio, che sarai tu contra gli huomini? nè volendogli palesare il suo mirabile nome sparue; onde Jacob, appellò il sito Faniel; dicendo a i suoi io hò veduto il Signore a faccia a faccia; io hò visto Iddio, la cui misericordia hà saluata la mia anima, & il zoppo nel quale restò testimoniaua la verità della lingua sua; e dall'hora inanzi le persone della casa d'Israel non mangiarono nerui di carne alcuna.

Leuando Jacob gli occhi vide Esau, che veniua à lui col sopradetto numero di huomini; onde

onde egli fatto pallido nel volto, e timido nel petto, diuisi i figli di Lia da quegli di Rachel, ponendo auanti le due ancille, con i parti loro; e nel luogo secondo la prima moglie, con la prole di lei; e nell'ultimo quella cotanto amata dal cor suo con Iosef solo, & egli corso inanzi si inchinò sette volte con l'humiltà della riuerenza, & adorato in terra, fino che il fratello se gli accostò, mostraua quanto poteua in lui la religione, la mansuetudine, e la paura. Ma ecco Esau commosso da tutti gli spiriti, che sono intrinsecchi con le tenere amoreuolezze del sangue proprio; eccolo col feruore, che premono fuora delle viscere le amoreuoli tenerezze della carne istessa; eccolo a lui con le braccia tese, e con la voce interrotta da quella affettione, che si attrauerfa trà la parola, e la
lin-

lingua, quando altri veduto figliuolo, o fratello, se gli auenta al collo, come si auentò Esau a Jacob, stando tutti due buona pezza d' hora senza far motto, bagnandosi il viso con il pianto, che vsciuua da gli occhi di questo, e di quello; rihautitisi alquanto dopo il basciarsi, & il ribasciarsi, tenédosi per mano, Jacob gli mostrò le cognate, & i nipoti; per la qual cosa Esau accrebbe letitia, e còsolatione. Questi, egli dice il fratello, ha dato Iddio a me seruo tuo; e fatto venire oltre l' ancille, Lia, e Rachel. Nò sosténe Esau senza dispiacere di essere adorato da esse; fornite le accoglienze, & il replicare de i basci, e dello annodare i colli con le braccia loro. Esau vide il dono, che se gli appresentaua inanzi; onde disse; a che fine viene a me si grã moltitudine di capre, di pecore,

core, di montoni, di becchi, di vacche, di tori, e di asini? Il tuo seruo per segno della gratia, che egli ha trouato nel cōspetto del suo Signore, prega l'altezza di lui, che degni di accettare, non la qualità, nè la quantità del presente, ma la volontà, & la cagione con cui, e per cui mi mouo a fartelo, disse Iacob. Sèza questo son teco quel, che io debbo, rispose Esaù, perciò dolcissimo fratello retino con teco sì fatti animali, che certo Iddio mi è suto largo di tanta ricchezza, che non accade per accrescerla, che io scemi la tua; serba cotali cose per queste brigate uostre, che io per me mi sodisfaccio nella cortesia dell'ottimo volere di te, e sia il vederti, che io faccio hoggi, sopra ogni tesoro desiderato da gli huomini; alla fine lasciatosi sforzare da i preghi di Iacob

L I B R O

cob; constringe se medesimo a
 prendergli, ringraziando il fra-
 tello dicendo; si propitio a me,
 che ti hò recata la benedittio-
 ne mia, e che ti veggo cò quel-
 lo animo, che vedrei il volto di
 Dio, e come ti fui secondo nel
 ventre, e nel punto, nel quale
 fui concetto, e partorito dopo
 di te, così voglio, che tu sia in-
 anzi a me di grado, e di possanza.
 Esau vinto dalla humiltà sua,
 veramente buona, voleva ac-
 compagnarlo nel viaggio; ma
 Jacob il recusò con dire; i fan-
 ciulli teneri, che tu vedi, se le pe-
 core gravide, che tu scorgi; no-
 narebbono i tuoi passi; perciò
 v'è inanzi Signor mio, che se
 ben con la presenza non te se-
 guito, son teco con la mente;
 auati, che io pian piano segui-
 rò l'orme delle vestigie tue; ve-
 nendo tosto, che io possa dal Si-
 guor mio in Scyr; pregoti gli
dille

disse egli, che almeno tolga degli huomini, che mi seguivano, in guardia tua; recusogli Jacob dicendo; io hò ogni compagnia, & ogni securtà, hauendo fauore nella beneuolenza del mio Prencipe. Ritornò Etsù il dì proprio per donde era venuto, fermandosi in Seyr, & Jacob in Sodoch, & iui edificata la casa, & i padiglioni, chiamò il luogo Sochor, che vuole inferir tabernacoli; passando poi in Salem città di Sechimi, terra di Chanaan, habitando presso al Castello comprò parte del campo, nel quale affisse i'habitationi sue, da Emor padre di Sichem per cento agnelli, e dirizzato ne i suoi spatj i'aitare al Signore, inuocò il fortissimo. Iddio d'Israel, con i douuti preghi, con i soliti incensi, e con le conuenienti cerimonie.

Dina figliuola di Lia, così bal-
 P dan-

L I B R O

danzosa, come bella, mossa dalla vaghezza del luogo uscì fuora, per vedere l'habito, l'aria, e le maniere delle femine di cotal paese; nè temendo cosa, che altrimenti potesse molestarla. Ecco Sichem figliuolo di Emor Eueo Duca di quella terra, che vedutola piena di gratia, e di splendore se ne inuaghò di sorte, che senza veruna coscienza, e senza punto di rispetto, acceso dell'amor di lei, facendole forza la prese, e dormì con essa, e perche ella era nobile, leggiadra, & vergine, l'anima del giouane si legò seco di estrema affettione; e perche la fanciulla sforzata, & vituperata non faceua se non piagnere; Sichem per confortarla non lasciava niuno di quei conforti, nè veruna di quelle lusinghe, che si sogliono usare, quando altritenta di recare nelle braccia
de

de i suoi desiri colei, che tanto ama, che difama se stesso; egli diceua racquetati cor mio, non iscompigliare l'oro delle tue bionde chiome, nè impallidire le rose, che ti fiammeggiano nelle gote, che io farò, che il padre mio impetrerà dal tuo, che io ti sia marito: & andato-sene a lui disse; ò tu fa sì, che costei mi sia data per isposa, ò che hoggi sarà il dì vltimo, che mi vedrai. Adunque disse Emor ti pare atto di figliuolo di Principe, il rapite l'altrui donzelle a i forestieri allettati nel territorio nostro dalla benignità mia? con che fronte andrò io al conspetto di Iacob, huomo giusto, hauendo la bontà sua riceuuto dalla tua incontinezza sì graue oltraggio? certo la gioventù sfrenata mi volge à vbbidirti, & a perdonarti; sì che consolati, che spero operar sì, che ac-

L I B R O

queteremo, e noi, e lui; Hauetea
 sentito Iacob la violenza vfata
 in verfo la caftità della figliuo-
 la; ma come persona fauia, &
 honefta fi tacque, fino che le
 occupationi, e le cure de i cam-
 pi diedero agio a i fratelli di lei,
 che ritornaffero allo albergo:
 effi tofto, che feppero il brutto
 fcorno della forella loro, fi la-
 fciarono con tutto l'animo in
 preda allo fdegno, parendogli
 cofa nefanda, ciò che gli era fu-
 to fatto in Ifrael; ma fingendo
 altra faccia, rifpofero al padre
 di Sichem, & a lui, che supplica-
 uano a Iacob, & a loro per la
 nuora, e per la moglie . Noi
 per religione, e per legge non
 potiamò dare le donne noftre
 a perfone incirconcife, percio-
 che il fare ciò ne faria attribui-
 to vituperio, e crudeltà; ma
 quando fia, che vi piaccia, che
 il carattere della fede Hebrai-
 ca,

ca, segni il virile di tutti i maschi nati delle vostre schiatta, eccoci contenti del parentado. Emor tenero del figliuolo, uedendo dirgli così, fece al suo popolo cotai parole.

Gli huomini venuti a stanziare nel grembo della giuocazione mia, sono di volontà buona, e di opere sante, hanno gli animi pacifici, & i cori sinceri, abbondano di costumi, di virtù, e di ricchezze, perciò è bene per noi, e per la progenie di noi, che ci vniamo insieme, e di due nationi fattane vna, godiamo delle facultà, di che essi sono pieni, e della industria, di cui eglino sono dotti; il terreno della Regione, che io tengo in dominio, è ampia, & hà bisogno, di coltiuatori tali, perciò rallegratimi con il consenso di ciò, che io vi dico, e diamo i figli nostri alle figlie loro, & i

P 3 figli

figli loro alle figlie nostre ; e
 perche solo la circoncisione si
 mantiene tra il popolo di Ia-
 cob, & il popolo mio, fatemi
 gratia, che si gli compiaccia in
 eotal atto, che certamente ve-
 ne restarò con obligo sempiter-
 no. Die' e il sì ogni sorte di per-
 sone sottoposte allo imperio di
 Emor ; e messo il detto in fatto
 il terzo giorno nel quale l. ta-
 gliatura augumenta il forte del
 suo dolore, ecco Simeone, e Le-
 ui armati di furore, e di ferro,
 essi tratte le spade, vccifero con
 Emor, e con Sichem tutti i ma-
 schi della Città, non perdonan-
 do nè a i bambini delle culle,
 nè a i vecchi de i letti, ritoglien-
 dosi Dina sorella loro. In tanto
 gli altri figli di Iacob corsero
 sopra i morti, abrusciando, e de-
 predando tutta la terra, menan-
 do seco per ischiaue ogni viuen-
 te femina, e così vendicarono il
 di-

dishonesto, & il violente dello stupro ; mostrando non meno audacia, che sdegno ; ma il successo diede cagione a Jacob di timore, e di sospetto ; onde riprese gli autori del fatto, con dire, eccomi odioso, bontà del sangue, che habete sparso, non solo a i Canani ; ma a i Ferezei ancora : noi siamo insufficienti a resistere alle forze inimiche, & v'è a rischio la nostra vita, e la casa nostra di perdere la vita, il nome, e la robba : ogni cosa è men dura, risposero a vna voce tutti i figliuoli suoi, che il sopportare a gli occhi la benda della vergogna ; adunque la figliuola di Jacob, e la sorella nostra si douena vsare come ella fosse vna meretrice ?

Staua sbigottito, e tutto pieno di strano pensiero Jacob, quando ode dirsi da Dio, leuati, & v'è in Bethel, & habita iui,

P 4 edi-

edifica in cotal luogo l'Altare al Signore, il quale ti apparì fuggendo tu la ira del tuo fratello Esaù. Tosto che egli sentì i detti del suo Creatore, congregò intorno a se tutte le famiglie, che gli atteneuano per sangue, e per seruitù, dicendogli gittate da voi i Dei alieni, mutateui di volontà, e di vestimenti, e riuolgendo il core a Dio, & andiamo in Bethel, che così ci comanda per la comune salute, io gli consacraiò, giunti che noi ci siamo, lo Altare, perche la clemenza della pietà sua mi esaudì il giorno della mia peregrinatione, e fammi guida nel cammino, che io feci. Fù vbbidita la parola sua; & essendogli posti in mano gli Iddij altrui, i quali si ornauano delle gioie, che già pendettero dalle orecchie loro, gli sotterrò sotto il terebinto, il quale arbore era
 dietro

SECONDO. 129

dietro alla città di Sichem, a punto nel muoversi di Jacob, il timore di Dio affalì i erri, e gli animi di tutte le terre de i suoi auersari; onde niuno ardi perseguitarlo con l'armi: a tal punto egli si trasferì in Bethe. con tutto il popolo, che lo seguiva, & vbbidiva. Nel giugner uo. offeruò al Signore la promessa del voto, & alzata l'Ara, chiamò, come disse di fare, il luogo, casa di Dio; in quel tempo morì Delbora nutrice di Rebecca, e per essere sepellita sotto vno arbore; fu detto lo spatio, che rinchiudeua il corpo di lei, la quercia del pianto. Appatue il Signore vn'altra volta a Jacob dicendogli, io son Iddio onnipotente rallegrati, e fatti chiamare Israel, come ti dissi, sendo abbracciato con teco; & hor cresci, e moltiplica; da te ha uerāno origine le genti, i popo-
 P 5 li,

L I B R O

li, e le nationi, i Re vsciranno de i lombi tuoi; & il seme di che sei pieno, nobilitarà le case del mondo; e la terra, che io ho data ad Abraam, & ad Isaac, sarà hereditata da te, e da i descendenti tuoi, così disse, e sparue: Jacob dirizzò iui la pietra col titolo, sparsa d'olio sacro, & offerì i prieghi, i voti, & i sacrificij a Dio, se ne andò nel core del verno, nella terra, che guida in Efratta, che è Bethelcem, nel cui luogo le doglie del parto preoccuporono Rachel.

Spauentossi Jacob nel vedere tramortita Rachele sua, anzi parte dell'anima di lui, riuenuta in se, disse la Donna, che raccoglie i bambini nascenti, non temere Signora, perciò che ben partorirai, ma con doppia passione; & ella gittate le braccia al collo del marito: non potendo più respirare; accostò le
labbra

labbra fredde alle calde sue; onde l'aura della vita sua, mescolata col fiato di lui, si consumaua a poco a poco, e ribauutasi alquanto, chiamò l'ultimo parto Bennoni, cioè figlio del suo dolore, e morì, con tanta doglia di Iacob, che forse altra mai non ne prouò persona uiua. Vergognauasi egli a gridar forte, & arrossiuasi a parlar piano; percioche il'vno non gli pareua di sua grauità, nè l'altro di suo amore; onde il rispetto, & lo affetto gli causauano doppio dolore nel petto, che se gli sparaua per la pena, ohime la mia Rachel, è morta Rachel mia! diceua, e replicaua egli; soggiugnendo, ma con basse querele, chi confortarà mai più me peregrino, e solo? sette, e sette anni ho tolti a questa vita, che tu lasci in tormento, per hauerti in moglie; i miei occhi

LIBRO

non han dormito, la mia bocca
 non ha mangiato, le membra
 mie non riposarono, mentre at-
 tesi con ogni volontà, e con o-
 gni industria a servire il padre
 tuo; questa barba spuntò fuo-
 ra di quello mento inanzi al tē-
 po, non per altro, che per le fà-
 tiche streme patite sotto il gio-
 go della servitù; e quando io
 ridotto nella pace di Laban, e
 nella gratia de i figli, e de i fra-
 telli tuoi, mi pensava morirli in
 grembo; ecco, che tu ferri gli
 occhi nel mio, bēche io ringra-
 tio te, ò Iddio, d'ogni acciēte,
 che mi sopra sta; e se non basta
 l'hauermi tolto lei, togli anche
 me, che pur, che io sodisfaccia
 alla volontà del Signore, mi con-
 tento nelle sconienze. Era
 intorno a lui Lia, che si distil-
 lava in lagrime cotanto gli do-
 leua la perdita della sorella, erā
 ui i figliuoli, eranui i serui, e le
an-

SECONDO 175

anc lle , e tutte insieme dopo il primo impe'o della doglia , lo rizzarono tuso , confortandolo con quei modi , che si sogliono vfare nelle cose irremediabili ; & egli riscosso dalla solita fortezza posto nome al bambino Beniamin , cioè figliuolo della destra , fece dare sepoltura al corpo estinto , e segnata l'urna col titolo , partì di cotal luogo sospirando , e fermato il tabernacolo oltre la torre della gregge ; mentre habitaua detta Regione , si auide , che Ruben dormia con Balan concubina sua ; e perche non ci poteua remediare si tacque.

Hebbe Iacob dalla Iddio gratia dodici figliuoli. Del ventre di Lia uscì Ruben , Simeone , Leui , Iuda , Isachar , e Zabulon. Dell'altro di Rachel discese Iosef , e Beniamin . Del corpo di Balan ancilla nacque
Dan ,

L I B R O

Dan, e Nettalim . Califa ser-
 ua partorì Gad, & Affer . Ia-
 cob consì dolce, e sì nobile cō-
 pagnia comparse dinanzi a I-
 taac padre suo diletteffimo ; il
 quale vdito il suono della fauel-
 la di cotanto figliuolo , aprendo
 gli occhi interni , lo vide come
 già lo vedeva con i publici, e spi-
 gnendo le mani inanzi per toc-
 carlo , lo cinse con le braccia sì
 feruidamente , che ben mostrò
 d'esser gli padre , e tanto più lo
 rintenerì il suo ritorno , quan-
 to meglio intese l'humiltà di
 lui inuerso Esaù; per la qual co-
 sa gli disse con le lagrime al vi-
 so ; eccoti figliuolo in mio luo-
 go il Sgnore , io non posso più
 softenere il pondo della vec-
 chiezza, io sono colmo di gior-
 ni; la natura vuole i suoi dritti ,
 per ciò io , che non posso passa-
 re oltre i cento ottanta anni,
 consumato dalla etade racco-
 m.ii.

SECONDO. 176

mando l'anima a Dio ; a te,
 & al fratel tuo il corpo ; sepe-
 litimi figliuoli con l'ossa de i
 miei antecessori , ponetemi a
 dormire col mio padre Abraã ,
 & amatiui tu, & Esaù , qual si
 conuiene a due nati di me , e da
 me benedetti, sia in voi dopò la
 concordia fraterna, legge, fede,
 humiltà , limosina ; e religione
 volea dire egli, ma la breuità
 dello stremo sospiro non glieno
 lasciò preferire, e così morissi,
 onde Esaù , & Iacob con solen-
 ni cerimonie gli dierono il se-
 polcro eletto da lui ; non senza
 pianti , nè senza gridi .

Che sia il vero, che Iddio pro-
 sperasse con gli accrescimenti
 Esaù , ecco il testimonio , egli
 hebbe tre mogliere, Ada di Elo-
 metheo . Oolibama di Ane . E
 Basemath d'Ismael . La prima
 partorì Elifam . La seconda
 Raubele . E la terza Iehus, Ihe-
 lon

L I B R O

lon, e Chore . Da Elifam vnigenito , uscì Theman , Omar , Sesua , Gathan , Cenen , e Chore . E della sua ancilla gli nacque Amalech . Rathel hebbe quattro figliuoli Naath , Zara , Samma , e Meza ; ma inanzi , che la predetta prole ascendesse a principati promessigli dal Signore , Esau con tutte l'anime , e con ogni sustanza di casa sua si discostò dal fratello , per non essere il paese capace a ricourare la moltitudine delle genti , e delle mandre loro , e ridutosi nel monte Seir detto Edom ; godeua della fertilità della sua generatione , tutti i figliuoli , e tutti i nipoti , et i successori de i bisnipoti suoi furono Duci , Lothan , Sobal , Sebeon , Dison , Eser , e Disan . Lothan generò Horreo , & Eman . Sobal acquistò Aluam , Manahat , Ebal , Sesi , & Onam . Di Sebeon venne Acia , & Annan ;

nan ; il quale trouò i bagni delle acque calde nel deserto, mentre pasceua le Asine del padre. Di Disò discese Hamdā, Elebā, Iethran, & Charan. E di Esfer fu figliuolo di Balaan, Zaaan, & Achan. Hus, & Aran hebbero in genitore il sopradetto Dison. In somma i personaggi raccontati furono Signori di Edem inanzi che i figliuoli d'Israel haueſsero il Re Balach di Beonato in Denaba, come fu morto gli successe Iobad, & à lui Hufan, dominò poi Adad, il cui valore sconfisse Madian nella regione di Moab: mancato egli regnò in sua vece Semla, e di manoin mano Saul, Balaan, e gli altri usciti dalla stirpe di Esau, habitati la terra del suo imperio, egli fù padre de gli Idumei. Ma Iacob dimorò nel paese di Chanaā, nella quale Isaac si stette foreſtiere, & le genti,
che

che multiplicaròno dopo lui, furono gloriosamente infinite ; ma non vissero quella lunghezza di tempo, che Iddio cōcesse a. i figliuoli di Adamo ; nè anche alle famiglie di Noè, dalle cui schiere fur diuise dopo il Diluuio le genti in terra , tra le quali nacque Nembroth huomo prode, e robusto , e Rachat regnante in Babilonia , & Assur fondatore di Ninive , con ogni altro predecessore, e successore di Sè, Cam, e di Iaffet . Ecco il primo huomo habitò il mondo nouecento trenta anni . Seth figliuol suo rimase in vita nouecento sei , & vno . Enos visse nouecento cinque . Chaimaam tre , e due meno . Malalehel ottocento ottanta cinque . Jared noue secoli quattordeci lustri, e ventiquattro mesi . Enoch stette con lo spirito in ossa, & in carne anni trecento sessanta cin-

SECONDO 178

cinque. Mathusalem ne anno-
uero sei decine e noue, sopra
sette, e due secoli. E Lameth
padre di Noè contonne sette-
cento settanta sette, e poi morì
come i suoi auì ancora.



DEL

DELLO
SPECCHIO
DELLE OPERE
DI DIO.

Nello stato di Natura,

LIBRO TERZO.



Essendo Iosef di sedeci anni, guardaua le sue bestiuole con tãta gratia, che innamoraua di se ogni cãpagna, ogni foresta, & ogni colle, egli vestiuua di alcune pelli di agnello simili alle neui, riguardate da i piedi, e da i venti; la tasca del dosso d'vn vitello non nato gli pendeuua al fiãco, come la faretra suol pendere a Febo; il più vago bastone
por-

portaua in mano , che mai si vedesse a pastore ; si menaua dietro vn cane ricoperto di velli, di vn nero sì viuio , e sì lucido, che empieua altrui di stupore , e se non che lo abbaiare manifestaua chi egli era , ogn'vno l'haueria tenuto vn Leone dimesticatosi trà gli armèti; talhora il giuanetto sonaua vna zāpogna cō sì dolce , e con sì soaue modo , che rinteneria di dolcezza fino all'orrore delle selue , formaua alcuna volta certe cāzoni composte da lui, pur troppo care a vdirle , bontà del semplice , che gli dettaua cosi fatti versi : non si faria potuto dipignere il piu giocondo viso , nè il piu honesto girar d'occhi del suo : cadeuano i vezzi dalle maniere , e da i costumi de gli atti , che lo moueuan; i capegli, che esso rilegaua in cima al frōte, anzi dietro alla fronte , anzi dietro alla

testa

L I B R O

resta con i fili dell'herbe, lo ren-
 deuano tutto leggiadro, e tutto
 altero; in somma egli pareua v-
 no Angelo in carne humana, e
 non vn fanciullo guardiano di
 pecore, insieme con i figliuoli
 di Balan, e di Celfa ancille, e
 mogli del padre suo, alla bontà
 del quale accusò i fratelli di vn
 peccato oltra i graui graue, on-
 de se gli fece duri, & odiosi: a-
 maua Iacob il garzone, che io
 dico isuisceratissimamente, egli
 era il seggio della sua vecchiez-
 za, & il refrigerio de i suoi fa-
 stidi, ciò che faceua, ciò che di-
 ceua gli era di piacere, e di con-
 forto, non tornaua mai allo
 albergo, che non gli portasse,
 ò fiori, ò frutti, ò insalate, ò
 midiate d'uccelli, Iacob gli ha-
 ueua per i dì solenni fatto fare
 vno habito lungo ricamato a
 ruote, il quale succinto scopri-
 ua lo sneco della sua destra, e

ben

ben distesa persona , nè ciò fu
 senza aggiugnere sale allo ama-
 ro de i fratelli , che già comin-
 ciauanò a mirarlo con l'occhio
 torto della inuidia , tal che in
 tutte le cose se gli mostrauano
 sinistri, e ritrosi, ma quello, che
 pose odio sopra odio, rancore so-
 pra rancore , e maluagità sopra
 maluagità , fu il sogno visto dal
 suo antiuedere il futuro . Dice
 Iosef a i colmi di pessima volon-
 tà , a me pareua la passata notte
 essere con voi in vn campo pie-
 no della più verde , della più te-
 nera , e della più fresca herba
 del mondo , e che hauendo o-
 gn' vno legato il fascio suo da-
 per se , il mio si solleuaua in al-
 to , e circondandolo i vostri , se
 gli inchinauano quasi lo ado-
 rassero . Adunque dissero egli-
 no , noi douiamo vbbidire alla
 tua signoria : rallegramoci di
 così fatto. *Re.* Io non vi conto
 ciò

LIBRO

ciò, per credermi quel che voi dite; ma per narrarui il sogno, rispose Iosef.

Lo augurio della felicità del giouinetto fornì di auelenare gli animi de gli inuidi, e mormorando tra loro diceuano, che arroganza è quella, che insuperbisce la presuntione di costui, e non solo essi, ma Israel ancoora si conturbò vdendo raccontargli, come nel sogno secondo hauea visto il Sole, e la Luna con vndeci stelle, che il riueriuano; onde gli disse in voce alterata, può essere, che io, la moglie mia, & i figliuoli, che io ho, ti debbano adorare in terra? non penso a cotesto, rispose Iosef, nè lo desidero; ma dico uicciò, che mi pareua scorgere dante d' non trouauano luogo i fratelli suoi per lo liuore, che tutta via gli tornaua di colmare in petto, e l'anima, & il padre

taci-

tacitamente considerando a' i
 segni, si riuolgeua nella mente
 ogni cosa, che gli potesse in-
 trauenire. Intanto i nemici, e
 non i fratelli suoi, si stauano a
 pascere le mandre in Sichem,
 perciò Israel lo mandò a trouar
 gli con dirgli, vâ, e sappimi dire
 se le pecore, e l'altre cose sono
 in prosperità: vbbidillo il da bô
 figliuolo, e partito venne in Si-
 chem, nel qual luogo vedend-
 dolo non so chi, andare erran-
 do, gli disse, che cerchi, donde
 vieni, e chi sei? i miei fratelli cer-
 co, vengo dalla volta di Ebron,
 e sono Iosef figliuolo d'Israel,
 rispose egli, Vdito ciò l'huomo
 gli narrò, come, allhora allhora
 si erano tolti d'iuu, e secondo
 che haueua inteso da loro giu-
 dicaua, che fôssero andati in
 Dothain: onde Iosef solleci-
 tando i passi gli trouò doue co-
 lui gli disse: ma con pessima ven-
 Q tura

L I B R O

nra sua ; perciò che nel crederfi
 esser accolto nelle braccia de i
 fratelli, si vide incorso nell'ha-
 ste de gli auersari ; essi subito,
 che lo raffigurarono infiamma-
 ti da i vampi dell'ira, e spinti da
 gli sproni della inuidia , tratti
 fuora i coltelli gli faceuano pro-
 uare che cosa è morte , se Rubè
 non s'interponeua tra la malua-
 gità di loro, e la innocétia di lui ,
 disse egli ; a che fine spargere il
 suo sangue, & vccidere la sua
 anima , voi potete mettendolo
 in quella cisterna là, serbare le
 vostre mani libere dalla colpa, e
 dal peccato . Intanto il garzo-
 ne si vede prendere, e spogliare
 dallo impeto, e dal furore de i
 suoi ; & egli à loro , ah fratelli ,
 deh fratelli , o fratelli ! e non
 gli essendo rispolto ; segue, che
 posso io fare se Iddio nel sonno
 mi manda i sogni ; ma poniam-
 mo, che io meriti ogni suppli-
 cio,

tio, dee il padre vecchio essere
 offeso da figliuoli giouani in sì
 fiero modo? egli mi ama, &
 amandomi, lui oecidete, me oc-
 cidédo, habbate misericordia,
 habbate compassione alla vlti-
 ma etate sua, & riguardatemi, e
 perdonatemi, e saluatemi per
 riuereza d'Israel, io son pur na-
 to di lui, io son pur vscito dōde
 voi; adunque moueteui a pie-
 tà di Iosef, che vi vuole essere
 seruo, e non Signore. Non po-
 tendo Iuda soffrire il suono
 del lamento fraterno, riuolse la
 faccia altroue, quando lo vide
 sepellire viuo, & in camiscia nel
 vaso, che anticamente era pie-
 no d'acque piovanti; il fanciul-
 lo, tosto che sentì chiudersi il
 coperchio di sopra, gridò; ah
 crudeltà nuoua, ah feritate
 inhumana, credisi che Iddio il
 sopporti; ciò detto esterefatto
 nell'horrore del luogo buio, si

Q 2 ruppe

LIBRO

ruppe in vn pianto, che fermò per lo cordoglio alcuni serpi, & alcuni rospi, che si nutriuano dell'humido della sua prigione.

Iuda che pur pensaua a Ruben, che col silentio, e co i sospiri mostraua la grandezza dell'errore, e del delitto commesso da Simeone, da Leui, e da gli altri; egli dopo l'hauere mangiato co i fratelli il pane, alzando gli occhi vide venire di Galaad vna gran frotta di mercatanti Ismaeliti, onde disse; ecco i conduttori delle spetiarie; ecco coloro, che cōprādo il meschino, che ha la vita in sepoltura, vi torranno il lordo del proprio sangue dalla destra, e dalla sinistra, vendetegliene, adunque. Il consiglio di Iuda piacque a loro: si che deliberarono di metterlo in esecutione: nè sì tosto arriuarono i predetti

.ti

ti huòmini , che la vendetta andò inanzi , trenta denari di argento costò Iosef ; e tanti fu venduto Giesu , nè parue mai a essi hauere speso con più vfura , nè si poteuano satiare di mirare lo infelice , che guardando con ismorto viso gli autori del suo male si raccoglieua in se stesso , quasi dicesse , e perchè? affissaua il guardo a Simeone , & a Leui , e gli diceua senza far motto : ah! inesorabili : miraua ancho Isachar , e Zabulon con ferme ciglie : sospirando nel uedere Dan , Nettalin , Gad , & Asser : nè se ne potendo tenere , haueria aperto la bocca per fauellargli : ma il dipartirsi de gli Ismaeliti nol consentirono , nõ si potria esprimere il ditolo , che sentì Ruben , poichè ritornato alla cisterna non ci vide sepolta l'anima di Iosef ; talche squarciatosi i drappi di dosso empie

Q 3

l'aria

L I B R O

l'aria di querele, e di ramaticchi premuti dalla mano del duolo, fuora delle calde viscere. Intanto i figliuoli di Iacob macchiarono la veste lunga, & ornata di ricami ritondi tratta al misero, col sangue di capretto, e data a vno huomo ignoto disse, vâ, e porta questa a Israel, & affermagli, che alcuni l'hanno trouata in terra, e che gliene mandata, perche egli vegga s'ella fosse delle brigate sue, andò la persona ignorante del caso; & presentolla al vecchio giusto, il quale tosto, che la vide diuentò di marmo; il sangue, che se gli agghiacciò per tutte le vene lo priuò de i sensi, nè prima formò parole, che il caldo naturale non distrusse il freddo dello strano accidente; egli tornato in se, poste le mani nei panni istessi; gli fece cadere in pezzi, e come si vide cinto dal

cili-

illicio con la maggior doglia, che possa sentire il core d'un padre, così pianse.

O vette, che a me fosti dolce, mentre Iddio mi concesse il vederti ornate il delicato delle membra di Iosef, speranza, e giuoco della vecchiezza, nelle cui debilità mi raggiro: veste nobile, & vaga; perche non copri come già coprissi le carni candidè del figliuolo mio? non si conueniva a vna fera saluatica satiar la fame di vn sì caro, e sì pretioso cibo; il ventre dell'Orso nè del Leone non doueua essere tumolo del suo soauissimo corpo, ma l'urna d'oro, e di gemme a pena etano degne di conseruare le sacre reliquie dell'ostia miserande: ecco o Signore la penitenza della colpa, che io commisi ne i tanti, e tanti anni dispesati dalla mia vanità in amare, & in conseguire la madre,

Q 4 che

LIBRO

Che lo portò nell'aluo . Eccò
 Iddio la pena di cotanto fallo ;
 a te si contenitta il seruiugio con
 cui compiacqui a Laban , a te si
 doueua l'affettione , che il cor
 mio portò a Rachel ; io me lo
 conosco , e perciò il piangò ; ma
 fosse egli , che il sogno del Sole ,
 della Luna con le vndeci Stelle ,
 che lo adorauano : piacesse al
 Cielo , che tu viuessi Re nostro ,
 che se ciò fosse io non iscende-
 rei con questo lamento allo In-
 ferno . O vita quanto sei tu più
 aspra , che la morte ! tu mi di-
 lettasti sendo viuo Iosef , &
 annoimi hora ; perche egli è
 sotterra , anzi nel profondo sto-
 maco delle fere ingorde ; che
 bestemmia è vscita dalla sua lin-
 gua , e che peccato dalle sue ope-
 re , che gli habbia tolto il sepol-
 cro paterno ? adunque solo il
 mio Iosef : il mio Iosef solo ;
 di tutto il nostro lignaggio è

fin-

Indegno del dovuto monimentato? certamente se io credessi, che il Signore non se ne adirasse, se Iddio non ci ponesse mente, seguirei il suo spirito con l'ombra mia per mezzo del ferro, del digiuno, e del veleno uolse dire; ma nol disse, perciò che caddè sopra la veste, come persona estinta; onde i figliuoli simulando lo inganno loro, se lo raccolsero in su le braccia, e portatolo nel letto, lo destarono dall'angoscia con l'acque delle rose, e con la virtù de gli aceti.

Occorse dopo il pianto di' Iacob, che Iuda si partì da i fratelli suoi, e transferitosi da Hyfara Odomalite, se gli offerse dinanzi alla vaghezza de gli occhi la figliuola di Sue Cananeo, & acceso di lei non riposò fino a tanto, che l'ottenne per moglie legittima, & accostatosi

Q 5 a lei

L I B R O

a lei gli patorì Her, e dopo Onan, di poi Selà, e non più. Iuda congiunse con Her suo primogenito Thamar, il quale fù cotanto iniquo appreso del Signore, che Iddio non sostenne, che uiuèsse sopra la terra; tal che il padre ridiede la donna a Onan, con dirgli, v'entra con la moglie del fratel tuo, e risuscita il suo essere in lei: accompagnossi con seco il giouane, e sapendo, che non doueua vscire di cotàl matrimonio frutto alcuno, che fosse se non a nome del primo marito, spargeua il seme in terra: onde Iddio per cagione dell'atto detestabile lo tolse dal mondo con la violenza della morte; per la qual cosa spauentato Iuda, trafitto nella perdita di due suoi figli, disse alla nuora, confortati, che tostó, che Selà indurisca i nervi della età, voglio che ti sia quel, che ti
 fu

fù Her, & Onã; si che vattene à
 casa del padre tuò, fino che egli
 cresca. Non senza lagrime Tha-
 mar vbbidì Iuda, e standosi do-
 ue egli la rimandò: dopo molti
 anni intese comẽ la suocera
 era morta; per la qual cõsa il suo
 cerò fornite le lagrime, e le pò-
 pe funebri; per racconsolar si an-
 daua a quegli, che in Tannias
 tosauano le lane delle greggi
 sue: onde pensò di vendicarsi
 col suo non hauergli ottenuto il
 minor figliuolo in marito secon-
 do il giuramento, e deposte le
 spoglie vedouili, si adobbò de i
 vestimenti delle primẽ nõzze, e
 messasi la ghirlanda in cambio
 de i veli, e delle bende, arricchite
 le dita di anelli, & il collo,
 e la gola di monili; copertasi la
 faccia del più sottile sciugatolo,
 che ella hauesse, si assise tra le
 due vie, facendo alcuni moui-
 menti di latebra, che mostrò to

Q. 6 Ito,

LIBRO

sto, che la vide Iuda a tentarla dell'amor suo; & ella tutta cascante ne i vezzi; e nelle dolzze; disse, che premio farà il mio, caso che io compiaccia al desiderio, che mostri di godermi? vn capretto de i più eletti, che siano nelle mandre mie ti sposò il suocero; che non conosceua la nuora: Son contenta di sostenere la volontà tua; disse Thamar, se mi dai la verga; la gioia, e lo anello; che tieni quasi pegno delle promesse tue: e Iuda a lei, così sia: e datole ciò, che ella uolse; la ingrattidò subito, e senza potere altrimenti guardarle il viso, se ne andò alle mandre; e trouato il dono lo diede a Hiras, vno de i suoi pastori con digli portà questo alla meteffice; e fatti tendere ciò, che ió le ho lasciato: Andò il seruo col presente; nè solo la trouò, ma non fu di quanti huomini

finiti

Mini egli dimandasse, chi veduto hauesse femina alcuna, e ritornandosi in dietro, ode dirsi da Iuda, che è a me s'ella non c'è, bastami che non mi possa riprendere di bugia, che per altro dò poca cura di gioia, di anello, o di verga.

Peruenuto il termine di tre mesi, il ventre di Thamar cominciò con la sua grossezza a suspignersi in fuora, onde gli altri occhi sèpre fitti ne i pregiuditi d'altri si accorsero, che ella hauea rotto il voto della castità vedouile, con le dishonestà dell'adulterio; talche il grido non pur la voce, penetrò nelle orecchie di Iuda, non senza rossore del suo volto, nè senza disturbo del suo animo; egli stato così vn poco attonito, e confuso, comandò con fiero sguardo, che la nuora fosse gittata dentro le fiamme d'vn fuoco vivo.

L I B R O

tio, à pena il disse, che le turbe
 spezzate le porte di Thamar la
 presero, e legarono con quella
 fune, con che si prende, e lega
 chi è degno di millè mòtti, ma
 tosto, che ella nel far recarsi i-
 nanzi l'anello, la verga, e la gio-
 ia, disse, dite à Iuda, che io hò
 concetto di colui, del quale so-
 no queste cose: fù lasciata, e
 sciolta; percioche il suocero nel
 vederle confessò come la don-
 na era più giusta di lui; soggiu-
 gnendo s'io l'hauesse dato in
 marito Selà quale le promisi,
 ella non vsaua l'astutia dello in-
 gannò meco. Ritornò Thamar
 in gratia di Iuda senza che egli
 la conoscesse più. Ma ecco che
 giunto il termine ella partori-
 sce due bambini; onde colei,
 che ricoglie i nascenti legò vn
 filo giallo a quello, che spinse
 la manò inanzi, e nel ritrarla
 esso in dietro, venne fuori l'al-
 tro;

ttò ; onde per batter diuisa la pelle sottile nella quale stanno inuolte le creature si chiamò Fares, & il secondo Zaram .

Futifar Egittiano eunuco, e Principe dello esercito di Faraone, comprò come gioia di pregio da gli Ismaeliti Iosef, ma perche Iddio lo reggeua, trouò gratia appresso di cotale huomo intanto, che nella fede e nella diligenza di lui si commetteuano tutte le cose, e tutte le faceude della casa, nella quale viuetta schiauo, e perche Iddio lo guardaua, le sustanze dello Eunuco, e le operationi cresceuano in abbondanza, & in gloria ; onde Futifar se lo teneua per somma ventura, nè più houore, nè più vbbidienza si faceua a lui nelle proprie case, che a Iosef : lo Heroe regio quel faceua, e quel voleua, che ordinaua il prudente del figliuolo

L I B R O

uolo di Iacob . Le rendite i da-
 nari , & i secreti erano amini-
 strati da lui ; e tanto più lo E-
 gittio lo amava, e lodava quan-
 to meno il vedeva usare il be-
 neficio della robba, di che egli
 era padrone , solo il pane , che
 mangiava cōcedeva a se stesso
 con il consenso della natia di-
 scretione ; ma non piacque alla
 moglie del Signor suo , che egli
 si godesse dello stato in cui si
 stava , ella girati gli occhi della
 lussuria nel viso di Iosef , fat-
 tasi senza della sua bellezza ,
 non trouava luogo ; la notte nõ
 dormiva , il dì non mangiava
 tali erano le punte , che li feri-
 tiano il core , mercè sua ; ella il
 chiamava , e gli comandava
 mille volte l' hora , non per al-
 tra importanza , che per haue-
 re occasione di parlargli , e di
 vederlo ; quante volte tenendo-
 lo per la veste con troppa hu-
mille

Mile domestichezza, lo fece diventare nella faccia del colore del rosato; quante fiato ponendosi ella a sedere a lato a lui, lo fece leuare suso per honestà di lei; nel lauarsi le mani gli spruzzaua l'acqua nel volto; nello andar giù per la scala gli traheua dietro ò frutti, ò fiori; in somma ogni altro, che il garzone semplice, e buono, si sarebbe auuto del distruggimento, che distaceua così fatta Madonna; l'amore della quale l'assalse sì, che deposto ogni freno di vergogna, & ogni rispetto di modestia; diuenuta ardita nella audacia dell'affettione, chiamatolo in camera non dubitò dirgli dormi con meco vita, & animi del core; e dello spirito mio; dormisci, replicò ella; se non io mi morrò.

Guardimi Iddio da gli altri mali, che da questo mi guarda.
Fò

L I B R O

rò io , rispose Iosef ; soggiu-
 gnendo , i tuoi cenni donna po-
 ttriano fare , che io mi gittassi in
 fuoco , e che io mi aprissi tutte
 le vene , caso che piacesse alle
 tue consolazioni la morte mia ;
 ma che per me si tradisse il Si-
 gnore di cui son seruo , non sa-
 ria possibile mai ; la clemenza ,
 la cortesia , e la bontà di Futi-
 far è tanta , e tale inuerso di Io-
 sef , che merita , che io spenda
 l'anima per l'honore di lui , e
 non che io contenti il corpo
 nella sua vergogna ; ciò che
 egli possiede , l'oro , le perle
 & i campi , gli animali , &
 il fauore sono sotto la potestà ,
 che pur volte d'arni , ma non
 tu : tu sola di ogni sua cosa si ha
 riservato per se ; perciò per lui
 si talua , e ne può star sicuro , che
 oltre , che non sou tale , egli non
 merita di hauerti se non pudica ;
 sì che temprati nella conti-
neu-

nenza, e sfoga i tuoi desiri con
 i leciti, e con i sacri abbraccia-
 menti di cotanto Prencipe, de-
 gnò di gloria eterna. Rannuo-
 lossi l'animo sereno della femi-
 na, e ben lo mostrò nel sembiā-
 te; la cui bella aria smarrì il trà-
 quillo delle ciglia serene, e sof-
 ferendo lo stimolo amoroso
 per alcun giorno, rotto di nuo-
 uo il laccio della continenza,
 venne in tanta licentia, che sen-
 do rimasta in casa sola, preso il
 giouane per vn lembo disse; ò
 tu mi compiaci, ò tu mi occidi,
 e porgendole la bocca alle lab-
 bra l'hauerebbe basciato, s'egli
 spinto le mani innanzi nō la ha-
 uesse discacciata da se: nō è ser-
 pe calcato dal piede altrui, che
 gonfi nel toscò, che enfia la fe-
 mina, che vede spregiare le va-
 ne bellezze della sua lasciua;
 perciò ella, che si vide rima-
 nere in mano il manto del fan-
 ciullo

L I B R O

eiullo fuggito da gli artigli della sua libidine, formati alcuni stridi con la voce dello sdegno: fece correre ancille, e serui al romore: onde la rea donna visto molti de gli huomini di casa, scoppiando in molto pianto stette vn pezzo prima, che esprime la parola: alla fine alzato il viso, disse con sospiri, e singhiozzi: haffi a sopportare, che l'Hebreo seruo nostro debba hauere liberta di sforzare me, che son moglie del Signor suo? questa è colpa del mio marito: la monarchia, che egli gli hà dato d'ogni suo hauere, e potere, causa sì belle cose: che si farebbe a vna ancilla? oimè l'honor mio è contaminato per cotali vie: quando sia, che non se ne faccia dimostratione, io stessa guasterò questo mio viso, ac ciò che mai non sia chi per suo conto si arrischi di toccarmi

punto

punto della persona: così detto, si ridiede a piagnere drotissimamente.

La invidia anima delle Corti, tosto che sentì la calunnia, che il torto daua al dritto di Iosef, tacita, & inquieta se ne andò alle orecchie di Futifar, & fauorendola la fama gli disse, corri, corri dico, se vuoi trouare viua la moglie tua, la castità della quale si è sforzato di violare quel sauiο, quello accorto, e quel sollecito giudeo, nelle cui mani la bontà tua hà confidato fino alla vita di se stessa: qual si fece il Duce dell'armi di Faraone, il sa il liuido, che gli uccise il vermiglio delle labbra, & il pallido, che gli tolse il colore del viso: onde corso alla magione, vista scapigliata la sposa sua stupì, & ella ficcandosi l'vnghia nelle guancie, e poi cacciata si la testa tra le gin-

n. c.

nocchia mostraua di sotterrare la faccia nella fossa della vergogna. Trasse lo Eunuco la spada per fare ess'empio dello incolpato, poi la rimesse dentro, per ciò che Iddio vuole, che la prigione fosse vendetta delle offese, che Iosef non gli haueua fatto; egli fu posto nel carcere per commissione del Signor suo, nel cui cerchio erano guardati i prigionieri del Re, nè fu sì tosto iui, che Iddio il soccorse con le misericordie solite; onde il ministro dell'altrui libertà piacciutogli la fisionomia di lui, lo costituì sopra le genti ferrate, e guardate a nome della maestà di Faraone.

Accadè in quei dì, che due eunuchi Regij, l'vno de i quali era scalco, e l'altro maestro del pane deputato alla sua mensa, haueuano preuaricato contra i voleri del Signore loro; onde l'
ita

ira sua gli fece rinchiudere nel luogo doue Iosef, tolto dall'almu gouerno, fu destinata a i seruigi de i due, & attendendogli con le vsate amoreuolezze, ecco che gli vede, passati alcuni giorni, tutti occupati dalla maninconia non faccuano motto; per la qual cosa egli mosse a dirgli, che haucte voi più hoggi, che hieri, è forse nuouo il patir de gli infortunij nel mondo? se fosse lecito, che io vi contassi vna sola di molte disgratie mie, vedresti piagnere, non dirò gli huomini circostanti, ma i ferri di queste finestre; niuna cosa caddè mai sopra il capo di anima viua, che agguagli in parte, non che in tutto, la conditione della mia sorte: pure Iddio non si allontana da chi ha fede nella misericordia, che è in lui: si che fortificate il core nella sua pietà; tollerando

L I B R O

in pace le auerfità, che vi mole-
 stano, e quando ben si done-
 te morire, non siamo noi nati
 per ciò? è vero, risposero essi: pu-
 re è natural cosa il fuggir della
 morte, & anche gli animali se
 ne contristano, come ci contri-
 sta il sogno d'ogn'vno di noi.
 Che sogno è il vostro? disse Io-
 sef: narratemelo perciò che la
 interpretatione d'ogni dubbio
 è in Dio, la cui bontà participa
 le intelligentie diuine cō i serui
 suoi, si che dite suso. E lo Scalco,
 a lui. Io ho visto dormendo di-
 nanzi a me vna gran vite com-
 partita in tre grossi tralci, i capi
 de i quali crescendo a poco a
 poco spuntauano i pampini, i
 fiori, & i frutti, onde io che te-
 neua in mano il calice di Fa-
 raone, gli daua bere il vino del-
 l'vua, che io ci hauena premu-
 to dentro. Ciò inteso Iosef
 disse: i tre tralci significauano i
 tre

tre dì, che il Re dee stare a ricordarsi di te, e per hauere bisogno del tuo vffitio, ti restituirà nello stato di prima; si che rallegriati, e di me, che annuntio la tua presta felicità, aricordati per ciò che io son quì per la continenza, e non per la intemperanza mia; non dee essere la pena doue non fu colpa, e Dio il sà come io sono concio dalle disauenture. Inteso l'altro la prudenza, con la quale gli aperse il verace del sogno allo Scalco disse, od i hora me, pareuami sognando veder mi tre canestri di farina sopra la testa, pareuami anche porre vn panier colmo di tutti i cibi, che fanno fare le mani dell'arte mia in cima de gli altri, onde gli vccelli per essere quello più alto se gli deuorauano tutti. Et egli: certamente mi rincresce dirti, come passati tre dì il Re

R ũ

L I B R O

ti farà stringere la gola con il nodo della fune in su le forche ; onde i corui , & i nibbi si satiaranno delle carni tue, e non son io che ti auguro ciò , ma i peccati commessi da te ; si che recati nella pazienza . Non è dubbio , che il facile della credenza è in tutte le cose , che l'huomo desidera ; così per lo cōtrario, la difficultade si sta in ciò , che nõ vorremmo , che ci interuenisse , per ciò lo scalco ringratiò Iosef , et il fornaio lo prouerbìò : ma auicinandosi il giorno , nel quale nacque Faraone , la solennità del conuito, che per celebrarlo si apparecchiava a i suoi serui ridusse nella memoria di sua Maestà, il maestro degli scalchi ; e quello de i pistori, per la qual cosa l'vno ritornò coppiere di quella, e l'altro , acciò non mentisse lo interprete delle sue visioni diede di calcio
al

al vento ; benche la felicità in cui fu riposto il rimasto in vita, si smenticò della miseria del giovane, che gliene preuide .

Forniti due anni al gran Re dormendo vna notte con agio reale, pareua essere in su la riva d'vn fiume tutta verde , e tutta fiorita , e mentre ascoltaua il mormorio dell'acque, che riuolgendo col rapido del cortò hora questo falso , & hora quello , lo palesauano col suono , che nel mouerlo uscìua dalla vehementia della fuga dell'onde loro , e standosi iui vedea sette uacche , alle quali il morbido della grassezza faceua nó par rilucere , ma splendere la vaghezza del'pelo ; di quel colore , che vediamo nell'oro quando rosfeggia nella beltà accresciuta-gli dal fuoco, in che è posto dall'artefice ; gli pendeua giù per la gola , e sotto la pancia il ter-

L I B R O

peggiante della pelle, che le mostra torue e superbe: la pienezza della carne le faceua schife dell'herbe della palude, nella quale pasceuano come satie, e non come fameliche, porgendo i denti sotto al tenero, e fresco de i più scelti cespugli, spingendo poi il muso nell'acque beuedole a sorso a sorso, più per trastullo, che per sete, ma nel torfigli dinanzi le vaghe, e belle, ne forsero sette altre: à laide, e sì brutte, che a farne comparisone simigliaria le prime alla diuitia, e le seconde alla carestia, l'ossa se gli contaуano per tutto il dosso, e le costole per tutto il petto; esse erano astenuate, lente, e stracche, e morendosi di fame masticauano la terra mista di alcuni fili di fieno arido, e senza niuna sostanza. Guardandole il Re sognante, le vide scorrere nelle ripe

VER.

verdi, e non solo le pasture delle bestie pingue, e sode, ma si manicarono le vacche proprie: e riscosso dal dormire per il fastidio, che gli diede il contemplare di sì fatta nouità, dopo alquanto di pensamento ritornò a sognare, onde scernè vn campo, nello spatio del quale nasceua vna gamma di grano con sette spiche chimate fino in terra bontà del greue de gli infiniti acini, di che erano piene, ne vide poi altrettante sopra un gambo sottile, starfi tutte diritte per cagione della uana leggierozza, che le facea vote. Destossi Faraone in cotale diuersità di sogni; e riuolgendosi nella fantasia le vacche grasse, e le magre; le spiche fertili, e le sterili, non ispuntò fuora sì tosto l'aurora, che fece venire a se qualunque sauiò tenesse lo Egitto; ne fu mai, nè Astrologo, nè

R 3 Mago,

L I B R O

Mago, nè saputo, che si appres-
 false à niuna proprietà del ve-
 ro: onde egli spauentato, e con-
 fuso, gli cacciò dal conspetto
 suo con superbe ciglia. Vden-
 do il caso il Duce de gli scalchi
 gittatosi con le ginocchia dinan-
 zi alla corona sua, disse; Ma-
 gnanimo Re rasserena la faccia
 del tuo core, & il core della
 tua faccia; perciò che nella pri-
 gione, in cui me pose il mio fal-
 lo, e della quale mi cauò la tua
 mansuetudine, è vn giouane
 giudeo di signoril presenza, e
 di nobili costumi: interprete ve-
 racissimo de i sogni, e delle ui-
 sioni; egli, esponendogli io, &
 il soprastante de i forni le cose
 sognate da noi, predisse a me la
 salute, & a lui la perditione, si
 che comanda, che te si meni a i
 piedi, che ti giuro per la vita
 del Re mio, che acqueterà i tuoi
 sospiri, e i tuoi desiderii.

Che

Che belle uie , e che nuoui
 mezzi troua Iddio per condurre
 a fini salutiferi serui suoi ! ec-
 co Iesef è tratto del carcere ,
 e con i capegli scoreiati , e con
 habito nuouo condotto al con-
 spetto del Re di Egitto , ecco
 che intesi i sogni di Faraone ,
 senza interuallo di tempo , gli
 dice : non Iosef : ma vno Iddio
 ha manifestato alla gloria tua ,
 ciò che dee fare . Le sette vac-
 che immobili del greue della
 carne , e le sette spiche curue
 nel peso de i grani , sono i sette
 anni dell'abondanza larga , e le
 sette vacche debili per il leue
 della magrezza , con le sette spi-
 che distese per il vacuo del se-
 me : significano i sette anni del-
 la miseria , nè può essere , che il
 giuditio di Dio non adempia so-
 pra i beni , e sopra i mali di chi
 camina , e di chi trauiia per le
 strade , e per i sentieri suoi , si

R 4 che

L I B R O

che prouedi facto Monarca, di molte prouide persone, la prudenza delle quali sappia ne gli anni prosperi congregare ne i granai reali la quinta parte della diuitia de i frutti, che si ricogliessero in tutti i campi delle città di Egitto, altrimenti ne i tempi infelici ogni altro popolo, con quegli di tutto il mondo sarà destrutto dallo uniuersale della fame: non ischernire o Re glorioso i miei parlari: perche il Signore interpetra i sogni tuoi, egli me ti fa dire, che facci thesoro di legumi; e d'altre biade, empiondone gli erarij come fossero ori, & arienti; perciò che il pane, e non le gemme sono i nostri alimenti; e sappi, che sì fatta prouidenza ti assicura più il regno, che non farebbono cento milla huomini armati, perciò che in tal modo si mantene la sanità de i popoli,

posi, e guardasi le città; per cotal via entrerai nel core de i sudditi, fa ciò, che io ti dico se vuoi, che il tuo sapere, & il tuo cenno sia amato, e temuto di gente in gente, oltra questo tutte le persone confesseranno, che solo gli occhi tuoi veggano il lontano del futuro, onde si faranno voti per la tua vita, e guarderassi la tua grandezza da ciascuna specie di offensione.

Non lasciò Faraone fornire di parlare a Iosef, che mosso da vna nuoua aspiratione rizzatosi in piede, e fatto leuare lui, che gli staua inginocchiato auanti disse, tu che sei ripieno dallo spirito di Dio sarai il ministro, il guardiano, & il Signore di tutto lo imperio mio, a te hormai tocchi la cura del dispésare, del prouedere, e del riportare qualunque cosa ti

R 5 pare,

LIBRO

pare, che sia di honore, e di utile del diadema mio, ecco che io ti cōstituisco in vece di me per tutti i luoghi, ne i quali si stende il braccio della potenza di Faraone, io nō sono per trouare in altra parte, nè a te pari, nè a te simile; e perciò sij tu sopra la corte mia, & ogni turba vbbidisca al comandamento della bocca tua, e tra noi due sia differēza solo la sedia del regno; e per fede di ciò, eccoti lo anello del mio dito, eccoti la catena del mio collo; & eccoti la veste del mio dosso: cosi dicendo l'ornò de gli habiti suoi, e fattolo salire in sul carro reale; mentre egli sedeva nel trono trionfante, dopo il suono di molte trōbe che si vdiua dallo altero d'vn grido publico, inginocchiarsi alla presenza di costui ciascuno huomo, adorarlo tutti; perche il Re soprano e
crea-

creatura nobile, non vuole, che niuno moua il piede, nè alzi la mano per la terra di Egitto senza la volontà del Salvatore del mondo, che con tal nome per lo inanzi dee chiamarsi. Iosef leuato nel supremo grado della grandezza, mercè del Re del Cielo, e non bontà di quel di Egitto, humiliata l'anima nella superbia del mondo lodaua Iddio, non senza effusione di lagrime, & vedendo gli occhi di tutti i popoli affissati nella sua faccia, abbassaua le luci con l'atto della modestia. Intanto egli che ha cerco i sentieri della città, smonta del carro, e salito le scale, tosto che scorse il Re se gli gittò inanzi, con dirgli, l'honore, che tu fai al seruo tuo, è dono della bellezza dell'animo di Faraone, e non pregio del merito di Iosef, ma poi, che l'altezza tua ha

R 6 voluto

L I B R O

voluto solleuarmi da terra, cō-
 ceda Iddio a me, che io sappia
 sopportare la felicità, come ho
 saputo soffrire le infelicità, le
 quali parole v'dendo il Re, co-
 nobbe di quale, e di quanta
 virtù egli fosse dotato, e per cō-
 fermarlo nel perpetuo del suo
 fauore, e nel sempiterno del
 suo gouerno, gli dette per mo-
 glie Assenez figliuola di Pa-
 tifaro sacerdote Eliopoleos,
 del cui ventre per hauerci egli
 sparto il seme suo, nacquero
 due bābini; il primo chiamossi
 Manasses; per segno, che Id-
 dio gli hauera tolto dalla me-
 moria il sudore delle sue fati-
 che, & il ricordo della casa pa-
 terna; nominò il secondo Ef-
 fraim per hauerlo il Signore
 fatto ricco nel paese della po-
 uertà sua.

Venne la diuitia de i sette an-
 ni predetti, e da che il mondo

fu

fu vniverso, non si vide mai
 tanta fertilità nelle cose, che
 producono i semi, i terreni, e
 gli alberi. Gli habitatori del-
 le ville, e gli agricoltori de i cā-
 pi, portauano al e città i mira-
 coli della natura diuenuta pro-
 digia, non che magnanima: ve-
 niuano le pastorelle con vn ra-
 mo di pero, di mandorle, di ci-
 riegio, e di simili, con tanti fio-
 ri sopra, che raginauano intor-
 no a se tutte le genti: al tempo
 di frutti mostraua alcun villa-
 no cotanti de i maturi suso vn
 piccolo ramuscello, che ne stu-
 piua ogn'vno, correuano le bri-
 gate a cōsiderare il numero del-
 le spiche, e la infinità de gli aci-
 ni produtte da vn solo gambo,
 e da vna spica sola; non sapeua-
 no i contadini non pure i citta-
 dini, che farsi delle rendite de i
 campi, e non bastando le fosse,
 nè i granai a riporre, le proferi-
 uano

L I B R O

uano a credito, le dauano a tē-
 po, e le serbauano a caso, non si
 vdiua per le vie, nè si vedea,
 per le strade niuna voce, nè ve-
 runa persona chiedente il pa-
 ne cō le carni ignude, nè in al-
 tra età mai fu, che la plebe giac-
 ceuasi nell'otio del dì, come la
 nobiltà! lo infingardo della pol-
 tronaria si adagiaua per tutto,
 e perche l'vno anno seconda-
 ua l'altto con l'abondanza fini-
 surata delle biade, non creden-
 dosi, che la diuitia potesse esse-
 re più oppressa dalla carestia, l'
 arti, & i magisteri posto da can-
 to le industrie loro, a nulla at-
 tendeuano, & a niente pensa-
 uano: solo Iosef accumulaua
 la robba, che douea riparare
 alle fami publiche, per ciascu-
 na stāza, nō sēza riso de i tras-
 curati, l'occhio de i quali scor-
 ge a pena il presēte: nō bastaua-
 no i palchi, nè le volte, nè le sa-
 le,

le, nè le loggie per riporre la copia infinita de i moggi delle faue, de i ceci, del miglio, del panico, de i piselli, delle segale, de i farrì, delle lenti, de i risi, degli orzi, e de i frumèti, di che soprabondauano i campi; onde conuenne a Iosef di spedire le fabbriche di grandissimi magazzini; e riempiedogli di vettonaglie, faceua parlare di se per tutte le Regioni; e perche il tempo della gioia è più breue, che quello della noia, sparuerò quasi in un soffio i sette anni larghi, & entrato nella tirannide il primo de i sette scarsi, fece sentire la miseria sua in ciascuna parte dell'vniuerso, tal che Faraone conosciuta la verità di Iosef, fornì di riporselo nel primo luogo del core, & egli cominciato ad aprire i granai soccorse il disagio di tutte le famiglie Egittie; e sparta la
 fama

LIBRO

fama della clemenza sua, cominciauano a comprare di tali biade le moltitudini di ciascuna Prouincia.

Vdendo Iacob dal publico delle voci comuni, come i Egitto si vendeuano a ciascuno i grani, e l'altre cose necessarie alla fame humana, disse a i figliuoli, togliete i denari, & andate uene nel paese di Faraone, e cõprate frumeto, che basti a sostenere le famiglie nostre, acciò lo incõmodo de gli alimenti non ce le consumino; dura cosa è il patire la volontà del mangiare, e la natura istessa nõ può uigere senza, nè si può soffrire dalle orecchie de i padri, nè delle madri le richieste, che del pane fanno i figli, quando non ce n'è; la peste, e la guerra peruersa sopra i capi altrui, cõ meno empj accidenti, perciò usate diligentia in procacciarui il vit-

to

ro cōn il debito risparagno: die-
 ci de i fratelli di Iosef tolti i,
 denari missero i sacchi votisc-
 pra gli asini, & auiatōsi in ver-
 so Egitto, lasciando Benjamin
 al trastullo del vecchio padre,
 le compassioni del quale nō lo
 sapeuano tener viuo senza ef-
 fo, nè si faria Israe'l posto a tauo-
 la, nè colcato in letto, nè transf-
 erito al campo, nè orato a Dio
 non se l'hauendo visto inanzi,
 egli di continuo lo empieua di
 quei ricordi teneri, che soglio-
 no dare alle sue creature i geni-
 tori ottimi: in cotal mezo Ru-
 ben, Simeone, Leui, cō gli altri
 entrarono nella terra di Fa-
 raone, e giunti dinanzi a Iosef
 Principe delle Terre di Egitto,
 il comādamiento del quale face-
 ua vendere iui i grani, senza al-
 tramente conoscerlo, poi che
 l'ebbero adorato; gli chiese-
 ro in gratia il comptarne per
 il

il prezzo douuto ; tosto che egli scorse coloro , che lo vèderono per i trenta denari a gli Ismaeliti, non pensò alla vèdetta ; ma alla pietà : onde mosso da quella sentì ricercarsi tutte le viscere de gli affetti carnali ; pure sforzando la natura, disse loro con rigido viso, chi sete ; donde venite , e che dimandate ? Siamo fratelli , & veniamo della regione di Canaam per barattare l'oro nostro col grano tuo , come ti habbiamo detto ; si che concedicelo per Dio : non si vide Iosèf sì tosto adorare da essi, che si ricordò il sognare de i fasci , delle stelle ; ma ritenèdosi con la fortezza dell'animo disse , voi sete spie qual dimostrano le sèbiàze vostre , nè qui sete per altro, che per vedere in qual parte siano più deboli le città del Re mio . Et essi a lui : Noi serui tuoi nascemmo
d'vn

d'vn solo huomo, e le menti di tutti sone pacifiche; il nostro stato non cerca romori, nè il sangue, da cui trahemo l'origine, è vfo nello inganno, ecco questa pecunia chiede il pane per le fami delle brigate, che cì ha concesse il Signore. Et Iosef a loro. Che menzogne odo io? come potete negarmi di non esserui condotti doue siete, per considerare i frumentì di questa terra? Così Iddio, rispose Leui, ti faccia capace dela nostra lealtà, come noi tuoi serui siamo dodici fratelli; il più piccolo è rimasto a intertenere la vecchiezza del padre nostro, l'altro non viue. Ecco, dice Iosef la bugia scoperta, prima vi numeraste diece, & hora dodici, onde vi giuro per la salute di Faraone, che voi sete ciò, che io ho detto, e quãdo sia, che vogliate giustificarui, vada vno di

L I B R O

di voi e meni quà colui, che dite essere rimasto a casa : ma che dico io ? non uoglio , che uinada alcuno ; così dicendo gli fece chiudere dentro vna prigione horribile , & i tre dì che ce gli tenne patirono quelle paure , e quei disagi , che patono coloro , che sono incarcerati per interessi de gli stati , ò per conto de gli homicidi : nè spuntò sì presto l'alba dell'ultimo giorno , che andato in persona doue essi erano , egli stesso gli aperse l'uscio con dire , auenga che siate gente pacifica , io non me ne posso certificare se almeno vno di voi non resta , mentre gli altri andranno a menarmi per testimonio di ciò il fratello vostro minore , onde conosca le cose vere dalle false ; se non sarete condannati ò nella breue morte , ò nella lunga seruitù .

Vdendo sì fatto parlare i confusi ,

fusi, e spauentati huomini si
 raccolsero in vn canto, e non
 credendo, che il loro idioma
 fosse inteso da Iosef, dissero,
 egli si dee temere Iddio; ecco
 il sangue di colui, che vendem-
 mo, si uendica sopra le nostre
 tribulationi, e piaccia al Signo-
 re, che il peccato nostro non pro-
 ceda nella innocenza di chi na-
 sce, e nascerà di noi; ben potia-
 mo intitolare diabolica la ten-
 tatione che ci spinse a fare quel-
 lo, che era illecito a pensare, cer-
 to il Signore aspetta il tempo,
 & allhora ci punisce de i falli,
 che ci siamo scordati d'hauere
 fallito: ma la clemenza del crea-
 tore è d'altra qualità, che non
 fu la nostra crudeltà, e che sia
 il vero, noi trouiamo tanta pie-
 tà in questo Principe, che ci la-
 scia liberi col pegno d'vn solo
 & il figliuolo di cui priuammo
 Israel, nè per pianti, nè per pre-
 ghi

L I B R O

ghi puotè impetrare da noi il perdono, che ci chiedeva per lo nostro difetto: che gioua il pentirsene al presète, disse Ruben; & che prò vi fa il piagnerlo? a simile errore si douea pensare quando il voleste vccidere, & alhora che il sotteraste viuo; veramente ogni core, eccetto il vostro, si faria mollo ad abbracciarlo nel dirui egli tutto tremante, e tutto smorto, ciò che vi disse per suo scampo, e per nostro bene; il parlare de i fratelli faceua abundantanti di lagrime gli occhi di Iosef, e tanto più lo accorauano rimprouendo a loro medesimi la istessa crudeltade; quanto più si vedea per cagione della iniquità di essi ï grãdezza di stato, pure nõ cessò di nõ prendere Simeone, e di legarlo in presenza di tutti, comandádo a questi, che lo impregonassero, & a quel-

11,

T E R Z O

li, che deſſero il grano a i noue. Mentre i ſerui gli tolſero dinā-
 zi il cinto de i lacci, cōmiſe in
 ſegreto a chi doueua miſurare
 il frumēto; che poneſſe i dena-
 ri del prezzo nella bocca de i
 ſacchi, i quali pieni che furono
 fattone caricare gli aſini di Ia-
 cob, licentiò quegli, che gli
 guidauano, ſollecitandogli al ri-
 torno. Partironſi con la pro-
 uiſione de i cibi neceſſarii alle
 cene, & a i deſinari del camin
 loro; donategli dal non cono-
 ſciuto fratello, e fermatiſi al pri-
 mo albergo occorſe, che vno
 del numero ſciolſe il ſacco ſuo,
 & viſto preſſo alla bocca l'ar-
 gento annouerato al vēditore
 di cotal biada, gridò, che coſa è
 queſta, che ci ha fatto Iddio!
 grande iſtupore caddè nella
 mente della brigata, mercè del-
 la nouità de i denari reſtituiti
 ſenza hauerne notitia alcuna, e
 di-

L I B R O

dicēdoci ogn'vno il parer suo, quando à Dio piacque comparirono alla presenza del buon Jacob; l'occhio del quale non vedendo Simeone, fece dirgli doue è il mio altro figliuolo?

Rispose Ruben, tacendo il resto; padre non ti turbare, che di Simeone ne farà bene; come ne farà? adunque di lui è male, gridò Israel; non già disse il figliuolo; ferma il moto, che ha messo la paura nel cor tuo; perche egli è rimasto nelle mani del Principe delle terre di Egitto fino a tanto, che se gli faccia fede, che siamo persone di pace, e non spie, come si hà creduto; tu dei sapere padre, che non sì tosto giugnemo a lui, che il sospetto di noi lo affalì, e tenutici in carcere tre giorni; ci disse con viso meno aspro, che non mostrò nel principio, acciò che io mi chiarisca, che non
fete

sete genti insidiose, nè di schiava
 maligna ; ma dodici nati d'
 vno istesso personaggio, anda-
 te, e conducetemi il picciol fan-
 ciullo, che affermate essere ri-
 maso alle vostre habitationi, e
 prouerete la benignità mia, e
 la sicurtà della promessa, che
 mi si fa, stia costui: e pruatoci di
 Simeone, fattoci dare il vitto,
 bastante, & il frumento chie-
 sto, consenti, che partissimo,
 onde siamo qui nella maniera,
 che tu vedi. Serte Jacob, col
 ciglio teso alquanto ; e perche
 era sauo si sarà acquetato ne i
 sinistri, che trauiagliano chi ci
 viuue, il trouarsi in tutte le cime
 de i sacchi le monete, gli ori, e
 gli arienti, con cui si pagano i
 frumeti, il commosse in tutte le
 parti del core, e della mente,
 ma l'afflisse oltra modo il con-
 uenirgli per riscuotere. Simeo-
 ne mandare Benjamin, vita del-

S la

L I B R O

la sua vita: onde prefasi la barba di sotto il mento con mano, disse alla sua brigata. Voi, voi mi fate restare senza figliuoli, Iosef è morto, Simone incarcerato, e Benjamin dee partirsi, che sarà adunque di me misero, di me afflitto, e di me vecchio? io conosco, che i mali ricaduti sopra il capo mio sono aspri, e spauentato da i peggiori tremo, e manco, ne so nel bramar della prole, qual sia meglio ò lo abondarne, ò lo star senza, oime che pur troppo amare sono le lor dolcezze: & Ruben al padre, dammi Benjamin, cõsegnalo a me, che se auuiene, che io nõ te lo rimeni saluo, voglio, che tu uccida i due miei figliuoli, che ti lascio, io te lo tolgo, & io te lo restituirò, e ciò ti giuro per la ritenerenza, e per la vbbidenza che ti debbo: & Iacob a lui. Che io ti dia Benjamin,

non

non ti pensare, non te lo credere Ruben, i tuoi giuraméti, nè le tue promesse non bastano a rendermelo come a tormelo, io non morì nella perdita dell'altro, per hauere a patire il secondo cordoglio, e tal doglia potei soffrire nella età matura, che non potrò nella decrepità; e ben ne vado se questo vltimo duolo non mi accompagna con gli inferi.

Poiche Iuda vide Israel alquanto sfogato; riprese a dire, se a vbbidente figliuolo può dar credenza riuerito padre, prestami fede, che se mi concedi il menarlo come sotto protesto di sacraméto habbiamo promesso, & io non lo rimeno a te, condannami a ogni maledittione, che sempre confesserò d'essere degno di supplitio, ma dimmi Jacob, vorrai tu piu tosto, che ci affliga la fame, che l'

S 2 affen-

L I B R O

asēza di pochi giorni di Beniamin? risoluti pure, che l'ostinatione di ciò, ci toglie il fratello, & il vitto. Io riceuo questa noia per colpa vostra, rispose il padre; perche non accadeua il raccontare a cotai Signorze i fatti della casa mia. Voi per calmarmi di strema miseria gli diceste del figliuolo, che era cō meco; se nel suo dimandarci, disse Iuda, minutamente de' parenti nostri, da noi si fosse preuilto, come il fine del suo intento tendea al caso di quello, del quale non puoi patire la partenza, cō la prestezza del rihauerlo, non eravamo per mentouargliene; ma la verità, la conscienza, e la semplicitade ce lo caudò di bocca liberissimamente, ma è forse volontà di Dio; per ciò contētati che lo meniamo, & è certo, che se non fosse lo indugiare, che tu ci hai fatto, saremmo già

già andati, e ritornati, con letitia; e sodisfazione di lui, e di noi. Stava Iacòb in tra due; nè si farebbe mai risoluto, se la penuria del viuere, che cò grã vehemètia strigneua tutti i paesi, non l'hauesse consigliato; òltra ciò i granis, che traflero di Egitto venivano meno, e senza non si poteua fare: onde la violenza della fame, la quale è la prima tra le calamità, per non essere sottoposta a niuna vergogna lo facea tenere sì, che sprucando le labbra cò la forza delle parole, disse loro, poiche così vole Iddio, e dà che la necessità comunè me ne consiglia, togliete delle più pregiate cose, che sono in casa, e storace, e mele, e mandorle, e terobintis, e fatene dono al Signore, che tiene legate le membra di Simeone, e di Iacob; ripigliate le pecunie, che il miracolo a d

S ; lo

Io inganno vi fece ritrouare 'do-
 ue le ritrouaste; perche io du-
 bito di qualche insidia tesa so-
 pra il sangue, e la libertà di voi
 altri. E tu Benjamin figliuol
 mio vâ co i fratelli tuoi; ma
 quâdo o Iddio sia di voler tuo,
 che io non lo rituegga piu, e che
 al tempo, che mi auanza ne
 habbia a restar vedouo, & or-
 fano, dammi hor hora la mor-
 te; perche men doglia mi farà il
 morire vedendolo, che il cam-
 pare nol riuedendo: e riuolto
 il viso altroue il lasciò par-
 tire.

Ruben, e Iuda con i fratelli
 volti i doni, & i denari, si po-
 sero in camino, e dopo i gior-
 ni determinati alla lunghezza
 della via, giunsero dinanzi a
 Iosef, il quale visto il suo dol-
 ce, e tenero Benjamin, fu per
 cadere in terra per la letitia; e
 sofferedo la volontà di abbrac-
 ciarlo.

ciarlo comandò a i suoi ministri, che menassero in casa sì fatta brigata, e che uccisi d'ogni sorte di animali, ordinasse vn conuito quale si richiedeva a lui, che voleva honorare i forestieri, & essi finochè il loro gran fratello attese ad alcune espeditioni, lauatisi i piedi con l'acqua, che se gli porse, e rasettatisi in arnese, prepararono il presente; ma ecco Iosef in su l'hora della nona, che gli dice, sia pace a voi, & eglino offertigli i confetti, i frutti, e gli odori, poiche l'ebbero adorato iposero al maggiore che dicesse a sua altezza, qualmente i denari ritrouati nelle sommità de i sacchi se gli riportauano, e che tal cosa gli haueua conturbati nõ altrimenti, che se fossero incolpati di furto, giutando per la propria conscienza, che niente mancava del numero, e come

S 4 me

fine essi gli recauano dell' altro
 argento per la compra di nuo-
 ue biade; soggiugnendo; ecco
 il nostro minor fratello con-
 dotto a te secondo il debito del-
 la leatade; & lo scarico della
 verità di noi; si che giudichi
 hora il giusto del tuo consiglio
 le conditioni e l' essere de i ser-
 uii tuoi; è per segno, che sei ri-
 conciliato con quegli; degnati
 di accettare non il dono, che ti
 porgiamo con le mani; ma il do-
 re, che te si offerisce con la buo-
 na volontà dell' animo. Iosef
 non men cortese; che potente
 gli restituì prima Simeone te-
 nuto da lui da fratello; e non
 da prigione; e poi gli rispose, lo
 Iddio vostro; e quello di cui vi
 diede l' essere vi fu largo delle
 pecunie; che ritrouaste in capo
 al frumento; perciò renderete-
 te conto alla misericordia sua;
 che io per me non ve ne incol-
 po;

188. Circa il chiamarmi con la pre-
 senza del vostro picciolo fratel-
 lo, che non siate ciò, che io vi ten-
 hena; hauiete fatto cosa degna
 della integrità; che si contiene
 a gli huomini; che amano più
 l'honore, che l'oro; onde mi ag-
 gradà che siate tal, & i doni ca-
 ri pigliò con il core; con cui me
 gli date. Vedendo così di gli
 fratelli suoi, se gli inchinarono
 con ogni gesto di riverenza; &
 esso per più domesticargli nella
 sicurtà gli disse; il vecchio
 padre vostro, viite anchora in
 buona validine? Egli; che es-
 serio tuo, risposero eglino, la
 Iddio mercede è in robusta pro-
 sperità. Et Iosef fittato il
 guardo nel viso di Benjamin,
 soggiunse; adunque questo è il
 fanciullo sì caro a lui eh? Tu
 l'hai detto, rispose Ruben; on-
 de Iosef voltosi gli con beni-
 gnità di faccia disse; Iddio ti ar-

§ § ricchi-

LIBRO

ricchiesta della sua misericordia figliuolo: ciò dicendo il pianto, & il singhiozzo gli ruppero in vn tratto nel roco della voce, quel mio che andaua inanzi al figliuola; onde postosi le mani a gli occhi si ritirò in camera, perciò che l'affettione della carne gli cōmosse in modo le viscere, che fu per distruggersi nelle sue intrinseche tenerezze, e dato luogo alle lagrime, e rasciugatosi il volto, uscìto fuori entrò al conuito in disparte da tutti: da vno de i lati della mensa stauano i fratelli, e dall'altro gli Egittij; perciò che non era permesso loro di mangiare con gli Hebrei, e sarebbero stati reputati profani, sendosi domesticati con essi ne i conuiti: non si mancava nella cerimonia dell'ordine; il primogenio teneua il capo della tauola, & il nato vltimo il piede, offeruando

eia-

ciascuno il grado della età sua, e nel dispensarsi delle parti, ne toccò vna a Benjamin, che eccedeua l'altre bē cinque volte, e così mangiato insieme sentirono infiammarsi la faccia della giocondità del vino.

Dopo il prandio reale comandò Iosef a i suoi dispensieri, che empieffero del miglior grano gli istromenti, che per portargli haueuano recati gl'huomini della terra di Chanaan, e che di nuouo si rimettereffero i denari del pregio in sulle bocche loro, soggiugnendo; ponete la tazza con cui beo nel sacco di quel garzone là, & additogli Benjamin: fu vbbidito Iosef, e dopò le gratie, che si vdì rendere da i figliuoli d'Israel; licentiò quelli. Onde essi se ne andauano più lieti, che non se ne partirono tristi: quando il fratel loro finse di credere;

che fossero spioni. Intanto con
 lui che egli vendettero chia-
 mò a se quello, che ascose il nap-
 po imponendogli, che non raggia-
 ti i forestieri gli dicelle; per
 qual cagione essi haueuano con
 il rubbare la coppa del Signor
 suo; renduto male per bene:
 non perdette tempo il seruo: ma
 raggiunti gli vndeci fratelli po-
 to lontano dalla terra: prese le
 cauezze degli asini disse: che
 vergogna è quella di coloro,
 che pagano i beneficij col pre-
 mio della villania; con cui pre-
 miate il Signor mio; la nobiltà
 del quale vi ha non altrimenti
 honorati; che gli fosse suoi ami-
 ci; certo se voi haueste saputo
 come egli è maestro della medi-
 catione; non gli haueste in-
 tiolato calice doue la sua eccel-
 lenza beue; forse in Canaan
 vn simile atto è attribuito vir-
 tù a chi lo fa: ma in Egitto; chi
 è tale

è tale si fugge come reo: si che
 io, che non vi conosco, ho dispiacere
 che siate incorsi in sì
 pessimo errore; hor pensasi ciò
 che doneria fare vno de i vo-
 stri; ma chi non ingannarebbo-
 no le vostre presenze, e le
 vostre maniere? Nimmò, ri spose
 Grida, perché tali sono i nostri
 animi dentro, quali ci vedete
 di fuori; così dicendo senza
 essersi tramutati in quel colore,
 che tosto che si scopre il delitto
 suol dipingere le faccie de incen-
 tenti, rimolsero i passi in dietro:
 e gittati al conspetto di Iosef;
 parendo a ogn'vno essere fuo-
 ri della colpa, tutti gridarono
 con le braccia stese, come può
 crederli, che noi reattori del-
 l'argento ritrouato ne i colmi
 de i sacchi, ci habbiamo furato
 il bicchiere? eccoci qui Signo-
 re, ecco i serui tuoi fa sciogliere
 ogni cosa; e se si troua il furti-
 uo

Nel

nelle nostre mani, moia chi l'hà fatto, e gli altri ti riman-ghino schiaui; sia nè più nè meno, ciò che si elegge la sentenza vostra, parlò Iosef; e cōmise, che si slegassero i sacchi: il vaso si vide in quello di Benjamin, onde caddè il mento nel seno di ciascuno, e guardandolo l'vno l'altro in viso pareua, che tacendo spiassero del ladro, poi squarciarisi i vestimenti, cadutigli a i piedi con le ginocchia, attendevano il gastigo del peccato, che non haueuano com'esso. Et Iosef a loro, io non so qual mi sia di più ingiuria ò l'hanermi io stimato, che siate degni dell'honore, che io vi ho fatto, ò il vedermi rubbato da voi, bella cosa, che vi è uscita delle mani, mi marauiglio, che hauiate ardire di alzar gli occhi, io non so chi si sia il padre vostro, so bene

ne

ne, che cotal vitupero è per
 tergli ogni gloria di vita senza
 colpa di lui: perciò che i padri
 vanno alteri, & humili per le
 virtù, e per i vitij de i figli, co-
 me di cose proprie, ma chi
 senza altro non vi condanna-
 ria, vedendo, che non ne fate
 scusa?

Altro per noi non è per dir-
 teli, risposero essi, se non che
 Iddio ha prouato la iniquità, il
 cui fallo non si può difendere,
 non che negare, e solo vna gra-
 tia si chiede alla tua clemenza
 per noi, che mnti il giuditio del-
 la morte, che si dee a chi ti hà
 rubbato, in seruitù; perdonan-
 do alla pueritia, che non fa cio
 che si faccia: noi diremo in eter-
 no d'hauer riceuuto da te gran
 dono se tenendoci nella seruitù
 meritata, scampi la vita allo er-
 rante, benchè egli solo doueria
 rimanersi seruo, che è chiaro,
 che

che noi altri siamo fuora della
 colpa; ma non della pena. Non
 piaccia a Dio; rispose Iosef,
 che egli sia seruo mio; & voi li-
 beri ve ne andiate via. Del
 Principe misericordioso disse
 Giuda, punisci il garzone con la
 pietà, e castigalo col pecconar-
 gli; perche non solo tu, che sei
 vno essemplio di carità, e di ma-
 suetudine, ma la inhumanitate
 istessa diuentetebbe benigna;
 se sapeffe vno de i più minimi
 tormenti, che per la perdita di
 sì fatto giouincello patirà il ve-
 ramente ottimo padre nostro;
 non ha misura, nè termine l'a-
 more; che il vecchio gli potrà;
 & il suo troppo essere; giusto
 consentì, che noi lo conducessi-
 mo a te; il non potere egli soffer-
 rare gli stenti delle sue famiglie
 lo ridusse a darglielo; la fame
 che minaccia, & offende ogn'
 vno; ei fece ottenerlo, si che tu,
 che

che non sei di acciaio, nè di por-
fido fa vn presente dello errore
del fanciullo alla grandezza
del tuo animo, la generosità del
quale lo doni alle supplicazioni
de i corinostri; caschi sopra le
fatiche di noi tutto quello, che
ti potesse risultare di seruiigio
l'opra del suo continuo sudore;
ma se pur piace a Dio, & a te,
che egli resti ò morto, ò seruo,
il padre suo inuidierà la mi-
dre, che transi partorendolo, pe-
rò che l'anima sua dipende da
lui; si che rimanda ò, e tu ti ti
me, acciò che io, che l'ho rice-
uuto nella mia fede, non sia te-
stimonio della miseria pater-
na.

Non potendo Iosef più raf-
stenare gli stimoli del sangue,
che lo trafiggeano, mette Gui-
da trahendo le parole del core
per empiergli le orecchie di pie-
tade; lo consumaua con l'hu-
miltà

milità de i preghi , comandò
 che ogn'vno uscisse di fuora ec-
 cetto gli vndici forestieri , e ri-
 mastossi con esso loro , scoppio
 à vn tratto nel grido, e nel pian-
 to, e fu sì possente il suono delle
 voci formate dal repentino det-
 ta allegrezza , che si fece vdir
 da tutta la casa di Faraone ;
 poi corso con le braccia aperte
 in verso de i fratelli , che stupe-
 fatti della novità del diuolo del
 gran Principe non sapeuano
 che farsi : disse , io sono Iosef .
 Come la parola, che proferì co-
 tal nome , si fe sentire, la paura,
 la vergogna , & il caso che in vn
 subito gli ricercò tutte le vie del
 le viscere , gli conuertì quasi in
 pietra, essi temeuanò la punitio-
 ne dell'hauerlo venduto, vergo-
 gnauansi di tal tradimento , e
 stupiuansi , che egli fosse quel-
 lo , & volendo assicurarsi , scu-
 tarsi , e marauigliarsi , fatte le
 lab-

labbra di terra , & il viso di cenere non ispiccavano vna parola dall'altra ; onde Iosef gli soccorse co i basci , con gli abbracciamenti , & con le lusinghe : e disse loro , non vi affligga l'hauermi venduto ; perche a ciò vi spinse Iddio per la salute del nostro padre , e delle nationi di noi ; il consiglio , che pigliaste sopra di me per i sogni , che io vi contai , è stato bene vniuersale , perche voi per tale accidente vi saluate dalla fame , & io ne sono diuenuto come padre del Re , & in segno di quel , che dico , a me s'inchinano tutte le terre d'Egitto , il mio cenno muoue i suoi popoli ; la mia potestà gli arresta , e può l'arbitrio mio assoluergli , e condennargli ; si che rallegratiui nelle grandezze del fratel vostro , e nella volontà del Signore , che così volle , e così vole . Risuscitaron

L I B R O

taronsi tutti gli spiriti smarriti
 con gli animi de i figliuoli di
 Iacob vedendo il parlare, che v-
 sciua del core di Iosef; onde
 presa baldanza Ruben, e Iuda
 gittatisi a piedi insieme con
 gli altri, rimesse le vite, e la li-
 bertà in mano della sua miseri-
 cordia; confessarono il fallo, e
 ne chiesero perdono: poi rizza-
 rsi suso non faria suta anima sì
 dura, nè animo sì pertinace,
 che vinto dalla tenerezza, non
 hauesse pianto con gli occhi
 del core, nel vedere, lo stringer-
 si il collo, & il suggerirsi la boc-
 ca di lui, e di loro, cadendogli
 ogni odio del pensiero, & ogni
 malnagria del petto; nel veder
 cascar la senza lena Iosef, e Bea-
 biani nati d'vn medesimo fe-
 me, in uno istesso giardino,
 diuulgosi con egregia fatto-
 total fatto di uoce in uoce, e
 peruenuto alle sacre orecchie
 di

di Faraone, la maestà sua con tutte le caterie de i serui, che fe gli inchinavano, ne fecero ismisurata festa; e tosto che i dodici fratelli se gli appresentarono dinanzi scorse la sembianza di Benjamin, nel sembante di Iosef, tal che disse; voi due sete usciti d' vn ventre proprio, e d' vn solo genitore, & accolto ciascuno cō lieta fronte disse; i meriti del vostro Iosef sono di modo guardati dalla gratia mia, che potete uenirne con il padre, con i parenti, e con ciò che ha uete a goderui con esso lui di tutto il regno mio; comandagli, disse egli al Saluator del Mondo, che così faccino, e dagli in possessione qualunque bene è ne gli Egittij, e sia alimento loro, la medolla delle tette mie. Inchinosegli Iosef con ciascuno fratel suo, e rendutogli le gratie debite, fece appar-

rec-

LIBRO

recchiare le carente, e le viuande che doueuano mangiare per il camino, oltre ciò diede in dono a dogni vno di loro due vesti sontuose, & a Benjamin cinque abiti trapunti d'oro, e di seta con mirabile magistero; aggiugnendo al presente trecento denari d'ariento, con altrettanta pecunia, e robbe che donaua al padre. Ordinate le cose, e trouate le bestie per portare i drappi, & i cibi, auiatole con i dieci asini carichi di tutte le ricchezze di quel paese, disse a i fratelli, che doueuano partirsi, salutarete con la douuta riuerenza Israel, & annuntiatigli tutta la gloria mia, non senza lode di Dio: ditegli che Faraone, & Iosef gli comanda, e prega, che remossa ogni scusa, senza niun rispetto si moua con tutti i suoi arnesi, e trasferiscasi a noi: perche i cinque
anni

anni di carestia, che seguono, non potrebbero sopportarsi dalle necessit , n  dalle borse sue: io sarei venuto a lui in persona fratelli; ma le gran cure, che io ho in s  alto Regno, non me lo concedono, per ci  scusatamente con la sua innata bontade.

Ancora che Ruben, Simeone, Leui, Iuda, Isachar, Zabulon, Dan, Nettalin, Gad, & Affer'haueſſero impetrato piet , e perdono da Iosef, se ne tornauano in Chanaam afflitti dal sospicar della coscienza: per la qual cosa si congregarono insieme nella pi  secreta parte del primo albergo, che fecero, c sultando il modo, che doueano tenere, accioche Israel non gli punisse con la riprensione, o con la pena, e dopo il marauigliarsi del successo del fratello, e dello imperio, al quale era

per se-

L I B R O

peruenuto, dissero ; che si deo
più dire de i sogni : Et ragiona-
to della grãdezza, e della clemẽ-
za sua, determinarono che Ru-
ben, e Benjamin andassero inã-
zi ; e perche Jacob non cadesse
in subita manueonia non ve-
dendo il resto de i figliuoli, par-
uegli che le carette, le vittoua-
gli, i doni, e l'altre cose fossero
condotte in prima di loro, e si
risoluerono a far ciò, perche Ru-
ben ottenesse con la presenza
di Benjamin, gratia del terribi-
le errore. Jacob che sempre te-
neua tesi gli occhi nella strada
per la quale essi haueuano a ri-
tornare: visto da lungi il gran
nuolo della poluere, quasi pre-
sago delle buone nouelle si
scosse tutto, & apressandosi le
turbe a poco a poco, non sape-
ua come si potesse essere, che lo
strepito, che faceuano le ruote,
uicisse dalle carette, che egli nõ
aspet-

aspettata; in tanto conosce Ruben, & Benjamin, i quali con la serenità del volto manifestarono la non sperata consolazione; e comparitigli inanzi ode dirsi da Ruben, che premio si debbe a chi promettèdoti di restituirti il tuo minor figliuolo, te lo attende con vna maggiore allegrezza appresso? ecco, padre, Benjamin, che io, & Iuda giurammo di rimenarti saluo, & sano, rispondi o Israel, che guiderdone farà quello di coloro, che hoggi ti attecano cosa, che tu stesso non ardiresti, per non essere tenuto temerario, di pensarla, non che di chiederla. La benedittione di Dio, e la pace mia, disse Jacob. Di bel punto cotal premio brama noi figliuoli tuoi: disse Ruben: perdonaci padre, poiche il Signore comportò, che in noi sorgesse quella inuidia, che ci spin

T se

L I B R O

se a vendere Iosef ; onde ne se-
 gue la salute del mondo , non
 pur del secolo ; e che sia il vero
 egli è Principe di tutto lo im-
 perio di Egitto , egli è simile a
 Faraone : e spogate le vesti ,
 che per lui se gli mandavano , e
 conatigui denari , che eliò gli
 donava ; Israci s'indigliò , e di-
 stese le braccia non altrimenti,
 che si ritiegliaffe da vn grave
 sonno , nè potendo sopportare
 lo impeto della subita letitia ,
 per non esser il suo animo ca-
 pace a riccuere in vn tratto
 quello affetto , che se ne era par-
 tito a dramma a dramma , si
 non se appoggiava sopra dell'
 vno , e dell'altro figliuolo cade-
 ua in terra per l'angoscia dell'
 allegrezza ; e ritornato in se
 scorse carriaggi , i Frumenti , le
 bestie , & i conductori di cotã
 te commo lità , & vedutosi in
 vn tratto circondare da que li

che senza aspettare altra risposta della ambasciata di Ruben, e di Benjamin, erano rimasti in dietro; divenne come colui, che manca della virtude i sensi.

Il vecchione assalito da tante improvvise felicità, pareva una nave sotto nel porto, che sollevata, & abbassata dall'onde intranquille, accenna tutta via di sommergersi; alla fine rinfrancatosi nel prò, che gli fece l'vdire di Josef, disse; O Iddio tu solo sei lo muettore de i miracoli; peiò dalla tua bontà riconosco la gratia che del figliuolo mi fai, e per che tu non ti fatij di pigliare delle tue carità sopra chi ti teme, & offerua, perdona a gli altri miei il peccato, in cui essi caddero vendendolo, come gliene ha perdonato egli, come gliene rimetto io: nè potendo piu soffrire lo indugio: andiamo in Egitto fi-

T 2 figliuoli

L I B R O

gliuoli miei , disse egli, che pur che io vegga Iosef , mi porrò nel numero de i beati , perche solo la sua presenza poteua rendermi men graue la vecchiezza, e tutta dolce la morte: & obliando per la consolatione la ingiuria , & il delitto de i figli ordinate le cose , & assettatele , volle prima vedere le donne , i fanciulli , le nutrici , e tutti gli impedimenti accomodati cō ogni sua facultà , & hauere: poi acconcio per mano de i figliuoli con ogni agio in su la caretta deputata alla persona sua , si auuì là , onde Iosef , e la fame lo chiamaua , e spingeuà : egli giunto al pozzo del giuramento salutato , e riuerito il luogo , con ogni specie di cerimonia santa offerse i sacrificij allo Id-dio del suo padre Isaac, il quale apparendogli la notte seguente in visione gli disse , viui lieto Iacob ,

cob, nè temere; perciò che il
 fortissimo Signore di Abraam
 farà teo in Egitto; nelle cui ter-
 re accrescerai nello infinito del-
 le gran genti; va, che io verrò a
 te in cotal paese, & il diletto a
 Dio, & a gli huomini Iosef
 tuo, ti chiuderà cō le fedeli ma-
 ni i gelidi occhi nell'ultimo
 giorno della vita. Il parlare del
 Signore fornì di colmare il pet-
 to d'Israel di giocondità, e di
 conforto; onde leuatosi la mat-
 tina rientrò in viaggio con i fi-
 gliuoli, co i nepoti, e con tutta
 la turba della progenie sua, nō
 si arrestando mai, fino che giun-
 se con ogni gregge, & armento
 nella terra signoreggiata da Io-
 sef: furono tutte l'anime, che
 entrarono in Egitto della casa
 di Jacob, settanta in numero;
 tosto che il vecchio cominciò
 ad auvicinarsi alla città chiamò
 a se Iuda dicendo; va con pre-

L I B R O

sta sollicitudine inanzi, e notificò a Iosef la venuta mia, digli; il padre tuo viene a te secondo, che ti è paruto: non s'indugiò punto Iuda, e fatto l'ambasciata al fratello, che lo ricevette lietamente, talì sopra vna Real cassetta, & accompagnato splendidamente si condusse al padre in e imortato che fu, non potè ritenersi nelle continenze della riterezza, se gli auentò al collo con le braccia, & al volto co' i baci, come figliuolo, che riceve il padre, che l'ha piato per morto: tremò Iacob, & impallidì nel sentirsi toccare da lui, qtuasi persona spauentata dallo insopportabile della affettione, e dato luogo alle passioni carnali disse.

Ben mi ha pagato Iddio con doppia vsura la seruitù de i quattordici anni, che io spesi per ottenere a n moglie Rachele

Ehel

che in madre tua, nè fu mai duo-
 lo remunerato dalla gitia, con
 che il Signore appagà quello,
 che ho patito, credendoti tanto
 sotto alla terra, quanto sei di so-
 pra: cedatò hórmai i pianti del-
 le manine onie, e i risi dell'alle-
 grezze; ferrami Fattor del tut-
 to quando ti piace gli occhi, che
 a me non è per essermi per m^o
 tempo aspra la morte, poiché
 riveggo te figliuolò prima che
 lei: hor sia benedetto il punto
 della tua concectione, è del tuo
 nascimento; benedite figliuoli,
 e nipoti miei il fratello, & il zio
 vostro; beneditele mogli, e fer-
 mi miei; perche egli è il reden-
 tore de i parenti tuoi; egli ci
 trahè dalle miserie, e ripone nel-
 le felicità, egli magnifica le ge-
 nerationi de i nostri semi, e per-
 ciò venite inanzi a lui, & a lui
 inchinatevi; perciò che egli è
 la mansuetudine, o la pietà de gli

L I B R O

haomini, e quel che è più, vera-
 ce amico di Dio sommo. Così
 dicendo Israel, ecco Iosef, che
 non aspetta, che i bambini, i
 fanciulli, i giouani, & i vecchi,
 con le femine, e con l'altre tur-
 be di casa sua corrano a riuertir-
 lo; ma si muoue inuerso loro cō
 incomprendibile piaceuolezza,
 e con non più prouata letitia; e
 mentre comparte le sue amore-
 uolezze con questi, e con que-
 gli. Iacob gli dice, ecco Enoch,
 Falù, Efron, e Carmi figliuoli
 di Ruben; ecco Iamuel, Iamin,
 & Iami, Ahod, Iachin, Sohar,
 e Saul prole di Simeone.; que-
 sto ha nome Gerson, e quello
 Caath, e questo altro Merari
 nati di Leui. A Iuda sono mor-
 ti nella terra di donde partia-
 mo Her, & Onan, e gli riman-
 gano Selà, Fates, e Zaram, e
 questi, che qui vedi sono nati
 di Fares, e si chiama l'vno
 Hefron,

Hefron, e l'altro Amul; Ifachar
 ha prodotti i quattro, che ti
 vengono a far riverenza, il pri-
 mo si appella Thola, il secondo
 Fua, il terzo Iobab, & il
 quarto Semron; Sareth, Che-
 lon, & Iahel: che gli vengo-
 no dopo fatture di Zabulon.
 La somma di tutte l'anime de-
 i miei figliuoli, e delle figliuole
 mie sono trentatre: mostro gli
 anche Israel Sefon, Aggi, E-
 sebon, Suni, Heri, Arach, &
 Areli di Gad: & appresso Ien-
 na, Iefia, Iesui, Beria di Asser
 con Sara sorella sua. Vide
 poi Heber, & Melchiel figlio-
 li di Beria, con tutti gli altri ni-
 poti, e bisnipoti suoi: onde egli
 accarezzatigli, cō amore sincero,
 e dolce, pregò Iddio, che
 riempiesero il mōdo di stirpe
 honorata, religiosa, e magna.
 Poi rivolto al padre disse, io va-
 do con la benediction vostra ad.

T S annun-

L I B R O

Annunziare a Faraone, il venirtuo, e perche gli Egittij abborriscono i pastori, & gli agricoltori, hauendo voi menato i greggi, e gli armenti, accio ch'entrino in gratia di sua Maesta; de i maestri de i campi, e de i pascoli, tosto che quella vi domanda della conditione vostra, rispondete, lo esercizio di noi; che ti siamo serui, è nello arare, nel seminare, e nel mietero, & anche nel curare pecore, e buoi:

Avuertiti, che egli hebbe i fratelli; se ne andò al conspetto del Re, notificandogli come il padre con i figliuoli, co i nipoti, con le famiglie, e con le bestie erano arruati nel territorio della corona sua; secondo che è patito alla elemezza della gloria di Faraone; che concedi a loro, che sono ne gli spatij di Iessen il paese, che ti aggrada:
Tutti ingiuria alla potestà di
 etc

che si è sura larga la magnanimità altezza mia, ripose il Re. Non à honore di me, che ti ho fatto alla similitudine mia a chiedermi in parola, ciò che dei fare, essendo posto non solo il Regno; ma il core ch'io tengo nel petto, e l'anima appresso nel cerno della voglia tua; per ciò va, & in quel luogo gli stabilisci l'habitatione, che si contiene alla grandezza di Faraone, e di Iosef. Sia pur di tua gratia, e non di mio merito cotale cortesia, disse egli, & adorato: subito che Iacob giunse al palagio Reale; introdusse cinque huomini vicini tra i suoi fratelli dinanzi al monarca dell'Égitto, i quali furono dimandati da lui dell'vfficio che tenevano: & essi teneramente gli narrarono come egli no servi suoi, erano pastori, e che tale professione trabenano da i pa-

T G del,

LIBRO

dri, e da gli auoli loro ; foggitt-
gnendo , noi siamo venuti nel
tuo Dominio quasi peregrini
cacciati insieme con gli anima-
li dalla pertinacia della fame; si
che mouasi il tuo bello animo
a largire a noi serui di Faraone
il sito di Iessen ; consentì il
Rè alla honettà de i supplican-
ti. Onde Iosef colse il tempo
di menare Iacob innāzi alla sua
presenza altissima, dicendogli, O
Re giusto , ecco colai che mi
diede l'essere, ecco Israel padre
di me tuo seruo . Recossi Fa-
raone in atto mansueto nel ve-
dere il vecchio nobile , & ap-
poggiate le spalle al trono re-
gio pieno di gentile letitia , con
faccia chiara guardò tre, e quat-
tro volte dal capo al piede l'
huomo , non senza ammiratio-
ne ; perciò che Israel haueua
nello estremo della fronte, e nel-
la probità del volto vna maestà
di

divina , la incassatura de i suoi
 occhi era grande, le ciglia se gli
 inarcavano con larghissimo gi-
 ro ; il naso aquilino rubicondo
 come le guancie gli comparti-
 ta con somma gratia il mezzo
 della faccia , la quale circonda-
 ta la più venerabile , e la più
 candida , barba , che mai inar-
 gentasse la mano del tempo , nè
 il dente d'alcuno alifante sa-
 ria potuto stare al paro di quel-
 la parte luèida , che gli scopriva
 il caluitio della età. Compiaciti-
 tosi a suo modo il Re della
 presenza di Iacob, disse; tu non
 puoi negare di non essere il pa-
 dre di Iosef , veramente la tua
 sembianza , e la sua sono vna
 medesima ; quanti giorni hai
 compiuti della vita ? soggiunse
 lo Imperadore degli Egittij . Et
 egli , vn secolo , e sei lustri pic-
 coli , e mali ha peregrinato la
 mia anima , benchè non aggiur-
 getò

L I B R O

gerò a gli anni del mio Anolò
 Abnaam, che furono cento set-
 taca em pie, nè à quegli di Isaac
 mio genitore, che arrivarono a
 cento ottanta; ma in quanto al
 merito son villo pur troppo.
 Dimmi, disse Faraone, quale
 allegrezza è stata la tua nel ve-
 dere colui, che piagnesti per
 morto? la letitia che ho io pre-
 sa per ciò, rispose il vecchione,
 agguaglia il dolore havuto da
 me nel perderlo, ma se Iddio mi
 concede perdono della bonità
 eterna, che tanto mi mantien-
 ga nella gioia di rivederlo, qua-
 to mi son mantenuto nella no-
 ia di non vederlo, terrò mag-
 giore il piacere del mio secondo
 stato, che il dispiacere del pri-
 mo, viua io con lui i dì che son
 villo senza, che chiuderò questi
 occhi in pace. Non si poteua
 lasciare il lè di guardarlo, nè
 se vultò; e ben coprendeua' nel

PRU-

prudente delle sue parole, e nel
 modesto della sua presenza la
 nobiltà di onde egli vscina : ol-
 tra ciò non era in tutto ignotari
 re della cognitione del suo sang-
 gue : e quando ne fosse stato ;
 Jacob lo informò con molta
 honestà dell' essere de gli anti-
 qui di lui ; e ciò fece non per van-
 to, ma perche egli non si pentis-
 se di hauegli essaltato il figli-
 uolo. Per vltimo disse Iſrael : le
 tue accoglienze, Re soprano, so-
 no i frutti della gloria della mia
 letitia : perciò sia benedetto il
 punto e l' hora, che il mondo ri-
 ceuè dalla superba liberalità il
 natale tuo ; benedichino le gen-
 ti, che ti vbbidiscono il soauo
 giogo della loro fermittà ; e be-
 nedette siano le tue cogitationi
 in ciascuna opera ; sì che esse ese-
 guiscōno ; nè tenere a vile, se io,
 che nulla posso, ti tendo per sì
 grandi oblihi sì piccole grati-
 tu-

L I B R O

tudini ; perche il Signore de i padri nostri supplirà in quel , che io manco : intanto prego Iddio , che consegna il capo tuo alla guardia de i suoi Angeli, facendoti grati noi, che dipendiamo dalle tue compassioni .

Dopò che Iacob fornì di benedire Faraone , uscì fuora tutto racconsolato , e rinouata la festa dentro all'animo suo; se ne andò al luogo destinatogli da i comandamenti di Faraone , la cui Maestà fatto chiamare Iosef gli impose, che consegnasse al padre i campi di Ramassea , per non essere in Egitto terreno migliore ; e poi gli disse, che qualunque della sua stirpe fosse dotto nelle industrie dell'arti gli mettesse in esercizio , e di lauorare le terre, e di pascere gli armenti, e fu bene per tutto il Regno suo ; perche in poco tempo si ringrandì le
fa-

facoltà di ciascuno, che imparò i magisteri necessarij al viuere dalle fatiche delle mani loro.

Intanto la carestia delle cose importanti al sostegno delle fami-
de gli huomini; e de gli anima-
li, mancauano con estrema mi-
seria in tutti i paesi del mondo,
ma con altra crudeltà, che non
fecero al tempo di Abraam. La
natura ridusse la prodigalità
de i sette anni in tanta strettez-
za che ne i sette vltimi, che gli
seguirono dopo, perì più perso-
ne, e piu bestie, che ella non ri-
fece in quaranta; la presuntio-
ne della necessità di mangiare
haueua diluuiati i popoli di tut-
te le ville nelle città prossime, e
lontane; nè per bandi, nè per
offese, nè per minaccie si pote-
uano cacciare altroue: tal che
tra il grido della fame ciuile, e
lo ciclamare della villana, em-
pieuano il Cielo, e la terra, i luo-
ghi

ghi, che a i buoni tempi foccorz
 reuano altrui con la pietà della
 limosina, serrati gli vici carite-
 uoli pareuano fatti porte dell'
 Inferno; sì crudeli si mostra-
 uano a i disagi comuni; cade-
 uano i morti per le strade co-
 me le frosti di quello Autunno; &
 i rai argenti nel dì nouissimo non
 haueuano sì oscure sembian-
 ze, ne sì rifecche membra; oan-
 bre, e non corpi si anigliauano le
 genti, se ne vedeano de i gōfia-
 ri, e de i triffiti, e de gli horri-
 bili mercé della calamità del
 vito; quegli, che si manteneua-
 no con le radici, e con l'herbe fa-
 ceuano spettacolo miserabile;
 onde senza lena, e senza spiriti
 deponeuano giuſo la vita; che
 non haueua nè ſpirito, nè lena;
 Chi haueſſe veduto la genera-
 tione humana in sì fieri giorni,
 l'haurebbe all'imigliata, in que-
 ſta parte, & in quella alle mol-
 ti-

titudini de i lumi accesi in quel
 luogo, & in questo, a i quali
 sendo mancato il nutrimento,
 manca la luce ancora; onde si
 spengono a poco a poco con de-
 bile stento; le castità dellè don-
 ne cedendo alle persuasioni fa-
 meliche; non trouauano più
 da barattarsi col pane; niuna
 misericordia, veruna amicitia;
 nè alcuna affinità era rimasta
 nel petto altrui; i ricchi sforza-
 ti dal tumulto de i poveri; per
 non bastare le loro sostanze a
 tante bocche, caduti nel mede-
 simo disagio; patuano cò egua-
 le necessità: nè si potria imagi-
 nare lo sbigottimento; che da-
 na alle genti il non si trouare
 nè per oro; nè per altro da rom-
 persi il digiuno vna volta il dì;
 e quello, che gli attristaua più,
 era il non potere mantenere nè
 asini, nè cani, nè simili già con-
 tieri in vso de i magistrati publi-
 ci;

ci, perche non ci essendo con
che pascergli si moriuano pri-
ma che fossero vccisi, perche al-
tri non li vccidessè: tutte le pian-
te, tutti i semi quasi infermi, non
haueuano virtù di nascere: :
ogni terreno si mostraua come
di sale, e tutto sarebbe suto po-
co, se la calamità del mal pre-
sente non hauesse vccisa la spe-
ranza del ben futuro, il saper si
da ogn'vno, che ancora cin-
que anni ci rimaneuano di ste-
rilità, toglieua l'animo, e la vita
si può dire a ciascuno: ma gli
affamati si satiauano di pietà, e
di sdegno, vdendo gli stridi de
bambini, che suggeuano dalle
poppe vento, & aria, non per
altro, che per cibarsi le madri
loro di aria, e di vento: non si
sentiua nè dì, nè notte se non
voci esclamanti il pane: e con-
dotto i popoli all'vltima dispe-
ratione, spreggiuano i voti,
i pre-

i preghi, e la salute fino delle proprie anime. In somma se vn giorno solo, che si stia sēza cibo, è sēza fine lungo, e fuora di misura insopportabile, che cosa si crede, che fosse il dolore di coloro, lo hauere aspettare a nutrirsi de i debiti alimenti vn lustro intero? oltre questo, che patire era quello dell'altre regioni, se ancho in Egitto, il regno del quale abōdaua di biade, moriua nella volōtā del mangiare? lo assedio della fame, stringēdo cō terribile crudeltā le nationi sottoposte a Faraone; spinse le turbe de i soggetti del Re dinanzi alla benignità di Iosef, con dire a lui dacci del pane, acciò che non moriamo nel tuo conspetto, daccene per carità, poiche in noi non è piu oro da comperare. Et egli: Menatime le pecore, & i buoi vostri, & io vi darò i cibi del

del Re vostro; essi così fecero, e consumati i greggi, e gli armenti, molestati dalla solita carestia ricorsero a lui dicendo; da che la necessità non ha fronte non è lecito di vergognarsi della sorte, anzi del peccato, che ci lascia senza denari, senza pegni, e senza bestiami; ma non ci allenta punto della fame; perciò non consentino i tuoi occhi di vederci cadere a i piedi della misericordia, che ti fa risplendere: a noi non resta altro, che la vita, & il terreno, fa tu il pregio a i nostri corpi, a i nostri campi; consegnaci di grazia alle servitù Reali, e cambiamogli anni col pane, e le terre col grano; dacci le semente, e siano i frutti delle possessioni, e de i sudori di noi, della Maestà di Faraone, che pure che viviamo ogni altra cosa è nulla; la conclusione del tutto fu, che

che

che la prudentia di Iosef, mercè non de gli antivederi suoi, ma di quegli di Dio, non pare empie gli errarj del Re di tesori, nè solo gli fece temer tutti gli Egittj, ma gli diede le leggi più comode ogni facultà immobile di coloro, che nacquero, & habitarono i paesi lauiati dal Nilo; saluando i terreni de i sacerdoti, i quali oltre che non furono costretti dal bisogno a vendere i patrimoni, ebbero il vitto da i granj publici in honore, & in gloria della religione.

Quando Iosef huomo non meno pietoso, che giusto, nebbe ridotto in potere del Re le ricchezze, e le vite delle persone di Egitto; non fosse solo la povertà comune, ordinò per legge inuiolabile, che da gli ultimi termini sino a gli aere di cotai distretto, acciò a poterle

LIBRO

ro sostétare i padri, & i figliuoli di sì fatte generationi, che li desse loro il seme per i campi, obligandogli tutti a rendere la quinta parte delle ricolte alla corona di Faraone, onde i popoli vedendosi prouare sopra il grande incommodo della povertà, la liberalitade, che io dico, gridarono con affettuosa voce, Viua il Signor nostro Iosef, nelle cui mani è la salute nostra, risguardi la sua mansuetudine le nostre faccie, e seruiremo al Re con allegrezza d'huomini liberi. E così per legge tutta la terra di Egitto fino al dì d'hoggi paga al fisco Regio di cinque parti l'vna delle rédite de i cāpi che ci sono, eccettuando le possessioni de i sacerdoti, le quali vanno esenti da cotali conditioni. Adunque Iacob habitò in Iessen possedendolo come dono Reale, e

ne

ne i diceſſete anni, che egli eſ-
 viſe, crebbe, e multiplicò con
 proſperità incredibile, & inſti-
 mabile, nè fu mai ſoſtiero,
 che in tal ſito ſpargere la virtù,
 i coſtumi, e la beneuolenza, che
 ci ſparſe Iſrael; egli era altrui
 come padre; ogn'vno ne trabe-
 ua aiuti, e conſigli, & al Re ſi
 riportauano tutto di lode dell'eſ-
 ſer ſuo, la pace, e la benedit-
 tione traboccava ſopra i capi, e
 ſopra i petti de i vicini, e de gli
 amici di lui: ma perche già ſen-
 tiua, che la vecchiezza gli vin-
 ceua il corpo, e diſtruggeua gli
 la natura, conoſcendo lo appro-
 pinquarſi della morte, male ir-
 remediabile, fece intendere a
 Joſef figliuolo, ſuo, che veniſſe
 doue egli ſtaua, & vedutoſelo
 inanzi con volto ſbigottito, e
 con voce tremante gli diſſe, poi
 che io ho trouato cotante alte-
 gratie nel tuo conſpetto conce-
 derai.

detais che io ei troui anche l'vlt
 time: mettemi figlio ottimo le
 mani sotto il fianco: giurando a
 me nella virtude tua, che in via
 rai la deuita misericordia circa
 il ricouare le mie ossa nel loco
 duto, nel quale dormono le re-
 liquie dei miei padri: e se che
 non s'istroriti, che questo corpo
 rimanga ne i sepolcri di Egitto;
 percio che te si attribuirà per
 dishonore il lasciarmi fuora del
 l'vine de i nostri maggiori: e tan-
 to più, quanto in con più intan-
 ria te la dimando, benché con-
 muto errore a dirtelo con sì lu-
 gue parole, essendo di tua na-
 tura l'vbbidienza, per la chi mo-
 re si conferma ogni sua techie-
 sta con promessa infallibile.

Non mi pare, rispose Iosif,
 che tu, o padre, te habbi punto du-
 bitare delle promissioni di me
 figliuolo tuo, che non solo so-
 no per offerirte in sì pigro so-
 vfficio,

vffio, ma in qualunque altro
 tu mi imponi, ma tolga Iddio
 più tosto dal mondo la vita mia,
 che si poco vale, che la tua, che
 è di sì alto pregio, il darsi io la
 sepoltura è vñ lepele imponi re-
 tribuisti cantella etc, nella qua-
 le ti troui, non merita, che ti
 diffidi. dohuo vigore, la stipe
 nostra è vñ a contare molto
 maggior numero d'anni, che
 non sono quegli, che spauenta-
 rono Israel: e quando pur sia, che
 hi Signote, & alla manita ag-
 gradi che tu venga meno, non
 potendo io contradire alla
 volontà dell'vno, nè alla neces-
 sità dell'altro, con queste mani
 mi fererò gli occhi, e con que-
 sti occhi ti lauerò le mani, nè
 farà pietà, nè pianto, che arri-
 uon la memoria ne i posteri di
 più stupore, che la compassio-
 ne, & il piagnere, che vfarò
 io nelle tiquie di colui, che tuc

LIBRO

rita la eternità del viuere: fi che
acquietati per ciò, nè ti sbigot-
tire di quelle cose, che pronos-
ticano la morte altrui, poiche
in te non appaiono ancora i se-
gni de i suoi accidenti. Figli-
olo, rispose Iacob, uattene al
seruigio del Re tuo, che io tosto
che sento i messi, che mi denno
citare nell'altra uita, te ne farò
motto cò lo auuifarte; in questo
mezo ordinerò ciò che si dee
fare da te, e da i fratelli tuoi, da
poi che io non ci sarò. Partissi
Iosef tutto pensieroso, e mi-
to commosso dalle parole pater-
ne, & entrando a Faraone, nel-
lo adorarlo sente dirsi, come si
contenta, o Iosef, il padre tuo
delle cortesie nostre? è egli in
luogo, che gli sodisfaccia lo star
ci? che gli pare della terra di
Egitto? preponela egli a quella
di Chanaam? Et Iosef a lui.
Gloriosissimo Re, il mio padre
tanto

tanto viue, quanto la tua generosità lo fà viuere; e da Iddio in fuora te solo adóra, e te solo inuoca: ne la electione propria l'hauria locato in parte, che piu gli dilettaſſe, egli dice, che il paese tuo è il giardino dell'vniuerſo, e che Chanaam è vn diſerto a; comparatione; ma il buon vecchio ſente mancarſi, e cedendo al tempo, comincia a procacciari vna habitatione per le ſue oſſa, e mi ſono contriſtato nel pregarmi egli, che io gli riponga il corpo doue ſi ripoſano i padri di lui; e perche nel dir ciò ruppe il lume de gli occhi col piangere, fece lagrimare anche Faraone; perciò la tenerezza, con la quale la Maeſtà ſua lo amaua, conſentì al cordiale della beniuolenza: e quello, che lo fornì di conturbare, fu vno che rapportò a Iosef, come Iacob dopo il partit

V ; tuo

suo era futo posto nel letto dal
 mortale d'vna febbre continata,
 per la qual cosa egli, che com-
 prende lo indubitato fine della
 sua vita, il supplien per lo esse-
 re, che gli ha dato, a transferir-
 si fino al suo conspetto. Suspi-
 ro Iosef vedendo ciò, e prefa-
 go del caso fece venire le Ma-
 nasses, & Effraim suoi dilectis-
 simi figliuoli, e fattigli adomi-
 ni vestiti splendide, e signoriti di
 se, perche a voi farebbe nulla
 ogni mia cooellentia, se la bene-
 dictione del factio. Questo vostro
 non si spargesse sopra la vita di
 tutti d'ora, andiatte a lui, accio
 che prima, che egli si mora ve-
 ne lasci herede, eio dettogli fa-
 lito con essi in si la cassetta de-
 putata per la persona di se me-
 desimo, con tutto orrore; fa-
 cendo sentire a i cavalli, che la
 guidavano, gli scoppi del fla-
 gello, giunse alla habitatione
 del

del padre Israhel; alquante volte
 che intese la venuta del figliuolo
 lo, fatto segno di allegrezza, si
 rizzò a sedere sul letto, e fat-
 tamente da i seni ricene Iosef
 con sembianza d'huomo sano,
 e presagli la mano lo abbracciò
 teneramente; e stato così un
 poco d'lle; ai dei sapere figlio-
 lo, che Iosio mi apparca in Lau-
 za, la quale è nelle contade di
 Chanaan, e dicono domi; io, oltre
 che ti benedico, ti accrescerò, e
 ingranderò nelle turbe de i po-
 poli dando questa Terra a te, e
 dopo di te a i descendenti da te
 con eterna granditione. Hora
 perche io conosco in quale sta-
 to le opere tue hanno collocato
 la stirpe mia, voglio testimonio
 della gratitudine di colui, che ti
 è padre, che i due figliuoli, che
 dopo il seminar gli ti son nati in
 questi paesi, mi siano come Le-
 ti, e Ruben, con patre, che gli

LIBRO

altri che ti nasceranno testino
 tuoi, e per tali si tenghino, ba-
 standoti che i predetti si chiama-
 no nella possessione in nome dei
 fratelli dite . O mio padre, e
 Signore, rispose non senza in-
 chinar gli: Iosef; gli honoti,
 che mi fa la tua bontade, & il
 bene, che ella mi largisce, è do-
 no proprio della benignità tua,
 e mia gran ventura, perciò non
 con le parole, ma con il core ti
 ringrazio, nè ti credere che in
 me regni tanta presunzione,
 che mi pensi per essere nel gra-
 do, che io sono, che tu habbi a
 fare ciò, per le commodità, che
 per mezzo mio riceui, perche
 se il figliuolo togliesse il padre
 della strema miseria, e lo ponesse
 nella somma felicità, non so-
 disferia punto all'anima, a gli
 spiriti, a i sensi, all'ossa, & alle
 polpe, che egli ha dato a lui; per
 ciò accetto letue proferte co-
me

me cose donare dalla carità tua alla offenzanza mia; soggiugnendo, Iddio mi ha spirato, & hami fatto penetrare nella secreta intentione di Jacob col menargli intanzi coloro, che hor hora vengono a te: non disse altro, & uscì fuori, ne stette molto, che menò dentro i suoi soavissimi figliuoli, i quali non poteua discernere Israel; perciò che il lume de' gli occhi se gli era oscurato, niere della lunghezza del tempo, che l'hauua colto di giornate; onde disse, chi sono questi Iosef? Manasses, & Effraim dono del Signore, rispose egli, Sentissi Jacob vdeno ciò tutto ritenere, e non potendo sopportare le dolcezze carnali si sforzò quanto potè, e solleuatosi più steso se gli accostò al petto, & abbracciandogli, e baciandogli, chiamò loro figliuoli, e tenutigli vn pezzo ri-

V S stretti

strettia a se; disse sò alcuna grossa
 su lagrime, e quant'abbrezza
 hauria ciuta l'uscita di Rachel
 madre tua, la quale del core
 del Verbo mos partosendo Bo-
 niamittite Iddio permentena, al-
 le sue luci il veder e off' fatti ni-
 poti; quanta, e quanta saria suta
 la letitia di lei, se come og' gli ab-
 braccio, e bacio; gli abbrac-
 cialse, e baciassse; le luche è se-
 polta nella strada di Efrate con
 gnominami Bethelcom. fr. saria
 esultata sopra ogni beatitudi-
 ne mundana, e hancidoni rime-
 suto in terra come si vedre in
 cielo; se si potendo latitare di
 premere con le mani di tutta
 l'affettione, il collo, e la faccia
 dopo il replicare ogni spone di
 carezze, e di accoglienza disse.
 Io, Josef figliuolo caro a
 u e acc. o la gratia del Signo-
 r, sopra ogni cosa, non resto
 finta ngannata della tua pros-
 senza,

senza, & Iddio alla simiglianza
 di lei mi mostra il sentiero; on-
 de io lo afferisco nel numero di
 coloro, che sono usciti del mio
 ventre parlandogli; Iosef si
 tolse da lato, & orò al Signore
 per la salute del padre per le
 grazie sue; e per lo bene de i fi-
 gli. Levatosi posò sopra Es-
 fraim dalla destra sua, e Manaf-
 ses dalla sua sinistra; onde ve-
 niua Effraim allo incontro del-
 la mancina di Iacob, e Manaf-
 ses a rimpetto della dritta, &
 accostò agli ambedue al padre,
 Iacob pose la mano migliore,
 e posala in capo del secondo ge-
 nito di Iosef, e la mano al-
 tra in la testa del primo, dicendo
 quel vero Iddio nel conspetto
 del quale andarono Abraam,
 & Isaac patri miei; quel Dio
 solo che mi aiutò dal dì eh'io
 nacqui fino a questo, eh'io muo-
 ro, e quello Angelo che pormo;

V 6 che

che mi ha liberato da cotanti, &
 sì strani mali benedica voi fat-
 tiulli dilette, & il nome mio; &
 il nome de i predetti risusciti ne
 le operationi vostre; e tali siate,
 quali egli ho per diuina gratia
 furono; siano gli atre scintenti
 del sangue di voi due innume-
 rabili, & ricchi di regno, e di
 gloria; la vostra lode sia canta-
 ta dopo quella del Signore da
 tutte le lingue delle genti; e sia
 lunge dalle teste, e dalle case vo-
 stre l'ira, & il furore Diuino,
 non torca il piede che mouere-
 te sopra il volto della terra dal
 camino diritto. Interruppe Io-
 sef le benedittioni paternic, &
 perciò che lo coturbò con grã
 doglia la sentèza d'Israel, il cui
 pronostico preponeua in gra-
 do Efraim, & Manasses; onde
 il mando la mano di Iacob, &
 transferendola sopra il capo del
 suo maggior figliuolo disse; nõ
 sì

sì conuiene, o Padre, per legge,
 nè per costume, nè per natura
 di anteporre colui, che nasce
 dietro a quello, che è nato in-
 nanzi. Ricusollo il nobile vec-
 chio, con dire Manasses per cer-
 to sarà alto, e magno, niente di-
 meno Effraim suo fratel mino-
 re gli sarà superiore di Princi-
 pato, e di grandezza; sì che non
 si sia graue ciò che consiste nel-
 la potenza di Dio: egli è il da-
 tore di tutte le cose, la sua vo-
 lontà distribuisse come gli pia-
 ce gli Imperi, e le Signorie; per
 ciò piaccia a te, ciò che piace a
 lui; Et in te garzone sia benedet-
 to Israel per gli infiniti secoli: io
 benedico il giorno, che si dirà
 quando altri vorrà augurare
 prosperitate al prossimo, Iddio
 faccia a te, come ad Effraim
 innanzi a Manasses. Strinse le
 spalle Iosef tosto, che il padre
 gli rivelò il secreto superno, nè

ritenne il pianto v'edendo Jacob dirgli con sommitella voce: ecco figliuolo, che io me' osio morto figliuolo; ma benchè io me' ne vada nel mondo altrui, Iddio si rimane con voi, e restituirà alla terra, che i vostri bisnonni, & io dono a te, & a i fratelli tuoi la parte di fuori di quel paese, che io nel mio coltello, e nel mio arco tolsi di mano a gli Amorrej.

Mentre Jacob stette in colloquio con Josef, gli altri figliuoli d'Israet si regimono tutti insieme con molta afflittione, e perchè le bagate di casa gli vedevano sbigottiti anche esse di qua, e di là facevano con figli, e congregazioni, era caduto l'animo delle madonne, delle ancelle, de i servi, de i pastori, e di tutte le famiglie, solo i bambini, che lattavano non erano della maniera, che ridu-

edusse no i cori d'ogn'vno il
 veoctuo momento; perche la de-
 scissione della gra perdita no si
 comprendeva dalla semplicita
 loro: non sapeta che fatti Lo-
 ra, e Iuda con gli altri dicei; e si
 si rivolgevano col pensiero in
 che maniera Josef Principe,
 anzi Re di Egitto, era stato tra-
 ditto da loro; onde dubitavano,
 che egli potente in parole, & in
 opere, dopo il morir di Iacob,
 non gli punisse con il supplizio,
 e con la morte, vendicandosi del-
 la ingratia, che egli per lui sop-
 portava, dicevano essi, che allora si
 sarebbe tacuita per l'amicizia
 del padre; o non perche il core
 non gli adesse contra i suoi of-
 fensoi: Ruben contraddicendo
 se tutti voleva affiorargli con
 le ragioni che militavano in
 beneficio loro; intorpidendo
 per testimonio della remenza,
 la forma buona di Josef, la cui

piu-

prudenza riconosceua i casi de
 gli accidenti della sua vedita dal-
 la volontà di Dio ; ma gli sup-
 pe le parole in bocca vn ser-
 uo ; che gli comandò a nome
 d'Israel che entrassero nella ca-
 meta, doue egli aspettaua i fi-
 gliuoli, e la morte. Compari-
 ti alla presenza sua, Iacob cò fer-
 mo semblante, e con tacite lab-
 bra contemplò il viso de i suoi
 dodeci figliuoli, l'humiltà de i
 quali cercchiaua con le lor per-
 sone il letticiuolo, in cui si gia-
 ceua tutto infranto da gli anni
 Israel; onde la taciturnità del
 vecchio, e de' giouani empieua
 di horrore, e di spauento fino al-
 le mura, & al tetto di cotai ma-
 gione, ma alzaronsi le orecchie
 d'ogn'vno subito, che si vdì Ia-
 cob, che disse, figliuoli, io sono
 nel dì vltimo de i miei giorni,
 la notte che segue non v'è nel
 numero di quelle, che io ho
 dormi-

dormite, & vegghiate, ecco che
 io sono giunto al fine, che tutti
 pur faranno; perciò congrega-
 tili figliuoli di Iacob, & vdi-
 te Israel padre vostro, che vuol an-
 nuntiarvi le cose, che vi denno
 intervenire ne i dì ultimi. Ru-
 ben forza mia, e principio
 del mio dolore, ancota, che tu
 sia il primo ne i doni, & il mag-
 giore nello imperio, sarai sparto
 come l'acqua, senza crescer pua-
 ro, e tiò ti anuerrà, perchè sa-
 listi nel letto del tuo genitore
 macchiandolo con la dishonestà
 dello adulterio: la mia anima, e
 la mia gloria non venga nel cō-
 siglio, e non sia nella compa-
 gnia di Simeon, nè di Levi, per-
 che sono vasi bellici di iniquita-
 de; onde nella volontà, e nel fu-
 ror loro fissarono il muro, &
 uccisero l'huomo: sia malader-
 ta la pertinacia di cotale ira, e
 la durezza de sì fatta indegna-
 tione,

none, certamente io gli diuide-
 rò in Iacob, e gli dispergerò in
 Ifrael. Iuda sarà laudato da i
 fratelli, & adorato da i figliuo-
 li del padre suo, e sopra il capo
 de i nemici di lui porrà l'una, e
 l'altra mano; Iuda figliuolo del-
 Le non figliuolo mio Iuda tu an-
 dasti alla preda; ma ripokando-
 ti come Leone, e quasi Leone la-
 ciati ti risvegliarà? Non sarà tol-
 to lo scettro reale di Iuda, nè il
 il Diai dai lombi tuoi, infino a
 tanto che non venga con te, che
 deo essere mandato, & esso sia
 nella spetatione delle genti, il
 figliuolo mio legato alla vite,
 & all'asina; & il piede tuo lauerà
 la veste, & il manto tuo nel san-
 gue dell'ua, i suoi occhi sono
 più belli, che il vino, & i denti
 suoi più bianchi, che il latte. Za-
 balon habiterà nel lato del ma-
 re, e nella statione della nave ag-
 giugnendo fino al Sidone. Ha-
 chiar

che a fine forte giacendo tra i
 termini, vide che il riposo era
 buono; e conobbe la terra per
 terra; onde sottomise le spalle
 della servitù sua a peso de i tri-
 buti. Dan giudicherà il suo po-
 polo come l'altre tribu in Israel
 ha fatto. Dan serpente nella
 via, e serpente corruito nel fen-
 tieto, e morde l'unghia del ca-
 vallo dello affettore suo, acciò
 che egli caschi in dietro; Signo-
 re io aspetterò il tuo salutare.
 Gad spedito combatterà di-
 stanti a tutti, & egli sarà cinto di
 dietro. Aser darà il suo pane
 grasso, e le delizie a i Re: Notta
 lui ceruo mandato; e chi da i
 pastori di bellezza; Josef fi-
 gliuolo, che accresce; & è vago
 di aspetto, li figliuoli ascetero
 in su le mura; ma per non gli
 conoscere si contracciarono; on-
 de furono invidiati da coloro
 che hauevano i dardi; il suo ar-
 co

T E R Z O .

co sedè nella mano gagliarda ,
 & i legami delle braccia sua , e
 la mano di lui fu disciolta per
 quella del potente Iacob , &
 yscito pastore, e pietra d'Israel
 Dio del padre tuo ti sarà in aiu-
 to , & il Signore onnipotente ti
 benedirà nelle gratie del Cielo,
 delle poppe, e della vulua : che
 benedizioni del tuo padre sono
 confortate in quelle de i padri
 suoi , in fino venga il deside-
 rio de i colli eterni : siano fatto
 i Nazzareti nella testa di Iosef
 tra i fratelli suoi . Benjamin lu-
 po rapace la mattina mangierà
 la preda, e la sera dividerà i fur-
 ti . Tutto ciò che io ho scritto
 disse Iacob anzi l'oracolo posto
 nella bocca della sua verità , a i
 xii. che poi furono capi nelle tri-
 bu , egli predicando gli auue-
 nimenti del lor futuro, in esem-
 pio, & in oscurità, secondo il cò-
 suso de i sensi profetici gli
com-

commosse tutti con la profondità delle gran parole .

Ripreso Jacob alquanto difiato ritornò ne i furori della profetia , & inframandosi nelle sue indiinationi disse, dall'ossa della stirpe di Leui nascerà homo, che nè prima , nè poi fu, nè sarà simile , nè secondo , perciò che Dio dentro vna colonna di nube vista su la porta del tabernacolo del patto parlerà con seco a faccia a faccia, col testimonio di tutto lo essercito, esso potente in detti , & in fatti , solo con lo spanto de i miracoli, che il Signore permetterà , che eschino di lui, conculcherà la ostinatione del dominatore di questo impero, onde dopo le nuoue , & visibili marauiglie trarrà il nostro popolo della feruitù di Egitto ; egli fattosi Duce de gli esserciti Hebrei, i quali tolti dal fango , dalle pietre, dal

dalla zappa, e da ogni sorte di
 asprissima fatica, gli condurrà
 per i deserti, e nel mancarli il
 pane, Iddio conterà la rugia-
 da in manna gli ciberà de gli
 alimenti celesti. Onde al fine di
 molta peregrinatione le genti
 nostre goderanno nella terra,
 promessa da Signore a i nostri
 heredi, e così la malvagità E-
 gitia, che tanto offesa i di-
 scendenti di non quanto si ama
 chi regna hora qui, si resterà
 pentita di hauere tentato, che
 tutti i figliuoli maschi, che deb-
 bon nascere dal seme delle mie
 genti, siano uccisi; non disse al-
 tro Iacob circa lo auuenire; ef-
 fortò bene i figliuoli a ricono-
 scere i beneficij ricevuti dalla
 generosa magnanimità di Fa-
 raone, e commisserà Iosaf, che
 salutarso la maestà di lui in suo
 nome, e benedotto questo, e
 quello comando, che il suo cor-
 po

po fosse aggiunto a i corpi di
 Abrama, di Sara, di Isaac, di
 Lia, e di Rachel: Estati i pro-
 cetti cō lui ammaestrò i figli
 vostro dall'vno de i capi del tes-
 to, & orato al Signore raccolte
 i piedi, e stringendose a se l'el-
 lo, raccolti tutti gli spiriti in vn
 sospiro, esalò la nobilissima
 anima sospirando.

Il suono che formato dalla
 passione del dolore uscì dalle
 voci di Iosef, unì a tutta la
 casa la morte del molto amato
 da Dio, e dalle genti; onde il
 suono delle piane, e delle que-
 rese si fece vñte con alzar cor-
 doglio di chiunque lo intese, nè
 fatta finta vpera, che non ha-
 uessero mossa a pietà le parole,
 che la perdita del padre trahen-
 ni dall' amara di Beniamin, ni-
 do delle allegrezze di Iacob.
 Hauua Iosef accostata la fac-
 cia sua baldà al volto freddo d'
 Isaac,

LIBRO

Israet, & honoratolo con tutto l'affetto de i basci steremi, tosto, che ribebbe la lingua disse, se non fosse, che non voglio essere notato d'ingratitude inuerso gli oblighi immensi, & incredibili, che io tengo con la grandezza dell'animo di Faraone, per la qual cosa non solo con vna, ma con mille età, ch'io viuessi, non potrei appagare la millesima parte di ciò, che gli debbò, supplicarei tanto Iddio misericordioso, che la sua gratia consentira il chiudere perpetuo di questi occhi con cui ti piango quanto posso, e non come vorrei, che è a me lo imperio di Egitto senza te padre? che gioia può esse hormai la mia, non ti vedendo godere del grado, in cui mi ha posto, o uene il Signore, & il Re? veramente nel motire tuo mi è uscito di mano l'universo, & il co-

re

re che si staua nel vederti io cō
 tento in Cielo, e caduta da co-
 tanta altezza ; che la rouina nō
 trouerà giamai il profondo:ciò
 detto , egli si leuò suso coman-
 dando a i suoi medici, & a i ser-
 uii suoi , che senza sparagno al-
 cuno imbalsimassero, & vngef-
 sero il corpo sacro di Iacob , ac-
 ciò che non pure si conseruasse
 incorrotto i quaranta giorni,
 che secondo la consuetudine
 dee rimanersi infepolto ; mà
 che restasse intero cento, e cen-
 to anni . Mentre coloro , a cui
 era imposto il debita vffitio, il
 mandauano ad esecutione ; ec-
 co Iosef , che mira i fratelli ,
 che benche il padre gli dimo-
 rasse inanzi morto , non lagri-
 mauano punto , e ciò era per-
 che la paura più potente , che il
 dolore, gliene vetaua : la temen-
 za, che gli occupò il core , e l'a-
 nimo, nel morir d'Israel gli sec-

X cò

L' I B R O

cò la fonte , dalla quale surge la vena del pianto , che piove da gli occhi delle fronti humane ; essi , che non si hauevano scordata l' offesa esercitata sopra la vita del fratello ; teneuano per fermo , che cessato il rispetto del padre di hauerne a essere puniti ; onde Iosef intesa la cagione del loro sbigottimento , rinouate le lacrime sciolte la lingua per confortargli : ma si ritenne ascoltando Iuda , che gli disse , il padre nostro doueua in seruitio di dieci de i suoi figliuoli rammétarsi nella morte di dire a te quello , che ci impose che te dicessimo noi : che ti comandò egli ? rispose Iosef : & Iuda a lui . La gran bontà del padre tuo , e nostro , ci disse , direte al figliuol mio , metti in obliuione , che te ne prego , e te lo comādo con l' autorità paterna , la sceleratezza de i fratelli

telli tuoi , gittandomi sopra il capo tutto quello di pena , che ti pare di cōstituire alla lor colpa . tali furono le sue parole Signor nostro : perciò perdona a noi, che confessiamo, habbiamo confessato , e sempre confesseremo la malitia , e la nequità cōmessa contra di te , che sei glorificato non meno per bontà, che per possanza .

Caddero da gli occhi di Iosef, nel sentire il sospetto de i fratelli , alcune lagrime sì grosse , sì greui , e sì calde , che ben poterono senza altra proua comprendere il secreto della volontà sua , si come ancho in ogni modo, haueuano compreso il paese della bontà di lui : egli disse a loro . Non basta per fornirmi di colmare nello smisurato del dolore, il patire, che io faccio per la morte di colui, che ci ha generati ; senza aggiunger-

germi la passione , che mi fate sentire col timore , che ui spaventa , quando più doueste assicurari ; cessate dal mio petto la doglia seconda , perciò che è pur troppo fiera la prima ; siate certi , che quando io haueffi a ricordarmi della ingiuria causata da voi in me , mi ricordarei di questa , che vi moue al diffidare della integrità , e della lealtà mia ; non merita il fratel vostro Iosef di esser tenuto empio , e senza clemenza dal suo proprio sangue , io vi reputo quasi me stesso , e vi amo come me medesimo , che ben si sa , che noi non potiamo resistere al volere diuino ; ecco voi pesaste male , e Dio riuoltò il reo di cotai pensamento nel giusto del bene ; onde io non farei Principe , se non mi facciauate seruo : guai ai popoli , tristo per le genti , mal per gli huomui , se non

vi cadeua nel pensiero, ciò che vi ci caddè; sì che toglieteui da sì fatto spauento, che ben vi dourebbe ricordare, che vi assoluei da ogni mia indignatione subito, che me vi scopersi per Iosef, e per fratello.

Le acque interdette dal timore a gli occhi de i figliuoli di Iacob, radoppiatono la inondatione v'dendo non la lingua, ma il core versato nelle parole di Iosef; onde pianfero amaramente, e dolcemente; piagneuano con amaritudine il fine paterno, e con dolcezza l'amore fraterno; oltra ciò si gittarono a i piedi di Iosef, & adorandolo diceuano, noi siamo serui a te, & il degnarti di esserci, e di chiamarci fratelli, è più di tua bontade, che di nostro merito; perciò i corpi, e l'anime nostre ti vbidiscano, & adoranti, e la of-

X 3 ferta

L I B R O

fetta , che di sostentare i tuoi nipoti ci fai, accettiamo ; & Id-
 dio supplisca doue ci mancano
 le forze, per la qual cosa perpe-
 tui la beniuolenza , che ci di-
 mostri nelle carni , & il seme di
 chi viue , e di chi nascerà di noi.
 Haueuano detto eglino , quan-
 do il santissimo corpo estinto si
 cominciò a piagnere da gli E-
 gittj i settanta dì : in cotal mez-
 zo Iosef si inginocchiò nel
 conspetto altissimo di Farao-
 ne, e datogli l'ultimo saluto da
 parte del già padre suo , lo scon-
 giurò a fargli gratie di sepellir-
 lo a canto a i morti di lui. Duol-
 mi, rispose il Re, della auersità;
 che ti molesta , & vorrei ritor-
 narti le allegrezze , che tu hai
 perdute, se si potesse con il me-
 zo del Regno ampliaromi dal-
 la tua prouidenza ; ma non ci
 essendo rimedio risoluti ne i
 consigli della pacienza : conso-
 lando

lando l'anima nel lungo , nel giusto, e nello honoreuole , che l'huomo ottimo è visso : io accetto il saluto come beneditione di Dio , & in suo scambio vò , e dagli sepoltura , secondo che merita , e che tu gli hai giurato , e chi vorrà fauore nella mia gratia honori l'essequie ordinate della pietade tua a sì honorato corpo . Andate Prencipi , e Baroni sottoposti al diadema , che mi risplende in testa : andate vecchi lealtà della casa mia , e piangete nel pianto suo , che ciò mi aggrada , e ciò si dee .

Tutti i gradati huomini , e tutte le nobili persone della terra di Egitto , con gran numero di Cavalieri accompagnarono il corpo glorioso di Iacob , honorando Iosef , il quale insieme con i fratelli il fecero por ta

L I B R O

re sopra vn carro amantato di
 nero in Arramatha , poſta ol-
 tra il Giordano , nel cui luogo
 celebrarono l'eſſequie con sì al-
 to , con sì graue, e con sì dirotto
 pianto , che mai non ſi vdì il
 più grande , nè il più vehemen-
 te : egli fu sì fiero , che gli habi-
 tatori non vſi a ſentirne vn'al-
 tro tale , ſtupidi nel rimbombo
 de i ſuoi, oimè, diſſero, i lamen-
 ti, e l'eſclamationi naſcono dal
 dnolo de gli Egittij , onde cotal
 ſito chiamoſſi pianto di Egitto.
 Forniti i ſette giorni , i figliuo-
 li d'Israel offeruando i ſuoi co-
 mandamenti , il portarono in
 Chanaam nella ſpelonca dop-
 pia , campo già di Efron E-
 theo , comprato per ſepolcro
 de i ſuoi dalla carità di Abraã :
 laſciato poi l'oſſa venerande ap-
 preſſo quelle , dalle quali era v-
 ſcito Iofef ; con tutta la mol-
 tudine , ritornò donde par-
 tiſſi,

tissi, e ringratiato! ogn'uno con
 parlare inclito : confermati i
 fratelli in Iessen, fu a loro cor-
 dialissimo padre, e tenendo i
 nipoti per carissimi figliuoli, si
 ficcò ogni dì più nel core de
 gli huomini, e delle donne vici-
 ti del sangue suo, e congiunte
 con i parenti di lui. E perche
 chi viue inuecchia, e chi inuec-
 chia more; Iosef giunse al
 termine de' suoi: e per esser egli
 stato nella pueritia, e nella gio-
 ventù pronto a i cenni della vo-
 lontà di Dio, ci fu anche nella e-
 strema etade, tosto ches' accorse
 del fine suo, riuoltosi al Signor'
 e disse, ecco, che il tuo seruo do-
 pò cotanta peregrinatione di
 viuere rende lo spirito in pace.
 Io ho visso assai tempo, ho rac-
 quistata la gratia de i miei fra-
 telli, saluate le famiglie del pa-
 dre mio, dal miserabile della
 fame, con molti popoli appres-
 so,

so, hollo honorato vltimo, e sepol-
 to morto: ho veduto il seme di
 Effraim nella terza generatio-
 ne, i figliuoli di Machir, di Ma-
 nasses son nati sopra le ginoc-
 chia mie: e d'ogni cosa lodo, e
 ringratio te Iddio sommo. For-
 nito il parlare al Signore, si ri-
 tosse a Ruben, a Iuda, a Simeo-
 ne, a Leui, & a tutti gli altri,
 dicendogli, fratelli, la cōcordia,
 nella quale vi lascio, rimanga
 tra voi in eterno, viucte in ca-
 rità, & in giustitia secōdo il co-
 stume de i predecessori nostri,
 perche Iddio vi visiterà quan-
 do farò morto, e facendoui par-
 tire dalla terra, la quaie calcate
 al presente; insignorendoui di
 quella, che la maestà sua ha giu-
 rato ad Abraam, a Isaac, & a Ia-
 cob: ciò detto benedua loro;
 quando Faraone in mezo al-
 l'arme della guardia sua, lascia-
 to ogn'vno di fuora entrò a lui,
 &

& vedendolo abbandonato dalla speranza della vita, se ne attrittò con sì fatta passione, che stette yn pezzo senza formare parole, alla fine rihauuta la forza del core, e dell'anima, preso lo per mano, con gli occhi fitti ne i suoi disse.

O lena delle membra della mia corona, o spirito del corpo del regno mio, doue, e con chi andrà, e starà lo stuolo de i pensier, de i quali disgrauai me; perche io viuessi lieto? io tanto sono stato Re, quanto la prudenza tua mi ha fatto essere, la salute de i miei serui è uscita dallo antiuedere di Iosef, e non dal prouedere di Faraone; ne si creda: che io sia sì sconoscente, nè sì ignorante, che attribuisca gli accrescimenti miei ad altro, che alle qualità delle sante opere tue. Il Signore, che fu, è, e sarà sempre teco, amministra-

ua

LIBRO

ua questo impero; perciò la gloria, e la ricchezza mia è moltiplicata come il seme de i pesci nell'acque, che gli genera, io mercè tua posseggo i thesori, i campi, e le persone di tutto il paese, che mi si inchina; e quel che più mi consola è, che nella vendita de i beni communi, e delle libertà vniuersali, ogni vno ti adora, e ciascuno ti esalta, come autore della publica redentione, per la qual cosa mi staua in tanta pace di vita, che me ne poteuano inuidiare i più felici; le regie cure riposauano, i trauagli del gouernare, e la ragione delle genti, punendo il torto altrui, ne i tuoi consigli, e nelle tue bontà. Hora mancandomi tu, ritorna in me il fastidio delle occorrenze, che escono di cōtinuo nel dominio di chi regge città varie, e nationi diuerse: i Re che non vogliono

gliono imbastardirsi col nome di tiranni , non sono punto differenti da i pastori de i greggi propri, e la medesima sollecitudine, che hanno i guardiani delle pecore loro, debbono essi de i popoli a i quali impongono ordini, e leggi ; sì che padre (che ben te lo posso dire) a me non resta pace alcuna nel mondo , transferendoti tu nel Cielo ; egli non m'incresce che tu vada ad habitare con Dio ; ma duolmi, che mi rimāgo a trauagliar con gli huomini ; ne posso tener mi di non piagnere colui , che nel chiudere de gli occhi suoi, non ferra, e non apre i miei.

Ecce Iosef cenno con humilissimo gesto, che Faraone se gli accostasse ; perciò che il fiato, che se gli consumaua a poco a poco, non consentita che le sue voci vltime sonassero più: onde il Re appoggiatosi al let-

to del morente, acciò che egli vedesse fino all'estremo la grandezza dell'affettione portatagli da lui, essendo la coltre d'oro caduta da vno de i lati; onde mosserana tutte le braccia ignude, lo ricoperse con tãta amoreuole mansuetudine, che mosse gli animi de i circostanti a gran tenerezza & a molto lodare la bontà Reale; la dolce maniera della quale teso le orecchie al fioco del parlare di Iosef, e gli disse con voce lenta, & intricata, così Iddio essaudisca i prieghi, che io per te gli porgo, come sono obligato di pregarlo per la salute tua; ma se i successori di Faraone hereditassero l'humanità sua, come hereditaranno la monarchia, lo Iddio de i miei padri mandarebbe altra senuirgli nel modo che mandò me: l'amore che tu mi dimostri si conuertirà in odio, onde

de

de i Re futuri non altrimenti cercherāno di spegnere le schiate d'Israel, che tu l'abbia accese, benchè Iddio prouederagli di sicuro aiuto. Io ti cominico ciò, non perche tu ci ripari, ma per confessare lo sinisurato obligo che io tengo con la immensa tua cortesia; alle cui misericordie raccomandando i figliuoli, i fratelli, & i parenti miei. Non vdì il Re di Egitto queste diriete parole; perche il core suo, nel quale regnaua Iosef; non potendo soffrire di vederlo morire, riuolse il viso altroue, mentre la morte, forniti di contare cento dieci anni che ci visse, gli esercitò le forze sopra il capo della vita, lasciando freddo quel corpo, che fu collocato nel luogo doue dormiuano i corpi de i Santi suoi; con la più nobile pompa, che fosse mai vista da che gli honori funebri

LIBRO TERZO.

tri, glorificarono con la magnificenza dell'essequie, le reliquie di qualunque Imperadore si morisse in parte alcuna.

IL FINE.



